

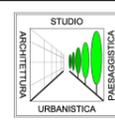
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PIANO REGOLATORE GENERALE – PARTE OPERATIVA DEL COMUNE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO



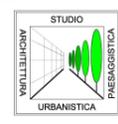
RAPPORTO AMBIENTALE

2					
1					
0	Febbraio 2019	Emissione Rapporto Ambientale	Dott. Alessandra Moccia	Arch. Andrea Pochini	Comune di Campello sul Clitunno Ing. Silvia Falconi – RUP
REV.	DATA	DESCRIZIONE MODIFICA	REDATTO	APPROVATO	AUTORIZZATO
COD. PROGETTO		COD. DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	DATA
3 4 3		343 RAPAMB	0	1 di 119	20 Febbraio 2019



SOMMARIO

1.	SEZIONE INTRODUTTIVA.....	3	7.10	RIFIUTI	64
1.1	PREMESSA	3	7.11	PAESAGGIO.....	66
1.2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	3	7.12	RUMORE	67
1.3	FUNZIONI E CONTENUTI DELLA VAS	3	7.13	ELETTROMAGNETISMO	70
1.4	PROCEDURA DI VAS NELLA REGIONE UMBRIA	4	7.14	MOBILITA'	74
2.	MOTIVAZIONE DELLA PROCEDURA	5	7.15	SALUTE PUBBLICA	74
2.1	PROCEDURA AUTORIZZATIVA DEL PRG - PARTE STRUTTURALE.....	6	8	VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI SVILUPPO.....	74
2.2	RELAZIONE DI OTTEMPERANZA ALLE PRESCRIZIONI DEL P.R.G. – PS.....	6	8.2	SCENARI EVOLUTIVI DI SVILUPPO SENZA L'ATTUAZIONE DEL P.R.G. – PO	74
3.	SOGGETTI INTERESSATI	9	8.3	VALUTAZIONE DEI PRINCIPALI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	75
4.	ESITI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE	9	8.3.1	Aree di nuovo sviluppo urbanistico	75
5.	COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE (COERENZA ESTERNA).....	13	8.3.2	Rete Ecologica Regionale Umbria	85
5.1	LIVELLO REGIONALE	13	8.3.3	Paesaggio.....	101
5.1.1	PUT- Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria	13	9	CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE	110
5.1.2	P.U.S.T. - Piano Urbanistico Strategico Territoriale.....	13	10	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI PERTINENTI AL PIANO	110
5.1.3	DST- Disegno Strategico Territoriale.....	14	11	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AZIONI DEL P.R.G. - PO	111
5.1.4	PTA- Piano tutela Acque Regionale	16	11.2	PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI PERTINENTI ALLA P.R.G. – PO.....	111
5.1.5	PPR - Piano Paesaggistico Regionale	17	11.2.1	Emissioni totali di CO ₂	112
5.1.6	PER- Piano energetico regionale	18	11.2.2	Rifiuti.....	112
5.1.7	PRGR - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti.....	20	11.2.3	Suolo.....	112
5.1.8	RERU - Rete Ecologica della Regione Umbria.....	21	11.2.4	Biodiversità	113
5.1.9	PAI - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico	24	11.2.5	Salute Pubblica	113
5.1.10	Piano regionale della qualità dell'aria	25	11.3	MATRICE DEI POTENZIALI IMPATTI.....	113
5.2	LIVELLO PROVINCIALE	26	11.4	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI	115
5.2.1	PTCP- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	26	11.5	MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO	115
5.3	ANALISI DI COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI	29	11.6	RAGIONI DELLE SCELTE PROGETTUALI ADOTTATE E VALUTAZIONE DELLE EVENTUALI ALTERNATIVE	116
6	VALUTAZIONE DELLA DIMENSIONE STRATEGICA (COERENZA INTERNA).....	30	11.7	MATRICE DEGLI ELEMENTI DI SENSIBILITÀ E VULNERABILITÀ	116
6.2	IL PRG DEL COMUNE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO – PARTE OPERATIVA	31	12	MISURE PER IL MONITORAGGIO E L'INFORMAZIONE	117
6.2.1	Elementi innovativi del PRG-Parte Operativa	31	13	CONCLUSIONI	119
6.2.2	Contenuti e finalità del PRG-Parte Operativa	31			
6.2.3	Linee d'indirizzo, criteri informativi e contenuti pianificatori del PRG-PO.....	31			
6.3	LA DIMENSIONE STRATEGICA	33			
6.4	CLASSIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI E STRATEGICI DEL PIANO	34			
6.5	COERENZA TRA GLI OBIETTIVI EMERSI DALLA PARTECIPAZIONE E GLI OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE DEL PIANO.....	35			
7	STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO	36			
7.2	SISTEMA INSEDIATIVO.....	36			
7.3	POPOLAZIONE.....	37			
7.4	FATTORI CLIMATICI.....	39			
7.5	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	41			
7.6	ACQUA.....	42			
7.7	BIODIVERSITÀ	44			
7.7.1	Caratteristiche vegetazionali	44			
7.7.2	Caratteristiche faunistiche delle aree interessate	47			
7.7.3	Rete Natura 2000	51			
7.8	ARIA	55			
7.9	ENERGIA	64			



1. SEZIONE INTRODUTTIVA

1.1 PREMESSA

La Regione Umbria con la L.R. n° 12/2010, si è dotata della procedura di valutazione ambientale strategica, norma poi integrata dal “Testo unico sul governo del territorio” L.R. n° 1/2015, per poi, conseguentemente alle modifiche apportate in sede nazionale dal D.lgsn°104/2017 al testo base “Codice dell’ambiente” dato dal D.lgs. 152/2006, ha emanato la D.G.R. n. 233 del 13 marzo 2018 “*Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica – Nuova modulistica*”, con cui ha definito la procedura di VAS in ambito regionale dando attuazione alle norme nazionali e regionali precedentemente richiamate.

Tale normativa individua la necessità, per l’Amministrazione Comunale di Campello sul Clitunno, di eseguire, contestualmente alla formazione della redazione del P.R.G.- Parte Operativa, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (d’ora in poi VAS).

In ragione della specificità della situazione dell’iter di formazione e approvazione delle due parti dello strumento urbanistico comunale, come di seguito meglio illustrate, la situazione per il Comune di Campello risulta definita da un PRG-Parte Strutturale non sottoposto a procedura di VAS, mentre il conseguente PRG- Parte Operativa deve eseguire tale procedura. La situazione così costituita trova spiegazione nel fatto che il precedente PRG-PS ha avviato la propria formazione antecedentemente alle norme sopra richiamate.

E’ stata quindi avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della parte operativa dello strumento urbanistico comunale e, a seguito della presentazione del Rapporto Preliminare Ambientale, è stata indetta la Consultazione preliminare ambientale il 21 12 2018.

Dopo la chiusura della Consultazione preliminare è stato redatto il presente Rapporto Ambientale al fine di consentire il proseguo della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della parte operativa dello strumento urbanistico comunale.

Il Rapporto Ambientale, al fine di consentire la divulgazione dei risultati delle analisi e delle elaborazioni qui svolte, per la più ampia partecipazione alla costruzione e condivisione dello strumento urbanistico comunale, è corredato da una Sintesi non tecnica.

In fine, essendo presenti nel territorio comunale ambienti tutelati quali ambiti di interesse comunitario che rientrano nei siti della Rete Natura 2000 (ZSC), è stata redatta una Relazione di incidenza ambientale, quale documento autonomo, ma connesso al presente Rapporto ambientale, al fine dell’integrazione della procedura di valutazione di incidenza ambientale (VInCA) con quella di VAS.

1.2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è parte integrante dell’iter di pianificazione e programmazione di tutti gli strumenti (piani e/o programmi) che possono comportare impatti sull’ambiente. E’ un processo di valutazione che accompagna la pianificazione e la programmazione in modo da valutare ex ante eventuali interazioni negative, coinvolgendo

attivamente e in modo integrato sia l’Ente pubblico proponente il piano, sia tutti i protagonisti del territorio (stakeholder) pubblici e privati. La VAS, infatti, si configura come un vero e proprio processo integrato e partecipativo.

Il riferimento normativo per il processo di VAS è costituito dai seguenti atti:

- A livello europeo: Direttiva 2001/42/CE;
- A livello nazionale: D.lgs. 152/2006; D.lgs. 104/2017;
- A livello regionale: L.R. 12/2010; L.R. 1/2015; D.G.R. n° 233 del 13/03/2018.

Nello specifico:

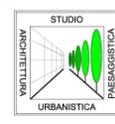
La Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull’ambiente generati dall’attuazione di piani e programmi attraverso un “*processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell’ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell’ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*”. La direttiva indica la via maestra entro cui deve intradarsi il processo di valutazione, stabilendo alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico (art. 2), chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Altri punti salienti del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13) e la definizione di un piano di monitoraggio (art. 18) che segua l’attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

Il D.lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e le modifiche introdotte dal D.lgs. 4/2008, poi dal D.lgs. 128/2010, e, più recentemente dal D.lgs. 104/2017, recepiscono la Direttiva 42/2001/CE, definendo e regolando il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

La Regione Umbria con la L.R. n° 12/2010, si è dotata della procedura di valutazione ambientale strategica, poi integrata dal “Testo unico sul governo del territorio” L.R. n° 1/2015, per poi, conseguentemente alle modifiche apportate in sede nazionale dal D.lgsn°104/2017 al testo base “Codice dell’ambiente” dato dal D.lgs. 152/2006, ha emanato la D.G.R. n. 233 del 13 marzo 2018 “*Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica – Nuova modulistica*”, con cui ha definito la procedura di VAS in ambito regionale dando attuazione alle precedenti norme nazionali e regionali.

1.3 FUNZIONI E CONTENUTI DELLA VAS

La VAS nasce dall’esigenza sempre più sentita a livello europeo e dai singoli stati membri di includere, nello sviluppo di piani e programmi, la valutazione degli impatti ambientali, oltre alle più tradizionali analisi economiche e sociali. La valutazione ambientale assume così un valore di assoluta importanza ed una caratteristica di trasversalità nello sviluppo delle politiche, piani e programmi dei diversi settori, allo scopo di produrre strategie territoriali capaci di indirizzare il governo del territorio verso uno sviluppo veramente sostenibile. La VAS ha dunque, come funzione principale, quella di seguire in modo parallelo l’iter di formazione di una politica, piano o programma, garantendone la compatibilità e la “fattibilità” ambientale. Si configura, quindi, come un vero e proprio strumento di aiuto alle decisioni, in grado di rafforzare le istituzioni ed



indirizzarle verso il percorso della sostenibilità. Un'importante caratteristica del processo di VAS è quella della definizione ed attuazione di un piano di monitoraggio degli impatti, allo scopo di controllare gli effetti negativi, previsti ed imprevisi, derivanti dall'applicazione di un piano o programma, e di adottare eventuali misure correttive. Altro aspetto caratterizzante il processo della VAS durante tutto l'iter, è quello della partecipazione dei soggetti ed anche delle persone interessate e/o coinvolte dagli effetti del piano / programma, permettendone l'intervento diretto e la consultazione degli elaborati allo scopo di garantire l'informazione e la consapevolezza.

1.4 PROCEDURA DI VAS NELLA REGIONE UMBRIA

Di seguito vengono descritte le diverse fasi che caratterizzano la procedura di VAS nella Regione Umbria, di cui le "Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica – Nuova modulistica" contenuto nella D.G.R. n. 233 del 13 marzo 2018, e a cui si rinvia per la trattazione completa.

Fase 0 - Verifica di assoggettabilità (art. 9 comma 1 della l.r. 12/2010): nel caso di piani e programmi di cui al comma 3 dell'art. 3 della l.r. 12/2010, l'Autorità procedente, trasmette con apposita istanza (Allegato I) all'Autorità competente il Rapporto preliminare di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) della l.r. 12/2010. Il Rapporto preliminare è trasmesso su supporto informatico, ovvero nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo.

L'Autorità competente individua i Soggetti competenti in materia ambientale di cui art. 4, commi 3 e 4, della l.r. 12/2010 e indice la Conferenza di Verifica di assoggettabilità a VAS, di cui all'art. 2, lettera l) della l.r. 12/2010. Nell'ambito della Conferenza di assoggettabilità a VAS sono acquisiti pareri, valutazioni e osservazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale.

I soggetti convocati alla Conferenza per la Verifica di assoggettabilità partecipano al procedimento attraverso un unico rappresentante legittimato dall'organo competente ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'amministrazione su tutte le materie ambientali di competenza della stessa.

I Soggetti invitati alla Conferenza rilasciano i pareri e le valutazioni definitive in tale sede o provvedono a farli pervenire all'Autorità competente.

L'Autorità competente emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS, anche definendo eventuali prescrizioni.

Fase A) Consultazioni preliminari (art. 5 comma 2 della l.r. 12/2010): con proprio atto l'Autorità procedente attesta che il piano o programma va sottoposto a processo di VAS e approva il Rapporto preliminare di VAS, di cui all'art. 2, comma 1 lettera b) della l.r. 12/2010. L'atto è reso pubblico secondo le modalità proprie del procedimento amministrativo del piano o programma; l'Autorità procedente assicura la pubblicazione dell'atto e del Rapporto preliminare sul proprio sito web istituzionale e su quello dell'Autorità competente. L'Autorità procedente assicura la contestualità della pubblicazione dell'atto. Con la comunicazione dell'Autorità competente della richiesta di avvio del processo di VAS, in tal modo le due Autorità entrano in collaborazione. Le due Autorità individuano di concerto i Soggetti competenti in materia ambientale, nonché le

Organizzazioni sindacali, le Associazioni di categoria, le Organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale in materia.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, indice la Conferenza di consultazione preliminare stabilendo le date delle sedute.

Dopo la chiusura della fase di Consultazione preliminare, al fine di ottemperare a quanto disposto dall'art. 13, comma 4, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., l'Autorità procedente dispone una apposita "Relazione conclusiva della fase della consultazione preliminare" comprensiva di:

- descrizione dello svolgimento della fase della Consultazione preliminare con il calendario delle sedute della Conferenza preliminare e di altri eventuali incontri specificamente attivati;
- elenco di tutti i contributi ricevuti e prospetto con la sintesi per punti del contenuto dei contributi.

Tale fase, nell'ambito della presente procedura, è stata espletata secondo le specifiche della previgente normativa e gli esiti e la documentazione relativa è contenuta in allegato [Allegato 1-RA].

Fase B) Elaborazione della proposta di piano o programma e del Rapporto ambientale: conclusa la fase della Consultazione preliminare, l'Autorità procedente elabora la proposta di Piano / Programma comprensiva del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica che ne costituiscono parte integrante. Il Rapporto ambientale, ai sensi del comma 4, dell'art. 13 del D. L. gs. 152 /206 e s.m.i., dà atto degli esiti della fase della Consultazione preliminare e descrive come se ne è tenuta considerazione nelle scelte operate per la proposta di Piano / Programma.

Fase C) Svolgimento delle consultazioni del pubblico: L'Autorità procedente, conclusa la predisposizione di tutta la documentazione che compone il P/P preadotta/ adotta la proposta di P/P corredata dal Rapporto ambientale e dalla Sintesi non tecnica; provvede ad effettuare il deposito degli elaborati della proposta del P/P , del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica presso i propri uffici per la pubblica consultazione.

L'Autorità procedente assicura che i Soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico interessato, coinvolti sin dalla fase della Consultazione preliminare nel processo di VAS, ricevano comunicazione che tutti gli elaborati della proposta di piano o programma, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica sono disponibili per la consultazione, secondo le modalità indicate nell'avviso pubblicato sul BUR. L'Autorità procedente provvede ad aggiornare sul proprio sito web la documentazione relativa al P/P inserendo un Prospetto cronologico progressivo delle osservazioni, pervenute ai fini della VAS nel corso dei 60 giorni.

Fase D) Valutazione della proposta di piano o programma, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica attraverso l'espressione del parere motivato dell'Autorità competente (art. 5, comma 3, l.r. 12/2010): L'Autorità competente provvede ad indire la Conferenza istruttoria di VAS, quale conferenza istruttoria finalizzata a consentire l'esame e la valutazione da parte

dell'Autorità competente, unitamente all'Autorità procedente e ai Soggetti competenti in materia ambientale, della proposta di piano o programma, del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e del Prospetto cronologico delle osservazioni conclusivo che riporta le osservazioni e i contributi ai fini della VAS pervenuti durante la fase della consultazione pubblica. L'Autorità competente rende il Parere motivato entro 30 giorni dal termine della Conferenza di VAS.

L'Autorità procedente, avvalendosi della collaborazione dell'Autorità competente, ai sensi del comma 6, dell'art. 4, della l.r. 12/2010, prima della presentazione del Piano / Programma all'organo competente per l'approvazione definitiva, effettua le opportune revisioni e/o adeguamenti del piano o programma per conformarlo al contenuto del Parere motivato. L'Autorità procedente comunica all'Autorità competente le revisioni, gli adeguamenti, le integrazioni effettuate sul P/P per conformarlo ai contenuti del Parere motivato.

Fase E) Decisione: l'Autorità procedente provvede a trasmettere al suo Organo competente per l'adozione o approvazione:

- il piano o programma in forma definitiva;
- il Parere motivato ai fini della VAS;
- la Dichiarazione di sintesi;
- le Misure per il monitoraggio ambientale;
- altra documentazione a corredo del P/P acquisita nell'ambito della consultazione.

L'Organo competente, con apposito atto, adotta / approva il Piano / Programma.

Fase F) Informazione sulla decisione: l'atto di adozione/approvazione del nuovo P/P, reso pubblico secondo le forme proprie del procedimento di adozione/approvazione dello stesso, ai sensi dell'art. 15 della L.116/2014, è in ogni caso pubblicato nei siti web delle Autorità interessate con indicazione della sede ove possa prendersi visione del piano o programma e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Fase G) monitoraggio: Il monitoraggio ambientale è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi di ARPA UMBRIA e di altri Soggetti portatori di specificità nel campo del monitoraggio ambientale ed ha lo scopo di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

2. MOTIVAZIONE DELLA PROCEDURA

Con le specifiche indicate in premessa [§ 1.1], di seguito sono indicate le motivazioni della procedura di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica della parte operativa del Piano regolatore generale del Comune di Campello sul Clitunno.

L'Amministrazione comunale si è dotata di un PRG – Parte Strutturale adottato con D.C.C. n° 5 del 31/01/2011 e adozione delle osservazioni con DCC n° 23 del 21/07/2011. Tale strumento generale, avendo iniziato la propria procedura di formazione antecedentemente all'entrata in vigore della normativa sulla VAS non è stato oggetto della procedura di valutazione ambientale strategica, come definito anche con D.D. n° 1 del 05/01/2016 della Regione dell'Umbria che ha citato la D.C.C. n° 5/2011 circa la non assoggettabilità a VAS del PRG Parte Strutturale.

Il PRG-Parte Strutturale è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 19/12/2016.

Viceversa, avendo il Comune dato inizio alla formazione della redazione del PRG – Parte Operativa, ai sensi di quanto disposto dal comma 2, dell'art. 3, della L.R. 12/2010, tale parte di piano è soggetto a VAS. Procedura da svolgere secondo le forme della procedura ordinaria e non di quella semplificata, per quanto definito dall'art. 9 della Legge.

L'Amministrazione comunale di Campello sul Clitunno, in quanto componente dell'Unione dei Comuni "Terre dell'Olio e del Sagrantino" e la Provincia di Perugia, hanno stipulato un protocollo d'intesa per l'affidamento alla stessa Provincia delle funzioni di Autorità Competente nei procedimenti di VAS; delibera della Provincia di Perugia n° 513 del 19/12/2011. Con specifico atto, D.G.C. n° 89 del 28/08/2012, il Comune di Campello, ha confermato l'affidamento alla Provincia di Perugia della funzione di Autorità Competente.

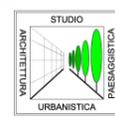
Mentre il Comune di Campello è Autorità proponente, in attuazione di quanto stabilito dalla Legge sopra richiamata e dalla D.G.R. n. 233 del 13 marzo 2018.

A seguito dell'evoluzione della normativa in materia, con il passaggio di molte competenze della Provincia alla Regione e, in particolare quelle di VAS, in ragione di quanto disposto con la D.G.R. n° 233 del 13/03/2018, e ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera b), della L.R. 1/2015, l'Autorità competente per tutte le procedure VAS di piani comunali è il Servizio valutazioni ambientali della Giunta Regionale.

Il processo di VAS si è svolto preliminarmente in data 21/12/2018 mediante la conferenza di consultazione preliminare di cui all'art. 5, comma 1 della L.R. 12/2010 e secondo la definizione della stessa conferenza individuata dalla lettera i) del comma 1, dell'art. 2, al fine di favorire l'acquisizione di elementi informativi, contributi, prime valutazioni e riferimenti ambientali utili a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

La specifica situazione nell'iter di formazione del P.R.G., nelle sue due parti, Strutturale e Operativa, data la mancanza della procedura di VAS per la Parte Strutturale, ha comportato che il presente Rapporto Ambientale ha considerato i principali effetti significativi sull'ambiente dovuti e/o associati alla precedente parte Strutturale del PRG.

In fine, come accennato in premessa, la presenza nel territorio del Comune di Campello sul Clitunno di n° 4 ambiti di interesse comunitario (ZSC), che costituiscono siti della Rete Natura 2000 e quindi soggetti alle disposizioni del DPR 357/97, comporta la necessità anche di una procedura di Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A) volta a definire i possibili effetti del PRG-PO sui siti tutelati.



In ragione di quanto previsto dal comma 3, dell'art. 14, della L.R. n° 12/2010, tale procedura di VInCA è ricompresa in quella di VAS; quindi per tali disposizioni, nel caso in oggetto, il presente Rapporto ambientale viene integrato da una Relazione di incidenza, che come documento distinto, ma ad esso relazionato, completa questo Rapporto ambientale.

2.1 PROCEDURA AUTORIZZATIVA DEL PRG - PARTE STRUTTURALE

Si riportano di seguito i fatti di maggiore rilevanza relativi al procedimento riguardante il PRG-Parte Strutturale del Comune di Campello sul Clitunno:

- con Deliberazione del Consiglio Comunale C.C. n.5 del 31/01/2011 è stato adottato il Piano Regolatore Generale - Parte Strutturale, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 11/2005 e s.m.i., depositato e pubblicato ai sensi di legge;
- ai fini della sua adozione, sul PRG-Parte Strutturale, è stato acquisito il parere favorevole della Commissione Comunale per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio in data 05/11/2010 ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13, comma 9, della l.r. 11/2005 anche ai fini dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001, nonché in materia idraulica ed idrogeologica;
- con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 21/07/2011 si è proceduto all'esame delle osservazioni presentate e sono state assunte le relative determinazioni, adeguando conseguentemente il P.R.G. con le modifiche conseguenti l'accoglimento di alcune osservazioni.
- in sede di adozione del PRG-PS, è stato dato atto che lo stesso non è assoggettabile alla procedura di VAS ai sensi dell'art. 23 della L.R. 12/2010 e della DGR n. 383/2008 laddove è previsto che le istanze in materia di VAS riguardano i piani e i programmi regionali il cui provvedimento iniziale è successivo al 31 luglio 2007, in quanto il procedimento è stato avviato anteriormente al 31/07/2007, essendo il documento Programmatico stato approvato in data 20/02/2007.
- è stata acquisita la Valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e L.R. 27/2000, art. 13, espressi sul PRG - Parte Strutturale, da parte del competente Servizio regionale Sistemi naturalistici e zootecnia con Determinazione Dirigenziale n. 6213 del 22/08/2013, che ha espresso parere favorevole con alcune indicazioni;
- è stato riacquisito sul PRG-Parte strutturale, aggiornato in esito alle osservazioni e alle prescrizioni emesse, il parere della Commissione Comunale per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio in data 04/09/2013 ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13, comma 9, della L.r. 11/2005 anche ai fini dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001, nonché in materia idraulica ed idrogeologica;
- con Deliberazione del Consiglio Comunale C.C. n. 28 del 08/10/2013 si è preso atto degli elaborati del PRG - PS, aggiornati come in narrativa rappresentato, disponendo di trasmettere gli stessi alla Provincia di Perugia, Servizio PTCP e Urbanistica, ai fini e per gli

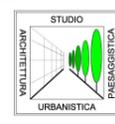
effetti di cui all'art. 15, comma 1, della L.R. n. 11/2005 per l'attivazione della prevista conferenza istituzionale, i quali sono stati trasmessi con nota prot. N.8480 del 30/10/2013.

- a seguito delle variazioni introdotte nell'ordinamento amministrativo le funzioni relative al Governo del Territorio di competenza delle Provincia passano alla Regione dell'Umbria che attraverso l' U.O.T. - Funzioni in materia urbanistica e di autorizzazione paesaggistica verifica la congruenza dei contenuti del PRG-Parte Strutturale con le normative di settore e con gli indirizzi e le prescrizioni della pianificazione sovraordinata;
- a conclusione della istruttoria tecnica da parte dell' U.O.T. - Funzioni in materia urbanistica e di autorizzazione paesaggistica la Regione Umbria, con nota del 02/12/2015 inviata a mezzo PEC Prot.n. 7288 convoca la Conferenza Istituzionale per il giorno 16/12/2015;
- il giorno 16/12/2015 si svolge la Conferenza istituzionale nel contesto della quale vengono definite le modifiche e le ulteriori integrazioni da apportare al PRG-Parte Strutturale per la definitiva approvazione. Le modifiche richieste sono trascritte in dettaglio nella Relazione di ottemperanza che accompagna gli elaborati del PRG-Parte Strutturale definitivamente approvati dal Consiglio Comunale e che viene riportata integralmente nel paragrafo successivo [§ 3.1.].
- la Regione dell'Umbria, con D.D. n° 1 del 05/01/2016 ha citato la D.C.C. n° 5/2011 circa la non assoggettabilità a VAS del PRG Parte Strutturale.
- il PRG-Parte Strutturale è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 19/12/2016 e successivamente pubblicato sul BUR Umbria n.54/2017;

2.2 RELAZIONE DI OTTEMPERANZA ALLE PRESCRIZIONI DEL P.R.G. – PS

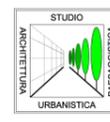
A seguito della procedura di approvazione del Piano regolatore generale parte strutturale precedentemente riassunta, sono state evidenziate alcune situazioni problematiche a cui l'Amministrazione Comunale ha provveduto a dare puntuale risposta tramite una Relazione di ottemperanza, redatta dal Dirigente del Settore urbanistica arch. Stefania Bettini, in cui sono state affrontate e chiariti i nodi problematici emersi nell'ambito della Conferenza Istituzionale del 16/12/2015.

In specifico tale relazione ha dato risposta alle prescrizioni della Determinazione Dirigenziale n. D.D. n. 1/2016 si è provveduto, seguendo lo stesso ordine di elencazione del provvedimento, ad apportare le modifiche nei termini sinteticamente indicati nell'allegato di seguito riportato.



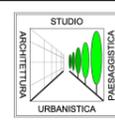
Verifica ottemperanza alle prescrizioni della Determinazione Dirigenziale Regione Umbria n. 1/2016 Conferenza istituzionale del 16/12/2015			
n. ro	Contenuto prescrizione	Rif. Elaborati	Descrizione modalità ottemperanza
3.1	In virtù dell'entrata in vigore della L.R. 1/2015 e di quanto stabilito dalla D.G.R. 598 del 7/05/2015 (come modificata e integrata dalla D.G.R. 1311 del 09/11/2015) pubblicata nel B.U.R. n. 60 del 25/11/2015 alla lettera G), punto 1, il Comune contiene le zone agricole utilizzabili per i nuovi insediamenti entro il limite del dieci per cento come previsto agli articoli 21 comma 1 lettera g) e all'art. 95 comma 3 della L.R. 1/2015, il quale stabilisce nel dettaglio che "nei PRG possono essere previsti incrementi di aree per insediamenti entro il limite del dieci per cento delle previsioni in termini di superfici territoriali esistenti nello strumento urbanistico generale vigente alla data del 13 Novembre 1997". Gli insediamenti sono quelli definiti dall'art. 89 del R.R. 2/2015; il piano strutturale ne individua, in continuità con l'edificato esistente, l'area complessiva interessata dagli stessi. Il Comune ai fini della pubblicazione sul BUR, in conformità di quanto stabilito dall'art. 30, comma 2 della L.R. 1/2015, dovrà consegnare le nuove cartografie corrette e corredate della relativa certificazione in merito al rispetto dei limiti previsti dall'art. 95 comma 3.		Ai fini della verifica del dimensionamento delle Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti, lo strumento urbanistico vigente al 1997 era il P.D.F. approvato con D.P.G.R. n. 479 del 01/10/1985. Sulla base di detta cartografia è stato svolto il calcolo delle superfici territoriali esistenti ed è stato individuato il limite dell'incremento possibile in termini di consumo di suolo nel rispetto dell'incremento massimo possibile pari al 10% della superficie precedentemente occupata. A seguito del calcolo indicato si è proceduto alla verifica delle ZAUNI previste, scorporate delle aree già eliminate per rispondere alle prescrizioni regionali (cfr punti successivi 3.6, 3.16), nonché di altre aree comunque previste in espansione, confermando quelle in contiguità con l'edificato esistente e quelle che garantivano uno sviluppo urbanistico più omogeneo. La verifica ha confermato che le nuove previsioni sono al di sotto del 10% ammesso, in quanto la previsione di incremento di consumo di suolo è pari a: 5,48 %.
3.2	Sono disapplicate le normative previgenti il "Testo unico governo del territorio e materie correlate" L.R. 1/2015, il Regolamento Regionale n. 2/2015, la D.G.R. 598/2015 e ss.mm.ii., ed i relativi atti di indirizzo emanati, pertanto gli insediamenti e lo spazio rurale sono conformati a tale normativa.		L'articolazione delle componenti del sistema insediativo e in generale dello Spazio Urbano e dello Spazio rurale rappresentati negli elaborati sono stati ricondotti alle forme previste dall'art. 21 della L.R. 1/2015. Le N.T.A. sono state revisionate e conformate al Testo Unico L.R. 1/2015, nonché al R.R. 2/2015 e alla DGR 598/2015.
3.3	Gli insediamenti non devono prevedere la trasformazione delle aree boscate, né della relativa fascia di transizione; eventuali interferenze sono eliminate dagli stessi insediamenti. In ogni caso la modifica della consistenza dell'area boscata deve necessariamente essere certificata dalla competente Comunità Montana, ai sensi della D.G.R. 1098/2005. In merito alla individuazione degli ambiti boscati, si richiama il rispetto di quanto riportato nella nota della Regione Umbria, Servizio Urbanistica e Espropriazioni, prot. 6868 del 16 gennaio 2013, che specifica anche la necessità di verificare tramite l'esame dell'ortofotocarta e dello stato dei luoghi, l'esatta consistenza dei boschi, per i quali, comunque individuati, vige quanto stabilito dall'art. 85 della L.R. 1/2015, di conseguenza lo scostamento del confine dei boschi in danno degli stessi, determina violazione di legge, anche se non previsto dal PRG parte strutturale per un errore di individuazione dei boschi stessi.		Sono state verificate le eventuali interferenze delle aree boscate con gli insediamenti esistenti e di nuova previsione e, laddove insistenti, sono state stralciate le relative ZAUNI. La verifica è stata effettuata con le modalità previste dalla DGR n. 1098 del 06/12/2005 pertanto la Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio, ha presentato la Certificazione delle aree boscate con nota acquisita agli atti del protocollo comunale n. 1766 del 01/03/2016.
3.4	La disciplina delle aree boscate e della relativa fascia di transizione contenuta negli artt. 42 e 60 delle N.T.A. di P.R.G. - P.S. deve conformarsi a quanto previsto dall'art. 85 della L.R. 1/2015; in particolare la fascia di transizione non può avere una profondità inferiore ai 20 metri, come stabilito al comma 2 del citato articolo.		Le N.T.A. sono state conformate alla disciplina della L.R. 1/2015 nei contenuti e nella individuazione della fascia di transizione.
3.5	Il P.R.G. parte strutturale si adegua agli aspetti relativi alla Rete ecologica regionale, ai sensi degli artt. 81 e 82 della L.R. 1/2015 e della D.G.R. n. 2003 del 30/11/2005.		Le N.T.A. sono state conformate alla disciplina della RERU riportata nella L.R. 1/2015.
3.6	Il P.R.G. parte strutturale si adegua alle prescrizioni rilasciate in merito alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.I.A.) dal Servizio sistemi naturalistici e zootecnici della Regione Umbria, con determinazione dirigenziale n. 6213 del 22/08/2013, ed in particolare sono rimossi i nuovi insediamenti in località Bregnole e Fontanelle, in quanto in contrasto con i Piani di Gestione dei SIC.		In località Bregnole e Fontanelle non erano presenti zone destinate a nuovi insediamenti urbanistici ma il Prg adottato riconosceva per dette aree tessuti esistenti di formazione recente prevalentemente residenziali. Ad ogni modo per rispondere alla prescrizione i nuovi insediamenti in località Bregnole e Fontanelle sono stati rimossi o corretti, e pertanto la destinazione urbanistica come modificata in adeguamento alla prescrizione risulta essere: • per la località Fontanelle: Area agricola

			<ul style="list-style-type: none"> per la località Bregnole: parte <i>Insediamenti esistenti che rivestono valore storico e culturale</i> e parte <i>Aree circostanti insediamenti esistenti che rivestono valore storico culturale art. 92 r.r. 2/2015</i>. La perimetrazione dell'area con la destinazione urbanistica riportata segue il perimetro del Censimento dei beni sparsi sul territorio agricolo approvato con D.C.C. n. 25/2007.
3.7	Il P.R.G. - P.S. individua le zone di elevata diversità floristico vegetazionale e, per tali ambiti, deve essere adeguato alla normativa di settore nel rispetto di quanto contenuto all'interno dell'art. 83 della L.R. 1/2015.		Le N.T.A. (art. 52) sono state conformate alla disciplina delle zone di elevata diversità floristico vegetazionale riportata nella L.R. 1/2015.
3.8	In virtù di quanto previsto dall'art. 21 comma 2 lett. i) della L.R. 1/2015, il P.R.G. - P.S. individua e tutela i crinali e le sommità dei rilievi, al fine di garantire la visione di un orizzonte sempre naturale in base alla loro perceibilità dalla viabilità di interesse regionale e provinciale, nonché dalle ferrovie.	TAV. L.	Il piano è stato conformato inserendo tavola idonea rappresentativa di quanto richiesto.
3.9	Il P.R.G. - P.S. disciplina gli interventi ammessi per gli edifici censiti ai sensi dell'art. 89 della L.R. n. 1/2015, in conformità di quanto previsto dalla D.G.R. n. 420/2007 come modificata dalla D.G.R. n. 852/2015.		<p>Ai sensi dell'art. 89 della L.R. 1/2015 i comuni individuano negli strumenti urbanistici generali, anche con specifica variante agli stessi, con le modalità previste all'articolo 32, comma 4, lettera i), gli edifici sparsi nel territorio costituenti beni immobili di interesse storico, architettonico e culturale oltre a quelli indicati all'articolo 96, comma 1, lettera h) . Il comune di Campello ha approvato il citato Censimento con D.C.C. n. 25 del 06/09/2007. L'adeguamento alla prescrizione è avvenuto conformando le NTA alle disposizioni vigenti nel rispetto della L.r. 1/2015 e della D.G.R. 420/2007 e s.m.i. determinando di fatto una modifica alle norme del Censimento stesso, e trasferendo in cartografia la destinazione urbanistica appropriata per i "Borghi rurali", già equiparati nel censimento alle zone A, i quali acquisiscono seguente destinazione urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> parte a "Insediamenti esistenti che rivestono valore storico e culturale art. 92 r.r. 2/2015 - Centri storici" (già definiti nel Prg adottato come Insediamenti esistenti di formazione storica), di cui all'art. 48-78 delle N.T.A. come riformulato; parte a <i>Aree circostanti insediamenti esistenti che rivestono valore storico culturale art. 92 r.r. 2/2015</i> di cui all'art. 78 delle N.T.A. come riformulato; parte a "Insediamenti sparsi nel territorio agricolo di interesse storico architettonico e culturale " art. 93 r.r. 2/2015" di cui all'art. 78 bis delle N.T.A. come riformulato; <p>La perimetrazione dell'area con la destinazione urbanistica citata segue il perimetro del Censimento dei beni sparsi sul territorio agricolo approvato con D.C.C. n. 25/2007.</p>
3.10	In virtù delle caratteristiche storiche, architettoniche e culturali che rivestono gli antichi frantoi presenti all'interno del territorio comunale, e ai fini della loro salvaguardia, il PRG - PS individua tali immobili tra quelli aventi le caratteristiche di cui all'art. 93 del R.R. n. 2/2015		La prescrizione è stata ottemperata inserendo in cartografia i Frantoi alla voce "Antichi frantoi di interesse storico architettonico e culturale art. 93 r.r. 2/2015" i quali sono soggetti alla tutela di cui all'art. 78 bis delle N.T.A.
3.11	In virtù di quanto previsto dall'art. 92 della L.R. 1/2015 sono individuate le aree di particolare interesse agricolo, escludendo quelle compromesse da fenomeni di urbanizzazione e trasformazione, e pertanto il Comune ripeterà correttamente tali ambiti anche in relazione a quanto disciplinato dalla DGR n. 3862 del 30 maggio 1989.		La prescrizione è stata ottemperata perimetrando correttamente le aree di particolare interesse agricolo escludendo quelle compromesse da fenomeni di antropizzazione.
3.12	Il P.R.G. - P.S. individua le aree agricole di rispetto dei centri storici relativi a Campello Alto e all'Eremo Francescano, o come aree agricole inedificabili ai sensi dell'art. 89 comma 3 della L.R. n. 1/2015 o come aree circostanti gli insediamenti esistenti che rivestono valore storico e culturale ai sensi dell'art. 92 del R.R. n. 2/2015.		La prescrizione è stata ottemperata individuando cartograficamente le aree di rispetto classificandole come "Aree circostanti insediamenti esistenti che rivestono valore storico culturale art. 92 r.r. 2/2015". La relativa norma di tutela è espressa all'art. 78 delle N.T.A.
3.13	Il P.R.G. - P.S. recepisce le fasce di esondabilità individuate negli studi del "PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere - progetto di Primo aggiornamento" pubblicato nella G.U. n. 188 del 12/08/2013.		Le fasce di esondabilità sono state acquisite e fatte proprie dallo strumento urbanistico; è stato verificato che non ci sono interferenze tra le Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti e le



			fasce A del PAI.
3.14	Le zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti non possono interferire con aree interessate da vincoli sovraordinati che prevedono l'inedificabilità, quali frange attive (R3 e R4) o fasce di pericolosità idraulica di tipo A; pertanto in virtù di eventuali interferenze con i citati vincoli sono eliminate le previsioni di tali zone dal P.R.G. - P.S.		E' stato verificato che non ci siano interferenze tra le Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti e le fasce A del PAI o le aree interessate da frange attive (R3, R4). Nella carta GEO_ZGT_04_B1/2 sono altresì state distinte le zone a pericolosità geologica elevata, medio-alta, bassa o nulla specificando per ognuna di esse il livello di fattibilità della edificazione (edificabilità sconsigliata, fortemente condizionata, a basso condizionamento e liberamente edificabile).
3.15	Al fine di garantire il rispetto del principio di uso sostenibile del territorio, sono eliminate le zone agricole utilizzabili per i nuovi insediamenti individuate dal PRG - P.S. che ai sensi dell'art. 95 comma 2 lettera g) della L.R. 1/2015, sono poste a distanza inferiore di metri lineari 500 da zone e territori ove, ai sensi delle vigenti leggi nazionali e regionali (L.157/1992 e L.R. 14/1994) è vietato l'esercizio della caccia libera.		A seguito di specifica richiesta è stato verificato dal servizio Foreste, economia e territorio montano, Sezione organizzazione attività venatoria, della Regione Umbria, che non risultano nel Comune di Campello aree protette dove vige il divieto di caccia. Pertanto la fattispecie non sussiste.
3.16	Sono eliminati gli ambiti per i nuovi insediamenti dal P.R.G. - P.S. posti in avvicinamento con le attività zootecniche, anche con riferimento alla carta n. 20 della L.R. 27/2000, come disciplinato dall'art. 95 comma 4 della L.R. 1/2015 e dall'art. 142 comma 2 del Regolamento Regionale n. 2/2015, determinando da queste distanze inferiori a metri lineari 600.		In seguito a specifica richiesta, la Usl n. 2 dell'Umbria ha trasmesso al Comune l'elenco degli allevamenti zootecnici presenti nel territorio di Campello. Sono stati di seguito effettuati sopralluoghi per verificare se, tra gli allevamenti suinicoli, avicoli e ittogenici indicati posti in prossimità dei nuovi insediamenti, alcuni avessero le caratteristiche richieste dall'art. 142 del r.r. 2/2015. È stato così possibile stabilire che non ricorre la fattispecie indicata dall'art. 95, comma 4, della L.R. 1/2015, tranne che in un caso di allevamento ittogenico in località Pissignano pertanto la previsione di espansione urbana prevista è stata soppressa.
3.17	Ai sensi di quanto disposto dall'art. 100 della L.R. 1/2015, sono eliminate le nuove previsioni urbanistiche aventi carattere edificatorio, poste a distanza inferiore a metri lineari duecento dall'asse stradale della viabilità di interesse regionale di livello autostradale e primario aperta al traffico dopo il 1° Gennaio 1997, fatto salvo quanto comunque disposto dal citato articolo di legge. Nello specifico si rileva che le previsioni relative alle "Zone di nuovo impianto a Servizi" e a "Tessuto esistente di formazione recente prevalentemente residenziale" poste ad ovest del territorio comunale sono in tutto o in parte interferenti con tale ambito vincolato. Per quanto riguarda la previsione del canile municipale, questo può essere attuato mediante la predisposizione di un progetto di opera pubblica ai sensi dell'art. 212 della L.R. 1/2015.		Il Prg, Ps, non è conformativo di diritti edificatori ma individua aree utilizzabili per nuovi insediamenti residenziali che sono poi soggette a disciplina di dettaglio con la Parte Operativa del Piano, che detta le regole sulla viabilità esistente e di progetto con le relative distanze, stante la disciplina sovraordinata a quella urbanistica dettata dal Codice della strada, citato, peraltro, al comma 1 del richiamato art. 100 l.r. 1/2015. Le fasce di rispetto in argomento concorrono, ancorché non edificabili, alla pianificazione dell'area ai sensi dell'art. 2, comma 1, del R.R. 2/2015. Ciononostante, la prescrizione è stata ottemperata stralciando la Zona di nuovo impianto a Servizi ad ovest considerando che, ai sensi dell'art. 100, comma 3, della L.R. 1/2015 è consentito "l'ampliamento dei nuclei e centri abitati purché non in avvicinamento alla sede stradale". Il Capo 3° "Sistema della mobilità" delle N.T.A. è stato conformato a tale disposizione. Il canile comunale è stato confermato essendo un insediamento già esistente.
3.18	Ai sensi dell'art. 101 della L.R. 1/2015, è vietata ogni nuova edificazione a distanza inferiore a metri 60 dall'asse ferroviario, ridotti a metri 30 nei centri abitati e nelle zone previste come edificabili dagli strumenti urbanistici vigenti; in tali fasce di salvaguardia dei tracciati ferroviari, è eliminata la parte interferente relativa alla "Zona di nuovo impianto a Servizi" posta a sud-est del tracciato ferroviario, seppure la stessa può concorrere alla pianificazione dell'area residua ai sensi dell'art. 2, comma 1 del R.R. n. 2/2015.		Il Prg, Ps, non è conformativo di diritti edificatori ma individua aree utilizzabili per nuovi insediamenti residenziali che sono poi soggette a disciplina di dettaglio con la Parte Operativa del Piano, che detta le regole anche in riferimento alle distanze e alle fasce di rispetto. Le fasce di rispetto in argomento concorrono, ancorché non edificabili, alla pianificazione dell'area ai sensi dell'art. 2, comma 1, del R.R. 2/2015. Ciononostante, la prescrizione è stata ottemperata stralciando la Zona di nuovo impianto a Servizi posta a sud-est del tracciato ferroviario.
3.19	Devono essere rimosse le nuove previsioni che non garantiscono la contiguità con gli ambiti e gli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici vigenti ed in corso di attuazione, come indicato dall'art. 95 comma 2 lett. a) della L.R. n. 1/2015. Nello specifico devono essere rimosse le aree classificate come "Tessuto esistente di formazione recente prevalentemente residenziale" poste ad est di Spina Vecchia ed in prossimità di Palazzo e Colle di Pettino. Devono inoltre essere rimosse le previsioni classificate come "Zone di nuovo impianto a Servizi" e "Tessuto esistente di formazione recente prevalentemente residenziale" poste ad ovest del territorio		La prescrizione è stata ottemperata come richiesto.

	comunale. Per quanto riguarda la previsione del canile municipale, questo può essere attuato mediante la predisposizione di un progetto di opera pubblica ai sensi dell'art. 212 della L.R. 1/2015;		
3.20	Considerata l'interferenza in Loc. Castiglione di parte del "Tessuto esistente di formazione recente prevalentemente residenziale" con l'area di rispetto del cimitero, tale zona dovrà essere ripermetrata eliminando la parte ricadente nell'ambito di rispetto cimiteriale.		La prescrizione è stata ottemperata come richiesto.
3.21	Le aree individuate come "Verde agricolo di connessione" e come "Recupero artigianale" devono essere classificate come zona agricola nel P.R.G. parte strutturale ai sensi dell'art. 21 comma 1 lett. c) della L.R. n. 1/2015 e pertanto per esse si applica esclusivamente la disciplina dello spazio rurale.		L'articolazione delle componenti del sistema insediativo e in generale dello Spazio Urbano e dello Spazio rurale rappresentati negli elaborati sono stati ricondotti alle forme previste dall'art. 21 della L.R. 1/2015 (cfr. punto 3.2) Pertanto, la prescrizione è stata ottemperata riconducendo le zone citate nelle forme previste (zona agricola), nell'insieme della revisione generale delle componenti insediative.
3.22	Con riferimento all'area relativa al Parco del Clitunno il P.R.G. - P.S. individua l'ambito che comprende le Fonti del Clitunno e l'area del Tempetto fino al confine comunale con il Comune di Trevi, come insediamento esistente che riveste valore storico culturale ai sensi dell'art. 92 del R.R. n. 2/2015. Per la restante parte dell'area censita come Parco del Clitunno, che è da classificare come spazio rurale ai sensi della L.R. n. 1/2015, il Comune valuta, sulla eventuale inedificabilità dell'area, l'applicazione di quanto previsto dall'art. 89 comma 3 della legge regionale medesima. Il PRG - PS deve, all'interno di detta zona, individuare comunque tutti gli insediamenti costituenti beni di interesse storico, architettonico e culturale, ai sensi dall'art. 93 del R.R. n. 2/2015.		Il Comune ha accolto la prescrizione e ha ritenuto di avvalersi dei disposti di cui all'art. 89 comma 3 della l.r. 1/2015 che prevede la in edificabilità dell'area. Le N.T.A. così riformulate sono esplicitate all'art. 43.
3.23	In merito al dimensionamento del PRG -PS ed al nuovo consumo di suolo previsto dallo stesso, si prescrive una riduzione dell'espansione prevista, in virtù della limitata crescita demografica del Comune dell'ultimo decennio, tenuto conto anche di quanto emerso durante la fase istruttoria svolta con la Provincia di Perugia, e delle riduzioni in tal senso già proposte dal Comune, e di conseguenza il Consiglio Comunale determinerà, nel rispetto di quanto ribadito sull'accordo allegato, la ripermetratura in riduzione delle zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti rispetto al piano adottato, fermo restando che le previsioni rimanenti siano in contiguità con l'edificato esistente.		La verifica rispetto all'incremento di progetto in termini di consumo di suolo nel rispetto dell'incremento massimo possibile pari al 10% della superficie precedentemente occupata previsto dalla L.R. 1/2015, ha confermato che le nuove previsioni sono al di sotto di tale soglia, in quanto la previsione di incremento di consumo di suolo è pari a 5,48%. (cfr. punto 3.1). La ripermetratura proposta tiene conto quindi sia della riduzione del consumo di suolo, sia del principio di contiguità con l'edificato esistente ai sensi dell'art. 95 comma 2 lett. a) della L.R. n. 1/2015, sia della organicità dello sviluppo urbanistico, preso atto delle zone maggiormente urbanizzate e con configurazione morfologica e geologica idonea alla edificazione (es. La Bianca). (cfr. punto 3.1, 3.14).
3.24	In virtù di quanto previsto dall'art. 94 della L.R. n. 1/2015 nell'attuazione delle previsioni interferenti con gli oliveti individuati dal P.R.G. - PS, il Comune deve fare in modo di limitarne l'espansione e la riduzione, prevedendo nelle NTA modalità e termini per il reimpianto.		La prescrizione è stata ottemperata all'art. 70 bis delle NTA conformandosi alle indicazioni della L.R. 1/2015 ed chiarendo le richieste modalità per il reimpianto.
3.25	Il rispetto di quanto stabilito dalla L.R. 1/2015, dal R.R. 2/2015, dagli atti di indirizzo previsti dalla L.R. 1/2015 e dalla DGR n. 598 del 7/05/2015 (come modificata e integrata dalla DGR n. 1311 del 09/11/2015) pubblicata nel B.U.R. n. 60 del 25/11/2015, in merito ai contenuti del PRG-PS e delle allegate NTA, e pertanto tutti gli elaborati del PRG-PS dovranno essere adeguati ai sensi di tali norme, anche con specifico riferimento allo spazio rurale; quanto attualmente previsto nel P.R.G. parte strutturale adottato è trasferito al P.R.G. parte operativa o al regolamento comunale per l'attività edilizia, ai sensi di quanto disposto dai commi 5 e 6 dell'art. 20 e dal comma 3 dell'art. 263, della L.R. 1/2015.		È stato effettuato un adeguamento generale del Piano e delle N.T.A. alla disciplina del Testo Unico sul governo del territorio L.R. 1/2015, al R.R. 2/2015 e alla DGR 598/2015 e s.m.i. L'articolazione delle componenti del sistema insediativo e in generale dello Spazio Urbano e dello Spazio rurale rappresentati negli elaborati sono stati ricondotti alle forme previste dall'art. 21 della L.R. 1/2015. Le N.T.A. sono state revisionate e conformate al Testo Unico L.R. 1/2015, nonché al R.R. 2/2015 e alla DGR 598/2015 (cfr. punto 3.2).
3.26	In particolare si ribadisce che per lo spazio rurale la disciplina applicabile è unicamente quella prevista dalla L.R. n. 1/2015 e dal R.R. n. 2/2015, fatta salva l'individuazione di determinati ambiti territoriali inedificabili ai sensi del comma 3 dell'art. 89 L.R. sopra citata, i quali potranno comunque essere computabili ai fini dell'indice di utilizzazione territoriale, per come stabilito dall'art. 90 della L.R. n. 1/2015.		È stato effettuato un adeguamento del Piano e delle N.T.A. alla disciplina prevista per lo spazio rurale dal Testo Unico sul governo del territorio L.R. 1/2015 e dal R.R. 2/2015. Per alcuni ambiti territoriali è stata dichiarata la in edificabilità ai sensi dell'art. 89, comma 3.



2.3 ELEMENTI RILEVANTI DEL P.R.G. - PS PER LA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI PRG-PARTE OPERATIVA

Ai fini della valutazione ambientale, si segnalano, in particolare, come elementi qualificanti e rilevanti del PRG-Parte Strutturale per la definizione dei contenuti del PRG - Parte Operativa, i seguenti punti:

- la soglia di consumo del suolo normativamente ammissibile fino la soglia massima del 10% è stata determinata al 5,48%, e quindi ben al disotto del limite consentito;
- è stata effettuata la scelta di non introdurre nel Piano nuove aree di sviluppo residenziale (ex-zone C) in modo di favorire la saturazione delle aree libere intercluse negli insediamenti prevalentemente esistenti (ex zone B) e il completamento di quelle già dotate di Piano Attuativo;
- il PRG-PS ha effettuato l'individuazione delle Zone Agricole Utilizzabili da attivare in caso di necessità come aree di nuovo sviluppo residenziale;
- la percentuale di Superficie fondiaria da lasciare permeabile nelle aree afferenti le componenti primarie della RERU (Habitat) destinate a insediamenti per attrezzature e servizi pubblici di uso pubblico o di interesse generale o collettivo, negli insediamenti prevalentemente residenziali esistenti e negli insediamenti produttivi e per servizi di nuova previsione è stabilita pari 60% allo scopo di preservarne la valenza naturale.

3. SOGGETTI INTERESSATI

Le Autorità che “per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano”, sono definiti quali soggetti interessati. Il D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (Testo Unico sull'Ambiente) all'art. 6, indica quali soggetti competenti in materia ambientale “le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani”. In questa definizione rientrano, quindi, gli Enti pubblici competenti per il rilascio delle autorizzazioni e per i controlli ambientali relativi a settori che possono in qualche modo essere influenzati dal Piano.

Sono soggetti interessati al procedimento del presente Piano Regolatore Comunale:

Autorità Procedente – Comune di Campello sul Clitunno.

Responsabile del procedimento per Autorità procedente: Ing. Silvia Falconi

Autorità Competente – Regione dell'Umbria

Responsabili del procedimento per Autorità competente: Dirigente Ing. Sandro Costantini

Progettisti del piano: Dott. Arch. Moreno Orazi, Dott. Arch. Catia Silvestrini

Estensori del Rapporto Ambientale: Arch. Andrea Pochini e Dott. Nat. Alessandra Moccia

I Soggetti con competenze ambientali (SCA), da coinvolgere nella conferenza dei servizi, individuati congiuntamente all'autorità competente all'avvio del procedimento, al fine di raccogliere informazioni utili, a partire dalle fasi preliminari affinché: “il pubblico possa esprimere osservazioni e pareri quando tutte le opzioni sono aperte prima che vengano adottate decisioni sui piani e sui programmi”;... “ nell'adozione di tali decisioni, si tenga debitamente conto delle risultanze della partecipazione del pubblico”, sono stati:

Regione Umbria – (Servizi competenti)
Direzione Politiche Territoriali Ambiente e Infrastrutture – Servizio Urbanistica ed Espropriazioni
Regione Umbria - Servizio Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio
Regione Umbria - Servizio Qualità dell'ambiente e gestione rifiuti
Regione Umbria - Servizio Urbanistica
Regione Umbria - Servizio Rischio Idrico e risorse Idrauliche
Regione Umbria - Servizio Aree Protette
Regione Umbria - Servizio Foreste ed Economia Montana
Regione Umbria - Servizio Caccia e pesca

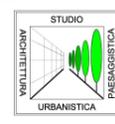
Provincia di Perugia - Area Ambiente e Territorio - Servizio PTCP e Urbanistica

Comuni confinanti
Comuni di Trevi
Comune di Sellano
Comune di Cerreto di Spoleto
Comune di Vallo di Nera
Comune di Spoleto

Soggetti competenti in materia ambientale di legge
Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio
A.T.I. 3
USL N.2
ARPA UMBRIA
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria.

4. ESITI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Di seguito si riportano gli esiti acquisiti nell'ambito della Conferenza di Consultazione preliminare definiti nel Verbale della riunione del 21/12/18. i cui contenuti sono stati presi a riferimento ai fini della definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni incluse nel presente Rapporto Ambientale.

COMUNE di CAMPELLO sul CLITUNNO
Provincia di Perugia - Italia

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Valutazione Ambientale Strategica

Conferenza di consultazione preliminare di VAS al fine di acquisire contributi sulla proposta del Piano Regolatore Generale – Parte Operativa del Comune di Campello sul Clitunno.

Seduta del 21 dicembre 2018

RESOCONTO DELLA RIUNIONE

Il giorno 21 dicembre 2018, con inizio alle ore 10.30, si tiene, presso la Sala Consiliare del Comune di Campello sul Clitunno l'incontro pubblico relativo alla consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 13 Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e smi, sulla proposta di Piano Regolatore Generale – Parte Operativa del Comune di Campello sul Clitunno.

All'incontro risultano presenti le persone di cui all'Allegato 1 – Foglio delle Presenze.

L'Ing. Falconi Silvia assume la Presidenza della seduta.

Introduce i lavori della Conferenza illustrando che ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e in applicazione della Legge Regionale n. 12/10 il Piano Regolatore Generale – Parte Operativa in esame è stato assoggettato alla procedura V.A.S., ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 e smi.

L'art 11 comma 5 dello stesso decreto stabilisce altresì che la VAS costituisce per il Piano o programma parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica ove prescritta sono annullabili per violazione di legge.

Indica i Soggetti del procedimento:

Proponente: Comune di Campello sul Clitunno;

Autorità Procedente: Comune di Campello sul Clitunno;



Autorità Competente: Servizio regionale Valutazioni Ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale della Regione Umbria individuata con D.G.C. n. 132 del 12/12/2018.

Procede ad illustrare l'iter amministrativo che ha condotto alla approvazione del Piano Regolatore Generale – parte strutturale del Comune di Campello sul Clitunno, Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 19/12/2016.

Ai fini della consultazione del pubblico, ai sensi dell'art. 14 parte seconda del D. Lgs. 152/2006, e della massima partecipazione dei cittadini, è stato pubblicato in data 12/12/2018, apposito avviso pubblico per la convocazione dell'incontro in data odierna per la conferenza di consultazione preliminare, alla quale sono stati invitati tutti i soggetti pubblici che possano essere interessati agli impatti sull'ambiente.

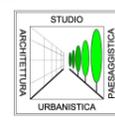
Il Presidente passa ad indicare le modalità di lavori della seduta, dando atto dei contenuti della documentazione di Piano:

- Introduzione sulla proposta del Piano: Sindaco o Assessore competente;
- Illustrazione del processo di VAS – tempi e modalità: a cura del Servizio Valutazioni Ambientali;
- Illustrazione del documento preliminare di Piano e del Rapporto preliminare ambientale (Falconi, Orazi, Pochini);
- Spazio per domande e richieste;
- Conclusioni a cura Servizio valutazioni ambientali e Comune;

Ai fini del corretto svolgimento della seduta il presidente indica inoltre:

- tutti i presenti in rappresentanza di Enti e Soggetti dovranno firmare il foglio delle presenze e consegnare il documento di delega;
- potranno consegnare il parere di competenza o formularlo utilizzando l'apposito modulo disponibile;





- tutti i presenti potranno indicare eventuali ulteriori Soggetti con competenze ambientali che non siano stati invitati alla presente Conferenza;
- viene compilato un resoconto della seduta che non registra tuttavia la libera discussione ma gli esiti della stessa.

I rappresentanti dell'Autorità procedente provvedono alla:

- descrizione sintetica dei contenuti della proposta di Piano;
- descrizione del Rapporto Preliminare Ambientale;

A seguito dell'esposizione dei documenti presentati il Presidente apre la discussione invitando i presenti a segnalare la richiesta di intervento e indicando che i contributi possono essere anche presentati successivamente attraverso l'apposito modulo predisposto.

Quale esito della seduta si riassume quanto segue:

- Sig. Antonello Pallotta (consigliere comunale):

chiede se le osservazioni che saranno fatte vengono considerate nella stesura del PRG.

Risponde l'amministrazione comunale che le osservazioni trasmesse saranno considerate nella redazione del PRG.

- Sig. Celestino Spitelli:

chiede delucidazioni riguardo la sua situazione personale relativamente ad una zona che da nuovo Piano Strutturale gli risulta denominata "connessione agricola".

Rispondono l'amministrazione comunale e l'architetto Moreno Orazi, estensore del PRG, che nel PRG non esiste nessuna previsione definita con quella dicitura e che il lotto di sua proprietà ha mantenuto la sua attuale destinazione urbanistica, cioè area di nuovo sviluppo residenziale all'interno delle ZAU.

- Sig. Giuseppe Giannetti (consigliere comunale):

chiede se ci saranno impatti ambientali significativi dovuti alle previsioni di Piano.



Risponde l'arch. Andrea Pochini, estensore della VAS, che evidenzia che dalle analisi preliminari effettuate nell'ambito del rapporto preliminare ambientale non risultano impatti significativi ciò in ragione anche delle modeste trasformazioni territoriali previste dal PRG rispetto alla situazione attuale.

- Sig. Chiacchiarini Paolo (consigliere comunale):

solleva il problema della viabilità dentro la zona alta della frazione La Bianca, in cui passa solo una strada esistente e che, nel caso di un'interruzione del traffico, la popolazione di quell'ambito rimarrebbe bloccata.

Rispondono sia il Sindaco che l'architetto Moreno Orazi, estensore del PRG, e rassicurano che il nuovo PRG ha previsto una viabilità di progetto che risponde a questa problematica.

L'incontro si conclude alle ore 12,30, e il presidente precisa che tutti coloro che vorranno inoltrare pareri e indicazioni potranno formularli utilizzando l'apposito modulo disponibile ed inoltrarlo all'ente entro il 12 gennaio 2019.

Letto, sottoscritto ed approvato

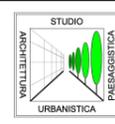
Campello s/C, 21 dicembre 2018

Allegato 1: Foglio presenze

Il Presidente:

Ing. Falconi Silvia





RAPPORTO ISTRUTTORIO

Al Comune di Campello sul Clitunno
 Piazza Ranieri Campello, 1
 06042 CAMPELLO SUL CLITUNNO
 PEC: comune.campellosulclitunno@postacert.umbria.it



Piano Regolatore Generale parte operativa del Comune di Campello sul Clitunno. Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Conferenza di consultazione preliminare D.LGS. 152/2006 e smi, L.R. 12/2010 e smi, DGR 233/2018.

OGGETTO: Comune di Campello sul Clitunno – Piano Regolatore Generale parte operativa del Comune di Campello sul Clitunno. Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Rif. prot. 265569 del 14 dicembre 2018. – Parere.

Documento elettronico sottoscritto mediante firma digitale e conservato nel sistema di protocollo informatico della Regione Umbria

GIUNTA REGIONALE

Direzione Regionale Governo del Territorio e Paesaggio, Protezione Civile, Infrastrutture e Mobilità

Con riferimento all'intervento in oggetto, si evidenzia quanto segue.

Dal punto di vista del **rischio idraulico**:

- vista la presenza di corsi d'acqua demaniali dovrà essere rispettato quanto riportato nel R.D. n. 523/1904 e nelle disposizioni regionali in materia;
- dovrà essere rispettato quanto riportato nell'art. 115 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in merito al divieto della copertura dei corsi d'acqua;
- per ciò che attiene la presenza di invasi dovrà essere rispettato l'art. 6 della L.R. 40/89 così come modificata dalla L.R. 19/92;
- Da un'analisi della documentazione sembrerebbe che le zone di espansione urbanistica non interferiscano con le aree perimetrate dal P.A.I., tuttavia si ricorda che qualora vi siano interferenze con aree soggette ad esondazione perimetrate dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, dovrà essere rispettato quanto disposto dalle vigenti N.T.A. del P.A.I., dalla D.G.R. 447/2008 così come integrata ed adeguata dalla D.G.R. 707/2008 e dalla D.G.R. 853/2015, nonché da qualsiasi altra nota, chiarimento e disposizione in materia, prodotti dagli organi competenti. Nello specifico le previsioni urbanistiche dovranno quindi eventualmente tenere conto di quanto previsto dalle N.T.A. del P.A.I. vigente e gli strumenti urbanistici comunali dovranno rispettare quanto riportato al punto 1.1. della D.G.R. n. 853/2015.

Servizio Risorse idriche e rischio idraulico

dirigente:
 Dott. Ing. Angelo Viterbo

REGIONE UMBRIA
 Piazza Partigiani, 1
 06121 PERUGIA
 TEL. 075 504 2654
 FAX 075 504 2732
 aviterbo@regione.umbria.it
 tutelaacque@regione.umbria.it

L'Istruttore

Federica Fiorentini

Il Responsabile del procedimento

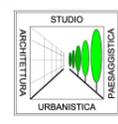
Mariagrazia Possenti

Per quanto sopra indicato si esprime parere favorevole.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
 Dott. Ing. Angelo Viterbo

FfMgP/ Spedizioni/Pareri2019/3874-75CampelloSulClitunno



5. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE (COERENZA ESTERNA)

5.1 LIVELLO REGIONALE

5.1.1 PUT- PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'UMBRIA

Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria (PUT) è lo strumento di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio, sulla base del quale allocare le risorse economiche e finanziarie.

Il sistema di sviluppo sostenibile per la nostra regione, con i suoi contenuti economici, culturali e sociali espressi nei già esistenti documenti programmatici e nelle dichiarazioni programmatiche del Consiglio Regionale determinano i riferimenti sui quali il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) trova l'indirizzo per la sua redazione.

I documenti ufficiali che hanno assunto valore di riferimento, perché rappresentanti delle conclamazioni istituzionali sulle regole concrete per la tutela dell'ambiente naturale e per lo sviluppo del territorio, sono:

- "Europa 2000+", il documento base per lo sviluppo delle politiche del territorio Europeo;
- "S.S.S.E." - Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, documento di sintesi delle prime applicazioni concordate delle proposte di Europa 2000+ approvato a Norwick dai Ministri degli Stati Membri responsabili della Pianificazione del Territorio, e finalizzato a rendere concreto un approccio territoriale alla dimensione Europea;
- "Agenda 21", cui aderisce la stessa Giunta Regionale dell'Umbria sin dal 1997, che costituisce il "programma d'azione" della comunità internazionale (ONU, Stati, Governi, NGO, settori privati) in materia di ambiente e sviluppo per il XXI secolo;
- "Carta di Aalborg" approvata dai partecipanti alla Conferenza Europea sulle città sostenibili, documento d'indirizzi desunti dal "Libro Verde sull'Ambiente Urbano", a principio per la realizzazione di una maggiore qualità dell'ambiente nelle città Europee.

Il PUT approvato con legge regionale del 24 marzo 2000, n. 27 è dunque lo strumento tecnico con il quale la Regione dell'Umbria persegue finalità di ordine generale che attengono la società, l'ambiente, il territorio e l'economia regionali in sé, con riguardo alla salienza delle risorse ambientali, culturali ed umane della regione e nei confronti della società nazionale ed internazionale, definendo il quadro conoscitivo a sostegno delle attività e delle ricerche necessarie per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore degli enti locali.

Il PUT è uno strumento di pianificazione tradizionale e con le rigidità intrinseche tipiche dei "piani quadro": una connotazione che lo ha reso obsoleto rispetto alle attuali (e future) esigenze di una pianificazione programmatica dinamica, più idonea a soddisfare le istanze dei territori. Ciò ha portato ad un processo di revisione dell'intero sistema del governo del territorio, di fatto iniziato con la legge regionale 11/2005 e completato con l'emanazione della legge regionale 13/2009.

Con la legge regionale 13/2009 l'unicità del PUT viene ripartito stabilendo che "il PUST ed il PPR, insieme agli apparati conoscitivi di cui agli articoli 23 e 24 ed alle cartografie di cui alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (Piano Urbanistico Territoriale), formano il quadro sistematico di governo del territorio regionale".

Il PUT rimarrà vigente fino al "conseguimento dell'efficacia del primo PUST", che ne assumerà il ruolo di strumento generale della programmazione generale regionale stabilito dallo Statuto della Regione Umbria.

Gli scenari tematici individuati dal P.U.T., con i quali il livello strategico del P.R.G. (Parte Strutturale) dovrà confrontarsi sono i seguenti:

- a. Sistema ambientale;
- b. Spazio rurale;
- c. Ambiti urbani e per insediamenti produttivi;
- d. Sistemi infrastrutturali;
- e. Rischio territoriale ed ambientale;

Per ognuno di detti scenari il P.U.T. indica limiti, vincoli ed indirizzi disciplinari cui la parte strutturale del P.R.G. ha ottemperato.

5.1.2 P.U.S.T. - PIANO URBANISTICO STRATEGICO TERRITORIALE

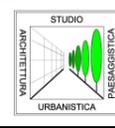
La Legge Regionale 13/2009 ha introdotto uno strumento innovativo di Governo del Territorio:

il **Piano Urbanistico Strategico Territoriale** (PUST), strumento di livello e scala regionali, di dimensione strategica e programmatica, per la programmazione territoriale regionale di cui all'art. 18 del nuovo Statuto della Regione Umbria.

Il processo di formazione del PUST è definito dall'art.13 della L. R. 13/2009, dove, al comma 1, è stabilito che la Giunta regionale adotta il documento preliminare del PUST, il quale sarà oggetto delle previste consultazioni, incardinate sulle conferenze istituzionali di copianificazione (art. 13, c. 3). È in seno a dette conferenze che gli enti locali potranno apportare un fattivo contributo alla formazione del PUST, collaborando all'affinamento dell'apparato conoscitivo e valutativo, nonché dei suoi contenuti programmatici e previsionali.

Il documento preliminare del PUST è da redigere sulla base del Disegno Strategico Territoriale (DST), ed in coerenza con gli atti pianificatori e programmatici regionali e con altri strumenti territoriali o anche economico-finanziari che abbiano ricadute territoriali, con particolare riguardo per il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ed il Documento Annuale di Programmazione (DAP).

In particolare, va posta l'attenzione sull'apporto al PUST del DST, che si configura come strumento programmatico intersettoriale, sottolineando come nella L. R. 13/2009 la forma ed i contenuti del PUST sono stati ispirati da quelli delineati nel DST, dove la Regione Umbria assume una concezione dello sviluppo in stretto rapporto con i suoi presupposti ed esiti territoriali, definita



a partire dalle caratteristiche del territorio e delle ricadute territoriali delle scelte di programmazione.

In sostanza, il PUST assume come documento di partenza il DST, rileggendone i contenuti e gli obiettivi in modo critico già a iniziare da una fase preliminare di formazione e che sarà alla base per le successive consultazioni.

5.1.3 DST- DISEGNO STRATEGICO TERRITORIALE

Il Disegno Strategico Territoriale rappresenta una rilevante novità nel modo di programmare lo sviluppo territoriale della regione. In prospettiva, infatti è destinato a sostituire il Piano Urbanistico Territoriale approvato nel 2000, con un approccio aperto a favorire un raccordo più stretto, di carattere strategico, con la programmazione economica e con la progettazione sviluppata a livello locale.

Attraverso il D.S.T. si ottempera a due esigenze fondamentali:

1. fornire un contributo al Documento Strategico Regionale (DSR) in termini di consapevolezza degli interventi strutturali e funzionali necessari al superamento alle criticità riscontrate nella nostra realtà territoriale, dando a tal fine coerenza alle azioni in una "visione-guida";
2. porre le basi per una rivisitazione del Piano Urbanistico Territoriale (PUT), al fine di passare da questo attuale rigido "piano quadro" ad uno strumento strategico più funzionale al perseguimento dello sviluppo sostenibile dell'Umbria.

Con il DST la Regione Umbria vuole sostenere le politiche territoriali e di sviluppo per conseguire una "visione strategica ed integrata" del proprio territorio, la quale è modellata sui seguenti criteri:

- una definizione selettiva e forte che sia basata su pochi elementi strutturanti e strategici;
- la coesistenza di un'azione centrifuga, verso il contesto nazionale ed europeo tramite la valorizzazione competitiva delle risorse territoriali, e di una capacità di dare risposte ottimali alla domanda endogena di trasformazione e valorizzazione del tessuto produttivo e dei valori identitari, favorendo la coesione e l'integrazione territoriale.

Nel perseguimento di questa "visione strategica integrata", il DST assume una doppia valenza:

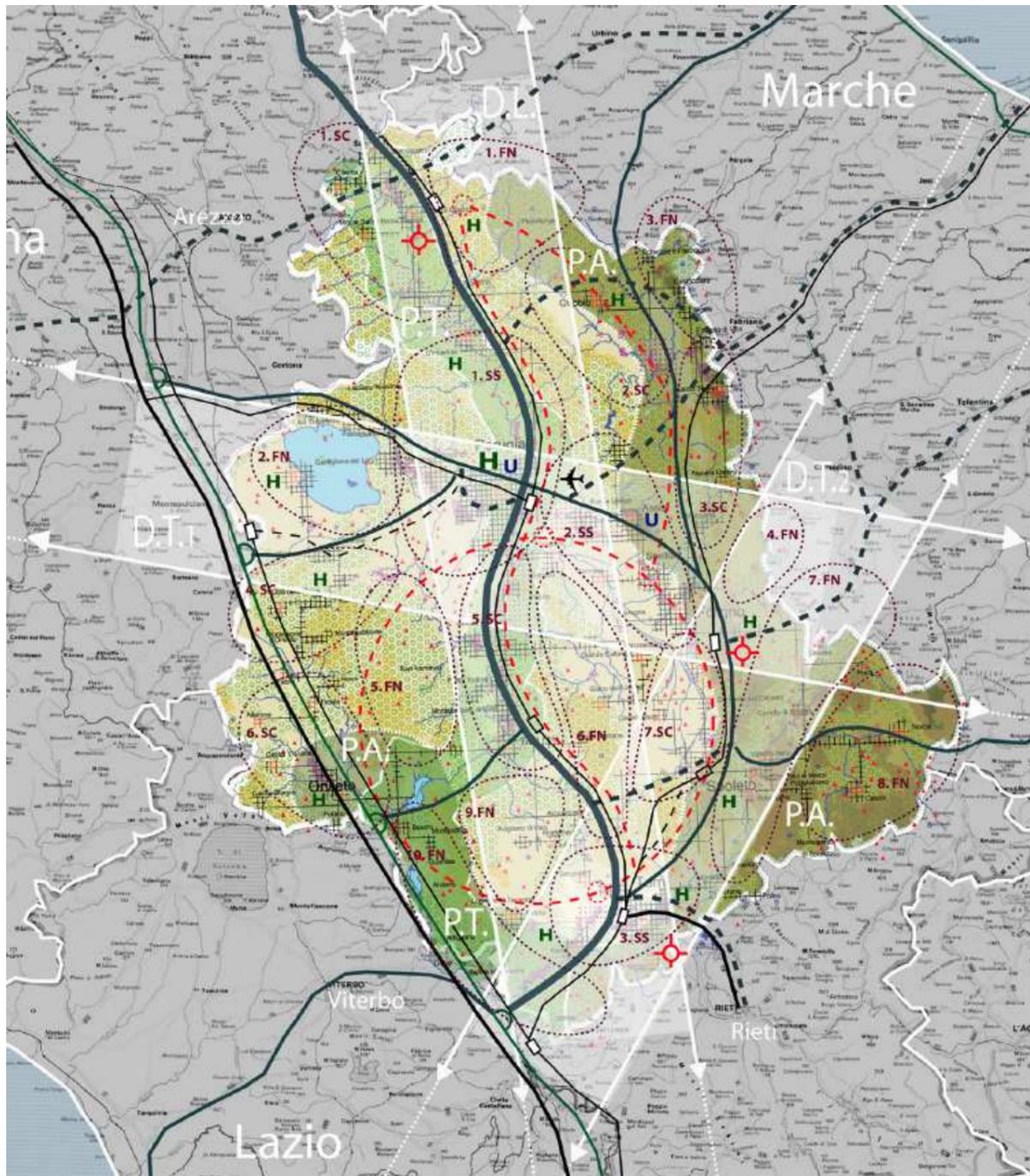
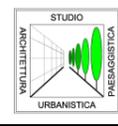
- strategica: è il riferimento metodologico e concettuale per l'orientamento delle politiche ed delle azioni;
- operativa e strumentale: considerando soprattutto gli aspetti dimensionali, geografici e socio-economici, "il territorio è uno" e pertanto è indispensabile disporre di un quadro di riferimento generale per l'armonizzazione delle diverse politiche e degli strumenti correlati ("coesione strumentale").

Attraverso la peculiare visione strategica del territorio regionale presupposta, il DST assume in sé diversi ruoli:

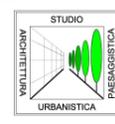
- strumento che contribuisce all'articolazione e territorializzazione delle politiche regionali di sviluppo e dei contenuti programmatici del Piano Operativo Regionale (POR);
- strumento di contenuto programmatico-progettuale delle politiche paesistiche regionali, articolate ed approfondite all'interno del Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- strumento di governance, quale riferimento per l'integrazione di temi e di competenze settoriali.

L'attuazione del DST avviene mediante progetti territoriali di sviluppo di interesse regionale, denominati Progetti Strategici Territoriali, aperti ad un processo decisionale di condivisione che parte dal "basso". I Progetti Strategici Territoriali costituiscono una AGENDA TERRITORIALE REGIONALE, perché, oltre a riguardare la struttura essenziale del territorio, fanno sì che i diversi territori regionali non interessati direttamente dalle trasformazioni previste, ne siano comunque coinvolti, sia pure indirettamente, per beneficiarne degli effetti; inoltre, questi Progetti realizzano il raccordo tra la programmazione economica e la territorializzazione delle scelte per lo sviluppo del territorio, tant'è che negli ambiti territoriali individuati il processo di elaborazione di tali progetti potrà assumere la valenza di Progetti Integrati Territoriali (P.I.T.), già previsti dal Programma Operativo Regionale (P.O.R.), determinando il diretto riferimento dei progetti agli assi e alle misure definiti dal P.O.R.

Il "Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria" è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1903 del 22 dicembre 2008.



<p>1 SISTEMA AMBIENTALE</p> <p>COMPONENTI NATURALISTICHE</p> <p>MORFOLOGIA DEL SUOLO</p> <p>FASCE ALTIMETRICHE</p> <p>RETI RETE ECOLOGICA REGIONE</p> <p>HABITAT - CONNETTIVITA'</p> <p>IDROGRAFIA PRINCIPALE</p> <p>AREE CON SVANTAGGI</p> <p>SITI DI INTERESSE COMUNITARIO</p> <p>PARCHI</p> <p>COMPONENTI ANTROPICHE</p> <p>CENTRI STORICI</p> <p>NUCLEI STORICI</p>	<p>7 PAESAGGI REGIONALI O DEL RICONOSCIMENTO</p> <p>PAESAGGIO A DOMINANTE STORICO CULTURALE</p> <p>1 S.C. TIFERNATE</p> <p>2 S.C. EUGUBINO</p> <p>3 S.C. GUALDASE NOCERINO</p> <p>4 S.C. PIEVESE</p> <p>5 S.C. TUDERTE</p> <p>6 S.C. ORVIETANO</p> <p>7 S.C. VALLE LUMBRA</p> <p>PAESAGGIO A DOMINANTE FISICO NATURALISTICA</p> <p>1 FN. BOCCA SERRIOLA</p> <p>2 FN. TRASIMENO</p> <p>3 FN. MONTELUCCO</p> <p>4 FN. COLFIORITO</p> <p>5 FN. MONTE PEGLIA</p> <p>6 FN. MONTI MARTANI</p> <p>7 FN. VALNERINA</p> <p>8 FN. NURSINO</p> <p>9 FN. AMERINO</p> <p>10 FN. TEVERINA</p> <p>PAESAGGIO A DOMINANTE SOCIALE SIMBOLICA</p> <p>1 SS. PERUGINO</p> <p>2 SS. VALLE LUMBRA POLIGNATE</p> <p>3 SS. CONCA TERNANA</p>
<p>2 RETE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'</p> <p>AUTOSTRADA</p> <p>SSC 592 bis e 59675</p> <p>VIABITA' NAZIONALE A4</p> <p>VIABITA' NAZIONALE A4 CORRIE DI</p> <p>VIABITA' NAZIONALE A2</p> <p>FF.SS. (LINEA DIRETTISSIMA SISTEMA AD ALTA FERROVIA E SISTEME FERROVIARI PROGETTO</p> <p>BASI LOGISTICHE</p> <p>AEROPORTO REGIONALE</p>	<p>8 PROGETTI STRATEGICI</p> <p>DIRETTRICE LONGITUDINALE NORD-SUD</p> <p>SISTEMA DELLE DIRETTRICI TRASVERSALI EST-OVEST</p> <p>PROGETTO TEVERE</p> <p>PROGETTO APPENNINO</p> <p>PROGETTO RETI DI CITTA' E CENTRI STORICI</p> <p>PROGETTO CAPACITA' PRODUTTIVA E SOSTENIBILITA'</p> <p>PROGETTO RETE DI CABLAGGIO A BANDA LARGA</p>
<p>3 RETE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE DELL'ENERGIA ALTERNATIVA - CABLAGGIO A LARGA BANCA</p> <p>PRODUZIONE DI ENERGIA ALTERNATIVA</p> <p>IMPIANTI PRODUZIONE ENERGIA EOLICA</p> <p>POTENZIALITA' PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA A</p> <p>CABLAGGIO A LARGA BANCA</p> <p>CENTRI CON PROGETTI DI CABLAGGIO</p> <p>BACINONE REGIONALE</p> <p>ANELLI IN FIBRA OTTICA</p>	
<p>4 RETE DI CITTA'</p> <p>INSEDIAMENTI DI RILEVANZA REGIONALE</p> <p>INSEDIAMENTI DI CONNESSIONE</p> <p>INSEDIAMENTI DI RILEVANZA LOCALE</p> <p>AREE PRODUTTIVE</p> <p>AMBITI DI ECCELLENZA PRODUTTIVA ESISTENTI E DI PROGETTO</p>	
<p>5 SERVIZI DI RANGO</p> <p>UNIVERSITA' CENTRI DI RICERCA</p> <p>AZIENDE OSPEDALIERE</p> <p>OSPEDALI</p>	
<p>6 SPAZIO RURALE</p> <p>AREE AGRICOLE</p> <p>CENTRI MINORI A VALENZA STORICA</p>	



5.1.4 PTA- PIANO TUTELA ACQUE REGIONALE

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria è realizzato nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente ed è coerente con le linee di programmazione regionale in materia di gestione delle risorse idriche. I principali riferimenti normativi sono:

- la Direttiva 23 ottobre 2000 n. 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria e rappresenta il riferimento fondamentale, per i suoi principi ed indirizzi, in materia di acque;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" PARTE TERZA che, all'art.121, stabilisce che: "Entro il 31 dicembre 2007, le regioni, sentite le province e previa adozione delle eventuali misure di salvaguardia, adottano il Piano di tutela delle acque e lo trasmettono al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nonché alle competenti Autorità di bacino, per le verifiche di competenza".

Per quanto riguarda la Regione Umbria il Piano di Tutela delle Acque è stato preadottato con Deliberazione di Giunta Regionale n 1175 del 16 settembre 2008 successivamente sulla Parte III del *Bollettino Ufficiale della Regione* del 23 settembre 2008 è stato pubblicato l'"*Avviso di deposito degli elaborati relativi alla proposta del Piano regionale di tutela delle acque comprensivo del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica*".

Con Determinazione Dirigenziale n 12159 del 29 dicembre 2008 è stato emesso il *Parere motivato* ai sensi dell'articolo 15 del Decreto Legislativo 152 del 2006 sulla Proposta di Piano di tutela delle Acque.

Il PTA sviluppa lo stato delle conoscenze di varia natura, sia esse tecniche che socio-economiche, permette l'individuazione degli squilibri ai quali sono state associate le proposte, secondo un quadro di azioni e di interventi, analizza gli aspetti economici, detti comportamenti e regole finalizzati alla tutela del bene primario acqua e contiene il rapporto ambientale e lo studio di incidenza ai fini della Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza.

Tra i tanti elementi qualificanti si vuole sottolineare quello relativo alle misure di tutela quantitativa ed in particolare alla individuazione del Deflusso Minimo Vitale, quello relativo agli obiettivi di qualità, nonché quello inerente alla costruzione di un Sistema di Supporto alle Decisioni, che individua macroindicatori ambientali ed economici, in funzione delle singole criticità riscontrate per Aree Idrografiche.

La Regione dell'Umbria, in attuazione della Legge 36/94, ha individuato all'interno del territorio regionale tre Ambiti Territoriali Ottimali tramite la L.R. 43/97 e definito la costituzione delle relative Autorità d'Ambito.

I servizi idrici sono organizzati sulla base degli ambiti territoriali ottimali definiti dalle Regioni per migliorare la gestione del servizio idrico integrato, assicurandone comunque lo svolgimento secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

Con la legge regionale 17 maggio 2013, n. 11 "Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti e soppressione degli Ambiti territoriali

integrati", la Regione ha individuato l'intero territorio regionale come ambito territoriale ottimale e, conseguentemente, ha soppresso i quattro ATI esistenti ed ha conferito le funzioni in materia di risorse idriche e rifiuti ad un unico soggetto, Autorità Umbra per i Rifiuti e le Risorse idriche (AURI), cui partecipano i Comuni della Regione.

La scelta regionale, che tiene conto anche dello spirito referendario di acqua come bene pubblico, va nella direzione della semplificazione e riorganizzazione, con l'intento di ridurre i costi di funzionamento a vantaggio del contenimento delle tariffe.

Di conseguenza, è prevista la costituzione di un'unica struttura regionale in modo da avere maggiori economie di scala e rendere omogenee le tariffe e l'efficienza del servizio.

L'obiettivo è anche quello di agevolare il percorso necessario per arrivare verso gestioni uniche per acqua e rifiuti.

L'AURI prevede un'Assemblea composta dai sindaci di tutti i Comuni umbri o da loro delegati, che eleggerà il Consiglio direttivo, composto esclusivamente da sindaci e il presidente.

Nell'ottica del contenimento dei costi pubblici, nessun compenso è previsto per i componenti degli organi direttivi; inoltre, l'AURI non può procedere ad assunzioni di personale, né a tempo indeterminato né a tempo determinato.

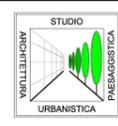
Il Consiglio direttivo provvede alla predisposizione e alla proposta degli atti fondamentali da sottoporre all'Assemblea.

L'AURI ha un proprio statuto e un regolamento di organizzazione; lo Statuto può prevedere un numero massimo di componenti del Consiglio direttivo, dove sarà garantita la presenza dei Comuni di Perugia e Terni accanto a Comuni più piccoli, e deve prevedere forme di consultazione con la Consulta per il servizio idrico e di gestione dei rifiuti in rappresentanza degli interessi degli utenti dei servizi, anche ai fini del controllo della qualità del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

Nelle more del completamento della costituzione dell'AURI, le funzioni sono esercitate dai quattro Ambiti Territoriali Integrati, ATI, istituiti con legge regionale 9 luglio 2007, n. 23 e soppressi con la legge regionale 17 maggio 2013, n. 11.

Il comune di Campello sul Clitunno rientra nell'ATI 3

ATI numero 3: Comuni di Bevagna, Campello sul Clitunno, Cascia, Castel Ritaldi, Cerreto di Spoleto, Foligno, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Monteleone di Spoleto, Nocera Umbra, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Spello, Spoleto, Trevi, Vallo di Nera, Valtopina.



5.1.5 PPR - PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

La Legge Regionale 24 giugno 2009 n.13 disciplina anche la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il PPR, preadottato con D.G.R. n° 1370 del 05/10/2009 della Regione dell'Umbria, è inteso come strumento organico di governo delle tutele, nonché di compatibilità e di indirizzo degli interventi di conservazione e trasformazione, fermo restando che, i Beni paesaggistici di cui al D. Lgs. n. 42/2004, si avvalgono di specifici contenuti regolativi.

L'efficacia del Piano si misura soprattutto nella sua capacità complessiva di orientare positivamente gli interventi di trasformazione del territorio, valutandone preventivamente gli esiti, i fini delle qualità paesaggistiche da conseguire: a questo scopo il piano prevede non solo gli obiettivi di qualità per i singoli paesaggi, ma anche l'individuazione alle diverse scale di specifici contesti di riferimento, intesi come ambiti di territorio la cui dimensione paesaggistica è imprescindibile scenario di ogni azione o intervento: il Pano è sussidiario rispetto a questo scopo, fornendo adeguate conoscenze, procedure e strumenti da utilizzare.

Il Piano definisce gli indirizzi e l'insieme dei criteri e strumenti per la valutazione delle trasformazioni, nonché i compiti specifici per ciascuno dei livelli di competenza della pianificazione.

I progetti territoriali e i programmi di sviluppo regionale, aventi incidenza sul paesaggio umbro, previsti tanto dall'amministrazione regionale che da altre amministrazioni centrali o locali, dovranno essere approfonditi con specifico riferimento alla valenza paesaggistica degli interventi prefigurati.

Dall'esame degli elaborati del PPR si evince che nel Comune di Campello sul Clitunno insistono aree sottoposte a vincolo paesaggistico, come specificato nella tabella e negli elaborati seguenti.

	18 maggio 2001, n. 127	
Aree tutelate per legge	le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;	D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lett. h)
Aree tutelate per legge	le zone di interesse archeologico;	D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lett. m)

L'Articolo 136 del decreto legislativo 42 del 2004 disciplina l'area come segue:

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

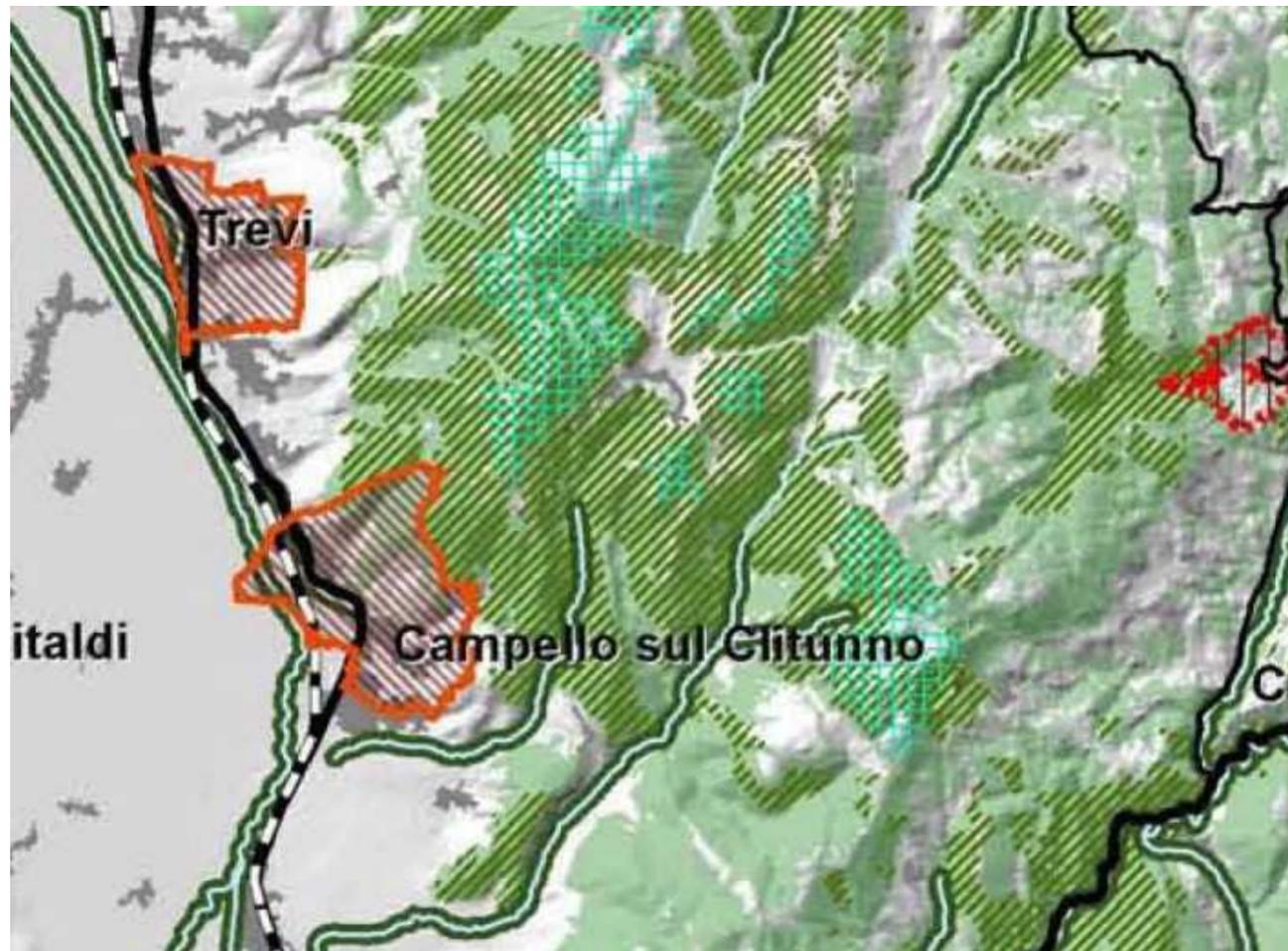
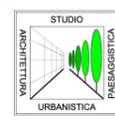
1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Nello specifico si tratta del vincolo dell'area n.29 – *Fonti del Clitunno* istituito con specifico atto amministrativo D.M. del 16 maggio 1956 - G.U. 135/56 e sottoposto alla disciplina dell'art.136 del D.Lgs. 42/2004.

-  aree soggette alle disposizioni di cui all'art.136, D.lgs 22.01.2004 n.42 e s.m.i.
-  aree con procedure di cui all'art.138 e succ., D.lgs 22.01.2004 n.42 e s.m.i., in itinere
-  territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art.142, comma ,1 lett. b, D.lgs 42/2004)
-  fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142, comma 1, lett. c, D.lgs 42/2004)
-  montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (art.142, comma ,1 lett. d, D.lgs 42/2004)
-  parchi e riserve nazionali e regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi (art.142, comma ,1 lett. f, D.lgs 42/2004)
-  territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142, comma ,1 lett. g, D.lgs 42/2004)
-  aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (art.142, comma ,1 lett. h, D.lgs 42/2004)
-  zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n. 448 (art.142, comma ,1 lett. i, D.lgs 42/2004)
-  zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice (art.142, comma ,1 lett. m. D.lgs 42/2004)

Vincolo paesaggistico	Descrizione	Riferimento normativo
Bene paesaggistico	Aree di notevole interesse pubblico	D.Lgs. 42/04, art. 136
Aree tutelate per legge	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;	D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lett. c)
Aree tutelate per legge	Montagne per la parte eccedente 1.200 m s.l.m. ;	D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lett. d)
Aree tutelate per legge	Territori coperti da foreste e boschi, ancorché danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.L.gs	D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lett.g)



Estratto tavola QC2.3 Beni paesaggistici del PPR

5.1.6 PER- PIANO ENERGETICO REGIONALE

Il Piano Energetico Regionale (P.E.R.) e' lo strumento di indirizzo e programmazione degli interventi in campo energetico, inserito e integrato nei documenti di programmazione economica e finanziaria della Regione, nel D.A.P, nel Piano Regionale di Sviluppo e negli altri Piani regionali settoriali.

Esso costituisce un fondamentale quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico nel territorio di riferimento ed assicura l'armonizzazione delle decisioni che vengono assunte a livello regionale e locale inerenti, ad esempio, lo smaltimento dei rifiuti, l'organizzazione dei trasporti, l'assetto urbanistico territoriale, la pianificazione di bacino per le risorse idriche. Influisce altresì nella regolazione delle funzioni degli enti locali (ad es: autorizzazione di impianti di produzione energetica ecc...)

Il P.E.R. rappresenta il riferimento per la determinazione delle linee di sviluppo nel settore energetico, degli standard e delle normative di attuazione, per la programmazione degli interventi e per il coordinamento delle risorse finanziarie.

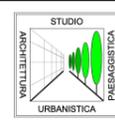
Alla luce della recente produzione normativa sul decentramento amministrativo, (D.Lgs. 112/1998 e Legge costituzionale 3/2001) emerge un'ampliata valenza del ruolo programmatico e di indirizzo della Regione. Se è vero che, in senso stretto, il P.E.R. deve essere predisposto dalle Regioni in ottemperanza alla legge 10/1991, esso trae oggi più ampi riferimenti da quelle normative, dagli atti comunitari di regolazione e di indirizzo del settore, nonché dalla legislazione e dai documenti programmatici regionali le cui connessioni risultano più evidenti con le questioni attinenti la filiera energetica (P.U.T., Piano dei Rifiuti, Piano della Qualità dell'Aria, Piano dei Trasporti).

Il comparto energetico si caratterizza nella fase attuale per un profondo processo di trasformazione organizzativa, istituzionale, tecnologica e di mercato riconducibile sostanzialmente ai seguenti fattori:

- gli impegni assunti in sede internazionale (Protocollo di Kyoto e più di recente le decisioni dei summit di Marrakech e di Johannesburg) per la riduzione di fenomeni di inquinamento ambientale e di riduzione dei gas serra;
- la liberalizzazione del mercato dell'elettricità e del gas con il superamento di una configurazione monopolistica risalente a quarant'anni fa, inerente – va ricordato non solo la produzione, ma anche le reti di trasporto e di distribuzione dell'energia;
- la nuova configurazione istituzionale conseguente al decentramento amministrativo e le nuove norme di settore in continua evoluzione.

Processi di così ampia portata hanno contribuito ad implementare la complessità di un settore già di per sé variamente articolato, facendo spesso emergere contraddizioni fra le diverse componenti del nuovo quadro energetico.

La stessa iniziativa programmatica deve necessariamente commisurarsi con le tendenze evolutive che si estrinsecano in tali processi.



Normativa regionale

Nella legislazione di riferimento per la nostra Regione assumono particolare importanza:

- Norme in materia di impatto ambientale (L.R. 9 aprile 1998, n.11)
- Piano Urbanistico Territoriale (L.R. 24 Marzo 2000, n.27)
- Norme per il risparmio energetico in edilizia. (DPGR 374/98 e LR 38/2000)

IMPEGNI PER IL RISPARMIO E L'EFFICIENZA ENERGETICA

Nell'ambito delle compatibilità ambientali definite dal Piano, l'impegno della Regione sarà rivolto prevalentemente a sostenere con ogni supporto di ordine tecnico amministrativo e finanziario l'implementazione dell'uso razionale dell'energia e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Scelta di fondo del Piano è l'adozione di tutte le misure atte a conseguire crescente ecoefficienza energetica in ogni comparto degli usi finali, a partire dai più energivori e dai più impattanti sul piano ambientale, privilegiando ogni azione che possa ricondursi alla logica del Green Public Procurement (spesa pubblica orientata verso beni e servizi ambientalmente preferibili).

Industria

Gli interventi direttamente attivati dalla Regione sono soprattutto quelli contemplati dal DOCUP Ob. 2 (2000-2006). In particolare la Misura 3.1. "Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente" alloca altre 14 milioni di Euro a favore di progetti aziendali ambientali e nel settore dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Con l'Azione 2.2.1 "Sostegno alla acquisizione dei diritti reali" si promuovono invece interventi a favore delle PMI per l'attività di analisi energetica dei cicli produttivi che consentano di individuare tutti i miglioramenti possibili a scala aziendale.

Trasporti

Il P.E.R. riprende le proposte indicate nel Piano Regionale dei Trasporti attualmente all'esame del Consigli Regionale.

Ecoefficienza nel settore civile e nel terziario

Il P.E.R. assume come centrale, al riguardo, lo strumento della certificazione energetica, come richiesto dalla direttive comunitaria, fino a definire la possibile "etichettatura", per classi energetiche, dei sistemi "edificio-impianto".

Il P.E.R. indica, altresì, l'esigenza che l'Umbria, recuperando antiche e consolidate tradizioni di cultura del costruire in modo appropriato rispetto ai caratteri dell'intorno ambientale, sappia cogliere le opportunità dell'architettura bioclimatica, che associa elementi costruttivi capaci di ottimizzare la performance energetica dell'edificio ("valore passivo") così come in quella ambientale (dei materiali costruttivi al comfort naturale).

I titoli di efficienza energetica

I decreti sull'efficienza energetica costituiscono strumento fondamentale per l'attivazione di politiche in questo campo. Il mercato dei titoli di efficienza energetica ("certificati bianchi") favorirà l'efficienza anche economica degli interventi tesi all'ecoefficienza energetica.

Una possibilità per la valorizzazione ambientale del territorio, potrebbe essere rappresentata, compatibilmente con la disponibilità di risorse, negli investimenti in "certificati bianchi" relativi ad interventi di terzi, purché il territorio regionale sia il beneficiario delle favorevoli ricadute ambientali di detti investimenti.

Riduzione dei consumi nel settore agricolo e zootecnico

Un piccolo, ma importante, contributo all'ecoefficienza può venire dalla diffusione di "buone pratiche" in campo agrozootecnico (es. riduzione dei consumi d'acqua di lavaggio nelle porcilaie e sistemi di irrigazione ad alta efficienza idrica e/o energetica).

IMPEGNI PER LE FONTI RINNOVABILI

L'implementazione dell'uso delle fonti di energia rinnovabili costituisce perno ed obiettivo fondamentale del P.E.R. per l'attuazione delle politiche regionali in chiave di sostenibilità ambientale sia per usi termici che elettrici.

Idroelettrica

A fronte dell'attuale consistente capacità di generazione già installata in Umbria, essendo pressoché esaurite ulteriori potenzialità, il Piano individua alcune potenzialità da esplorare valutabili intorno a 3MW addizionali sfruttabili su condotte di irrigazione ed acquedottistiche esistenti. Indica altresì la possibilità di procedere a riqualificazioni e ripotenziamenti di impianti esistenti.

Energia solare

Le condizioni climatiche regionali e lo stato attuale delle tecnologia consentono di ritenere credibile una strategia di diffusione del ricorso al "solare termico". La Regione dedicherà la propria attività alla diffusione della tecnologia, cercando di dare risposta, anche normativa, agli impedimenti che fino ad oggi ne hanno limitato lo sviluppo.

In tema di generazione elettrica per via fotovoltaica, la Regione provvederà a sostenere le nuove azioni a favore della tecnologia che si stanno definendo a livello nazionale e comunitario, cercando anche in questo caso di rimuovere eventuali ostacoli ad un'ampia diffusione.

Biomasse

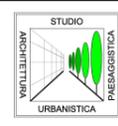
Rappresenta, insieme all'eolico, una delle potenzialità più rilevanti delle risorse rinnovabili.

Rispetto al potenziale del comparto della biomassa agricola e forestale il Piano prevede lo sfruttamento energetico di 300.000 tonnellate/anno sia per fini termici che elettrici.

La Regione indirizzerà la propria attività di promozione e diffusione verso tutti i settori, con particolare attenzione all'edilizia residenziale.

Geotermica

Il settore presenta scarse potenzialità riconducibili al possibile ripristino dei pozzi geotermici, oggi inutilizzati, nel territorio di Castelgiorgio (Tr) che potrebbero produrre energia elettrica per circa 1 MWe, energia termica e CO2 per scopi industriali.



Combustibile da rifiuti

Il P.E.R. riprende le indicazioni previste nel Piano dei Rifiuti approvato nel luglio 2002.

Energia eolica

Il settore eolico, unitamente a quello dell'energia da biomasse, presenta oggi costi di investimento e costi di produzione di energia elettrica di fatto comparabili a quelli che caratterizzano l'energia da fonti primarie fossili. Considerazioni economiche e di maturità tecnologica inducono a ritenere prioritaria la valorizzazione del potenziale eolico, da fare precedere da accurate valutazioni paesistiche ed ambientali.

Per l'autorizzazione degli interventi, da realizzarsi in aree non soggette a vincolo, si prevede una griglia valutativa che verrà definita dalla Regione.

La Regione verificherà anche la possibilità di adottare uno specifico regime di concessione.

Cogenerazione e teleriscaldamento / teleraffrescamento

Il P.E.R. individua nella cogenerazione, anche in affiancamento ai sistemi di teleriscaldamento/teleraffrescamento, una tecnologia che va sicuramente sviluppata, tenendo anche conto delle convenienze economiche che la sua adozione è ormai in grado di assicurare. Va privilegiata l'adozione di combustibili a minore impatto con emissioni assimilabili a quelle del metano indirizzando gli interventi prioritariamente verso ospedali, scuole, edifici pubblici, grandi utenze termico/elettriche.

BILANCIO AMBIENTALE DEL PIANO

Il P.E.R. riconosce che, per conseguire il massimo di efficacia ambientale della strategia proposta, si devono portare a convergenza le proprie previsioni con quelle dei più importanti atti di pianificazione a scala regionale, a partire dal Piano della Qualità dell'Area.

Si ipotizza, al riguardo, una concertazione le soluzioni proposte e un monitoraggio "in progress", contestuale all'avanzamento in fase attuativa.

Ciò risulta necessario a maggior ragione se si considera che, ancora oggi, il mercato energetico considera esternalità, da far ricadere sugli utenti costi qualità quelli correlabili all'inquinamento atmosferico, ai danni all'ecosistema, ai rischi per la salute delle popolazioni.

L'approccio innovativo su cui si fonda il P.E.R. potrebbe portare l'Umbria ad essere tra le prime realtà che orientano la scelta tra fonti e tra tecnologie d'uso ad una "griglia di costi normalizzati" che correggano le attuali esternalizzazioni.

L'insieme delle scelte indicate dal piano, sul versante della domanda come in quello dell'offerta, portano comunque ad uno scenario di riduzione delle emissioni climalteranti del Sistema Umbria pari ad oltre 1,1 milioni di tonnellate di CO2 all'anno.

LA PROSPETTIVA "IDROGENO"

La Regione dell'Umbria intende svolgere un ruolo proattivo per quanto attiene l'accelerazione della riconversione dell'attuale modello di sviluppo nel senso della nascente "economia dell'idrogeno", pur nella consapevolezza che quella riconversione ha valenza strategica tale da

poter essere affrontata solo in una logica di cooperazione internazionale che coinvolga quindi aggregazione di Paesi.

Va in tale direzione la recente sottoscrizione della "Carta di Orvieto per l'economia dell'idrogeno a livello locale" e l'iniziativa oggetto dell'accordo tra Finmeccanica ed Enertad (Gruppo Agarini), finalizzato allo sviluppo di celle a combustibile a cui hanno partecipato anche le finanziarie regionali Gepafin e Sviluppumbria.

5.1.7 PRGR - PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

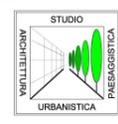
Compete alla Regione la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti quale riferimento pianificatorio per l'attuazione di sistemi di gestione di rifiuti conformi agli obiettivi del D.Lgs.152/2006.

Pertanto, con Deliberazione n. 300 del 5 Maggio 2009, l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

I principali contenuti del Piano sono:

- la definizione della tipologia e del complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella Regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali, nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale;
- la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale;
- il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;
- la promozione della gestione dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali attraverso una adeguata disciplina delle incentivazioni, prevedendo per gli ambiti più meritevoli, tenuto conto delle risorse disponibili a legislazione vigente, una maggiorazione di contributi; a tal fine le Regioni possono costituire nei propri bilanci un apposito fondo;
- i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti;
- le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani;
- i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire, suddivisi per singolo ambito territoriale ottimale per quanto riguarda rifiuti urbani.

Nel rispetto delle indicazioni normative sono incluse nel nuovo Piano Regionale le proposte di pianificazione per la gestione dei Rifiuti Speciali; tali attività si sono basate su un'analisi dei dati



regionali aggiornati di produzione e gestione dei rifiuti speciali e speciali pericolosi (anno di produzione 2006) ed hanno portato alla formulazione di una stima dei fabbisogni di trattamento e smaltimento atta ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione.

Nell'ambito della problematica della gestione dei rifiuti speciali il Piano definisce gli indirizzi per la gestione di particolari categorie di rifiuti (rifiuti contenenti amianto, rifiuti sanitari, rifiuti agricoli, veicoli fuori uso, rifiuti da Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) Pagina 7 di 579 apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), rifiuti inerti) individuando le azioni da attuare a livello regionale per la loro corretta gestione.

Il Piano costituisce, altresì, l'occasione per un aggiornamento del complesso della pianificazione di settore; in particolare è stata verificata la coerenza delle politiche già delineate dalla Regione con precedenti strumenti pianificatori (Piano gestione imballaggi, Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica) con gli indirizzi pianificatori definiti dal nuovo Piano.

Il Piano Regionale comprende il "Piano di bonifica delle aree inquinate", per l'individuazione dei siti da bonificare e la definizione delle priorità di intervento (c.4 art.199 del D.Lgs.152/2006).

5.1.8 RERU - RETE ECOLOGICA DELLA REGIONE UMBRIA

La Giunta Regionale umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.) con DGR n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27/2000.

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

La rete ecologica individua 8 categorie: Unità Regionali di connessione ecologica (habitat), Unità Regionali di connessione ecologica (connettività), Corridoi ecologici e Pietre di guado (habitat), Corridoi ecologici e Pietre di guado (connettività), Frammenti (habitat), Frammenti (connettività), Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie) e Matrice (Aree non selezionate dalle specie ombrello).

Gli elementi territoriali che costituiscono l'habitat sono le aree boscate, le formazioni arboree riparali e lineari, alberi isolati, gli oliveti, i corsi d'acqua, i pascoli, le aree incolte e nude; integrano

l'habitat le matrici che costituiscono il tessuto connettivo: le aree agricole, gli orti, i frutteti, i vigneti, parchi e giardini.

Le Unità regionali di connessione ecologica costituiscono aree dell'habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica.

I corridoi ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di cui al punto precedente.

I frammenti ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali ecologiche, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello. Nei frammenti viene incentivata la ricostruzione di siepi e filari permanenti al fine di ristabilire la continuità con le unità regionali di connessione ecologica.

La frammentazione degli ambienti naturali è attualmente considerata una tra le principali minacce di origine antropica alla diversità. La distruzione e la trasformazione degli ambienti naturali, la loro riduzione in superficie e l'aumento dell'isolamento, tutte componenti del processo di frammentazione, influenzano infatti, la struttura e la dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

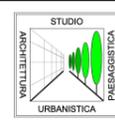
E' dimostrato come, a livello di specie, tale processo costituisca una delle cause dell'attuale elevato tasso d'estinzione a scala globale.

La pianificazione delle reti ecologiche si pone come obiettivo prioritario quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a mantenere in essi la vitalità in tempi lunghi di popolazioni e specie, con effetti anche a livelli ecologici superiori.

Si tratta concretamente di trovare soluzioni al fenomeno della frammentazione mediante la realizzazione di corridoi di vegetazione forestale tra i frammenti e, ove possibile, operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti con la funzione di sosta e collegamento per le specie animali. L'efficacia di un corridoio ecologico dipende quindi dalla sua struttura, in termini di lunghezza, larghezza, forma, oltre che dal tipo e qualità degli habitat compresi. La funzionalità del corridoio ecologico dipende inoltre dal grado di permeabilità dei suoi margini e quindi dalla possibilità di essere attraversato da parte a parte.

Il presupposto di una rete ecologica si basa sul concetto che la continuità dell'habitat è una condizione fondamentale per garantire la permanenza di una specie su un dato territorio. Occorre pertanto perseguire la realizzazione di una rete continua di unità ecosistemiche naturali o para-naturali, tramite la realizzazione di idonee connessioni ecologiche, in grado di svolgere ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso.

Il progetto RERU deriva da una ricerca che ha elaborato i dati di idoneità ambientale, basati sulle categorie geobotaniche, per sei "specie-ombrello" di Mesomammiferi, altamente caratterizzanti la



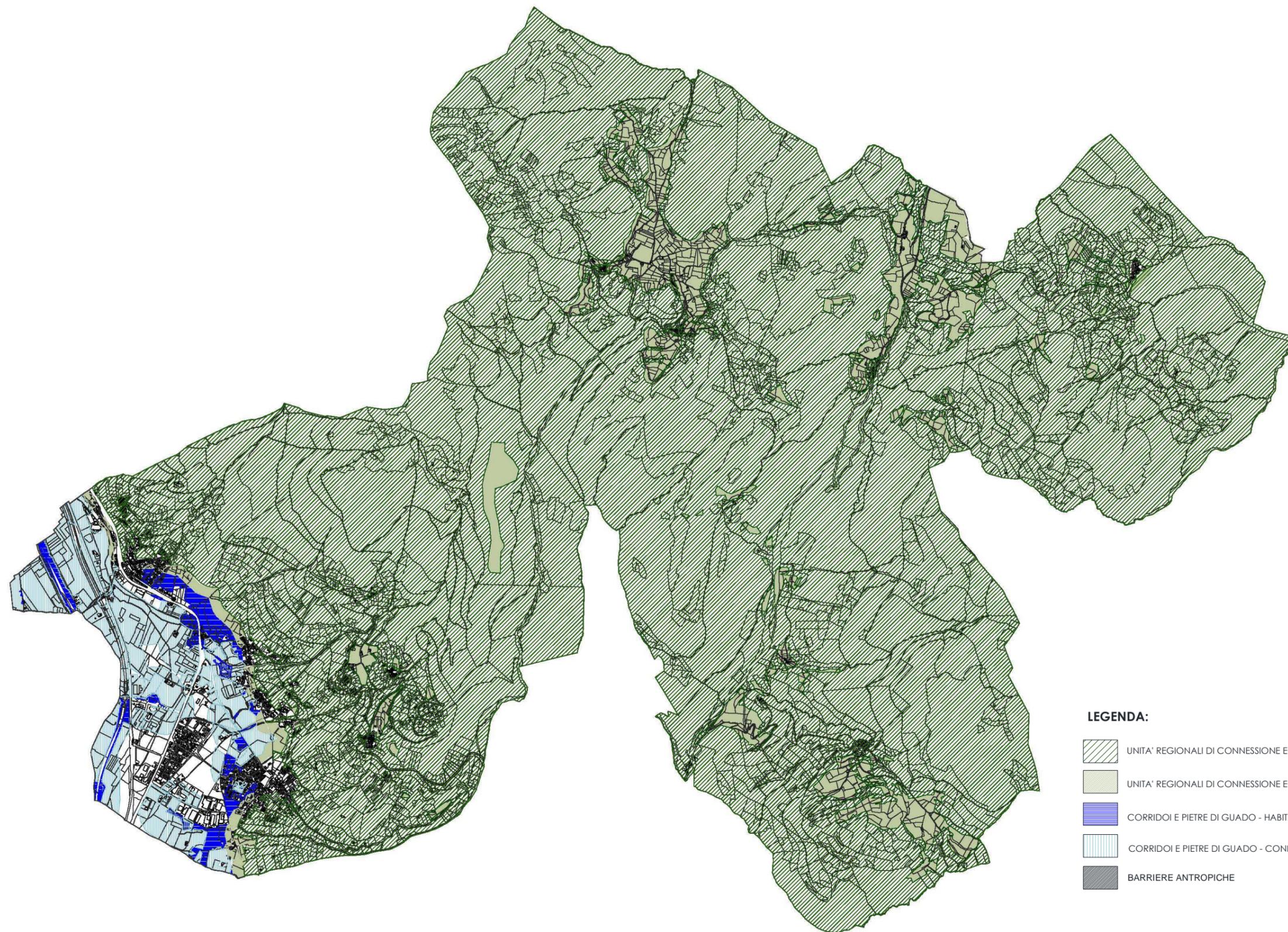
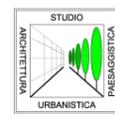
realtà umbra, determinando gli spazi territoriali chiave della rete ecologica, definendo e rappresentando per ogni classe di idoneità lo status di habitat e quello di connettività, variabile da specie a specie. Le specie-ombrello sono relative a 3 consumatori primari (lepre bruna - *Lepus europaeus*, istrice - *Hystrix cristata* e capriolo - *Capreolus capreolus*) e a 3 consumatori secondari (gatto selvatico europeo - *Felis silvestris silvestris*, lupo appenninico - *Canis lupus lupus* e tasso - *Meles meles*).

Il disegno della Rete Ecologica Regionale costituisce una griglia valutativa di rapporto tra le tensioni trasformative e il rango funzionale dei maggiori frammenti di ecosistemi (*regional patch*) e delle parti biogeograficamente più isolate (*corridoi e stepping stone*), anche in rapporto alla distribuzione dei siti naturalisticamente emergenti.

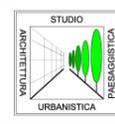
La carta della RERU si compone delle seguenti entità morfo-funzionali:

- Unità regionali di connessione ecologica;
- Corridoi e pietre di guado;
- Frammenti;
- Matrice;
- Barriere antropiche;
- Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativi.

Il territorio comunale di Campello sul Clitunno nel suo complesso presenta una ridotta frammentazione degli habitat, dove le categorie maggiormente rappresentate sono le *Unità Regionali di Connessione Ecologica* (habitat –connettività) che interessano circa il 90% del territorio comunale, la restante parte, coincidente con la pianura e relativa al bacino idrografico del Clitunno, è rappresentata dalla categoria dei *Corridoi e Pietre di guado* (habitat - connettività). Sono assenti le categorie *Frammenti* (habitat - connettività).



Elaborazione della Rete Ecologica Regionale dell'Umbria su catastale



5.1.9 PAI - PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico è redatto ai sensi e per gli effetti della legge n. 183/1989 e del decreto-legge n. 180/1998, convertito nella legge n. 267/1998, della legge 365/2000.

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino del fiume Tevere, di seguito denominato P.A.I., si configura in particolare come stralcio funzionale del Piano di bacino, la cui prima elaborazione nella forma di progetto di piano è stata adottata con delibera del Comitato Istituzionale n. 80 del 28 settembre 1999.

Il P.A.I. recepisce i contenuti:

- del 1° stralcio funzionale del piano di bacino "Aree soggette a rischio di esondazione nel tratto del Tevere compreso tra Orte e Castel Giubileo", approvato con DPCM del 3 settembre 1998, denominato PS1, mantenendone la validità in considerazione della specificità del pericolo idraulico cui è soggetta la città di Roma;
- del Piano straordinario, redatto ai sensi del decreto-legge n. 132/99, convertito nella legge n. 226/99, approvato con delibera del Comitato Istituzionale n. 85 del 29 ottobre 1999, denominato PST;
- Delle modifiche approvate con Decreti Segretariati emanati ai sensi dell'art.4 delle Norme Tecniche di Attuazione del citato PST.

Il Piano è stato adottato in II adozione con delibera n. 114 del 5 Aprile 2006 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere.

Il P.A.I. si articola in "assetto geomorfologico" e in "assetto idraulico":

- **l'assetto geomorfologico** tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;

- **l'assetto idraulico** riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

Art. 924 Individuazione e delimitazione delle aree interessate da dissesto dei versanti e classificazione in relazione al livello di pericolosità e di rischio

1 Il P.A.I., conformemente ai criteri di cui all'Atto di indirizzo e coordinamento emanato con D.P.C.M. del 29 settembre 1998, individua attraverso l'elaborato "Inventario dei fenomeni franosi" le aree di versante interessate da dissesto per movimenti gravitativi, l'inventario classifica lo stato di attività delle frane in "attive", "quiescenti" ed "inattive".

2 L'allegato alle presenti norme, recante "Procedura di individuazione, delimitazione e valutazione delle situazioni di rischio da frana", individua le metodologie di attribuzione della pericolosità e del livello di rischio.

Art. 1425. Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle situazioni di rischio R4

1 Il P.A.I. individua nell'elaborato "Atlante delle situazioni di rischio da frana" le situazioni di rischio ove si applicano le norme di cui ai commi 2 e 3.

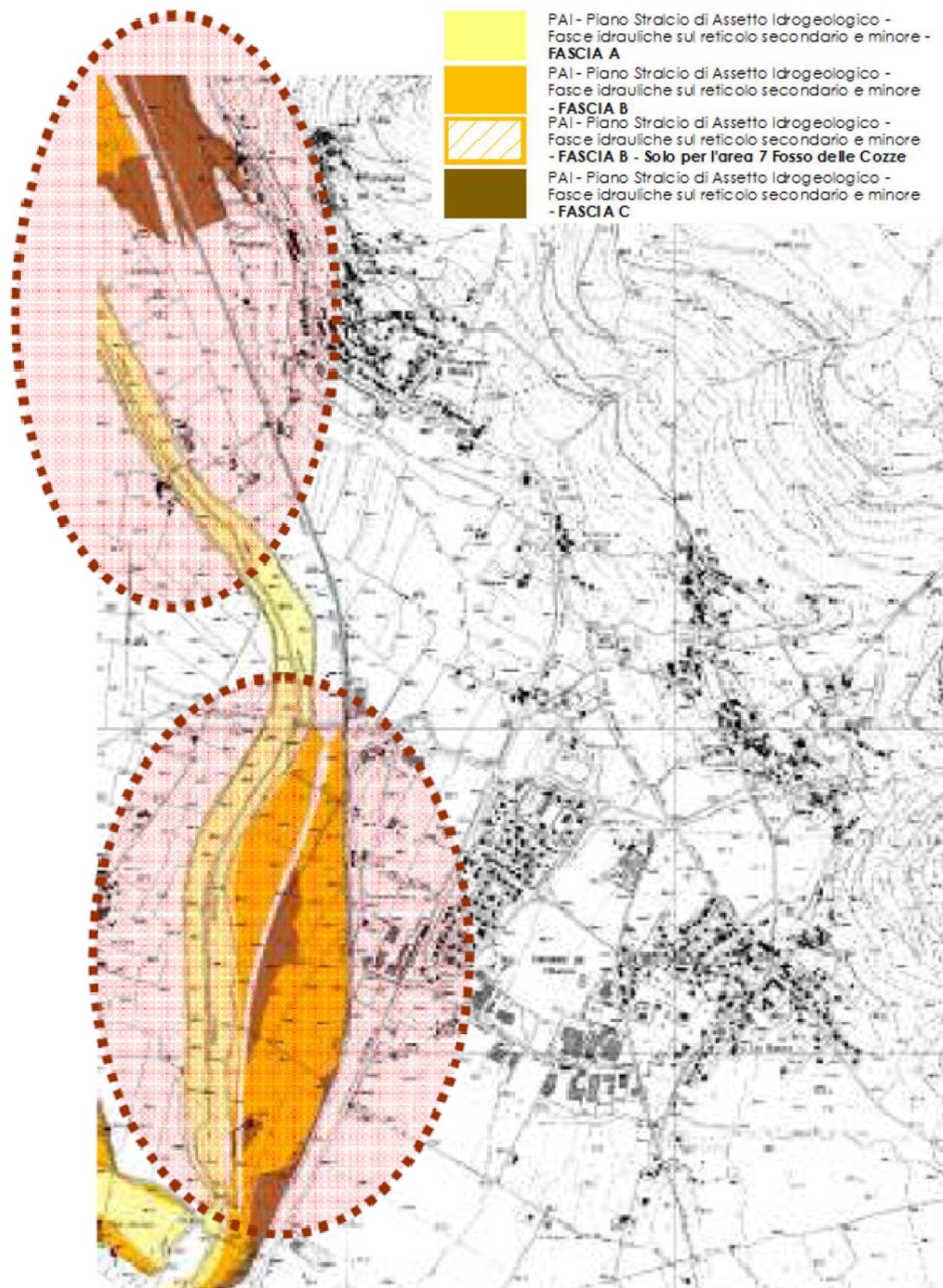
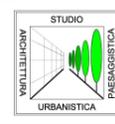
2 Nelle zone individuate a rischio molto elevato per fenomeni franosi, identificate come R4, fatto salvo quanto previsto all'art. 4, commi 2, e ferme restando le limitazioni poste in essere dall'autorità regionale competente in materia di pubblica incolumità, sono ammessi esclusivamente:

- a) gli interventi edilizi di demolizione senza ricostruzione prevedendo la possibilità di delocalizzare edifici e previsioni urbanistiche secondo quanto previsto all'art.4 comma 2;
- b) gli interventi sugli edifici, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, sia private che pubbliche o di pubblica utilità, di manutenzione ordinaria, e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art.3 del DPR 380/2001 e s.m.i., nonché le opere interne agli edifici e quelle relative all'abbattimento delle barriere architettoniche, comportanti anche la modifica di destinazione d'uso ma senza aumento del carico urbanistico;
- c) gli interventi di consolidamento volti alla riduzione del livello di rischio e di pericolosità;
- d) gli interventi necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici, delle attrezzature ed infrastrutture esistenti con possibilità di prevedere aumenti di superfici e volumi per la realizzazione di manufatti, opere o modificazioni finalizzati esclusivamente a migliorare la tutela della pubblica incolumità a condizione che non aumenti il livello di rischio;
- e) gli interventi non altrimenti localizzabili per nuove infrastrutture a rete ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali agli edifici, alle infrastrutture ed alle attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie;
- f) le pratiche per la corretta attività agricola e forestale con esclusione di ogni intervento che aumenti il livello di rischio;
- g) gli interventi volti alla bonifica dei siti inquinati;

3 Gli interventi di cui alle lettere c), d) ed e) del comma 2 sono sottoposti alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente.

Dall'esame degli elaborati di piano (Tavole alla scala 1:10.000, formato A0, relative alle fasce e zone di rischio lungo il reticolo principale, individuate sulla base della metodologia esposta nella parte metodologica del piano stesso) relativi a "Fasce fluviali e zone di rischio del reticolo principale", emerge che il territorio del Comune di Campello sul C. non rientra in queste aree.

Dall'analisi dell'"Atlante delle situazioni di rischio idraulico per il reticolo secondario e minore", alla tavola PB27 emerge come una piccola porzione del Comune di Campello presenti delle porzioni di territorio classificate nelle Fasce di Rischio del PAI; di seguito un estratto della tavola sopra citata.



io al

Nel P.R.G. – PS approvato il tematismo delle aree di esondazione e i contenuti del Piano di Assetto Idrogeologico sono trattati e normati essendo quella la parte dello strumento urbanistico attinente alla disciplina generale del PAI.

Il P.R.G. - PO si muove all'interno di quanto definito dalla parte strutturale e propone le zonizzazioni di dettaglio all'interno delle macroaree. In questa logica la verifica condotta circa la presenza di nuove aree di sviluppo urbanistico all'interno delle fasce di esondazione ha dato

risultati negativi. In altri termini il PRG - PO non attua nessuna previsione nelle zone tutelate dal PAI.

5.1.10 PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano regionale della qualità dell'aria rappresenta la risposta ai continui sforamenti del livello di polveri sottili che da tempo interessa alcune zone del territorio regionale.

Dai dati della rete di monitoraggio regionale emerge come sia imprescindibile intervenire sul fronte dei trasporti per persone e merci, responsabili del 30-40% della percentuale di polveri fini in atmosfera nelle nostre città, e su quello del riscaldamento domestico e dell'efficienza energetica.

Il Piano coinvolge sia i singoli cittadini, invitandoli a modificare i propri comportamenti, sia i Comuni, chiamati a una riorganizzazione delle proprie politiche e a interventi strutturali.

L'obiettivo del miglioramento complessivo dell'aria su tutto il territorio regionale viene perseguito con un pacchetto di misure graduali.

Il Piano, infatti, prevede la riduzione graduale del traffico urbano e la chiusura progressiva al traffico pesante nelle aree urbane di Perugia, Terni, Foligno e Corciano, il passaggio a nuovi sistemi di riscaldamento ad alta efficienza al posto di caminetti e stufe tradizionali alimentate a legna allo scopo di abbattere la concentrazione di polveri sottili e degli altri inquinanti.

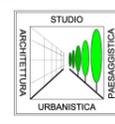
Le priorità sono state individuate nella riduzione delle concentrazioni di biossido di azoto (NO₂) nell'area urbana di Perugia e Terni, di polveri fini (Pm₁₀) nell'area urbana di Perugia, Terni e Foligno, dei livelli di benzo[a]pirene a Terni.

Il Piano si pone l'obiettivo di ridurre ogni cinque anni del 6% dei veicoli che circolano in città nelle aree urbane di Perugia, Corciano, Terni e Foligno. Una ulteriore misura, che riguarda i comuni di Perugia, Assisi, Bastia Umbra, Foligno, Bettona, Spello, Cannara, Bevagna, Spoleto e Trevi, prevede la riduzione del 15% del traffico nella valle umbra tramite il potenziamento del trasporto di passeggeri su ferrovia nella linea Perugia, Foligno, Spoleto aumentando, fino al 2020, del 20% la quota di spostamento passeggeri.

Traffico pesante. Nelle aree urbane di Perugia, Corciano, Foligno e Terni è prevista la chiusura al traffico pesante (maggiore a 35 quintali) con una riduzione del 70% al 2015 e del 100% al 2020 e le emissioni spostate sull'extraurbano diminuite per via del cambio di velocità media.

Nei Comuni in cui si è registrato il maggior numero di superamenti di concentrazione in atmosfera di polveri fini (Perugia, Foligno e Terni) che sulla base di studi specifici risultano dovute in parte, secondo importanti percentuali, al risollevarimento delle polveri da traffico, sono previste misure riguardanti la pulizia delle strade.

Riscaldamento. Per ridurre le emissioni dovute alla combustione della legna, che contribuisce al superamento delle polveri fini nel periodo invernale nei comuni di Perugia, Corciano, Foligno e Terni, il Piano prevede misure che sostengono la progressiva sostituzione di caminetti e stufe tradizionali con sistemi ad alta efficienza, con l'obiettivo di ammodernare il 60% degli impianti



entro il 2015 e l'80% entro il 2020. Nella Valle umbra e nella Conca ternana, si ipotizza una riduzione del 20% ogni 5 anni in favore dei sistemi ad alta efficienza.

Dagli studi effettuati sugli effetti di queste misure tecniche di base si possono ipotizzare sufficienti margini nel raggiungimento dell'obiettivo di non superamento dei limiti di concentrazione degli inquinanti più problematici, le polveri fini e il biossido d'azoto, già dal 2015, compatibilmente con una componente meteorologica standard negli anni considerati, anche se la maggiore sicurezza verrà raggiunta nel 2020. Le misure di riduzione individuate per integrare a livello regionale gli sforzi già assunti a livello comunitario e nazionale per ridurre polveri sottili e biossido di azoto, potranno contribuire anche a diminuire le concentrazioni di altri inquinanti quali nichel, benzene e idrocarburi policiclici aromatici.

5.2 LIVELLO PROVINCIALE

5.2.1 PTCP- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di seguito PTCP) della provincia di Perugia è stato approvato con D.C.P. n. 59 del 23 luglio 2002 quale Variante di Adeguamento al P.U.T..

L'identificazione delle risorse, l'analisi delle ricadute territoriali e la definizione degli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica comunale, è sviluppata dal Piano attraverso due matrici: quella del sistema insediativo-infrastrutturale e quella del sistema ambientale e paesaggistico.

Il PTCP della Provincia di Perugia è definito come un piano "strutturale". Il ruolo che il PTCP cerca di assumere è quello di coordinare i vari livelli di pianificazione e i diversi soggetti preposti.

La produzione cartografica e le relazioni del PTCP analizzano i vari aspetti ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, insediativi, produttivi e di mobilità. Alcuni aspetti sono di particolare interesse, come le informazioni sulla classificazione dei vari gradi di vulnerabilità e sugli acquiferi alluvionali. Esse sottolineano come in tutte le aree di pianura esista un parallelismo fra la distribuzione degli acquiferi più consistenti e le aree caratterizzate da massima vulnerabilità. Per quanto riguarda gli acquiferi carbonatici, gli studi evidenziano che nelle aree di affioramento dei calcari mesozoici il grado di vulnerabilità è molto variabile in funzione della profondità della falda e del tipo di fratturazione della roccia. Queste aree, che ospitano acquiferi di importanza regionale e che costituiscono aree di ricarica anche per alcuni acquiferi alluvionali, sembrano avere un alto grado di vulnerabilità.

Negli elaborati di sintesi si sottolinea l'importanza della rete idrografica provinciale in quanto questa costituisce il sistema di "corridoi ecologici" che lega i serbatoi di naturalità della provincia.

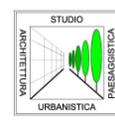
Il PTCP ha sviluppato, nel proprio schema strutturale, il tema dei servizi tecnologici e delle reti, ritenendolo essenziale per la gestione ed il controllo dei sistemi insediativo ed ecologico-ambientale.

Tra le reti, quelle relative agli acquedotti civili hanno un ruolo primario. Dall'analisi risulta che l'approvvigionamento idrico per scopi idropotabili è un problema rilevante per alcuni comuni della Provincia, afflitti da carenze idriche e da un graduale scadimento qualitativo delle risorse disponibili; anche le perdite in rete risultano consistenti.

Un'azione che il PTCP sostiene e promuove è la creazione di reti acquedottistiche sovracomunali.

Altrettanto importante è il collettamento e la depurazione dei reflui che risente della disomogeneità nella distribuzione e nella dimensione dei depuratori.

Il PTCP riporta informazioni sui dissesti e sui rischi geomorfologici presenti nel territorio provinciale.



Nel piano sono state individuate 112 Unità di Paesaggio in base a considerazioni altimetriche, geologiche e di appartenenza a diversi sistemi orografici oppure a differenti bacini idrografici; la loro è una funzione strumentale, in quanto consentono il passaggio dalla pianificazione d'area vasta a quella comunale. Nell'analisi delle componenti paesaggistiche e degli elementi puntuali di definizione del paesaggio, un'attenzione particolare è stata posta anche alla presenza di elementi di disturbo o di fattori negativi che, con la loro presenza, riducono il pregio e l'attrattiva dei luoghi, quali ad esempio le attività produttive inquinanti, le attività estrattive, le attività connesse al recupero dei rifiuti e dei rottami, i grossi insediamenti di produzione energetica, gli impianti di depurazione.

Il PTCP suddivide il territorio provinciale in ambiti definiti in due modi distinti.

Dal punto di vista geografico-insediativo-produttivo gli ambiti sono i seguenti:

- Ambiti della concentrazione controllata: riconducibile spazialmente all'area di Perugia;
- Ambiti della concentrazione confermata: riconducibile al sistema insediativo di valle che da Assisi giunge a Spoleto ed indicativamente compreso tra il corso del Maroggia-Clitunno e la fascia pedecollinare ad est;
- Alta Valle del Tevere;
- Eugubino Gualdese e Valtopina;
- Media Valle del Tevere;
- Trasimeno;
- Valle Umbra ovest;
- Valnerina.

Da un punto di vista più prettamente geografico-ambientale:

- Alte Colline tra Gubbio e Città di Castello;
- Dorsale Appenninica Centrale;
- Monti Martani;
- Sistema Alto Collinare a Nord del Monte Peglia;
- Monte Tezio e Monte Acuto;
- Parco del Monte Cucco;
- Parco del Monte Subasio;
- Parco Lacustre del Trasimeno;
- Parco di Colfiorito;
- Parco Fluviale del Tevere;
- Parco dei Sibillini.

Le Unità di paesaggio presenti nel comune di Campello sul Clitunno sono le seguenti:

1. Unità di paesaggio n° 67: Valle Umbra

Classificazione delle trasformazioni dei sistemi paesaggistici: **Paesaggio di piana e valle in alta trasformazione**

Indirizzi normativi: **Qualificazione**

2. Unità di paesaggio n° 68: Colline ad est della Valle Umbra tra Foligno e Spoleto

Classificazione delle trasformazioni dei sistemi paesaggistici: **Paesaggio collinare in evoluzione**

Indirizzi normativi: **Controllo**

3. Unità di paesaggio n°69: Monti Serano e del Brunette.

Classificazione delle trasformazioni dei sistemi paesaggistici: **Paesaggio montano in conservazione**

Indirizzi normativi: **Valorizzazione**

Unità di paesaggio n° 108: Monti di Sellano

Classificazione delle trasformazioni dei sistemi paesaggistici: **Paesaggio montano in alta trasformazione**

Indirizzi normativi: **Qualificazione**

In ragione della caratterizzazione sopra riportata di unità di paesaggio, deriva una situazione paesaggistica dominante data da sistemi paesaggistici collinari e montani in conservazione ed in evoluzione.

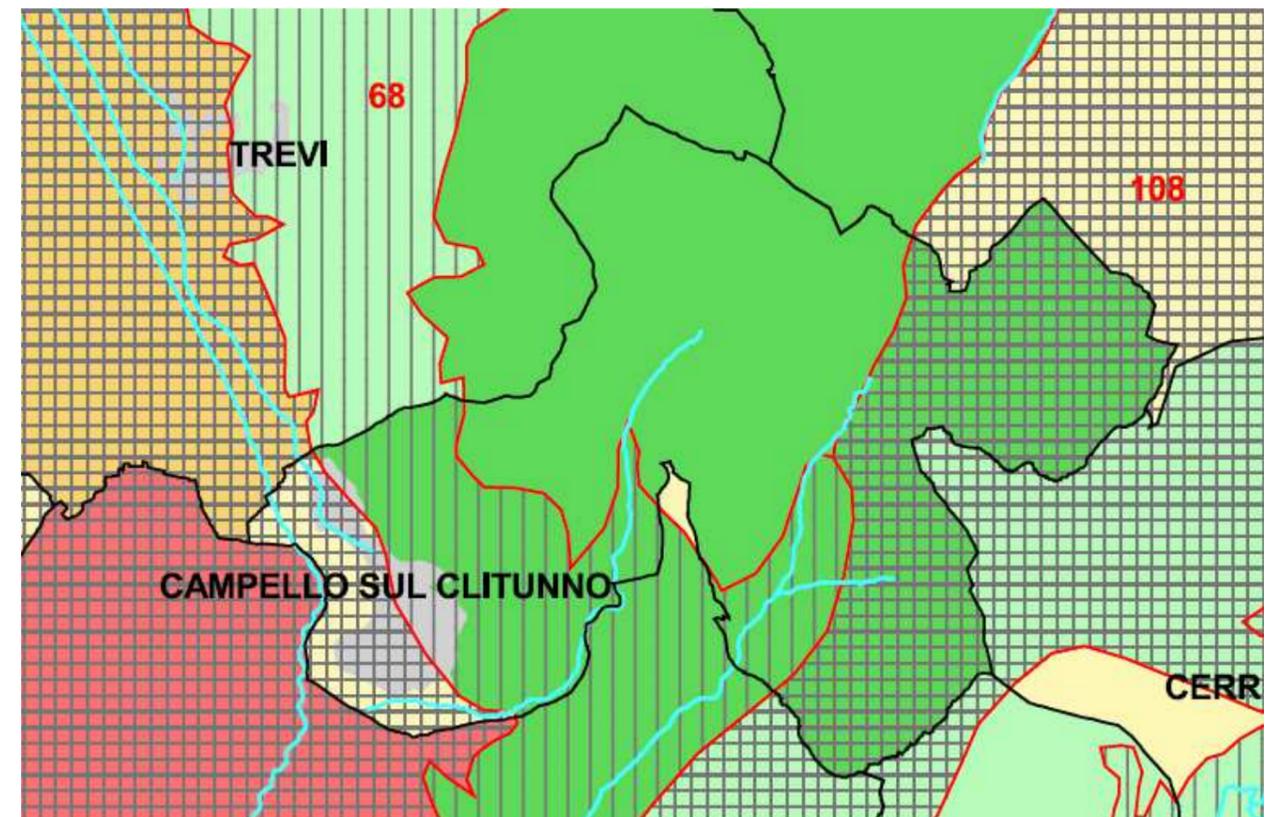
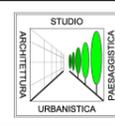


Fig. 2.2.1 – Estratto dell'elab. "A.4.3 Caratterizzazione delle Unità di Paesaggio per ambiti comunali del P.T.C.P." della Provincia di Perugia

**Caratterizzazioni delle unita' di paesaggio**

-  ambiti aventi il massimo grado di elementi paesaggistici di qualità
-  ambiti che presentano elementi di qualità paesaggistica
-  ambiti di compensazione degli elementi paesaggistici
-  ambiti che presentano elementi di criticità paesaggistica
-  ambiti aventi il massimo grado di elementi paesaggistici di criticità

Direttive sui sistemi paesaggistici

-  direttive di qualificazione del paesaggio in alta trasformazione
-  direttive di controllo del paesaggio in evoluzione
-  direttive di valorizzazione del paesaggio in conservazione

Ambiti di attenzione comunale

-  ambiti aventi elementi di qualità paesaggistica in cui prevalgono le norme di tutela nella qualificazione
-  ambiti aventi elementi di criticità paesaggistica in cui prevalgono le norme di sviluppo nella qualificazione
-  capoluoghi comunali
-  confini comunali
-  confini provinciali

Il contenuto normativo del P.T.C.P. è suddiviso in criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni. I criteri sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P.

definisce le modalità per la formazione degli strumenti urbanistici e per la loro attuazione, mentre gli indirizzi sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P. definisce gli obiettivi per la pianificazione urbanistica comunale.

I tematismi richiamati dagli indirizzi con margini di discrezionalità nella specificazione, articolazione ed integrazione in relazione alle peculiarità locali, dovranno essere affrontati ed approfonditi dai Comuni in sede di predisposizione o adeguamento o varianti del P.R.G. parte strutturale.

L'approfondimento degli indirizzi, riportato negli elaborati del P.R.G., sarà oggetto di confronto in sede di Conferenza Istituzionale.

Invece le direttive sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P. specifica alcuni contenuti degli indirizzi e disciplina l'assetto del territorio relativamente agli interessi sovracomunali. In questo caso i Comuni in sede di predisposizione, o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale

devono osservare tali direttive o motivarne gli eventuali adattamenti alle peculiarità locali. Anche il contenuto delle direttive, riportato negli elaborati del PRG, sarà oggetto di valutazione in sede di Conferenza Istituzionale.

Infine le prescrizioni sono disposizioni inerenti le materie di competenza propria del P.T.C.P. (piano paesaggistico) ed hanno valore attuativo per gli ambiti vincolati e sono prevalenti, in materia paesistica e ambientale, sulla disciplina del P.R.G., dei piani attuativi, dei piani di settore e sugli atti amministrativi in contrasto, incidono direttamente sullo stato giuridico dei beni disciplinati regolandone l'uso e le trasformazioni. Alcune prescrizioni sono immediatamente prevalenti sulla disciplina comunale vigente, mentre per altre i Comuni si adeguano nei tempi e modi fissati dal P.T.C.P.

Il P.T.C.P. detta i criteri per la formazione del P.R.G. parte strutturale, che possono essere così brevemente riassunti:

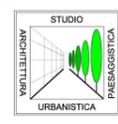
a) concepire il progetto di piano alla luce dei principi ecologici contenuti nella legislazione nazionale e comunitaria che si ispirano alla ecosostenibilità dello sviluppo, ossia ad una compatibilità tra l'esercizio sul territorio dell'insieme delle attività antropiche e l'uso delle risorse fisico - naturali che ne costituiscono la struttura portante ed, in particolare, porre attenzione all'esito delle scelte di piano relativamente al consumo di suolo, operando una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato;

b) inserire nel nuovo piano il concetto della sostenibilità delle nuove trasformazioni urbanistiche e territoriali attivando procedure valutative che consentano di determinare a priori nel piano gli effetti e le conseguenze di tali trasformazioni;

c) inserire nella progettazione urbanistica criteri, regole, norme di carattere paesaggistico ambientale.

Il PRG Parte Strutturale del Comune di Campello sul Clitunno è stato adeguato alle direttive e prescrizioni del P.T.C.P del 2002 e alla L.R. n.11/2005.

Il P.R.G. Parte Operativa si è quindi limitata ad approfondire, nel contesto della realtà locale, gli indirizzi già contenuti, ad attuare le direttive sopravvenute e a recepire le eventuali prescrizioni.



5.3 ANALISI DI COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

Riepilogo dei principali strumenti di pianificazione e programmazione esaminati e con cui il Piano Regolatore del Comune di Campello sul Clitunno interagisce, sono:

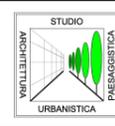
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE
<p>Livello Regionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disegno strategico territoriale - DST • Piano di Inquadramento Territoriale – PUT • Piano Tutela Acque – PTA • Piano Paesaggistico Regionale – P.P.R. • Piano Energetico Ambientale Regionale – PER • Piano Regionale per la gestione dei rifiuti - PRGR • Rete Ecologica della Regione dell’Umbria – RERU • Piano Assetto Idrogeologico – PAI • Piano regionale della qualità dell’aria – PQRA
<p>Livello Provinciale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP

L’idea progettuale generale del Piano si è configurata come revisione della vigente pianificazione comunale, in virtù del perseguimento di obiettivi di un più razionale assetto urbanistico, che valutano globalmente il contesto territoriale, fino appunto alla scala regionale.

Nello specifico si ritiene che le peculiarità del Comune di Campello si sposano con le politiche regionali di sviluppo sostenibile, puntando alla valorizzazione del sistema ambientale, storico culturale che il territorio comunale già esprime ed incarna. In tale ottica si punta ad uno sviluppo anche produttivo, che mira a riconsiderare le scelte pianificatorie suggerendo un approccio strategico differente, considerando che il territorio comunale fa anche parte dell’ “Unione delle Terre dell’Olio e del Sagrantino”. Inoltre, in una visione intercomunale e di area vasta, si ritiene debba essere perseguita una ipotesi progettuale di revisione anche degli strumenti urbanistici dei restanti singoli comuni.

In conclusione le analisi condotte sui Piani sovraordinati evidenziano che gli obiettivi strategici del Piano Operativo Comunale sono coerenti con le indicazioni dei Piani suddetti, come riassunto nella tabella seguente.

Obiettivi del PRG (Strategie)	PUT	DST	PTA	PPR	PER	RERU	PAI	PQRA	PTCP
Conservare gli ecosistemi.	x					x		x	x
Proteggere il territorio da rischi idrogeologici, idraulici e sismici.	x		x				x		x
Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole.	x	x							x
Riqualficazione del sistema dei centri-nuclei urbani.		x							
Garantire uno sviluppo territoriale integrato.		x				x			x
Perseguire una gestione corretta della risorsa idrica.			x				x		x
Garantire uno sviluppo energetico sostenibile.		x		x					
Ottimizzare la gestione dei rifiuti.					x				
Garantire una migliore viabilità	x	x							



6 VALUTAZIONE DELLA DIMENSIONE STRATEGICA (COERENZA INTERNA)

Lo strumento urbanistico vigente risulta adeguato, anche dal punto di vista normativo, alla L.R. 11/2005. In tale ottica il P.R.G. è quindi indirizzata alla mera rielaborazione della Normativa Tecnica di Attuazione del P.R.G. alla luce delle nuove normative regionali sopravvenute, con particolare riferimento al TU in materia edilizia (L.R. 1/2015) ed ai regolamenti, deliberazioni e direttive regionali, con particolare riguardo al RR 1/2015.

Altro indirizzo è il recepimento di tutti i piani di settore nel frattempo approvati dal Comune tra i quali, il “Piano Comunale di Classificazione Acustica”, il “Piano degli impianti radioelettrici di telefonia mobile e di trasmissione dati”, il “Piano Comunale di Protezione Civile” e quanti altri abbiano diretta incidenza sulla pianificazione urbanistica del territorio.

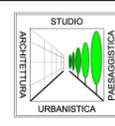
Per la trattazione di tali piani si vedano i paragrafi successivi.

Gli obiettivi strategici del Piano Operativo risultano coerenti con i suddetti Piani Comunali, come indicato nella tabella seguente

Obiettivi del PRG (Strategie)	Piano Comunale di Classificazione Acustica	Piano degli impianti radioelettrici di telefonia mobile e di trasmissione dati	Piano Comunale di Protezione Civile
Conservare gli ecosistemi.			
Proteggere il territorio da rischi idrogeologici, idraulici e sismici.			x
Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole.			
Riqualificazione del sistema dei centri-nuclei urbani.			
Garantire uno sviluppo territoriale integrato.	x	x	x
Perseguire una gestione corretta della risorsa idrica.			x
Garantire uno sviluppo energetico sostenibile.	x	x	

Ottimizzare la gestione dei rifiuti.			
Garantire una migliore viabilità	x	x	

Nel quadro della coerenza interna rientra anche una delle verifiche condotte nel Rapporto ambientale circa il rispetto da parte del PRG-PO dei contenuti e, soprattutto, delle zonizzazioni effettuate dal vigente PRG-PS. Nel ricordare come i due strumenti abbiano ruoli e finalità stabilite dalla richiamata L.R. 1/2015, si sottolinea la necessità per la coerenza tra le due parti dello strumento urbanistico comunale, che le zonizzazioni di dettaglio effettuate dalla parte operativa, ricadano all’interno delle macroaree stabilite dalla parte strutturale. Anticipando quanto in seguito sviluppato si evidenzia come le analisi condotte hanno verificato tale condizione che assicura la coerenza tra le due parti del PRG.



6.2 IL PRG DEL COMUNE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO – PARTE OPERATIVA

6.2.1 ELEMENTI INNOVATIVI DEL PRG-PARTE OPERATIVA

Il PRG-Parte Operativa ha il compito di corrispondere a quanto stabilito dall'art. 22 della L.R. 1/2015 nell'ambito della disciplina fissata per le varie parti o macroaree del territorio comunale nella Parte Strutturale del P.R.G.

Il PRG-Parte Operativa rappresenta l'esplicitazione formale dei contenuti, prevalentemente urbanistici del PRG-Parte Strutturale e svolge la funzione di specificare le modalità autorizzative, le destinazioni d'uso nonché i parametri ecologici ed urbanistici per la trasformazione e l'utilizzo delle aree ricadenti all'interno degli ambiti urbanizzati ricompresi nelle *macroaree*

Il Piano-Parte Operativa definisce le procedure concorsuali e/o volontarie di trasformazione delle nuove aree di sviluppo che sottintendono processi partecipati e condivisi attraverso l'applicazione degli strumenti introdotti e regolamentati dalla L.R. 1 /2015, innovativi per il contesto urbanistico ed edilizio del Comune di Campello quali:

- la perequazione che introduce il principio di equo trattamento dei proprietari dei suoli;
- la compensazione, sia generale che specifica, con la quale si restituisce alla comunità parte dei benefici prodotti dal Piano (regola del terzo) e si garantiscono alla proprietà i diritti sottratti per interesse generale;
- l'introduzione di criteri di premialità per consentire un ruolo rilevante alla pianificazione attuativa, concertata e condivisa, mediante la quale potranno essere affrontate e risolte questioni urbanistiche più complesse ma anche stimolare attività di recupero e di riqualificazione di parte dei tessuti edilizi e urbanistici consolidati. A questo ultimo tipo di Piani Attuativi viene riconosciuto il ruolo di componenti del Piano Operativo.

Infine il PRG-Parte Operativa facendo riferimento a quanto prescritto dalla Regione Umbra con il (DGR 164/2010) e specificato nell'Allegato 1 all'Ordinanza n.39 del Commissario di Governo: *“Criteri di indirizzo per la pianificazione finalizzata alla progettazione e realizzazione degli interventi di ricostruzione”* – punto C, individua le aree destinate alla Protezione civile e gli edifici che svolgono una funzione strategica e che, in ragione della funzione a cui assolvono, entrano a far parte della SUM (Struttura Urbana Minima).

6.2.2 CONTENUTI E FINALITÀ DEL PRG-PARTE OPERATIVA

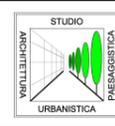
Il PRG, parte operativa, Come previsto dall'art. 22 della L.R. 1/2015, prevede:

- a) individua e delimita le diverse parti o tessuti all'interno degli insediamenti esistenti, per i quali, in coerenza con i criteri stabiliti dal PRG - Parte Strutturale detta norme di conservazione, trasformazione, uso e relative modalità d'attuazione;
- b) individua, disciplinandone il recupero, le zone territorialmente degradate nonché le aree produttive e per servizi nuove o dismesse, nonché disciplina le aree destinate a insediamenti a rischio rilevante;
- c) individua e disciplina la viabilità urbana interna non ricompresa nella parte strutturale, nel rispetto dei requisiti di cui al Titolo VI, Capo III, della LR 1/2015, nonché le aree per servizi generali e parchi urbani e territoriali;
- d) individua e disciplina, all'interno delle aree classificate dal PRG - Parte Strutturale, come zona agricola utilizzabile per nuovi insediamenti ai sensi dell'art. 21, c.2, lett. g);
- e) individua, applicando le linee guida di cui alla DGR 164/2010, gli elementi insediativi, funzionali e infrastrutturali esistenti e di progetto che nel loro insieme costituiscono la struttura urbana minima di cui è necessario garantire l'efficienza in caso di eventi sismici allo scopo di ridurre la vulnerabilità sismica urbana;
- f) definisce gli adempimenti previsti al Titolo IV (Rete ecologica, Aree boscate,...) della LR 1/2015.

6.2.3 LINEE D'INDIRIZZO, CRITERI INFORMATIVI E CONTENUTI PIANIFICATORI DEL PRG-PO

Nella definizione della pianificazione di dettaglio all'interno delle macroaree individuate dal PRG-Parte Strutturale, si è proceduto:

1. a preservare gli equilibri esistenti nell'eco-sistema naturale in coerenza con le scelte operate a livello di PRG - Parte Strutturale. Il sistema ambientale, naturale e storico-culturale costituisce una parte rilevante ed integrante dei nuovi assetti urbanistici e paesaggistici e rappresenta un elemento essenziale del miglioramento delle condizioni di vita;
2. a definire i criteri ed i parametri urbanistici, edilizi ed ecologici generali per le diverse parti dell'insediamento compendiandoli all'interno delle N.T.A. ;
3. a finalizzare gli strumenti della perequazione alla distribuzione equilibrate delle aree destinate a servizi di quartiere (verde pubblico e parcheggi) nelle parti nuove dell'insediamento; della compensazione al completamento ed alla riqualificazione



ambientale dell'area del bocciodromo; della compensazione e della premialità alla riqualificazione ed al recupero edilizio di parti dell'insediamento storico;

4. a conservare i caratteri morfologici ed edilizi dell'insediamento storico e a valorizzare i segni rilevanti del processo di antropizzazione dell'ambiente naturale, promuovendo la conservazione attiva delle parti dell'insediamento storico sia pubbliche che private ereditate dal passato preservando il più possibile gli elementi caratterizzanti, le tecniche costruttive ed i materiali della tradizione senza rinunciare all'introduzione di elementi innovativi;
5. a garantire lo sviluppo ordinato, omogeneo e qualitativamente medio/alto delle parti nuove dell'insediamento optando in continuità con il pregresso PdF, per indici edilizi che prefigurano un *insediamento di tipo estensivo a medio/bassa o medio/alta densità*, costituito da tipologie abitative uni-bifamiliari/bifamiliari con orto o giardino circostante, secondo il modello della Città Giardino;
6. a definire le modalità di edificazione delle aree libere all'interno delle parti di formazione recente dell'insediamento residenziale allo scopo di perseguire la saturazione del tessuto edilizio e perimetrare le aree di sviluppo residenziale già dotate di Piano di lottizzazione;
7. a caratterizzare le aree destinate a insediamenti per attrezzature e servizi pubblici, di uso pubblico e di interesse generale specificandone per ciascuna i tipi di attività e di servizio a cui sono destinate in relazione all'intorno urbano ed all'accessibilità;
8. a specificare le aree destinate a servizio esistenti o di nuovo insediamento all'interno delle zone prevalentemente residenziali esistenti o di nuovo sviluppo ricomprese nelle ZAU (Zone Agricole Utilizzabili) e definire per ciascuna il tipo di servizio che si prevede di insediare;
9. a discriminare negli insediamenti produttivi e per servizi nuovi o di completamento indicati dal PRG-Parte Strutturale individuando i comparti trasformabili tramite interventi diretti o per mezzo di Piani Attuativi;
10. a identificare e normare gli insediamenti produttivi e per servizi finalizzati all'ospitalità connessi alle attività recettive che rivestono una particolare rilevanza per lo sviluppo locale del territorio di Campello sul Clitunno;
11. a definire gli *Ambiti di riqualificazione urbana*, gli *Ambiti di rivalutazione prioritaria* all'interno delle parti storiche dell'insediamento (ex-zone A) ;
12. a stabilire le tipologie di attività commerciali insediabili nelle parti residenziali nuove e nei centri e nei nuclei abitati storici senza tuttavia definire rigide regolamentazioni che si ritengono in conflitto con i criteri di libera concorrenza. Nell'ambito di centri e borghi storici si dovrà evitare di insediare attività che generino lo snaturamento dei luoghi e dei relativi valori storico-culturali mentre si opererà per promuovere l'insediamento di più funzioni all'interno dei centri abitati e anche dei centri e nuclei storici¹. Le nuove strutture

commerciali che prevedono superfici di vendita superiori a 2500 mq dovranno collocarsi nel contesto di insediamenti produttivi e dovranno comunque garantire accessibilità e parcheggi senza gravare sugli spazi pubblici esistenti;

13. a integrare la rete viaria comunale interna ai tessuti edilizi e di connessione tra i vari nuclei e centri abitati per favorire la piena fruibilità la totale integrazione tra le parti di nuova edificazione con quelle preesistenti;
14. a individuare e definire le strutture edilizie e le aree che costituiscono la *Struttura urbana minima (SUM)* nel territorio comunale di Campello sul Clitunno, rimandando alla revisione del Piano Comunale di Protezione Civile il compito di specificare le azioni e gli interventi, nonché le procedure attuative atte a garantire il funzionamento della SUM in caso di sisma.

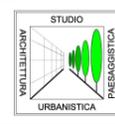
I precedenti contenuti rappresentano i *punti cardine* del progetto di Piano. Le tavole del PRG-Parte Operativa correlate sono l'esplicitazione grafica della proiezione territoriale. Rispetto ad alcuni di essi si ritiene opportuno specificare quanto segue:

- per quanto riguarda il punto 1 il Piano prevede un'ampia dotazione di nuove aree a verde destinate a giardino pubblico e a spazi ricreativi e del tempo libero prevalentemente individuate nelle aree di nuova formazione. E' inoltre definita una fascia boscata in corrispondenza del confine delle macro-area di La Bianca e di Settecamini che svolge la funzione di definire il bordo urbano segnando il limite dell'insediamento e di mediare con lo spazio rurale e l'ambiente naturale circostante. Le aree a verde e la fascia boscata costituiscono un sistema connettivo ambientale che garantisce una elevata qualità ecologica dell'insediamento in continuità con la parte antropizzata storica e una forte integrazione delle aree di frangia di nuova edificazione con l'habitat naturale circostante ;
- per quanto riguarda i punti 3,4,5,6 questi sono relativi alla conservazione della qualità urbana e edilizia sia nelle parti storiche che in quelle di nuova formazione qualità dell'insediamento. Si pone in questa sede l'attenzione maggiore su alcune scelte urbanistiche che riguardano principalmente le parti nuove.

A questo proposito:

- è stato individuato nella città giardino il modello urbano di riferimento e nella sequenza lotto minimo-comparto minimo-unità di vicinato-quartiere l'articolazione interna della parte residenziale nuova sulla quale è stato condotto il dimensionamento delle single parti di tessuto. E' stato identificata in mq 900 la dimensione minima del lotto ed in mq 3500 il comparto minimo edificabile;
- sono state delimitate le aree libere non edificate che superano i 1200 mq (ex-zone B) presenti all'interno del tessuto residenziale di recente formazione per le quali l'acquisizione del permesso a costruire è subordinato alla redazione di un Piano d'ambito che definisca l'assetto urbanistico dell'intera area convenzionato con il Comune ;
- sono state riportate le delimitazioni degli ambiti soggetti a Piano Attuativo ancora non completate (ex-zone c) nelle quali continuano a valere le norme pregresse ;

¹ La polifunzionalità è sinonimo di vitalità e vivacità dei contesti urbani.



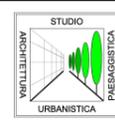
- sono stati prefigurati gli assetti urbanistici interni alle aree di nuovo sviluppo residenziale ricomprese nelle ZAU (Zone Agricole Utilizzabili). A partire da tali schemi verrà redatta per ciascuna area una scheda progetto che definisce in modo prescrittivo le parti da destinare a servizi di quartiere, la rete viaria interna e la aree da destinate alla edificazione, i parametri urbanistici, le tipologie abitative definiti in modo da far si che le eventuali premialità non determinino volumetrie difformi rispetto a quelle dell'edificato circostante esistente nonché i parametri ecologici e alcune prescrizioni specifiche riguardanti gli assetti vegetazionali in conformità con quanto sancito dall'art.93 delle N.T.A. del PRG-Parte Strutturale riguardanti le componenti della rete ecologica nelle aree libere all'interno degli insediamenti prevalentemente residenziali, produttivi e per servizi.
- per quanto riguarda i punti 7 e 8 il sistema dei servizi e delle attrezzature collettive è stato dimensionato tenendo conto degli "standards" fissati dal R.R. 2/15 in ragione degli obiettivi e delle finalità che sono state poste alla base del PRG-Parte Operativa di cui sopra. In particolare è stato notevolmente ampliato lo spettro delle aree destinate ai servizi ed alle attrezzature di interesse generale allo scopo di rafforzare e qualificare l'intero Sistema dei servizi. In generale la caratterizzazione delle attività di servizio indicate sono state definite tenendo conto della destinazione d'uso prevalente delle aree circostanti. Alcune aree sono state destinate a funzioni di protezione civile. Il dimensionamento delle aree è stato effettuato riferendolo ad una popolazione di circa 3.000 abitanti;
- per quanto riguarda il punto 13 una attenzione viene posta alla sezione stradale dimensionata in modo tale che nei tratti nuovi siano ricavabili corsie differenziate per le biciclette e per i pedoni;
- per quanto riguarda il punto 14 occorre specificare che le Linee Guida per la definizione delle SUM (*Strutture Urbane Minime*) prevedono espressamente la possibilità di assegnare a piani settoriali la definizione delle indagini sulla vulnerabilità sismica di edifici che, insistendo sulla viabilità pubblica ne possono condizionare l'efficienza in caso di evacuazione e messa in sicurezza; indagini esplicitamente richieste dalle Linee Guida che tuttavia risultano per l'Amministrazione impegnative sotto il profilo economico in quanto comportano risorse al momento non disponibili. Il Comune di Campello sul Clitunno dispone già di un Piano della Protezione Civile che, essendo redatto prima della introduzione della SUM, non contempla la individuazione delle strutture né le azioni e gli interventi per renderla operante. Le integrazioni del Piano della Protezione Civile aventi rilevanza urbanistica entreranno a far parte del PRG-Parte Operativa attraverso la redazione e l'approvazione di una apposita Variante al PRG-Parte Operativa .

6.3 LA DIMENSIONE STRATEGICA

Dai punti individuati nel precedente paragrafo, si evidenzia che il Piano Operativo di Campello sul Clitunno si è posto i seguenti principali punti strategici:

- Razionalizzare l'assetto insediativo;
- Migliorare la qualità insediativa sia delle parti storiche che di quelle urbanizzate;
- Garantire uno sviluppo ordinato ed omogeneo (Città Giardino);
- Migliorare la qualità ambientale;
- Integrare la viabilità comunale.

Al fine del conseguimento degli obiettivi del Piano sono state introdotte regole prescrittive che definiscono i parametri urbanistici, le tipologie abitative in modo da far si che le eventuali premialità non determinino volumetrie difformi rispetto a quelle dell'edificato circostante esistente, nonché i parametri ecologici e alcune prescrizioni specifiche riguardanti gli assetti vegetazionali riguardanti le componenti della rete ecologica nelle aree libere all'interno degli insediamenti prevalentemente residenziali, produttivi e per servizi.

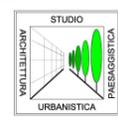


6.4 CLASSIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI E STRATEGICI DEL PIANO

Di seguito sono riportati gli obiettivi specifici di pianificazione, che l'Amministrazione comunale intende perseguire, come da relazione illustrativa del Documento di Piano.

Sistema insediativo	
Area tematica	Obiettivi specifici
<p>01 Ambiti abitativi e aree di nuova espansione residenziale</p>	<p>01-a garantire lo sviluppo ordinato, omogeneo e qualitativamente medio/alto delle parti nuove dell'insediamento optando in continuità con il pregresso PdF, per indici edilizi che prefigurano un insediamento di tipo estensivo a medio/bassa o medio/alta densità, costituito da tipologie abitative uni-bifamiliari/bifamiliari con orto o giardino circostante, secondo il modello della Città Giardino;</p> <p>01-b è stato individuato nella città giardino il modello urbano di riferimento e nella sequenza lotto minimo-comparto minimo-unità di vicinato-quartiere l'articolazione interna della parte residenziale nuova sulla quale è stato condotto il dimensionamento delle single parti di tessuto. E' stato identificata in mq 900 la dimensione minima del lotto ed in mq 3500 il comparto minimo edificabile</p> <p>01-c definire le modalità di edificazione delle aree libere all'interno delle parti di formazione recente dell'insediamento residenziale allo scopo di perseguire la saturazione del tessuto edilizio e perimetrare le aree di sviluppo residenziale già dotate di Piano di lottizzazione;</p> <p>01-d sono state delimitate le aree libere non edificate che superano i 1200 mq (ex-zone B) presenti all'interno del tessuto residenziale di recente formazione per le quali l'acquisizione del permesso a costruire è subordinato alla redazione di un Piano d'ambito che definisca l'assetto urbanistico dell'intera area convenzionato con il Comune;</p> <p>01-e sono stati prefigurati gli assetti urbanistici interni alle aree di nuovo sviluppo residenziale ricomprese nelle ZAU (Zone Agricole Utilizzabili). A partire da tali schemi verrà redatta per ciascuna area una scheda progetto che definisce in modo prescrittivo le parti da destinare a servizi di quartiere, la rete viaria interna e la aree da destinare alla edificazione, i parametri urbanistici, le tipologie abitative definiti in modo da far si che le eventuali premialità non determinino volumetrie difformi rispetto a quelle dell'edificato circostante esistente nonché i parametri ecologici e alcune prescrizioni specifiche riguardanti gli assetti vegetazionali in conformità con quanto sancito dall'art.93 delle N.T.A. del PRG-Parte Strutturale riguardanti le componenti della rete ecologica nelle aree libere all'interno degli insediamenti prevalentemente residenziali, produttivi e per servizi. ;</p>

<p>02 Ambiti produttivi e per servizi</p>	<p>02-a caratterizzare le aree destinate a insediamenti per attrezzature e servizi pubblici, di uso pubblico e di interesse generale specificandone per ciascuna i tipi di attività e di servizio a cui sono destinate in relazione all'intorno urbano ed all'accessibilità;</p> <p>02-b discriminare negli insediamenti produttivi e per servizi nuovi o di completamento indicati dal PRG-Parte Strutturale individuando i comparti trasformabili tramite interventi diretti o per mezzo di Piani Attuativi;</p> <p>02-c il sistema dei servizi e delle attrezzature collettive è stato dimensionato tenendo conto degli "standards" fissati dal R.R. 2/15 in ragione degli obiettivi e delle finalità che sono state poste alla base del PRG-Parte Operativa di cui sopra. In particolare è stato notevolmente ampliato lo spettro delle aree destinate ai servizi ed alle attrezzature di interesse generale allo scopo di rafforzare e qualificare l'intero Sistema dei servizi. In generale la caratterizzazione delle attività di servizio indicate sono state definite tenendo conto della destinazione d'uso prevalente delle aree circostanti. Alcune aree sono state destinate a funzioni di protezione civile. Il dimensionamento delle aree è stato effettuato riferendolo ad una popolazione di circa 3.000 abitanti; 02-c finalizzare gli strumenti della perequazione alla distribuzione equilibrate delle aree destinate a servizi di quartiere (verde pubblico e parcheggi) nelle parti nuove dell'insediamento; della compensazione al completamento ed alla riqualificazione ambientale dell'area del bocciodromo; della compensazione e della premialità alla riqualificazione ed al recupero edilizio di parti dell'insediamento storico;</p> <p>02-d identificare e normare gli insediamenti produttivi e per servizi finalizzati all'ospitalità connessi alle attività recettive che rivestono una particolare rilevanza per lo sviluppo locale del territorio di Campello sul Clitunno;</p> <p>02-e stabilire le tipologie di attività commerciali insediabili nelle parti residenziali nuove e nei centri e nei nuclei abitati storici senza tuttavia definire rigide regolamentazioni che si ritengono in conflitto con i criteri di libera concorrenza. Nell'ambito di centri e borghi storici si dovrà evitare di insediare attività che generino lo snaturamento dei luoghi e dei relativi valori storico-culturali mentre si opererà per promuovere l'insediamento di più funzioni all'interno dei centri abitati e anche dei centri e nuclei storici</p> <p>02-f Le nuove strutture commerciali che prevedono superfici di vendita superiori a 2500 mq dovranno collocarsi nel contesto di insediamenti produttivi e dovranno comunque garantire accessibilità e parcheggi senza gravare sugli spazi pubblici esistenti</p>
--	--

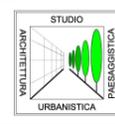


03 Centri storici e beni culturali sparsi	03-a conservare i caratteri morfologici ed edilizi dell'insediamento storico e a valorizzare i segni rilevanti del processo di antropizzazione dell'ambiente naturale, promuovendo la conservazione attiva delle parti dell'insediamento storico sia pubbliche che private ereditate dal passato preservando il più possibile gli elementi caratterizzanti, le tecniche costruttive ed i materiali della tradizione senza rinunciare all'introduzione di elementi innovativi;
Sistema infrastrutturale e della mobilità	
Area tematica	Obiettivi specifici
04 Infrastrutture	04-a integrare la rete viaria comunale interna ai tessuti edilizi e di connessione tra i vari nuclei e centri abitati per favorire la piena fruibilità la totale integrazione tra le parti di nuova edificazione con quelle preesistenti; 04-b una attenzione viene posta alla sezione stradale dimensionata in modo tale che nei tratti nuovi siano ricavabili corsie differenziate per le biciclette e per i pedoni;
Sistema paesistico-ambientale	
Area tematica	Obiettivi specifici
05 Aspetti naturalistici, reti ecologiche e paesaggio	05-a il Piano prevede un'ampia dotazione di nuove aree a verde destinate a giardino pubblico e a spazi ricreativi e del tempo libero prevalentemente individuate nelle aree di nuova formazione. 05-b è inoltre definita una fascia boscata in corrispondenza del confine delle macro-area di La Bianca e di Settecamini che svolge la funzione di definire il bordo urbano segnando il limite dell'insediamento e di mediare con lo spazio rurale e l'ambiente naturale circostante. Le aree a verde e la fascia boscata costituiscono un sistema connettivo ambientale che garantisce una elevata qualità ecologica dell'insediamento in continuità con la parte antropizzata storica e una forte integrazione delle aree di frangia di nuova edificazione con l'habitat naturale circostante;
06 Rischi e pericolosità del territorio	06-a individuare e definire le strutture edilizie e le aree che costituiscono la Struttura urbana minima (SUM) nel territorio comunale di Campello sul Clitunno, rimandando alla revisione del Piano Comunale di Protezione Civile il compito di specificare le azioni e gli interventi, nonché le procedure attuative atte a garantire il funzionamento della SUM in caso di sisma.

6.5 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI EMERSI DALLA PARTECIPAZIONE E GLI OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE DEL PIANO

La tabella seguente raccoglie le prescrizioni, che si riferiscono alla redazione del Rapporto Ambientale e del P.R.G. - PO, emerse durante la fase partecipativa e indicate nel documento conclusivo della consulta preliminare, che sono state considerate nella redazione del Rapporto Ambientale e nel P.R.G..

ENTE	PRESCRIZIONE	Considerato
Regione dell'Umbria – Servizio Risorse idriche e rischio idraulico	Vista la presenza di corsi d'acqua demaniali dovrà essere rispettato quanto riportato nel R.D. n. 523/1904 e nelle disposizioni regionali in materia;	E' un disposto di legge che ha un valore sovraordinato al PRG-PO.
	do dovrà essere rispettato quanto riportato nell'art. 115 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in merito al divieto della copertura dei corsi d'acqua;	E' un disposto di legge che ha un valore sovraordinato al PRG-PO.
	per ciò che attiene la presenza di invasi dovrà essere rispettato l'art. 6 della L.R. 40/89 così come modificata dalla L.R. 19/92;	E' un disposto di legge che ha un valore sovraordinato al PRG-PO.
	da un'analisi della documentazione sembrerebbe che le zone di espansione urbanistica non interferiscano con le aree perimetrate dal P.A.I., tuttavia si ricorda che qualora vi siano interferenze con aree soggette ad esondazione perimetrate dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, dovrà essere rispettato quanto disposto dalle vigenti N.T.A. del P.A.I., dalla D.G.R. 447/2008 così come integrata ed adeguata dalla D.G.R. 707/2008 e dalla D.G.R. 853/2015, nonché da qualsiasi altra nota, chiarimento e disposizione in materia, prodotti dagli organi competenti. Nello specifico le previsioni urbanistiche dovranno quindi eventualmente tenere conto di quanto previsto dalle N.T.A. del PAI vigente e gli strumenti urbanistici comunali dovranno rispettare quanto riportato al punto 1.1. della D.G.R. 853/2015.	E' un disposto di legge che ha un valore sovraordinato al PRG-PO e più attinente al PRG-PS.
Regione dell'Umbria – Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici	- si chiede che nella documentazione di Piano venga prodotta una cartografia specifica per le tematiche relative alla Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU) dalla quale si evincano le previsioni di Piano sovrapposte ad una ortofoto scala 1:10000 sovrapponibile a sua volta agli ambiti previsti dalla RERU, tale documentazione dovrà essere fornita su supporto informatico con i relativi Shape file. Nell'eventualità che fossero presenti siti Natura 2000 si chiede di produrre analogo documentazione relativa agli ambiti individuati dalle Direttive Habitat 92/43/CEE e s.m.i. e Uccelli Direttiva 2009/147/CE.	E' stata svolta nel Rapporto Ambientale e nella Relazione di Incidenza Ambientale



7 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

7.2 SISTEMA INSEDIATIVO

Dal punto di vista geografico il territorio comprende una fascia pianeggiante ai piedi del sistema montano incentrato sul tratto della dorsale appenninica che comprende Montesanto, Monte maggiore, Monte Serano, tra i quali si snoda il Passo della Spina. La struttura insediativa storica del Comune di Campello sul Clitunno è costituita da tre centri abitati (Castello di Pissignano-Pissignano, Campello Alto e La Bianca che funge da capoluogo) e da alcuni nuclei rurali (La Villa-Seccabordoni, Ravale) dislocati nella fascia pedemontana e di fondovalle.

Il territorio di Campello sul Clitunno nella porzione ovest risulta attraversato in direzione nord-sud da diverse infrastrutture e corsi d'acqua che scorrono paralleli e che di seguito vengono elencati partendo dall'esterno verso l'interno del comune:

- il torrente Marroggia,
- la strada Statale S.S. 3 (4 corsie),
- la ferrovia Orte-Falconara,
- il Fiume Clitunno,
- la Via Flaminia.

Lungo la strada Flaminia, di fronte all'ex-stabilimento della Montedison, è sorto il nuovo nucleo abitato di Settecamini mentre le nuove frange periferiche di fondovalle si sono sviluppate per lo più a ridosso di Pissignano in direzione sud-est e del capoluogo in direzione anch'essa sud-est.

La Strada Statale S.S.3 (4 corsie) attraversa il fondovalle ricollegando le parti di insediamento di pianura del territorio comunale alle aree urbane limitrofe di Spoleto e di Trevi/Foligno. Analoga funzione di collegamento con l'esterno svolge il tratto di ferrovia che collega Roma con Ancona.

All'estremità nord del comune, in corrispondenza del confine con il Comune di Trevi, insiste l'area di grande valore storico-archeologica e naturalistico-ambientale sviluppatasi intorno alle sorgenti e lungo le sponde del Fiume Clitunno. Le aree di maggior rilevanza e pregio storico-archeologico e naturalistico ambientale (Giardino storico d'acqua, Tempietto del Clitunno, il canale artificiale e le aree a ridosso del Fiume Clitunno), che formano un unicum ambientale in cui gli elementi antropici e le componenti naturali si fondono armonicamente tra loro generando uno spazio simbiotico, dalla alte valenze simboliche, una frangia di territorio dove si conserva e si tramanda la memoria storica e insediativa del territorio, soggetta a tutela e sottoposta a vincolo di inedificabilità.

All'estremità sud del comune, in Loc. Settecamini, sul confine con il Comune di Spoleto, è collocata la zona industriale che per la sua posizione costituisce, di fatto, un contraltare alla porzione di territorio di alto valore storico-insediativo e naturale rappresentata dalle sorgenti e dalle sponde del Fiume Clitunno di cui sopra.

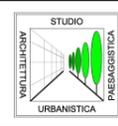
Un insieme di frazioni articolano ulteriormente il sistema insediativo residenziale e produttivo storico per lo più collocati nelle vicinanze dei centri urbani di pianura di La Bianca e di Pissignano,

nella mezza costa circostante il Castello di Campello Alto e nelle aree montane più interne coperte da boschi della parte montana del territorio (Acera, Cupi, La Spina Nuova e La Spina Vecchia Colle, Lenano, Villa-Seccabordoni Ravale).

Completano il sistema insediativo storico i caseggiati rurali ed i complessi di valore storico-documentario dislocati nella fascia olivata tra Pissignano e Campello Alto. Sostanzialmente stabili nella loro forma i centri rurali minori sono collegati tra loro da una estesa rete viaria storica.

Dal punto di vista della qualità insediativa sia delle parti storiche che di quelle parti urbanizzate che costituiscono l'oggetto specifico della pianificazione del PRG-Parte operativa si evidenzia quanto segue:

- il Piano di fabbricazione che ha regolato lo sviluppo si è rivelato uno strumento efficace di controllo della forma urbana per la sua chiarezza, semplicità e completezza normativa;
- le dinamiche urbanistiche ed insediative dal secondo dopoguerra del secolo scorso ad oggi hanno prodotto il concentrarsi delle principali funzioni urbane e dei servizi alla popolazione nonché delle parti nuove dell'insediamento più estese e consistenti nella fascia pianeggiante di fondo valle, a ridosso delle infrastrutture viarie e di trasporto di valenza territoriale (Strada Ferrata e SS 3);
- le parti nuove dell'insediamento residenziale complessivamente sono caratterizzate da una edificazione continua . Le parti rimaste libere ed inedificate, pur presenti, sono comunque tali da non determinare vuoti urbani di ampie proporzioni in abbandono, interruzioni consistenti di tessuti che costituiscono normalmente un fattore fisico di degrado che conferiscono all'insediamento nuovo quello che gli urbanisti definiscono insediamento a macchia di leopardo ;
- la struttura insediativa presenta una forma aperta sviluppatasi in modo ordinato ed in forma addensata intorno ai centri ed ai nuclei tradizionali e all'insediamento della ex-stabilimento della Montedison che hanno svolto la funzione di poli attrattori delle parti nuove dell'insediamento;
- l'evoluzione della struttura economica e produttiva hanno determinato la progressiva dismissione/ridimensionamento delle attività presenti nei fabbricati dell'ex-Stabilimento della Montedison rendendo disponibili gli stessi ad un intervento di rigenerazione urbana che ne ridetermini gli usi e le funzioni produttive;
- la modificazione delle esigenze di vita e dei costume sociali ha generato una area a servizi di notevoli dimensioni in corso di trasformazione dove sono localizzate la piscina comunale e il Bocciodromo dove si registra la presenza di ampi spazi vuoti di risulta non definiti né nella forma né nella funzione ;
- le porzioni dell'insediamento di recente costruzione presentano caratteri tipo-morfologici omogenei. La tipologia edilizia dominante e diffusa è la casa uni-bifamiliare su due piani con orto o giardino;



- le porzioni storiche dell'insediamento urbano e rurale hanno conservato sostanzialmente le proprie fisionomie tradizionali grazie all'efficacia delle politiche di tutela ;
- la dislocazione delle attività e dei servizi appare equamente distribuita e la qualità degli spazi pubblici , per effetto di una attività manutentiva e di qualificazione continua nel tempo risulta qualitativamente medio alta.

7.3 POPOLAZIONE

La popolazione di Campello sul Clitunno risulta dall'anagrafe comunale al 31/12/2018 pari a 2.354 abitanti.

Per una valutazione su andamento, variazione e variazione percentuale, flusso migratorio nonché flusso naturale della popolazione di Campello sul Clitunno per gli anni dal 2001 al 2017 sono stati ripresi i dati e i grafici dall'ISTAT.

La popolazione di Campello sul Clitunno da fonte Istat ammontava al 31/12/2017 a 2.375 abitanti.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Campello sul Clitunno dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO (PG) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.368	-	-	-	-

2002	31 dicembre	2.399	+31	+1,31%	-	-
2003	31 dicembre	2.404	+5	+0,21%	971	2,47
2004	31 dicembre	2.415	+11	+0,46%	998	2,42
2005	31 dicembre	2.407	-8	-0,33%	1.004	2,40
2006	31 dicembre	2.449	+42	+1,74%	1.030	2,38
2007	31 dicembre	2.487	+38	+1,55%	1.054	2,36
2008	31 dicembre	2.523	+36	+1,45%	1.069	2,36
2009	31 dicembre	2.536	+13	+0,52%	1.094	2,32
2010	31 dicembre	2.538	+2	+0,08%	1.108	2,29
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	2.525	-13	-0,51%	1.116	2,26
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	2.500	-25	-0,99%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	2.499	-39	-1,54%	1.116	2,23
2012	31 dicembre	2.520	+21	+0,84%	1.112	2,26
2013	31 dicembre	2.498	-22	-0,87%	1.105	2,25
2014	31 dicembre	2.480	-18	-0,72%	1.100	2,25
2015	31 dicembre	2.442	-38	-1,53%	1.084	2,24
2016	31 dicembre	2.409	-33	-1,35%	1.079	2,22
2017	31 dicembre	2.375	-34	-1,41%	1.058	2,2

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

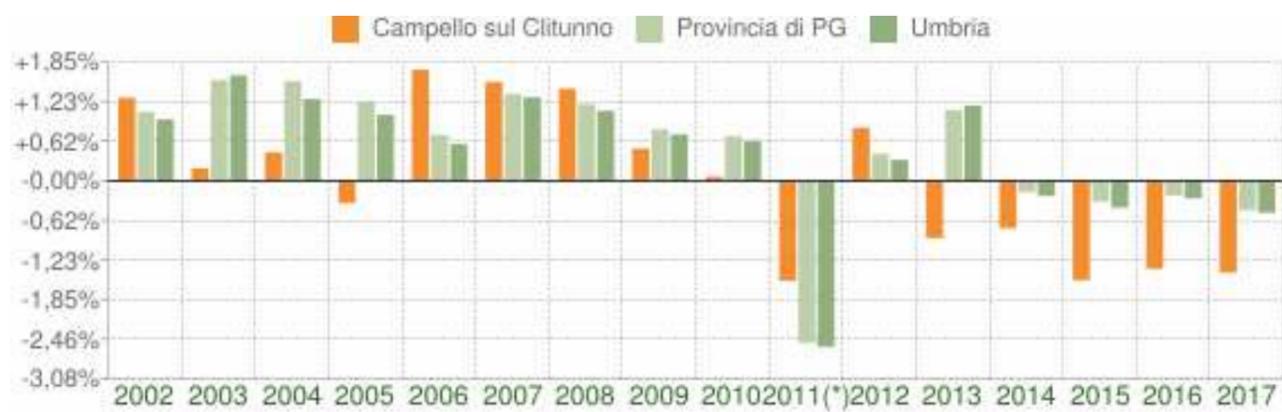
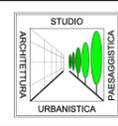
La popolazione residente a Campello sul Clitunno al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.500 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.525. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 25 unità (-0,99%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Campello sul Clitunno espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Perugia e della regione Umbria.



Variation percentage of the population

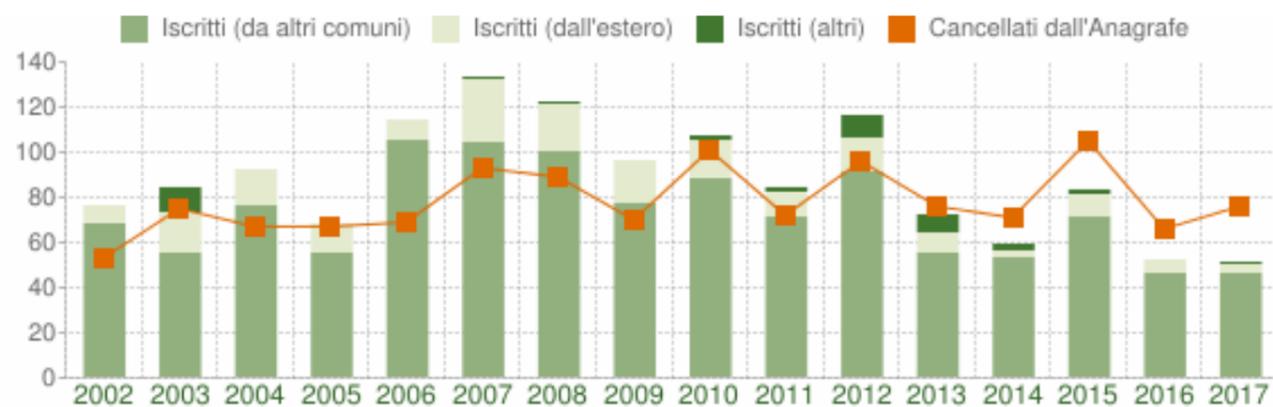
COMUNE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO (PG) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

The graph below visualizes the number of residential transfers to and from the municipality of Campello sul Clitunno in recent years. Residential transfers are reported as registered and cancelled from the Anagrafe of the municipality.

Among the registered, different colors indicate transfers of residence from other municipalities, from abroad, and those due to other reasons (for example administrative rectifications).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO (PG) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

The following table reports the detail of migratory behavior from 2002 to 2017. It also reports the lines with the ISTAT data taken in the anagrafe before and after the last population census.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	68	8	0	51	1	1	+7	+23
2003	55	18	11	66	4	5	+14	+9
2004	76	16	0	66	1	0	+15	+25
2005	55	13	0	65	2	0	+11	+1
2006	105	9	0	64	5	0	+4	+45
2007	104	28	1	80	13	0	+15	+40
2008	100	21	1	71	13	5	+8	+33
2009	77	19	0	68	2	0	+17	+26
2010	88	17	2	97	2	2	+15	+6
2011 (1)	54	8	0	46	4	1	+4	+11
2011 (2)	17	3	2	20	0	1	+3	+1
2011 (3)	71	11	2	66	4	2	+7	+12
2012	91	15	10	74	6	16	+9	+20
2013	55	9	8	63	12	1	-3	-4
2014	53	3	3	64	2	5	+1	-12
2015	71	10	2	94	5	6	+5	-22
2016	46	6	0	60	4	2	+2	-14
2017	46	4	1	65	2	9	+2	-25

(*) are the registrations/cancellations in Anagrafe due to administrative rectifications.

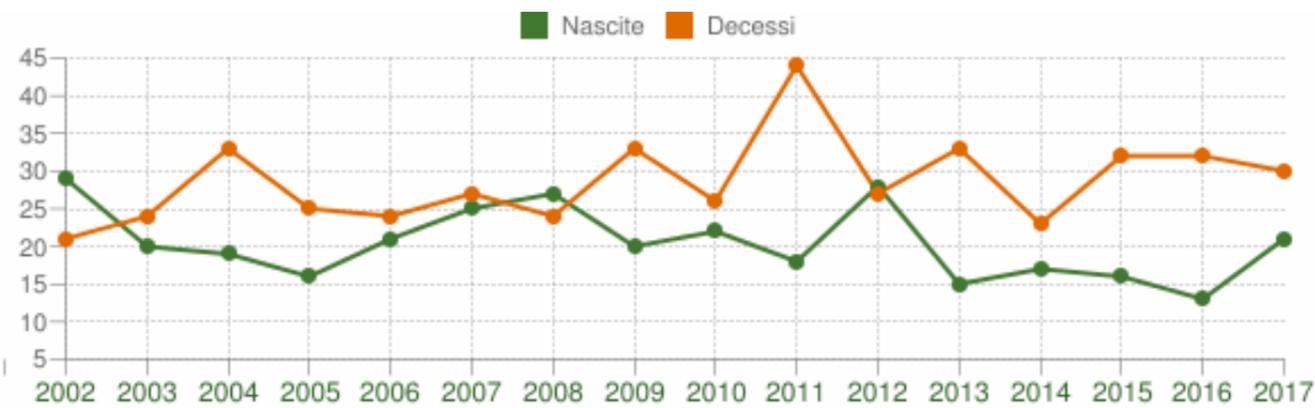
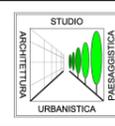
(1) demographic balance pre-census 2011 (from 1 January to 8 October)

(2) demographic balance post-census 2011 (from 9 October to 31 December)

(3) demographic balance 2011 (from 1 January to 31 December). It is the sum of the two previous rows.

Movimento naturale della popolazione

The natural movement of a population in a year is determined by the difference between births and deaths and is also called natural balance. The two lines of the graph below report the trend of births and deaths in recent years. The trend of the natural balance is visualized by the area between the two lines.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO (PG) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	29	-	21	-	+8
2003	1 gennaio-31 dicembre	20	-9	24	+3	-4
2004	1 gennaio-31 dicembre	19	-1	33	+9	-14
2005	1 gennaio-31 dicembre	16	-3	25	-8	-9
2006	1 gennaio-31 dicembre	21	+5	24	-1	-3
2007	1 gennaio-31 dicembre	25	+4	27	+3	-2
2008	1 gennaio-31 dicembre	27	+2	24	-3	+3
2009	1 gennaio-31 dicembre	20	-7	33	+9	-13
2010	1 gennaio-31 dicembre	22	+2	26	-7	-4
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	14	-8	38	+12	-24
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	4	-10	6	-32	-2
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	18	-4	44	+18	-26
2012	1 gennaio-31 dicembre	28	+10	27	-17	+1
2013	1 gennaio-31 dicembre	15	-13	33	+6	-18
2014	1 gennaio-31 dicembre	17	+2	23	-10	-6
2015	1 gennaio-31 dicembre	16	-1	32	+9	-16
2016	1 gennaio-31 dicembre	13	-3	32	0	-19
2017	1 gennaio-31 dicembre	21	+8	30	-2	-9

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
 (2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
 (3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

7.4 FATTORI CLIMATICI

Il clima è uno dei fattori ecologici più importanti nel determinare le componenti biotiche dei sistemi sia naturali che antropici (compresi quelli agrari), poiché agisce come determinante per la vita di animali e piante, nonché sui processi pedogenetici, sulle caratteristiche chimico-fisiche dei suoli e sulla disponibilità idrica dei terreni.

La sua definizione è pertanto molto importante per lo studio e la valutazione degli ecosistemi e quindi per la pianificazione territoriale.

Di seguito si riporta un estratto della legenda e della cartografia relativa alla “Carta Fitoclimatica dell'Umbria”, da cui si evince che il comune di Campello sul Clitunno dell'Umbria ricade nei seguenti piani bioclimatici:

PIANO BIOCLIMATICO ALTO-COLLINARE

Settore - Dorsale appenninica centro-meridionale e aree collinari dell'Umbria centrale, occidentale e nord-orientale. A nord, va dai 300-350 ai 900-950 m; al centro, dai 500-550 ai 950-1000 m; a sud, dai 700-750 ai 1000-1050 m di quota; 33,34%.

Parametri - Assenza di aridità estiva e freddo invernale di media intensità, media delle temperature minime invernali inferiore a 0 °C per 1 o 2 mesi, periodo vegetativo inferiore a 180 giorni.

Paesaggio forestale - Querceti di *Q. pubescens*, a volte con *Ostrya carpinifolia* e *Q. cerris* e senza sclerofille sempreverdi, boschi misti di *O. carpinifolia* e *Q. cerris*, ostrieti, cerrete e castagneti semimesofili.

PIANO BIOCLIMATICO BASSO-COLLINARE: VARIANTE UMIDA

Settore - Fascia basale dell'Appennino umbro-marchigiano tra Spoleto ed Assisi e dei Monti Eugubini, tra 200 e 500 m di quota; 3,39%.

Parametri - Rispetto al piano di riferimento, maggiore quantità di precipitazioni estive (180-190 mm invece di 140-160 mm).

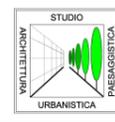
Paesaggio forestale - Querceti di *Q. pubescens* ed ostrieti termofili con scarsa presenza di sclerofille sempreverdi, ostrieti semimesofili.

PIANO BIOCLIMATICO BASSO-MONTANO

Settore - Umbria centro-orientale dai 1000 ai 1400-1500 m di quota; 2,12%.

Parametri - Aridità estiva assente, stress da freddo intenso e prolungato.

Paesaggio forestale - Ostrieti semimesofili, faggete miste con caducifoglie collinari.



PIANO BIOCLIMATICO ALTO-COLLINARE



Riguarda prevalentemente la dorsale appenninica centro-meridionale e le aree collinari dell'Umbria centrale, occidentale e nord-orientale. Interessa una fascia altitudinale estesa: a nord, dai 300-350 ai 900-950 m; al centro, dai 500-550 ai 950-1000 m; a sud, dai 700-750 ai 1000-1050 m. Privo di aridità estiva presenta un freddo invernale di media intensità (media delle temperature minime inferiori a 0 °C per 1 o 2 mesi; durata del periodo vegetativo inferiore a 180 giorni). La vegetazione forestale è costituita da: querceti di roverella (*Quercus pubescens*), talvolta misti con carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) o cerro (*Quercus cerris*), privi di sclerofille sempreverdi (versanti sud); boschi misti di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e cerro (*Quercus cerris*), ostrieti, cerrete e castagneti semimesofili (versanti nord, est ed ovest). La stazione di Rasiglia è rappresentativa del limite inferiore del Piano.

ASSOCIAZIONI ED AGGRUPPAMENTI GUIDA - Boschi: *Aceri obtusati-Quercetum cerris*, Aggr. a *Quercus pubescens* e *Ostrya carpinifolia* (*Ostryo - Carpinion orientalis*), Aggr. a *Quercus cerris* e *Quercus petraea* (*Lathyro montani - Quercion cerridis*), *Scutellario columnae - Ostryetum carpinifoliae*. **Arbusteti:** *Calluno - Sarothamnetum*, *Spartio juncei - Cytisetum sessilifolii*. **Pascoli:** *Brizo mediae - Brometum erecti*, *Centaureo bracteatae - Brometum erecti*, *Seslerio nitidae - Brometum erecti*.

COMBINAZIONE DI SPECIE GUIDA - *Acer obtusatum*, *Carpinus betulus*, *Cistus incanus*, *Cornus mas*, *Crataegus monogyna*, *Cytisus sessilifolius*, *Daphne laureola*, *Evonymus latifolius*, *Helleborus bocconei* ssp. *bocconei*, *Juniperus communis*, *Laburnum anagyroides*, *Lathyrus venetus*, *Lonicera caprifolium*, *Lonicera xylosteum*, *Staphylea pinnata*, *Taxus baccata*.

PIANO BIOCLIMATICO BASSO-COLLINARE: VARIANTE UMIDA



Riguarda la fascia basale (tra 200 e 500 m di altitudine) dell'Appennino umbro-marchigiano (tra Spoleto ed Assisi) e dei Monti Eugubini. Si differenzia dal Piano tipico per una maggiore quantità di precipitazioni estive (180-190 mm rispetto ai 140-160 mm delle altre stazioni basso-collinari) che attenuano lo stress da aridità. La vegetazione forestale è prevalentemente costituita da: querceti di roverella (*Quercus pubescens*) ed ostrieti termofili, con scarsa presenza di sclerofille sempreverdi (versanti sud); ostrieti semimesofili (versanti est, ovest e nord).

ASSOCIAZIONI ED AGGRUPPAMENTI GUIDA - Boschi: *Asparago acutifolii - Ostryetum carpinifoliae aceretosum obtusati*. **Arbusteti:** *Lonicero etruscae - Prunetum mahaleb*, *Spartio juncei - Cytisetum sessilifolii pistacietosum terebinthi*.

COMBINAZIONE DI SPECIE GUIDA - *Acer monspessulanum*, *Asparagus acutifolius*, *Cercis siliquastrum*, *Coronilla emerus* ssp. *emeroides*, *Crataegus monogyna*, *Cytisus sessilifolius*, *Inula viscosa*, *Juniperus communis*, *Lonicera etrusca*, *Pistacia terebinthus*, *Prunus mahaleb*, *Rosa sempervirens*, *Sorbus aria*, *Spartium junceum*.



Aspetto termo-xerofilo del Piano basso-collinare connesso con la presenza di versanti carbonatici fortemente acclivi, esposti a sud e con roccia affiorante. E' contraddistinto da specie come *Celtis australis*, *Cymbopogon hirtus*, *Euphorbia characias*, *Pinus halepensis*, *Pistacia terebinthus*, *Rhamnus alaternus* e *Rosmarinus officinalis* (inselvaticito), nonché dalla presenza di una vegetazione forestale costituita da sclerofille sempreverdi e di piccole praterie terofitiche.

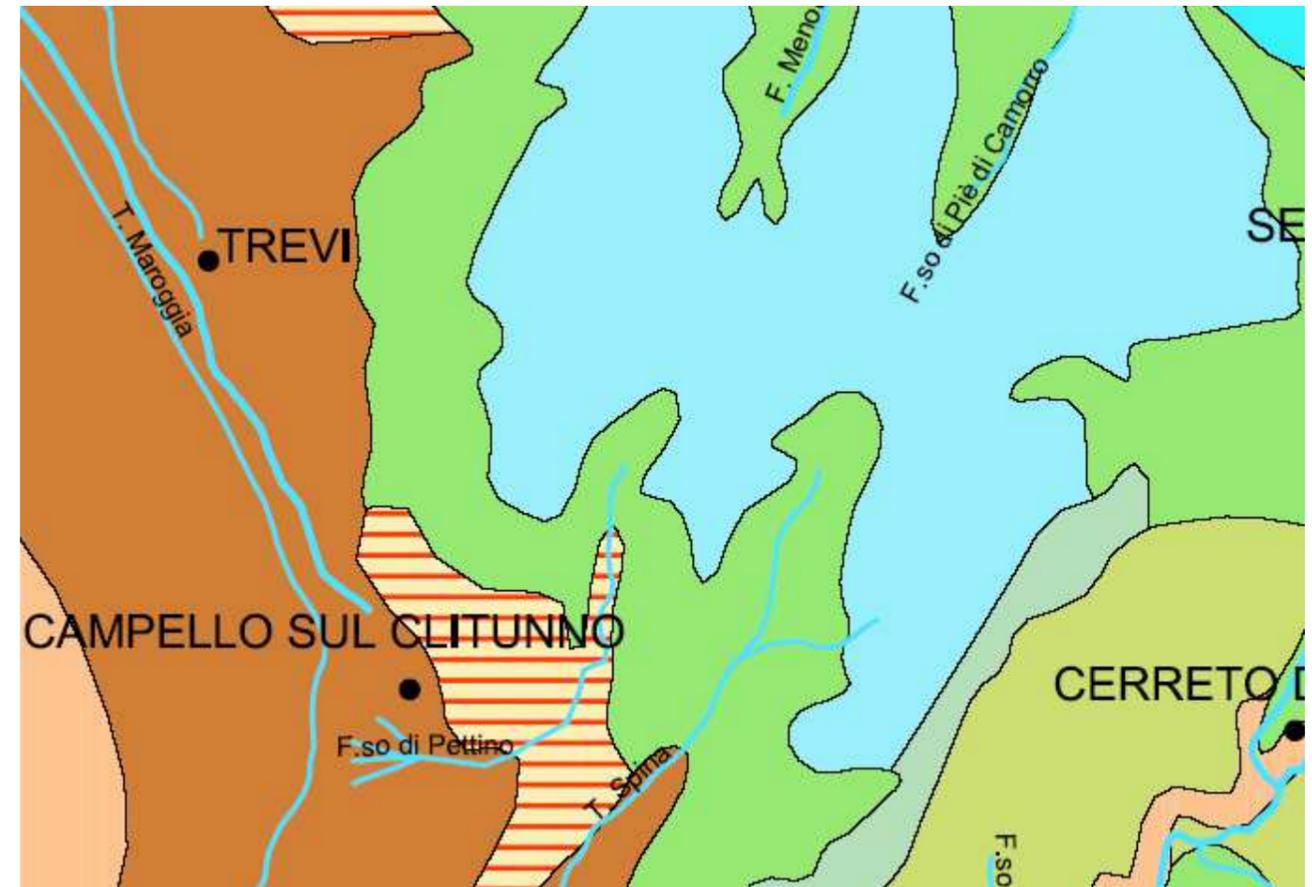
PIANO BIOCLIMATICO BASSO-MONTANO



Riguarda soprattutto l'Umbria centro-orientale dai 1000 ai 1400-1450 m di altitudine. In questo Piano, per la mancanza di stazioni termo-pluviometriche, i dati bioclimatici sono stati desunti da quelli di Ussita (Marche) e Leonessa (Lazio), che evidenziano uno stress da freddo intenso e prolungato, mentre l'assenza dell'aridità estiva è testimoniata dalla presenza di una vegetazione forestale costituita da ostrieti semimesofili (versanti sud ed ovest) e faggete miste con caducifoglie collinari (pendici nord ed est).

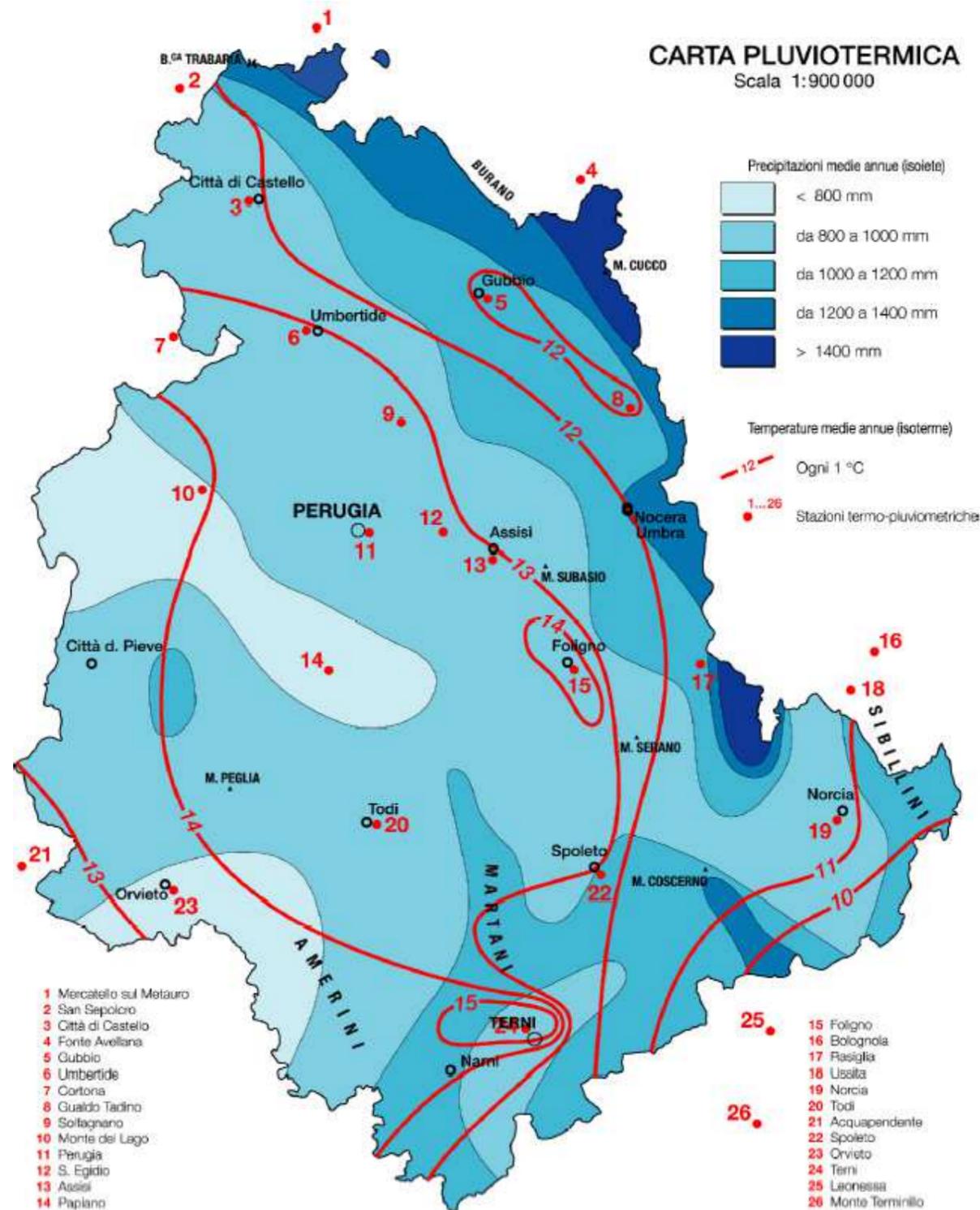
ASSOCIAZIONI ED AGGRUPPAMENTI GUIDA - Boschi: *Scutellario columnae - Ostryetum carpinifoliae* (versanti sud), *Polysticho aculeati - Fagetum sylvaticae*. **Arbusteti:** *Cytiso sessilifolii - Crataegetum oxyacanthae*, *Junipero oxycedri - Amelanchieretum ovalis*, *Symphyto bulbosi - Coryletum avellanae*. **Pascoli:** *Brizo mediae - Brometum erecti*, *Seslerio nitidae - Brometum erecti seslerietosum apenninae*.

COMBINAZIONE DI SPECIE GUIDA - *Corylus avellana*, *Crataegus oxyacantha*, *Cytisus sessilifolius*, *Euphorbia spinosa*, *Evonymus latifolius*, *Juniperus communis*, *Laburnum anagyroides*, *Ribes alpinus*, *Ribes multiflorum*, *Rosa arvensis*, *Rosa pimpinellifolia*, *Sorbus aria*, *Stipa dasyvaginata* ssp. *apenninicola*, *Tilia platyphyllos*.



Estratto della Carta Fitoclimatica dell'Umbria – Regione dell'Umbria

Di seguito la carta pluviometrica dell'Umbria da cui si evidenzia che le precipitazioni medie annue del comune di Campello sul Clitunno ricadono nel range tra gli 800 e i 1.000 mm.



7.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

La storia geologica del territorio prende origine con la sedimentazione in ambiente marino della serie carbonatica "umbro marchigiana", nell'oceano della "Tetide", a partire dal Giurassico fino a tutto il Cretaceo. Durante una complessa evoluzione tettonico sedimentaria, si sono depositate successioni stratigrafiche complete e serie ridotte ("alti strutturali"). Al di sopra della successione carbonatica si sono sedimentate la formazione del Bisciario ed il flysch Marnoso Arenaceo, che chiudono, con il Miocene superiore, la sequenza marina. Successivamente, una importante fase tettonica distensiva (Plio-Pleistocene) ha determinato la formazione dei bacini intrappenninici, limitati da faglie dirette, all'interno dei quali si è avuta una sedimentazione continentale, di tipo fluviolacustre e lacustre; in tale ambito rientra la genesi dell'ampia depressione (graben) secondo la direzione NE-SW a nord di Foligno e N-S a sud.

La sequenza degli avvenimenti sedimentari e tettonici ha determinato la conformazione del territorio, caratterizzato da tre grandi ambiti territoriali, accomunati dal punto di vista litologico, geomorfologico ed idrogeologico:

- l'area appenninica carbonatica;
- l'area di conoide;
- l'area della piana alluvionale.

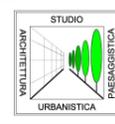
Il territorio è caratterizzato dalla presenza di rilievi collinari montuosi che bordano il margine orientale della valle spoletino – folignate. Si evidenzia in particolare l'allineamento delle catene dei Monti Brunette – Serano – Maggiore a nord e dei Monti Maggiore – Santo – Casaiola a sud, incise in senso NNE-SSW dalla valle del Torrente Spina. Qui si raggiungono le quote più elevate del territorio con il punto più alto di m 1429 s.l.m. corrispondente alla vetta del Monte Serano.

Le forme del rilievo procedendo verso occidente si addolciscono progressivamente passando nell'area pedemontana, dalla tipica morfologia convessa a testimonianza della presenza di conoidi, collocate in corrispondenza dell'intersezione tra l'allineamento dei fossi e torrenti che provengono dai rilievi montani a ENE e la piana alluvionale, sede del Torrente Marroggia.

Il territorio risulta, pertanto, caratterizzato da tre fasce: una montana a calcari prevalenti (la dorsale dei monti di Trevi – Campello), una pedemontana di raccordo ove prevalgono i depositi detritici o di falda (ove troviamo gli abitati di Campello sul Clitunno, Villa, Pissignano Basso, Sette Camini, San Sebastiano) e una terza di pianura ove si sono accumulati i depositi erosi alle montagne e rielaborati dai corsi d'acqua (valle umbra sud). Di particolare interesse è la fascia pedemontana, caratterizzata dal detrito di falda. Questo deposito, di tipo sedimentario – gravitazionale, raggiunge in talune aree spessori molto elevati che testimoniano una forte azione di crioclastesi.

Il territorio comunale di Campello sul Clitunno si colloca all'estremo margine orientale della Valle Umbra Sud, nel tratto compreso lungo la direttrice Foligno-Spoleto.

Tettonicamente consiste in un sistema di pieghe e sovrascorrimenti a vergenza orientale, disposti a formare complessivamente un arco con convessità orientale. L'insieme dei fenomeni compressivi ha prodotto piegamenti e sovrascorrimenti con un raccorciamento del sistema che,



da Nord verso Sud, va dal 30 – 40% sino al 40 – 50%. Alla fase compressiva, ha fatto seguito la distensione con la genesi di ampie depressioni (conche intermontane) evolutesi durante il Plio – pleistocene in ambiente continentale. Nel particolare in destra idrografica al Torrente Marroggia, le pieghe che costituiscono la catena montuosa, o meglio la sua ossatura portante, hanno assi addossati gli uni agli altri e talora con evidenti sovrascorimenti delle anticlinali sulle sinclinali.

Associata alla struttura generale compressiva troviamo una serie di strutture caratteristicamente distensive. Si tratta di graben delimitati da faglie dirette. Nella Valle Umbra, il limite dei terreni fluvio – lacustri Plio – pleistocenici segue l'andamento delle faglie dirette distensive, evidenziando come la tettonica abbia controllato, in definitiva, la sedimentazione. La presenza di elementi riferibili a tettonica distensiva all'interno dei sedimenti fluvio – lacustri testimonia, inoltre, che la stessa è stata attiva anche dopo la formazione dei grandi bacini lacustri e il relativo colmamento. I sistemi principali regionali di faglie dirette hanno andamento generale NNW – SSE, costituito da alternarsi di segmenti con direzione N – S e segmenti con direzione NW – SE.

Per quanto riguarda la morfologia e l'idrologia dell'area, si rileva una generale correlazione con le peculiarità delle tipologie litologiche affioranti; in particolare si evidenzia come il margine orientale del territorio di Campello, sia collocato in corrispondenza dell'affioramento dei depositi appartenenti alla Serie Umbro-Marchigiana, con tipologie prevalentemente litoidi che generano morfologie spesso accentuate e comunque stabili su dati di pendenza da medi a medio elevati, con tagli e rotture in corrispondenza dei passaggi stratigrafici e degli assetti della stratigrafia che spesso condizionano la stabilità locale in considerazione della presenza di reggipoggi, traverso il poggio o franapoggio. Da un punto di vista idrologico e idrogeologico, si denota comunque come la rete idrica segue di massima lineamenti tettonici principali, secondo un generale asse di deflusso posto secondo la direttrice NE_SW e si raccorda gerarchicamente verso la valle ad ovest ove si rileva la presenza di varie aste torrentizie a loro volta recettori nel Torrente Marroggia; a livello di permeabilità, è chiaro che il dato è fortemente condizionato dallo stato di alterazione e dall'esistenza di fessure aperte nell'ammasso roccioso ed è quindi peculiarità eterogenea. Le acque meteoriche si infiltrano quasi totalmente nel sottosuolo andando ad alimentare una circolazione idrica piuttosto profonda, sostenuta al letto da sedimenti aventi permeabilità nettamente minore. Il tratto di raccordo tra la fascia montana e l'area di piana alluvionale è caratterizzato dalla presenza di tutta una serie di conoidi che si estendono a ventaglio secondo la direttrice NE_SW, sulle quali sono collocati i principali insediamenti pedemontani (Campello sul Clitunno, Villa, Pissignano Basso, Sette Camini, San Sebastiano). La morfologia è caratterizzata da profili convessi, ed è caratterizzata da elementi lapidei inglobati in matrice limosabbiosa; in superficie, tali depositi si spingono fino al limite della pianura posta a valle del tracciato della SS Flaminia, nell'ambito di un contesto morfologico subpianeggiante, appena inclinato verso nord-ovest.

La permeabilità è principalmente di tipo primario e legata alla percentuale di matrice che caratterizza il deposito; è evidente che tale dato si presenta su valori da medio a medio elevati e quindi rappresenta utile indizio per quanto attiene alla valutazione della vulnerabilità delle falde. Tale dato non consente lo sviluppo di una rete superficiale significativa ed a tale proposito si assiste ad una totale dispersione della rete, che in corrispondenza di questo intervallo scompare per riapparire a valle in corrispondenza dell'affioramento di terreni a minor permeabilità o andando ad alimentare le falde della piana.

Il margine occidentale del territorio comunale è caratterizzato dalla piana alluvionale; si rileva la presenza di depositi fluvio-palustri, costituiti da argille e limi poco consolidati con livelli ghiaiosi interposti in matrice limo-sabbiosa poco addensati. La rete idrica si presenta fortemente antropizzata e nel particolare si evidenzia come l'area di piana rappresenti il collettore finale dove convergono i circuiti idrici sotterranei di monte, con la presenza di una rete idrica superficiale molto sviluppata. La permeabilità è di tipo primario e fortemente dipendente dalla percentuale e tipologia della matrice presente. La morfologia è pressochè sub-orizzontale.

E' quindi descritto il primo passo conoscitivo di massima delle peculiarità litologiche, morfologiche, idrologiche e idrogeologiche del territorio di Campello sul Clitunno

7.6 ACQUA

Il territorio comunale risulta ricco di corpi idrici superficiali, che appartengono al sottobacino Topino-Marroggia. Il suddetto sottobacino, con estensione di 1.234 km², presenta quota media di 552 m s.l.m. e densità di drenaggio 1.42 km/km². Tutta la porzione orientale del bacino è occupata dalla dorsale carbonatica dei monti di Foligno e Spoleto sede di un acquifero calcareo che dà luogo a numerose emergenze sorgentizie.

Il Clitunno rappresenta l'unità idrografica di maggiore rilevanza per l'importanza storica e naturalistica delle fonti sorgive.

L'area delle Fonti (nelle figure sottostanti) è ubicata al piede del Monte Brunette alla quota di 225 metri sul livello del mare. È costituita da una serie di vene d'acqua anche sorgive, diffuse da un fronte di circa due chilometri tra il tempietto del Clitunno (presso Pigge di Trevi) e la località di Settecamini (Campello). Le vene d'acqua più copiose sono presso le fonti e danno luogo ad un laghetto noto fin dall'antichità, dal quale si dipartano l'attuale corso del fiume, pensile rispetto alla valle, che corre parallelamente alla strada Flaminia, fino ad arrivare ai vecchi mulini di Pissignano e l'originario corso che corre a quota più bassa con il nome di Fosso di Marroggiola. Il complesso sorgivo delle Fonti è un tipico esempio di sorgente di sfioramento di livello idrostatico, che fuoriesce nel punto in cui il calcare del lias interseca la superficie del terreno.



La rinomanza è legata soprattutto alle caratteristiche ambientali che gli derivano dall'essere costituito in parte da acque correnti e in Comune di Campello sul Clitunno parte da acque che rimpiono, stagnando, una depressione del terreno.

Il fiume Clitunno scorre parallelo al Marroggia e riceve le acque di vari canali di drenaggio nell'area pianeggiante che si aggiungono alle vene d'acqua.

Da un punto di vista qualitativo, il fiume Clitunno, dalla rete di monitoraggio utilizzata per la determinazione della qualità delle acque idonee alla vita dei pesci salmonicoli e ciprinicoli (All. 2/B D.Lgs. 152/99), è classificato come idoneo alla vita dei salmonicoli.

L'ARPA Umbria esegue campionamenti per il monitoraggio di sorveglianza dalle fonti del Clitunno a limite dell'area protetta (11SR2N) e per il monitoraggio operativo dal limite dell'area protetta a F. Timia-Teverone-Marroggia (11SR2T), come riportato nella tabella seguente.

Nome corpo idrico	Tipo	Classe di rischio (R=a rischio NR= non a rischio)	Naturale/ AWB/ HMWB	Gruppo di monitoraggio
Fiume Clitunno dalle fonti a limite area protetta	11SR2N	NR	Naturale	66
Fiume Clitunno da limite area protetta a F. Timia-Teverone-Marroggia	11SR2T	R	Naturale	67

Di seguito si riportano i risultati dello stato ecologico e chimico del Clitunno

Stazione	Codice corpo idrico	Nome Corpo idrico	Naturale/ HMWB/AWB/ Refcond	STATO ECOLOGICO 2013-2015	STATO ECOLOGICO 2015-2017	Trend
CLT6	N0100115050606AF	F. Clitunno dalle fonti al limite area protetta	Naturale	-	SUFFICIENTE	n.d.
CLT3	N0100115050606BF	F. Clitunno dal limite area protetta a F. Timia-Teverone-Marroggia	Naturale	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	→

Trend dello stato ecologico del Fiume Clitunno monitorato nel periodo 2013-2017

Stazione	Rete S/O	Codice corpo idrico	Nome corpo idrico	Naturale/ HMWB/ AWB/ Ref. cond	Set monitorati(*)	2015	2016	2017	STATO CHIMICO 2015-2017
CLT3	O	N0100115050606BF	F. Clitunno dal limite area protetta (Casco dell'Acqua) a F. Timia-Teverone-Marroggia	Naturale	A1, A4 e C				BUONO

Stato chimico Del Fiume Clitunno relativamente al tratto per il monitoraggio operativo – periodo 2015-2017

Per ciascun tratto, di seguito, si portano le schede monografiche di sintesi che rappresenta uno strumento di lettura rapido ed efficace delle caratteristiche ambientali, delle attività di monitoraggio svolte e dei risultati delle classificazioni elaborate.

FIUME CLITUNNO DA AREA PROTETTA A F. TIMIA-TEVERONE-MARROGGIA (N0100115050606BF)



CARATTERISTICHE GENERALI

LUNGHEZZA (Km): 10
 BACINO DIRETTO (Km²): 1
 BACINO TOTALE (Km²): 23
 CORPO IDRICO A MONTE: Fiume Clitunno dalle fonti a limite area protetta (N0100115050606AF)
 CORPO IDRICO A VALLE: F. Timia-Teverone-Marroggia da F. Clitunno a F. Topino (N0100115050606FF)

TIPO: 11SR2T

- Idroecoregione: 11 - Toscana
- Origine: SR - sorgente
- Superficie bacino: classe 2-20/150 km²

MACROTIPI: M1/Ma

- Fiumi molto piccoli e piccoli

CONDIZIONI DI NATURALITA'


NATURALE


FORTEMENTE MODIFICATO


ARTIFICIALE

MONITORAGGIO

Livello di rischio: **A rischio** Rete di monitoraggio: **Operativa** Ciclo di monitoraggio: **Triennale**

Stazione: LOCALITA': Torre di Montefalco (PG)
 CLT3 Coord: X= 308258; Y= 4755041



CORPO IDRICO GUADABILE SI NO

PRESSIONI

PRESSIONI SIGNIFICATIVE

Pressioni puntuali	Pressioni diffuse	Prelevi	Regolazioni di portata e alterazioni morfologiche	Altre pressioni
Depositori	Dilavamento urbano	Uso agricolo	Dighe e frangenti per uso idroelettrico	Uso ricreativo
Stazioni di Piena	Agrozootecnia	Uso potabile	Dighe e frangenti per approvvigionamento idrico	Pesca
Impianti IPPC (SEPRTE)	Attività industriali	Uso industriale	Dighe e frangenti per usi idroelettrici	Introduzione di specie
Impianti non IPPC	Scarichi non autorizzati	Uso idroelettrico	Regolazioni di flusso	Acquicoltura

CARICHI POTENZIALI

AZOTO	FOSFORO	BOD	COD
😊	😊	😊	😊

STATO ECOLOGICO

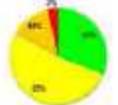

 Macroinvertebrati


 Macrofite


 Fisico-chimico


 Biosedimenti

STATO ECOLOGICO



Analogamente al corpo idrico di monte, lo stato ecologico viene determinato dal giudizio associato alla comunità bentonica che colonizza i sedimenti fluviali e che nel corso dei campionamenti ha presentato costantemente segni di alterazione significativi rispetto alle condizioni di riferimento. Nonostante il corso d'acqua attraversi aree vallive antropizzate (Vale Umbra), caratterizzate da pressioni diffuse e da un potenziale carico organico, la presenza di una comunità macrofita abbondante e diversificata contribuisce senza dubbio alla riduzione della sostanza organica e dei nutrienti accumulati nei sedimenti favorendo l'autodepurazione delle acque. I parametri chimico-fisici, infatti, non hanno rilevato criticità.

Periodo di monitoraggio: 2015-2017 Obiettivo:  Trend: 

STATO CHIMICO

STATO CHIMICO

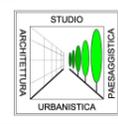


Le sostanze monitorate (metalli, prodotti fitosanitari) non hanno mai evidenziato superamenti degli standard di qualità ambientale, ma solo saltuarie positività per alcuni metalli.

Periodo di monitoraggio: 2015-2017 Trend: 

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il corpo idrico scorre in un alveo incassato con argini in terra molto ripidi e presenta una velocità di corrente ridotta. I rilievi dei caratteri ambientali evidenziano una generale banalizzazione dell'alveo (accumulo di sedimenti fini anossici), segni di erosione e assenza di una vegetazione spondale arborea strutturata e continua.



FIUME CLITUNNO DALLE FONTI A LIMITE AREA PROTETTA (N0100115050606AF)



CARATTERISTICHE GENERALI

LUNGHEZZA (Km): 9,7
BACINO DIRETTO (Km²): 22
BACINO TOTALE (Km²): 22
CORPO IDRICO A MONTE: -
CORPO IDRICO A VALLE: Fiume Clitunno da limite area protetta a F. Timia-Teverone-Marroggia (N0100115050606BF)

TIPO: 11SR2N

- Idrocoregione: 11 - Toscana
- Origine: SR - sorgente
- Superficie bacino: classe 2-20/150 km²

MACROTIPI: M1/Ma

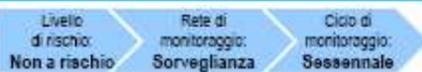
- Fiumi molto piccoli e piccoli

CONDIZIONI DI NATURALITA'



NATURALE FORTEMENTE MODIFICATO ARTIFICIALE

MONITORAGGIO



Stazione: CLT6 LOCALITA': Figge (PG)
Coord: X= 316200; Y= 4746498



CORPO IDRICO GUADABILE SI NO

PRESSIONI

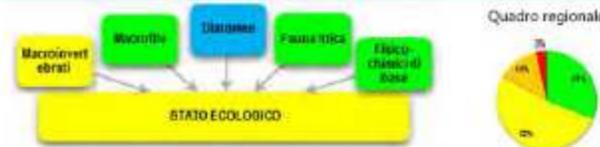
PRESSIONI SIGNIFICATIVE

Pressioni puntuali	Pressioni diffuse	Prelievi	Regolazioni di portata e alterazioni morfologiche	Altre pressioni
Depositi	Dilavamento urbano	Uso stradale	Ughe e rivoli per uso stradale	Uso nocivo
Sfioranti di Piena	Agrozootecnia	Uso agricolo	Ughe e rivoli per uso agricolo	Pesca
Impianti IPPC (EPCTR)	Sti industriali abbandonati	Uso potabile	Ughe e rivoli per approvvigionamento idrico	Introduzione di specie
Impianti non IPPC	Scorie non allacciate alle fognature	Uso industriale	Regolazioni di flusso	Acquicoltura
			Regole tecniche regionali e norme di fondo	

CARICHI POTENZIALI

AZOTO	FOSFORO	BOD	COD
😊	😊	😊	😊

STATO ECOLOGICO



Lo stato ecologico viene determinato dalla comunità macrobentonica presente nei sedimenti fluviali, che ha costantemente evidenziato moderati segni di alterazione rispetto alle condizioni di riferimento. L'abbondante comunità macrofittica, grazie alle sue capacità di metabolizzare i nutrienti e la sostanza organica, contribuisce notevolmente al processo di autodepurazione delle acque; infatti, nonostante la presenza di potenziali carichi organici (aree agricole ed antropizzate), i parametri chimico fisici determinati nella matrice acquosa non hanno evidenziato criticità.

Periodo di monitoraggio: 2016-2017	Obiettivo:	Trend: n.d.
------------------------------------	------------	-------------

STATO CHIMICO

L'analisi delle pressioni, che non evidenzia rischi significativi di immissione di sostanze inquinanti prioritarie e pericolose, permette di assegnare al corpo idrico stato chimico BUONO, anche in assenza di dati di monitoraggio.



CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il corpo idrico è uno dei rari casi di corsi d'acqua di risorgiva presenti in Umbria con portata abbondante e costante nell'anno. Il tratto monitorato presenta acque lentiche colonizzate da macrofite e substrati prevalentemente limosi interessati da anareobiosi sensibile e localizzata. Da un punto di vista eco-morfologico, si rileva una vegetazione spondale erbacea, mentre quella arborea è molto ridotta ed interrotta. Il tratto è individuato come area protetta ai sensi della Direttiva 2006/44/CE (acque destinate alla vita dei pesci) e ricade nella ZSC "Fiume e fonti del Clitunno".

7.7 BIODIVERSITÀ

Il territorio comunale risulta fortemente diversificato sia dal punto di vista morfologico che da quello florofaunistico.

Il territorio comunale di Campello sul Clitunno si colloca all'estremo margine orientale della Valle Umbra Sud, nel tratto compreso lungo la direttrice Foligno-Spoleto.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di rilievi collinari montuosi che bordano il margine orientale della valle spoletino - folignate. Si evidenzia in particolare l'allineamento delle catene dei Monti Brunette - Serano - Maggiore a nord e dei Monti Maggiore - Santo - Casaiola a sud, incise in senso NNE-SSW dalla valle del Torrente Spina. Qui si raggiungono le quote più elevate del territorio con il punto più alto di m 1429 s.l.m. corrispondente alla vetta del Monte Serano.

Particolare rilevanza assume il fiume Clitunno che scorre parallelo al Marroggia e riceve le acque di vari canali di drenaggio nell'area pianeggiante che si aggiungono alle vene d'acqua che scendono dalla fascia collinare, distribuite lungo un fronte di circa 2 chilometri, compreso fra il bacino lacustre delle Fonti e località Settecamini.

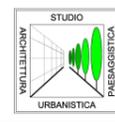
7.7.1 CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

Il territorio comunale risulta fortemente diversificato sia dal punto di vista morfologico che da quello florofaunistico, dove si alternano:

- la pianura ed il fiume Clitunno, coltivata e sede delle principali infrastrutture,
- la fascia pedemontana collinare caratterizzata dalle coltivazioni di olivo, specie arborea simbolo dell'economia locale, e popolata dal Gatto selvatico, il Lupo, l'Istrice, l'Aquila reale, il Biancone, il Lanario, il Cinghiale, la Poiana, il Falco Pellegrino, il Gheppio e dallo Sparviero.
- l'area montana quasi interamente ricoperta da bosco formato da Carpino, Elce, Cerro, Faggio, Leccio, Roverella e Pino d'Aleppo, dove sono presenti piccoli insediamenti di borghi rurali antichi come Pettino, Acera, La Spina ed Agliano,
- i prati secondari di montagna adibiti a pascolo,
- le conche intermontane come quella di Pettino che vedono la presenza di una limitata agricoltura e la prevalenza di una economia silvo-pastorale.

L'indagine vegetazionale d'area vasta del comune di Campello sul Clitunno ha riguardato l'analisi dei seguenti carte tematiche regionali:

- Zona di elevata diversità floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico;
- Carta geobotanica con principali classi di utilizzazione dell'Umbria;
- Carta forestale della Regione dell'Umbria.



La Tav. 8 del PUT *Zona di elevata floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico*, di cui si riporta uno stralcio, evidenzia che nel territorio di Campello sul Clitunno ricadono 4 siti della Rete Natura 2000, la cui trattazione specifica è riportata nel par. 7.6.3, e la Zona di elevata floristico-vegetazionale n. 14 - *Unità Biogeografica dei Rilievi Calcarei Collinari e Basso-Montani*, Monti: Pale, Brunette, Serano, Pianciano.

14 - MONTI: PALE - BRUNETTE - SERANO - PIANCIANO

UNITÀ BIOGEOGRAFICHE DEI RILIEVI CALCAREI COLLINARI E BASSO-MONTANI

PRINCIPALI ASPETTI VEGETAZIONALI:

Boschi di leccio (*Orno-Quercetum ilicis* e *Cephalanthero-Quercetum ilicis*), pino d'aleppo (*Orno-Quercetum ilicis pinetosum halepensis*), carpino nero (*Scutellario-Ostryetum carpinifoliae*), cerro (*Quercetalia pubescenti-petraeae*) e faggio (*Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae*); cespuglieti caducifogli (*Cytision sessilifolii*); pascoli secondari a bromo (*Asperulo purpureae-Brometum erecti* e *Brizo mediae-Brometum erecti*), covetta dei prati (*Colchico lusitani-Cynosuretum cristati*), sesleria dei macereti (*Seslerio nitidae-Brometum erecti*) e avena maggiore (*Arrhenaterion elatius*).

PRESENZA DI SPECIE FLORISTICHE PARTICOLARI:

Ilex aquifolium, *Bulbocodium versicolor*, *Celtis australis* e *Seseli varium*.

ELEMENTI DI ELEVATA NATURALITÀ:

Lembi di faggeta ad alto fusto. Lecceta secolare presso l'Abbazia di Sassovivo.

ASPETTI PAESAGGISTICI DI GRANDE PREGIO:

Versanti rupestri e semirupestri del Monte Pale.

PRESENZA DI ELEMENTI UNICI (+) O POCO DIFFUSI (++) IN UMBRIA:

Formazioni naturali a pino d'Aleppo (++) e a bosso (++); faggete con agrifoglio e tasso (++); prati-pascolo ad avena maggiore (++).

1 Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale

Siti di interesse naturalistico (Progetto Bioitaly)

- IT5210001 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)
- IT5210073 Sito di Interesse Regionale (S.I.R.)
- IT5210070 Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.)

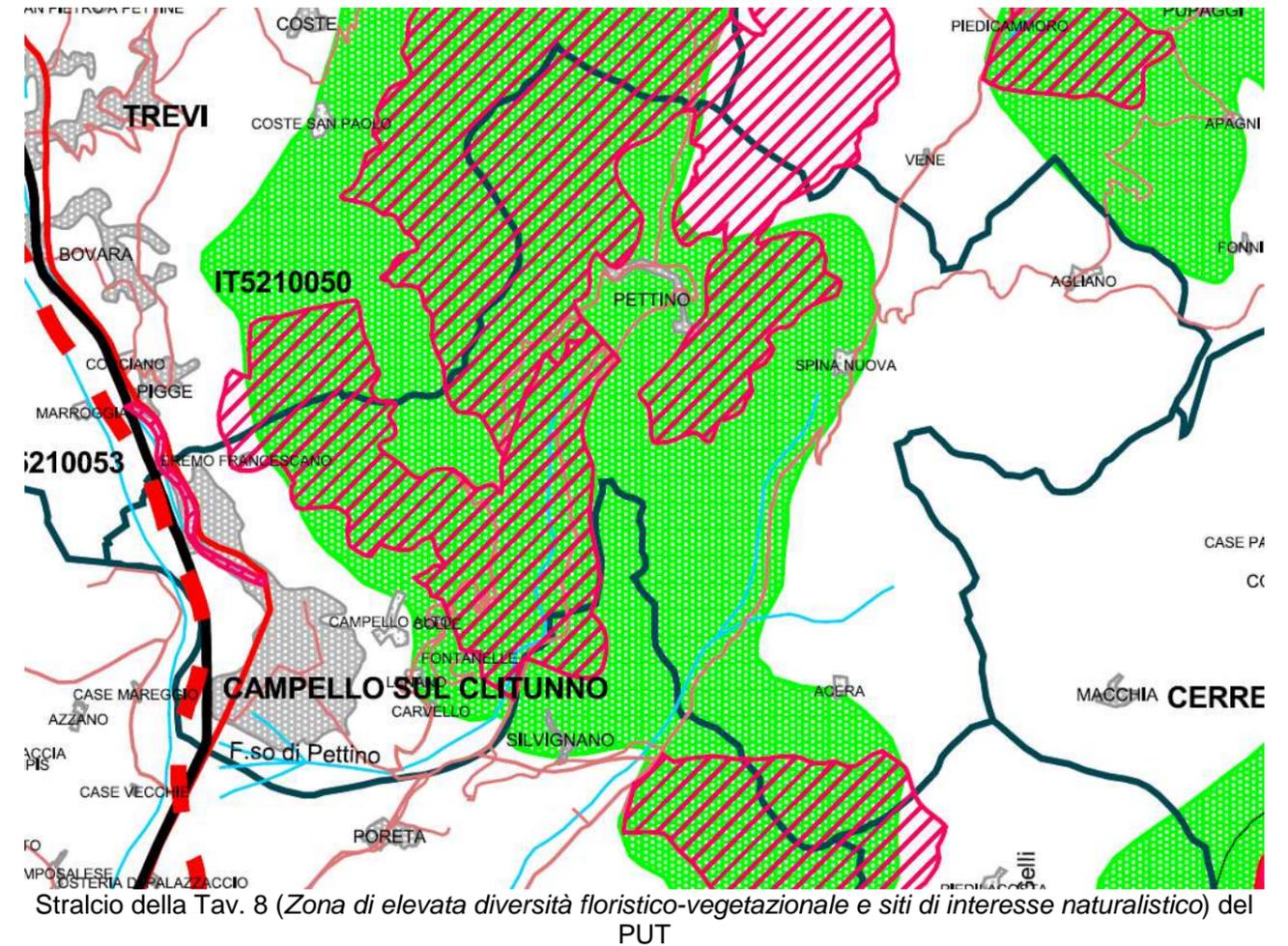
- Centri abitati ISTAT 1991
- Nuclei abitati ISTAT 1991
- Laghi e invasi artificiali
- Fiumi e torrenti

Rete viaria

- Viabilità di interesse regionale (Esistente/Progetto)
- Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri

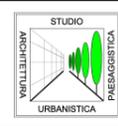
Rete ferroviaria

- Linea direttissima (Sistema alta velocità)
- Linea ferroviaria (Esistente/Progetto)
- Confine regionale
- Limiti di Comune



Per quanto riguarda la “Carta geobotanica con principali classi di utilizzazione del suolo” (Regione dell’Umbria Università di Camerino - Dipartimento di Botanica ed Ecologia - Scala 1:50.000) i dati pubblicati riguardano la tipizzazione dei principali ecosistemi (naturali, seminaturali e antropici). Alle normali categorie dell’uso del suolo sono stati aggiunti anche i principali tipi geobotanici che permettono di individuare e delineare non solo le unità fisionomiche del paesaggio, ma anche i principali ecosistemi del territorio regionale.

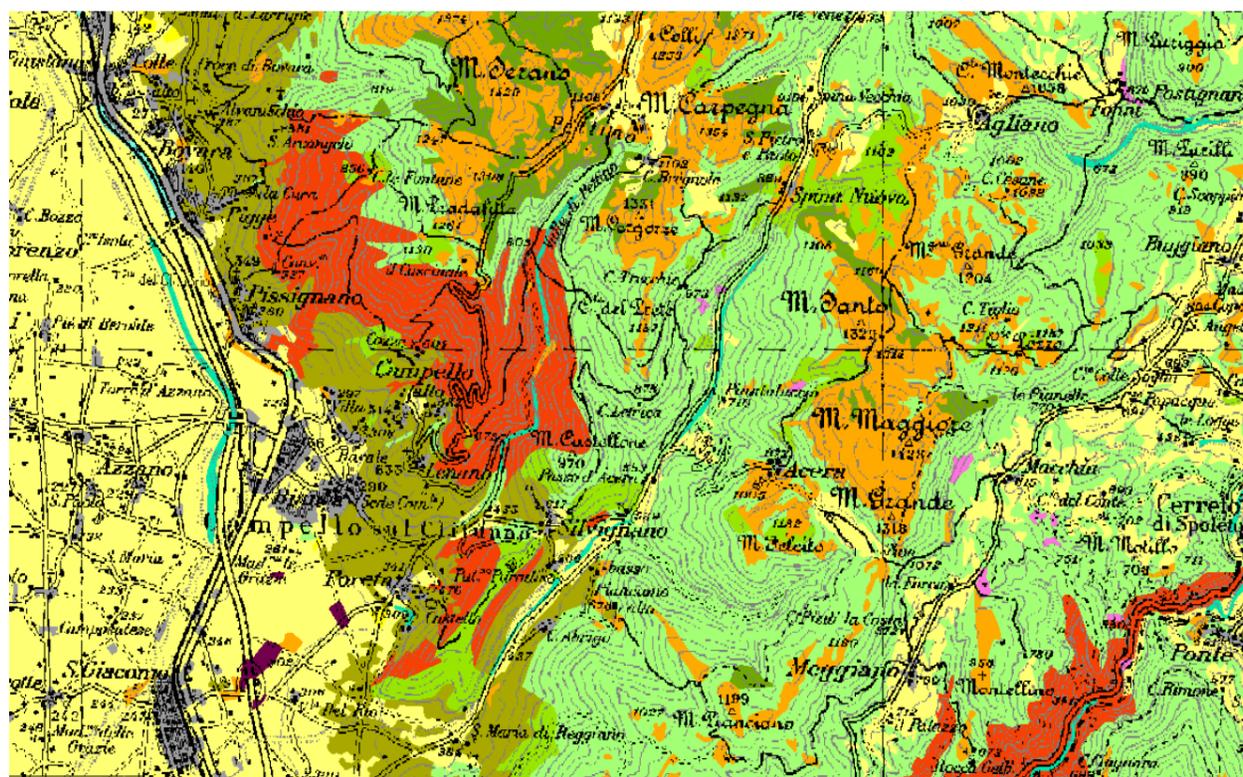
Di seguito si riporta uno stralcio della Carta geobotanica relativo all’ambito al comune di Campello sul Clitunno, estratto dal webgis del sito Umbrigeo della Regione dell’Umbria, in cui si evidenzia un mosaico eterogeneo di formazioni vegetazionali.



LEGENDA

- Boschi di sclerofille sempreverdi
- Boschi di caducifoglie planiziali
- Boschi di caducifoglie collinari e submontane
- Boschi di caducifoglie montane
- Boschi e boscaglie di caducifoglie ripariali
- Brughiere planiziali e collinari
- Arbusteti collinari e montani
- Brughiere alto-montane
- Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive
- Praterie primarie appenniniche
- Popolamenti terofitici, praterie umide e torbose ed aggruppamenti elofitici
- Aggruppamenti idrofittici
- Aggruppamenti casmofitici e camefitici
- Rimboschimenti a conifere
- Campi coltivati ed abbandonati
- Oliveti
- Vigneti
- Aree urbanizzate
- Aree con vegetazione scarsa o nulla

Regione - Umbria SIAT



Estratto della "Carta geobotanica con principali classi di utilizzazione del suolo" - Regione dell'Umbria (scala 1:100.000)

Nel territorio comunale è forte la presenza di aree boscate di versante, tra i quali boschi di leccio e faggete che formano sistemi boscati che risalgono sino alle zone dei pascoli e prati sommitali che raggiungono quote anche superiori a 1000 m.

I boschi rappresentano un importante serbatoio di naturalità e garantiscono la biodiversità ecologica, faunistica e vegetazionale, del territorio.

Con i tematismi della *Carta forestale* della Regione dell'Umbria (Fonte: Servizio Programmazione Forestale, Faunistico – Venatoria ed Economia Montana) è stata elaborata una cartografia georeferenziata del comune di Campello sul Clitunno.

La carta forestale regionale riporta i poligoni delle aree occupate da boschi con estensione superiore ai 5 Ha che derivano dall'aggiornamento al 1990 delle aree boscate contenute nell'uso del suolo dell'anno 1977.



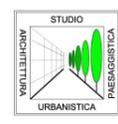
Elaborazione: individuazione boschi ricadenti su foto aerea

Le formazioni forestali prevalenti sono quelle con prevalenza di Leccio (*Quercus ilex*) che rappresentano un notevole esempio di leccete sub-mediterranee interne appenniniche.

Si rinvencono leccete miste con caducifoglie costituite da boschi di *Ostrya carpinifolia* alle quote più basse.

Nei settori più elevati insistono faggete di *Fagus sylvatica* con *Ilex aquifolium*.

Si segnala, inoltre, la presenza della più importante (per consistenza della popolazione) stazione di *Buxus sempervirens* (bosso comune) dell'Italia centrale.



7.7.2 CARATTERISTICHE FAUNISTICHE DELLE AREE INTERESSATE

L'indagine bibliografica ha riguardato la consultazione e l'approfondimento dei seguenti testi e cartografie:

- Carta Ittica del Bacino del F. Tevere – Aggiornamento 2009-2010, Lorenzoni et al. - Università degli studi di Perugia e Regione dell'Umbria 2013;
- Atlante Ornitologico dell'Umbria – La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti 1988/1993 - a cura di M. Magrini e C. Gambaro – Regione dell'Umbria, 1997;
- Atlante dei mammiferi dell'Umbria – a cura di Bernardino Ragni - Regione dell'Umbria 2002;
- Atlante degli erinaceomorfi, dei soricomorfi e dei piccoli roditori dell'Umbria - Angela Gaggi, Andrea Maria Paci, 2014;
- Anfibi e rettili dell'Umbria - Regione dell'Umbria, Università degli studi di Perugia 2006.
- Chiroterteri dell'Umbria – Distribuzione geografica ed ecologica – Regione dell'Umbria, Università degli studi di Perugia, 2013;
- I dati riportati relativamente ai macroinvertebrati e ai pesci derivano da uno “Studio idrobiologico” condotto dall'Università di Perugia allegato alla relazione di incidenza ambientale nell'ambito del “Progetto di bonifica idraulica e riqualificazione ambientale del reticolo idrografico del Fiume Clitunno”.

Macroinvertebrati bentonici

Dai risultati del “Monitoraggio benthos” relativo allo “Studio idrobiologico” succitato, emerge quanto segue.

La comunità di macroinvertebrati, rinvenuta nel corso delle indagini del giugno 2011, ammonta a 2964 esemplari per il fiume Clitunno e a 2715 esemplari per il reticolo idrografico secondario, complessivamente ripartita in 36 taxa: Efemerotteri (1), Tricotteri (9), Coleotteri (1) Crostacei (3), Megalotteri (1), Ditteri (6), Oligocheti (5), Bivalvi (1), Gasteropodi (4) e Irudinei (5).

Nel fiume Clitunno, gli Oligocheti-Tubificidi sono il gruppo faunistico maggiormente rappresentato con un valore percentuale medio, nelle diciassette stazioni, del 58.00 %.

Inoltre, sopra il 5%, sono da segnalare solo i Chironomidi-Tanytarsini (9.37%), i Chironomidi-Chironomini (6.40%) e i Crostacei-*Echinogammarus* (6.25%).

Gli Oligocheti-Tubificidi, anche nel reticolo idrografico secondario, sono il principale gruppo faunistico con un valore percentuale medio del 55.58 %. In tali fossi, sono da segnalare le percentuali dei Chironomidi-Chironomini (19.66%), dei Crostacei-*Asellus* (5.48%) e dei Crostacei-*Echinogammarus* (4.73%).

Pertanto i Tubificidi risultano il taxon dominante del sedimento limoso del sistema idrografico del Clitunno fino a Casco dell'Acqua, infatti la loro autoecologia li rende adatti a vivere nei sedimenti ricchi di detrito organico fine, soggetti a condizioni di forte carenza di ossigeno. Le stesse motivazioni valgono anche per i Ditteri Chironomidi-Chironomini, secondo taxon in ordine di abbondanza.

La densità media di macroinvertebrati rinvenuta nelle diciassette stazioni monitorate, lungo il fiume Clitunno, ammonta a 1877,30 indiv/mq. Bassi valori di densità si osservano nei tratti iniziali a valle sia dell'impianto di troticoltura che del Sito di Interesse Comunitario.

Successivamente, dalla stazione 8 in poi (loc Faustana), in osserva quasi una costanza di bassi livelli di densità, prossimi a circa 1000 indiv/mq.

In media, il numero di taxa della comunità a macroinvertebrati ammonta a 11,76. In definitiva, la biodiversità faunistica ripropone gli stessi andamenti rilevati per la densità, con dei picchi minimi a livello delle stazioni dove si sono rilevati i minori livelli di densità.

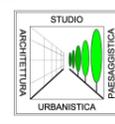
La densità media di macroinvertebrati rinvenuta nel reticolo idrografico secondario del Clitunno ammonta a 5280,70 indiv/mq, valori quasi tre volte superiori a quelli osservati nel fiume Clitunno. Bassi valori di densità si osservano a livello del fosso Vecchio (1454,08 indiv/mq), corso d'acqua che presenta caratteristiche simili al tratto iniziale del Clitunno, essendo alimentato direttamente dalle sorgenti limnocreniche, mentre i livelli di densità più elevati sono stati rilevati al fosso Fiumicella (14851,19 indiv/mq).

In media, il numero di taxa dei macroinvertebrati ammonta a 14,43. La biodiversità faunistica nel reticolo secondario non segue gli andamenti osservati per la densità, infatti al fosso Fiumicella mostra il valore minimo di taxa (9) mentre quello massimo si riscontra al fosso Sportella (24 taxa).

Pesci

Le specie presenti nel reticolo del Fiume Clitunno vengono riportate nella tabella seguente.

	Specie	autoctona	endemica	Cat. IUCN	Conv. Berna	Direttiva Habitat All. II	Direttiva Habitat All. V	Impo. region.
1	<i>Anguilla anguilla</i>	x		CR				
2	<i>Barbus tyberinus</i>	x	x	NT	x	x	x	
3	<i>Leuciscus cephalus</i>	x		LC				
4	<i>Cobitis taenia</i>			LC	x	x		
5	<i>Padogobius nigricans</i>	x	x	VU	x	x		
6	<i>Lampetra planeri</i>	x		LC	x	x		
7	<i>Rutilus rubilio</i>	x	x	NT	x	x		
8	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	x		LC				x
9	<i>Salmo trutta</i>	x				?		
10	<i>Telestes muticellus</i>	x	x	LC	x	x		
11	<i>Alburnus albonella</i>			LC				
12	<i>Ctenopharyngodon idellus</i>							
13	<i>Gobio gobio</i>			LC				
14	<i>Oncorhynchus mykiss</i>							



L'applicazione dell'indice ISECI (Indice di Stato Ecologico delle Comunità Ittiche) ha permesso di esprimere un giudizio di qualità dei differenti corsi d'acqua sulla base di 5 possibili stati ecologici: "pessimo", "scadente", "sufficiente", "buono" fino ad elevato". Per l'asta principale del Clitunno emerge un lieve peggioramento nel passaggio dall'area SIC, dove si registra una prima classe di qualità (Stato Elevato) a quella di Borgo Trevi dove si ha uno stato Buono. Buona dal punto di vista conservazionistico appare anche la condizione del fosso della Sportella nel suo tratto terminale, prima della confluenza con il fiume Clitunno, mentre si trovano in uno stato sufficiente il fosso della Fossa Nuova e il fosso Vecchio-Fiumicella. Peggiora invece lo stato del fosso Marroggiola che si presenta in classe IV, in uno stato ecologico scadente.

Anfibi

Nella tabella che segue è riportato lo stato di conservazione delle specie secondo:

- "Lista Rossa dei Vertebrati Italiani" (Bulgarini *et alii*, 1998) contrassegnate da: VU (vulnerabile), LR (a più basso rischio), DD (carezza di informazioni).
- Inserimento nella lista delle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE:
All. II = include le specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione;
All. IV = specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.
- Inserimento nella Convenzione di Berna del 19/09/79:
App. II = include le specie di cui è vietata cattura, detenzione, uccisione, deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o riposo, molestie intenzionali, distruzione o raccolta e detenzione di uova, detenzione e commercio di esemplari vivi, morti, imbalsamati, nonché parti e prodotti derivati;
App. III = include le specie per le quali devono essere adottate necessarie e opportune leggi e regolamenti per non comprometterne la sopravvivenza.

Nome italiano	Nome scientifico	Lista Rossa	Convenzione di Berna	Direttiva Habitat
Rana di Uzzell	<i>Rana klepton ispanica</i>		All. IV	IV
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>		All. III	
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	DD	All. II	IV

Rettili

Nella tabella che segue è riportato lo stato di conservazione delle specie secondo:

- "Lista Rossa dei Vertebrati Italiani" (Bulgarini *et alii*, 1998) contrassegnate da: VU (vulnerabile), LR (a più basso rischio), DD (carezza di informazioni).
- Inserimento nella lista delle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE:
All. II = include le specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione;

All. IV = specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

- Inserimento nella Convenzione di Berna del 19/09/79:
App. II = include le specie di cui è vietata cattura, detenzione, uccisione, deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o riposo, molestie intenzionali, distruzione o raccolta e detenzione di uova, detenzione e commercio di esemplari vivi, morti, imbalsamati, nonché parti e prodotti derivati;
App. III = include le specie per le quali devono essere adottate necessarie e opportune leggi e regolamenti per non comprometterne la sopravvivenza.

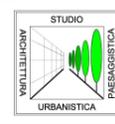
Nome italiano	Nome scientifico	Lista Rossa	Convenzione di Berna	Direttiva Habitat
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>		All. II	IV
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>		All. II	IV
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>	DD	All. II	IV
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>		All. II	IV
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>		All. III	

Mammiferi

Nella tabella che segue è riportato lo stato di conservazione delle specie secondo:

- "Lista Rossa dei Vertebrati Italiani" (Bulgarini *et alii*, 1998) contrassegnate da: EN (in pericolo), VU (vulnerabile), DD= (carezza di informazioni), LR (a più basso rischio).
- Inserimento nella lista delle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE :
All. IV = specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.
All. V = specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misura di gestione.
- Inserimento nella Convenzione di Berna del 19/09/79:
App. II = include le specie di cui è vietata cattura, detenzione, uccisione, deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o riposo, molestie intenzionali, distruzione o raccolta e detenzione di uova, detenzione e commercio di esemplari vivi, morti, imbalsamati, nonché parti e prodotti derivati;
App. III = include le specie per le quali devono essere adottate necessarie e opportune leggi e regolamenti per non comprometterne la sopravvivenza.

Nome italiano	Nome scientifico	Stato di cons. Italia	Stato di cons. Umbria	Convenzione di Berna	Direttiva Habitat
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>	LR	LR	App.III	
Toporagno d'acqua	<i>Neomys fodiens</i>	LR	LR	App.III	
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>	LR	LR	App.III	
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>	LR	LR	App.III	



Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	LR	LR	App.III	
Lepre bruna	<i>Lepus europaeus</i>	CR	VU	App.III	
Arvicola Rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>	LR	LR		
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>	LR	LR	App.II	
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>	LR	LR		
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>	LR			
Topolino delle case	<i>Mus domesticus</i>	LR	LR		
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>	LR	LR	App.II	All.IV
Nutria	<i>Myocastor coypus</i>				
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	LR	LR		
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	LR	LR	App.III	
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>	DD	VU	App.III	All.V
Faina	<i>Martes foina</i>	LR	LR	App.III	
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>			App.III	

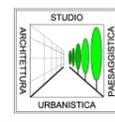
Uccelli

Nella tabella che segue è riportato lo stato di conservazione delle specie secondo:

- “La Nuova Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia” (Bulgarini *et alii*, 1998) contrassegnate da: EN (in pericolo), VU (vulnerabile), LR (a più basso rischio), DD (carezza di informazioni).
- Inserimento nell’Allegato 1 della Direttiva CEE 79/409 e successive modifiche (Direttiva CEE 91/244) contrassegnate da: All.1
All. 1 = specie per cui sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l’habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.
- Viene poi indicato lo *status* di conservazione sfavorevole a livello europeo delle specie (Tucker e Heath) contrassegnate da:
E=minacciata
V=vulnerabile
R=rara
D=in declino
1= specie in *status* “critico” a livello globale
2= specie con popolazioni concentrate in Europa
3= specie con popolazioni non concentrate in Europa

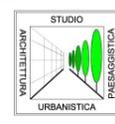
SPECIE	Status	Lista Rossa uccelli nidificanti in Italia	Direttiva CEE 79/409
Tarabusino	3 (V)	VU	All.1

(<i>Ixobrychus minutus</i>)			
Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)			All.1
Airone cenerino (<i>Ardea cinerea</i>)		LR	
Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>)			
Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)		VU	All.1
Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>)	3 R	EN	All.1
Astore (<i>Accipiter gentilis</i>)		VU	
Sparviere (<i>Accipiter nisus</i>)			
Poiana (<i>Buteo buteo</i>)			
Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>)	3 D		
Lodolaio (<i>Falco subbuteo</i>)		VU	
Starna (<i>Perdix perdix</i>)	3 V	LR	
Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>)	3 V	LR	
Fagiano comune (<i>Phasianus colchicus</i>)			
Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>)		LR	
Codirossone (<i>Monticola saxatilis</i>)	3 (D)	LR	
Passero solitario (<i>Monticola solitarius</i>)	3 (V)		
Merlo (<i>Turdus merula</i>)			
Cesena (<i>Turdus pilaris</i>)			
Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>)			
Tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i>)		DD	
Tordela (<i>Turdus viscivorus</i>)			
Usignolo di fiume			



(<i>Cettia cetti</i>)			
Beccamoschino (<i>Cisticola juncidis</i>)			
Cannaiola (<i>Acrocephalus scirpaceus</i>)			
Cannareccione (<i>Acrocephalus arundinaceus</i>)			
Sterpazzolina (<i>Sylvia cantillans</i>)			
Occhiocotto (<i>Sylvia melanocephala</i>)			
Capinera (<i>Sylvia atricapilla</i>)			
Luì bianco (<i>Phylloscopus bonelli</i>)			
Luì piccolo (<i>Phylloscopus collybita</i>)			
Regolo (<i>Regulus regulus</i>)			
Fiorrancino (<i>Regulus ignicapillus</i>)			
Pigliamosche (<i>Muscicapa striata</i>)	3 D		
Codibugnolo (<i>Aegithalos caudatus</i>)			
Cincia bigia (<i>Parus palustris</i>)			
Cincia mora (<i>Parus ater</i>)			
Cinciarella (<i>Parus caeruleus</i>)			
Cinciallegra (<i>Parus major</i>)			
Picchio muratore (<i>Sitta europaea</i>)			
Rampichino (<i>Certhia brachydactyla</i>)			
Pendolino (<i>Remiz pendolinus</i>)			
Rigogolo (<i>Oriolus oriolus</i>)			
Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	3 (D)		
Averla capirossa	2 V		

(<i>Lanius senator</i>)			
Ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>)			
Gazza (<i>Pica pica</i>)			
Taccola (<i>Corvus monedula</i>)			
Cornacchia grigia (<i>Corvus corone cornix</i>)			
Storno (<i>Sturnus vulgaris</i>)			
Passera d'Italia (<i>Passer italiae</i>)			
Corriere piccolo (<i>Charadrius dubius</i>)			
Tortora (<i>Streptopelia turtur</i>)	3 D		
Cuculo (<i>Cuculus canorus</i>)			
Barbagianni (<i>Tyto alba</i>)	3 D	LR	
Assiolo (<i>Otus scops</i>)	2 (D)	LR	
Civetta (<i>Athene noctua</i>)	3 D		
Allocco (<i>Strix aluco</i>)			
Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	2	LR	
Rondone (<i>Apus apus</i>)			
Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	3D	LR	All.1
Gruccione (<i>Merops apiaster</i>)	3 D		
Upupa (<i>Upupa epops</i>)			
Torcicollo (<i>Jinx torquilla</i>)	3D		
Picchio verde (<i>Picus viridis</i>)	2 D	LR	
Picchio rosso maggiore (<i>Picoides major</i>)			
Cappellaccia	3 (D)	DD	



(<i>Galerida cristata</i>)			
Tottavilla (<i>Lullula arborea</i>)	2 V		
Allodola (<i>Alauda arvensis</i>)	3V		

7.7.3 RETE NATURA 2000

Relativamente ai siti della Rete Natura 2000, nel presente paragrafo vengono riportate le sintesi significative dei Piani di gestione relativi ai quattro siti. Come indicato in premessa, la valutazione delle interferenze e/o incidenze delle previsioni di Piano sulle ZSC, sono state sviluppate nell'apposita Relazione di incidenza ambientale che costituisce un allegato del presente Rapporto e a cui si rinvia.

Nel territorio sono compresi quattro siti d'interesse comunitario che occupano circa il 32% della superficie comunale, come da tabella sottostante :

IT 5210047 Monti Serano-Brunette	16,19%
iT 5210050 Valle di Pettino	13,30%
IT 5210053 Fonti e Fiume Clitunno	0,21%
IT 5210057 Fosso di Camposolo	2,51%
Totale superficie delle ZSC nel territorio comunale	32,20%

ZSC IT 5210047 “Monte Serano-Brunette”

Il sito IT 5210047 “Monte Serano-Brunette” comprende uno dei più vasti e rappresentativi complessi montani, forestali e pascolativi, del settore occidentale dell'Appennino umbro. In particolare, gli aspetti vegetazionali più qualificati sono: le estese faggete, talvolta con abbondante presenza di *Ilex aquifolium* e con ampi settori governati a fustaia; le vaste praterie montane aride e semimesofile a *Bromus erectus*, estremamente ben conservate e ricche da un punto di vista floristico.

Il Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria IT 5210047 “Monti Serano – Brunette” è stato approvato con Delibera Regionale del N. 378 DEL 11/04/2012.

Il sito che comprende la sommità del massiccio dei Monti Brunette e Serano ha una superficie di circa 1.900 ha, e ricade nei Comuni di Trevi, Campello sul Clitunno e Sellano.

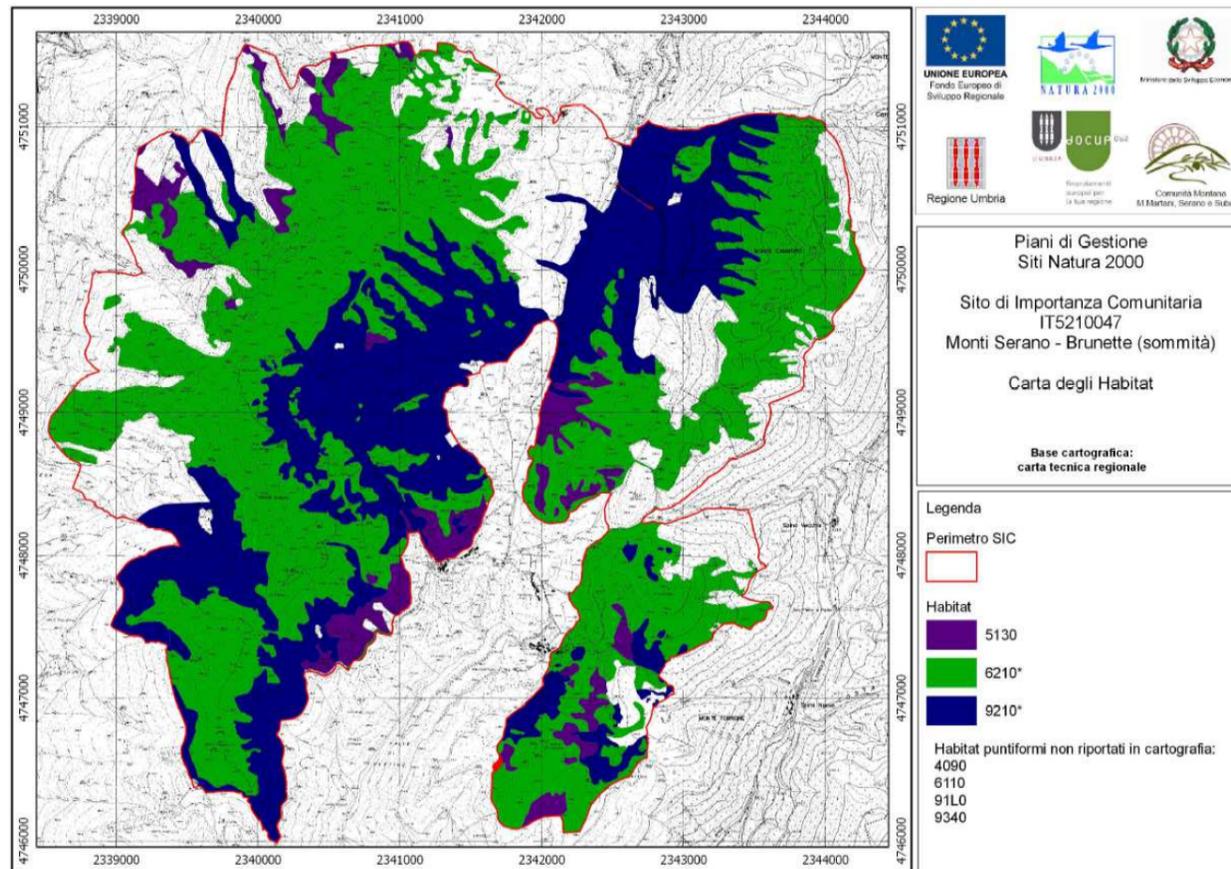
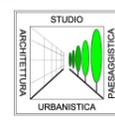
Il Sito è ubicato a nord-est del centro abitato di Campello sul Clitunno, alla sommità del complesso montuoso che comprende i Monti Pradafitta, Serano, Brunette, Cammoro, Carpegna e Vergozze. La cima più alta è quella di Monte Serano che raggiunge i 1.429 m s.l.m.

L'area comprende uno dei più rappresentativi complessi montani, forestali e pascolivi, dell'Appennino calcareo umbro. In particolare gli aspetti più significativi sono rappresentati dalle estese faggete che in alcuni settori presentano numerosi esemplari di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), specie vegetale estremamente localizzata nel territorio umbro, sulla sommità del complesso montano sono presenti vaste praterie montane aride.

Tra le specie floristiche, oltre alle endemiche, sono state segnalate *Bulbocodium versum* ssp. *versicolor* (raro a livello nazionale) ed *Astragalus vesicarius* (rara a livello regionale).

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del SIC:

- Habitat **4090** Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose;
- Habitat **5130** Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- Habitat **6110** * Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*;
- Habitat **6210*** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat **91L0** Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*);
- Habitat **9210*** Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*;
- Habitat **9340** Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.



Tra la fauna è stato segnalato anche *Accipiter nisus* (specie rara), *Buteo buteo*, *Falco tinnunculus* (specie poco comuni), *Lepus europaeus* (elemento fondamentale nella catena alimentare dell'aquila reale).

Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari.

La forte diminuzione della pastorizia, inoltre, potrebbe, in tempi lunghi, compromettere la rappresentatività floristica ed ecologica delle aree pascolive.

ZSC IT 5210050 "Valle di Pettino"

Il sito "Valle di pettino" si contraddistingue per la presenza di una estesa lecceta mista con caducifoglie, tra le meglio conservate (molto compatta) e più rappresentative (dal punto di vista floristico) dell'Umbria. Tale bosco costituisce un ottimo esempio delle leccete interne appenniniche.

Il Piano di Gestione del sito IT 5210050 "Valle di Pettino" è stato approvato con Delibera Regionale N. 465 DEL 02/05/2012.

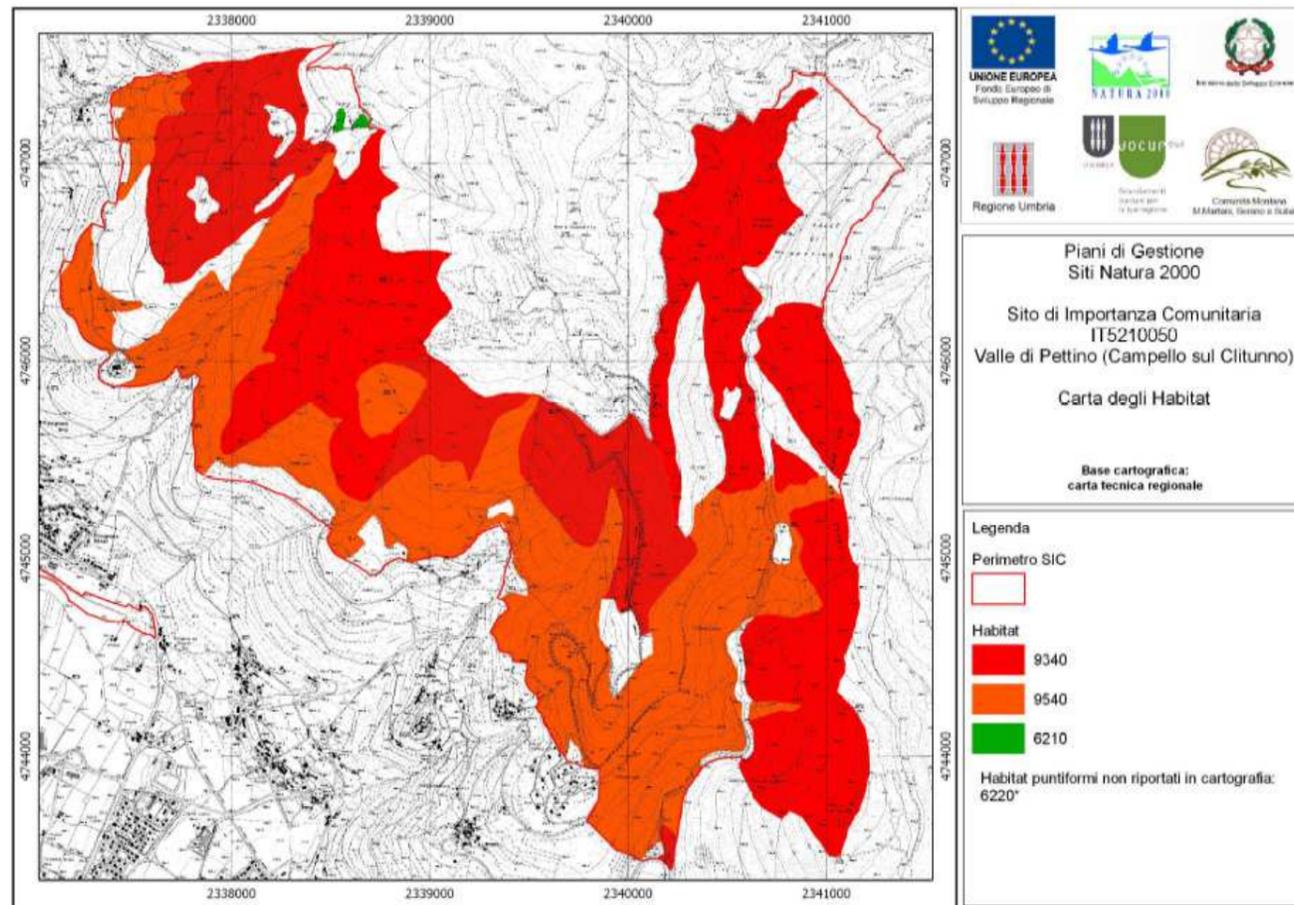
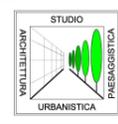
La ZSC interessa i Comuni di Trevi, Campello sul Clitunno e Spoleto, ed ha una superficie di 844 ha.

Il Sito è ubicato a nord-est di Campello sul Clitunno ed interessa i due versanti della Valle di Pettino ed il medio versante della Montagna di Campello fin sopra la frazione di Pigge, nel comune di Trevi. Il rilievo è interessato quasi interamente superfici forestali con prevalenza di Leccio (*Quercus ilex*) che rappresentano un notevole esempio di leccete sub-mediterranee interne appenniniche. La lecceta mista con caducifoglie che contraddistingue il SIC si presenta tra le meglio conservate e rappresentative dell'Umbria centro-orientale.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat **6110*** Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*;
- Habitat **6210*** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat **9340** Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*;
- Habitat **9540** Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

Il simbolo * indica gli habitat segnalati come prioritari di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".



Ugualmente interessanti e rappresentative sono le fitocenosi di sostituzione (pratelli terofitici e cespuglieti a *Erica arborea*, *Phyllirea media* e *Juniperus oxycedrus*), che fanno assumere a questo ambito una netta impronta mediterranea.

Tra la fauna è stato segnalano anche *Buteo buteo* e *Miliaria calandra*, specie poco comuni.

Sito privo di forti influenze negative dovute alle attività umane.

ZSC IT 5210053 “Fiume e fonti del Clitunno”

Il sito IT 5210053 “Fiume e fonti del Clitunno” è di notevole interesse soprattutto per la vegetazione idrofittica del primo tratto del Fiume Clitunno e delle rinomate sorgenti. Si tratta, infatti, di uno dei migliori esempi regionali di questo tipo di vegetazione per ricchezza floristica e stato di conservazione, in cui sono presenti tra le entità floristiche di maggior rilievo presenti nel territorio umbro.

Il Piano di Gestione del sito IT 5210053 “Fonti e Fiume Clitunno“ è stato approvato con Delibera Regionale N. 466 DEL 02/05/2012.

La ZSC IT5210053 è relativa al primo tratto di asta fluviale del Fiume Clitunno che si estende dalle Fonti fino in prossimità di Chiesa Tonda, per una lunghezza totale pari a circa 2.550 m e per

una superficie complessiva di 16,14 Ha.

Si tratta di un complesso sistema di canali con un laghetto, in corrispondenza dell'area sorgiva del fiume Clitunno, dove oltre agli habitat segnalati con codice relativi alla vegetazione acquatica natante e sommersa (3150 - 3260) a quella elofittica (6420) sono presenti piccoli cariceti del *Caricion gracilis* con lembi di vegetazione igro-nitrofila (6430).

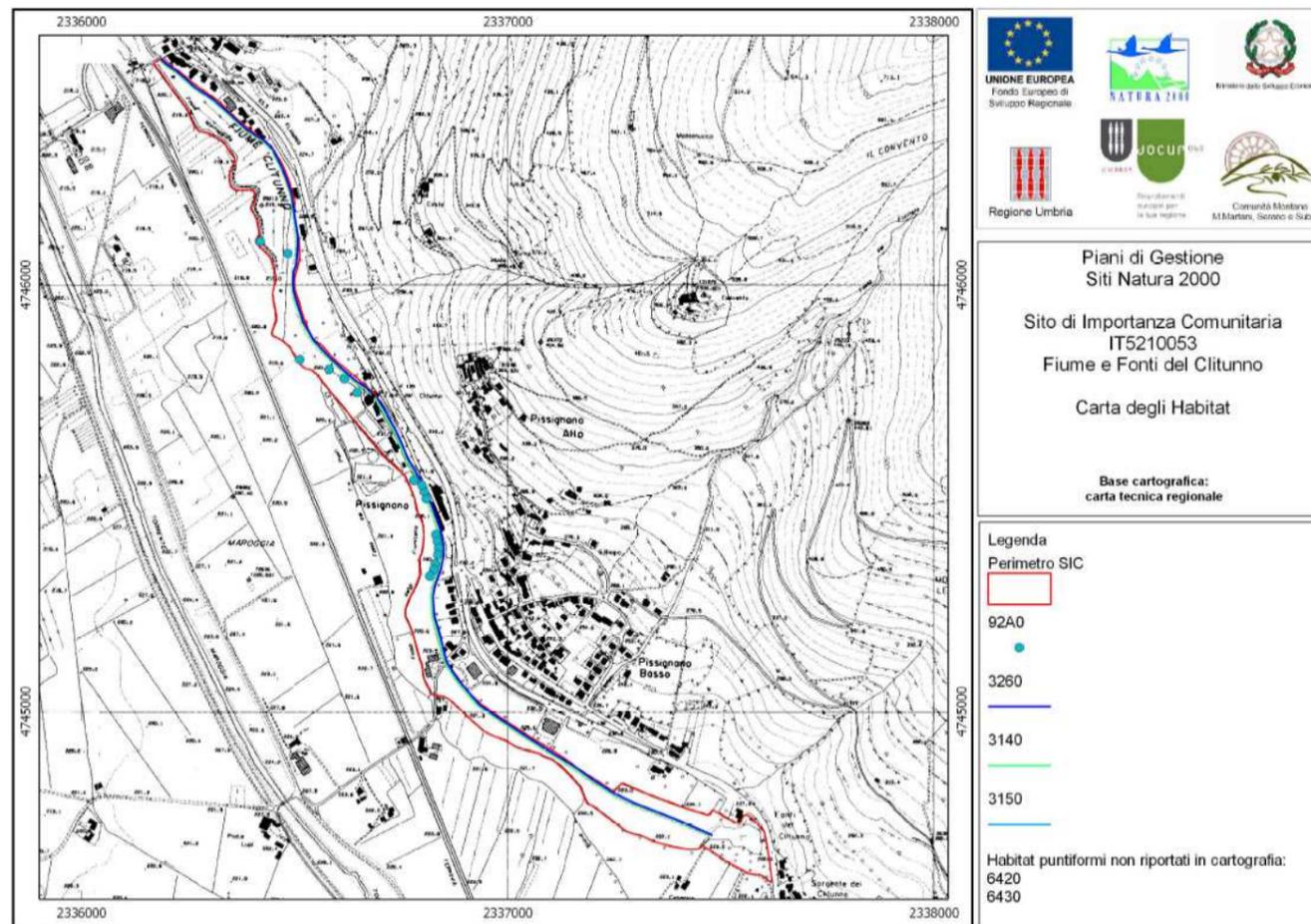
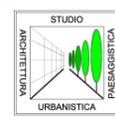
Tra le entità floristiche di maggior rilievo naturalistico si segnalano: *Hippuris vulgaris* (idrofilta presente in Umbria solo in altre due stazioni), *Myriophyllum spicatum*, *Myriophyllum verticillatum*, *Carex aculiformis* (specie rare a livello regionale) e *Iris pseudacorus* (specie non comune e di particolare significato fitogeografico).

Gli habitat comunitari non prioritari presenti nel sito sono: Vegetazione idrofittica sommersa del *Magnopotamion* (3150), vegetazione idrofittica sommersa del *Ranunculion fluitantis* (3260), praterie umide del *Molinio Holoschoenion* (6420), bordure di megaforie igro-nitrofile (6430), boscaglie igrofile ripariali del *Salicetalia purpureae* (92A0).

I tipi di habitat presenti, di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43, sono stati valutati sulla base delle indicazioni dell'allegato III della Direttiva :

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUP. RELATIVA	GRADO CONSERV.	VALUTAZ. GLOBALE
3260	50	A	C	A	A
6430	3	A	C	A	A
3150	2	A	C	A	A
92A0	2	A	C	C	C
6420	1	A	C	B	B
3140	1	A	B	B	B

Specie indicate nella scheda Natura 2000	Specie di nuovo rinvenimento
<i>Carex acutiformis</i> Ehrh.	<i>Potamogeton pectinatus</i> L.
<i>Hippuris vulgaris</i> L.	<i>Potamogeton nodosus</i> Poiret
<i>Iris pseudacorus</i> L.	<i>Callitriche palustris</i> L.
<i>Myriophyllum spicatum</i> L.	
<i>Myriophyllum verticillatum</i> L.	



Tra la fauna è stato segnalato anche il crostaceo *Synurella ambulans* qui al suo estremo limite meridionale di areale, i tricoteri stenotopi di sorgenti reo-limno-creniche *Beraeodes minutus* e *Erotesis baltica*, *Cettia cetti* specie legata alla vegetazione ripariale e *Neomys fodiens* (specie stenotopa molto rara).

La vulnerabilità del sito è determinata in pascolare dal turismo intenso delle fonti del Clitunno e dall'agricoltura di tipo intensivo delle poste al margine delle sponde fluviali.

ZSC IT5210057 “Fosso di Camposolo”

Il sito IT5210057 “Fosso di Camposolo” è un esempio di vallone calcareo con vegetazione tipica, ben conservata, costituita da boschi di *Ostrya carpinifolia*, alle quote più basse, e di *Fagus sylvatica* con *Ilex aquifolium* nei settori più elevati. Il sito acquista grande valore geobotanico per la presenza della più importante (per consistenza della popolazione) stazione di *Buxus sempervirens* (bosso comune) dell'Italia centrale.

Il Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria SIC IT 5210057 “Fosso di Camposolo” è stato approvato con Delibera Regionale N. 467 DEL 02/05/2012.

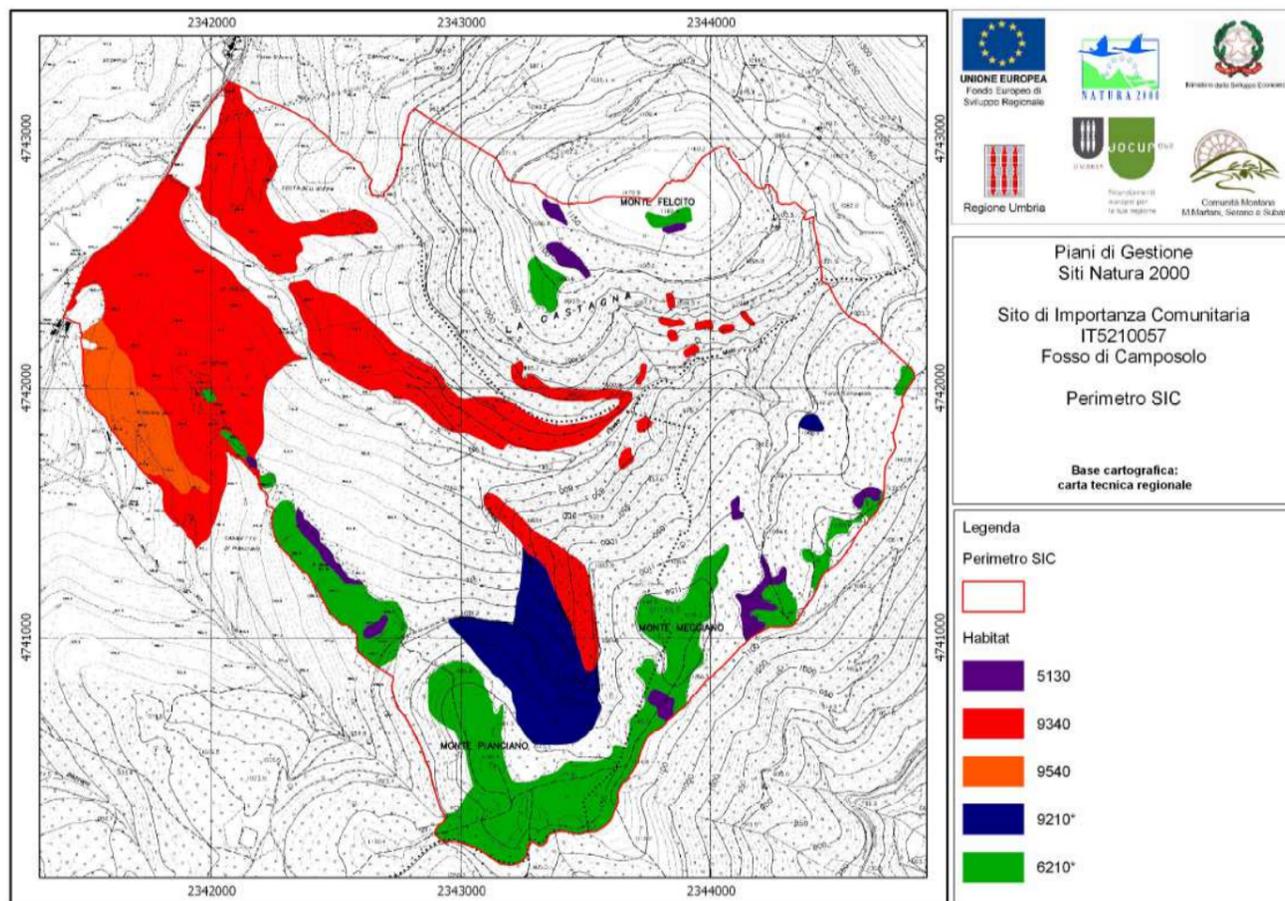
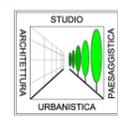
Il sito interessa i Comuni di Campello sul Clitunno, Spoleto e, in piccola parte, Vallo di Nera e si estende per una superficie di circa 609 ha. Il Sito è ubicato ad est di Campello sul Clitunno ed interessa quasi interamente il Fosso di Camposolo e il Fosso Moia, fino alle cime di Monte Felcito (1.182 m s.l.m.) e di Monte Pianciano (1.199 m s.l.m.). I due corsi d'acqua danno origine ad una valle incisa tra rilievi calcarei preappenninici che si presenta larga e soleggiata in alto e stretta e ombrosa in basso.

Il SIC, quasi interamente boscato con lembi di pascoli naturali in corrispondenza delle quote più elevate, è caratterizzato da versanti molto ripidi e con speroni di roccia affiorante.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del SIC:

- Habitat **5130** Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli ;
- Habitat **6210*** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat **9210*** Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*;
- Habitat **9340** Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*;
- Habitat **9540** Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

Il simbolo * indica gli habitat segnalati come prioritari di cui all'allegato I della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.



Tra la fauna è stato segnalato anche *Accipiter nisus* (Sparviero - specie rara), *Buteo buteo* (poco comune).

Nel territorio del sito si assiste ad una certa alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione floristico e faunistica connessa all'habitat forestale.

7.8 ARIA

La legislazione nazionale relativa all'inquinamento atmosferico con la pubblicazione del **D.Lgs 155 del 13 agosto 2010**, applicazione della **Direttiva 2008/50/CE "Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"**, si allinea definitivamente alla legislazione europea. Con questo testo vengono recepite le previsioni della Direttiva e abrogati tutti i precedenti atti normativi a partire dal DPCM 28 marzo 1983 fino al recente DL 152/2007, raccogliendo in una unica norma le Strategie Generali, i Parametri da monitorare, le Modalità di Rilevazione, i Livelli di Valutazione, i Limiti, Livelli Critici e Valori Obiettivo di alcuni parametri, i Criteri di Qualità dei dati.

Come innovazione rispetto alle norme precedenti in particolare indica la necessità di individuazione dei livelli di responsabilità in ordine alla valutazione della qualità dell'aria, degli organismi di approvazione dei sistemi di misura, di garanzia delle misure, del coordinamento nazionale con gli organismi comunitari.

Si conferma la suddivisione del territorio nazionale in Agglomerati e Zone da classificare in base ai valori di qualità dell'aria; si individuano le modalità di valutazione per la classificazione e le modalità di rilevazione in relazione ai livelli degli inquinanti:

- per valori superiori alla soglia di valutazione superiore, misurazione dirette in siti fissi;
- per valori compresi tra la soglia di valutazione superiore e la soglia di valutazione inferiore, misurazione dirette in siti fissi accompagnate da tecniche di modellizzazione;
- per valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore, solo stime obiettive.

Si individuano per le zone in cui sono superati i valori limite di qualità dell'aria e soglie di allarme la necessità della predisposizione di piani e programmi per il risanamento della qualità dell'Aria e per le zone in cui i limiti sono rispettati piani di mantenimento della qualità dell'aria.

Sono confermate le misure per l'accesso al pubblico delle informazioni relative alla qualità dell'aria e alle misure per il risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

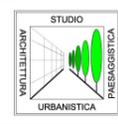
Indica come obbligatori il rispetto dei limiti e soglie di allarme per i parametri Biossido di Zolfo e Monossido di Carbonio; prevede la proroga per il rispetto dei limiti per i parametri Biossido di Azoto e Benzene dal 2010 al 2015 con obbligo di predisposizione di piani che dimostrino il rientro nei limiti alla data del 2015; la proroga per l'applicazione del limite del parametro PM10 al 11 giugno 2011 sempre in presenza di un piano di rientro nei limiti a quella data.

Introduce la determinazione del parametro PM2.5 con obiettivi di riduzione alla sua esposizione entro il 2020, obbligo di livello esposizione da rispettare entro il 2015; valore obiettivo da rispettare al 2010 e valori limite da rispettare entro il 2015 ed entro il 2020.

Si prevede inoltre un regime di sanzioni in caso di violazione delle disposizioni adottate a livello nazionale, indicate come effettive, proporzionate e dissuasive.

Si riportano di seguito in ordine cronologico **le direttive comunitarie e le norme italiane** di recepimento **in materia di inquinamento atmosferico che vengono abrogate:**

Direttiva 96/62/CE "Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente" tale direttiva stabilisce il contesto entro il quale operare la valutazione e gestione della qualità dell'aria secondo criteri armonizzati in tutti i paesi dell'unione europea, demandando poi a direttive "figlie" la definizione dei parametri tecnico-operativi specifici per ciascun inquinante;



Direttiva 99/30/CE “Valori limite di qualità dell’aria ambiente per il biossido di zolfo, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo” stabilisce i valori limite di qualità dell’aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo;

Direttiva 00/69/CE “Valori limite di qualità dell’aria ambiente per benzene ed il monossido di carbonio” stabilisce i valori limite di qualità dell’aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio;

Direttiva 2002/3 relativa all’Ozono nell’aria ambiente

Direttiva 2004/107/CE concernente l’**Arsenico**, il **Cadmio**, il **Nichel**, il **Mercurio** e gli **Idrocarburi Policiclici Aromatici - IPA** nell’aria ambiente, individua i valori obiettivo e le soglie di valutazione superiore e inferiore nonché le modalità di rilevamento e di valutazione delle concentrazioni di Arsenico, Cadmio, Mercurio, Nichel e Idrocarburi Policiclici Aromatici nell’aria ambiente

Direttiva 2008/50/CE “Relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa” tale direttiva appunto riprende tutte le precedenti in una unica e innovandole in parte; in particolare indica la necessità di individuazione dei livelli di responsabilità in ordine alla valutazione della qualità dell’aria, degli organismi di approvazione dei sistemi di misura, di garanzia delle misure, del coordinamento nazionale e con gli organismi comunitari. Indica come obbligatori il rispetto dei limiti e soglie di allarme per i parametri Biossido di Zolfo e Monossido di Carbonio; prevede proroga per il rispetto dei limiti per i parametri Biossido di Azoto e Benzene dal 2010 al 2015 con obbligo di predisposizione di piani che dimostrino il rientro nei limiti alla data del 2015; proroga per l’applicazione del limite del parametro PM10 al 11 giugno 2011 sempre in presenza di un piano di rientro nei limiti a quella data. Introduce la determinazione del parametro PM2.5 con obiettivi di riduzione alla sua esposizione entro il 2020, obbligo di livello esposizione da rispettare entro il 2015; valore obiettivo da rispettare al 2010 e valori limite da rispettare entro il 2015 ed entro il 2020.

Si prevede inoltre un regime di sanzioni in caso di violazione delle disposizioni adottate a livello nazionale, indicate come effettive, proporzionate e dissuasive.

Decreto Legislativo 4 Agosto 1999 n. 351 “Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria” che recepisce la direttiva 96/62/CE.

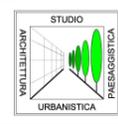
DM 2 Aprile 2002 n. 60 “Recepimento direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell’aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell’aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio ”

Il **Decreto Legislativo n.183** del 31 maggio 2004 recepisce la direttiva 2002/3/ relativa all’Ozono nell’aria e individua delle soglie di allarme e di informazione per le concentrazioni di Ozono nell’aria. Come per gli altri inquinanti sono fissati i criteri di informazione, sia nelle condizioni normali che negli stati di allerta, sui livelli di concentrazione di 1 ora e di 8 ore registrati.

Il **Decreto Legislativo n. 152** del 3 agosto 2007 recepisce la direttiva 2007/107/CE concernente l’arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell’aria ambiente, individua modalità di prelievo ed analisi e fissa i valori obiettivi e soglie di valutazione per i parametri sopra descritti.

Di seguito sono riportati i Valori limite e livelli critici per gli inquinanti principali secondo la tabella riportata in Allegato XI (articolo 7, comma 4, art. 9, commi 1, 4 e 10, articolo 10, comma 2 e articolo 16, comma 2) del **D.Lgs 155 del 13 agosto 2010**

Periodo di mediazione	Valore limite	Margine di tolleranza	Data entro la quale il valore limite deve essere raggiunto
Biossido di zolfo			
1 ora	350 µg/m ³ , da non superare più di 24 volte per anno civile		— (1)
1 giorno	125 µg/m ³ , da non superare più di 3 volte per anno civile		— (1)
Biossido di azoto*			
1 ora	200 µg/m ³ , da non superare più di 18 volte per anno civile	50 % il 19 luglio 1999, con una riduzione il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante fino a raggiungere lo 0 % entro il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
Anno civile	40 µg/m ³	50 % il 19 luglio 1999, con una riduzione il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante fino a raggiungere lo 0 % entro il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
Benzene *			
Anno civile	5,0 µg/m ³	5 µg/m ³ (100 %) il 13 dicembre 2000, con una riduzione il 1° gennaio 2006 e successivamente ogni 12 mesi di 1µg/m ³ fino a raggiungere lo 0 % entro il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
Monossido di carbonio			
Media massima giornaliera calcolata su 8 ore (2)	10 mg/m ³	50 % il 19 luglio 1999, con una riduzione il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante	— (1)
Piombo			



Periodo di mediazione	Valore limite	Margine di tolleranza	Data entro la quale il valore limite deve essere raggiunto
Anno civile	0,5 µg/m ³ (3)		— (1) (3)
PM10 **			
1 giorno	50 µg/m ³ , da non superare più di 35 volte per anno civile	50 % il 19 luglio 1999, con una riduzione il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante	— (1)
Anno civile	40 µg/m ³	20 % il 19 luglio 1999, con una riduzione il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante fino a raggiungere lo 0 % entro il 1° gennaio 2005	— (1)
PM2,5			
FASE 1			
Anno civile	25 µg/m ³	20% l'11 giugno 2008, con riduzione il 1° gennaio successivo e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante fino a raggiungere lo 0 % entro il 1° gennaio 2015	1° gennaio 2015
FASE 2 (4)			
Anno civile	(4)	1° gennaio 2020	(4)

(1) Già in vigore dal 1° gennaio 2005.

(2) La massima concentrazione media giornaliera su 8 ore si determina con riferimento alle medie consecutive su 8 ore, calcolate sulla base di dati orari ed aggiornate ogni ora. Ogni media su 8 ore in tal modo calcolata è riferita al giorno nel quale la serie di 8 ore si conclude: la prima fascia di calcolo per un giorno è quella compresa tra le ore 17:00 del giorno precedente e le ore 01:00 del giorno stesso; l'ultima fascia di calcolo per un giorno è quella compresa tra le ore 16:00 e le ore 24:00 del giorno stesso.

(3) Tale valore limite deve essere raggiunto entro il 1° gennaio 2010 in caso di aree poste nelle immediate vicinanze delle fonti industriali localizzate presso siti contaminati da decenni di attività industriali. In tali casi il valore limite da rispettare fino al 1° gennaio 2010 è pari a 1,0 µg/m³. Le aree in cui si applica questo valore limite non devono comunque estendersi per una distanza superiore a 1.000 m rispetto a tali fonti industriali.

(4) Valore limite da stabilire con successivo decreto ai sensi dell'articolo 22, comma 6, tenuto conto del valore indicativo di 20 µg/m³ e delle verifiche effettuate dalla Commissione europea alla luce di ulteriori informazioni circa le conseguenze sulla salute e sull'ambiente, la fattibilità tecnica e l'esperienza circa il perseguimento del valore obiettivo negli Stati membri.

Periodo di mediazione	Valore limite	Margine di tolleranza	Data entro la quale il valore limite deve essere raggiunto
* Per le zone e gli agglomerati per cui è concessa la deroga prevista dall'articolo 9, comma 10, i valori limite devono essere rispettati entro la data prevista dalla decisione di deroga, fermo restando, fino a tale data, l'obbligo di rispettare tali valori aumentati del margine di tolleranza massimo.			
** Per le zone e gli agglomerati per cui è concessa la deroga prevista dall'articolo 9, comma 10, i valori limite devono essere rispettati entro l'11 giugno 2011, fermo restando, fino a tale data, l'obbligo di rispettare tali valori aumentati del margine di tolleranza massimo			

Inquinanti e loro caratteristiche

Particolato Totale Sospeso (PTS)

Le polveri totali sospese (particolato) sono costituite da un miscuglio di particelle carboniose, fibre, silice, metalli, particelle liquide, che a loro volta possono essere costituite da inquinanti allo stato liquido o sciolti in acqua (NO_x, SO_x). La presenza di particolato è in gran parte dovuta a processi di combustione incompleta di derivati del petrolio, sia di origine industriale sia domestica sia da traffico autoveicolare. Per quanto riguarda gli agglomerati urbani e la città di Perugia in particolare, le due fonti da considerare sono il riscaldamento domestico e il traffico auto veicolare.

Il particolato sospeso in aria costituisce un aerosol di cui la frazione contenente particelle con diametro inferiore a 30 µm può raggiungere le prime vie respiratorie, mentre quella contenente particelle di diametro inferiore a 2,5 - 3,0 µm è più propriamente detta respirabile, perché può raggiungere gli alveoli polmonari e qui causare danni più o meno importanti secondo la natura del particolato. La frazione infine che contiene particelle di diametro inferiore a 0,5 µm non si deposita ma viene riemessa durante la fase di espirazione. La frazione di particolato che più facilmente può essere trattenuta nei polmoni, è quella costituita da particelle di diametro di circa 1 µm e la cui potenziale pericolosità per la salute è rappresentata dall'azione indiretta del particolato, che può fungere da veicolo per altri microinquinanti come nel caso di particelle carboniose, le quali possono contenere adsorbiti idrocarburi cancerogeni, che aggravano il rischio di patologie respiratorie.

Frazione Respirabile delle Particelle Sospese (PM10)

La dimensione delle particelle è un parametro molto importante, infatti gli effetti sulla salute sono diversi a seconda della loro grandezza. Le particelle sono molto variabili rispetto alla loro densità (rapporto massa/volume) e spesso non hanno una forma sferica. Quando si parla del loro diametro, quindi, ci si riferisce ad un diametro "equivalente", il cosiddetto diametro aerodinamico. Questo è definito come il diametro di una particella sferica con una densità di 1 grammo per centimetro cubo, ma con una velocità di sedimentazione uguale a quella della particella in questione. La velocità di deposizione delle particelle in atmosfera, e quindi il loro tempo di permanenza nell'ambiente, è direttamente proporzionale al loro diametro aerodinamico. Anche la deposizione nei polmoni è legata a questo parametro. Le particelle che costituiscono le polveri atmosferiche hanno un diametro aerodinamico che spazia approssimativamente da 0,005 a 100

μm (dalle dimensioni di pochi atomi a circa le dimensioni del più sottile capello umano). L'analisi del numero di particelle e del volume delle particelle in funzione del loro diametro aerodinamico mostra che la maggior parte di esse è molto piccola, al di sotto di $0,1 \mu\text{m}$; viceversa la maggior parte del volume e della massa è dovuta alle frazioni più grandi di $0,1 \mu\text{m}$ (Fig. 3.1.6a).

Le fonti di emissione di questa frazione fine in aree urbane sono imputabili in massima parte al traffico auto veicolare (Fig. 3.1.6b), in parte più marginale ai fenomeni naturali di erosione del suolo e presenza di pollini e spore e alle emissioni industriali.

Le particelle con un diametro superiore a $1-3 \mu\text{m}$ sono dette coarse-mode (particelle grosse), e hanno generalmente un'origine meccanica, ad esempio per erosione del suolo. Quelle con un diametro inferiore a $1-3 \mu\text{m}$ sono dette fine-mode (particelle fini), e sono prodotte in prevalenza dai processi di combustione. A loro volta le particelle fini si distinguono in due gruppi che prendono il nome dai principali meccanismi di formazione coinvolti: la componente nuclei-mode con un diametro al di sotto di $0,1 \mu\text{m}$ (spesso definita dagli epidemiologi e tossicologi con il termine di ultrafine), e la componente accumulation-mode, costituita da particelle con diametro tra $0,1$ e $1-3 \mu\text{m}$. Le particelle ultrafini si formano mediante meccanismo di nucleazione di sostanze in fase gassosa. Le singole particelle ultrafini non restano a lungo in atmosfera, ma tendono a trasformarsi in particelle fini attraverso meccanismi di coagulazione (due particelle più piccole si fondono in una più grande) e di condensazione (molecole gassose si condensano sulle particelle già formate). Esse però sono comunque sempre presenti nell'atmosfera, perché generate in maniera continua dai processi di combustione. Questa classificazione non sempre viene rispettata negli studi scientifici e il significato dei termini coarse e fine, quando non esplicitamente spiegato dagli autori, deve essere estrapolato dall'uso che ne viene fatto. In Tab. 3.1.2 è riportato un quadro sinottico riassuntivo sull'inquinante PTS.

In sintesi le polveri fini vengono classificate secondo la loro dimensione, che può determinare un diverso livello di nocività. Infatti, più queste particelle sono piccole più hanno la capacità di penetrare nell'apparato respiratorio.

-Le PM_{10} , diametro inferiore a $10 \mu\text{m}$, possono essere inalate e penetrare nel tratto superiore dell'apparato respiratorio, dal naso alla laringe.

-Le $\text{PM}_{2,5}$, diametro inferiore a $2,5 \mu\text{m}$, possono essere respirate e spingersi nella parte più profonda dell'apparato, fino a raggiungere i bronchi.

-Le polveri ultrafini UFP, diametro inferiore ad $0,1 \mu\text{m}$, potrebbero essere addirittura in grado di filtrare fino agli alveoli e ancora più in profondità nell'organismo e, si sospetta, entrare nel circolo sanguigno e poi nelle cellule.

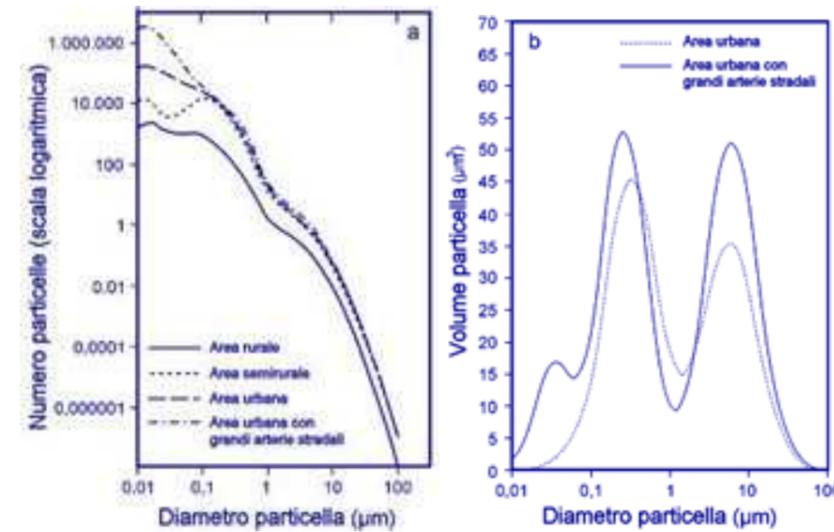


Fig. 3.1.6a: Distribuzione del numero di particelle e del loro volume in funzione del diametro aerodinamico relativo

(Fonte: adattata da Whitby KT, Sverdrup GM. 1980. California aerosols: their physical and chemical characteristics. In: Hidy GM, Mueller PK, Grosjean D, Appel BR, Wesolowski JJ, eds. The character and origins of smog aerosols: a digest of results from the California Aerosol Characterization Experiment (ACHEX). New York, NY: John Wiley & Sons, Inc.; pp. 477-517. (Advances in environmental science and technology: v. 9).

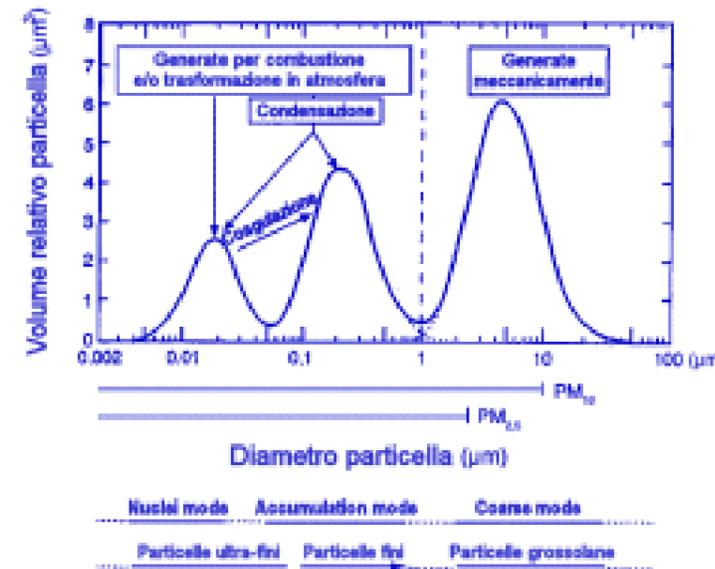


Fig. 3.1.6b: Meccanismi di formazione delle particelle da traffico, loro volume e diametro aerodinamico.

(Fonte: adattata da Health Effects Institute. 2002. Understanding the Health Effects of Components of The Particulate Matter Mix: Progress and Next Steps. HEI Perspectives. Health Effect Institute, Boston MA)

Tabella 3.1.2: Caratteristiche principali PTS

	Particelle Fini		Particelle Grosse
	Nuclei mode	Accumulation mode	Coarse Mode
Processi di formazione	Combustione, reazioni ad alta temperatura, reazioni in atmosfera.		Rottura meccanica di particelle solide/liquide.
Modalità di	Nucleazione	Condensazione.	Azione meccanica (frantumazione,



	Particelle Fini		Particelle Grosse
	Nuclei mode	Accumulation mode	Coarse Mode
formazione	Condensazione Coagulazione	Coagulazione. Reazioni tra gas e particelle.	polverizzazione, abrasione). Evaporazione di spray. Sospensione di polvere. Reazioni di gas con particelle.
Dimensioni	< 0,1 µm	Tra 0,1 e 1-3 µm	> 1-3 µm
Composizione	Solfati Carbonio elementare Composti metallici Composti organici volatili	Solfati, nitrati, ione ammonio e idrogeno. Carbonio elementare. Numerosi composti organici. Composti metallici: Pb, Cd, V, Ni, Cu, Zn, Mn, Fe ecc. Acqua.	Polvere di strada o di suolo. Particelle incombuste da processi di combustione di olio, legna o carbone. Nitrati e cloruri derivanti da acido nitrico e acido cloridrico. Ossidi degli elementi della crosta terrestre (Si, Al, Ti, Fe) CaCO ₃ , NaCl. Pollini, muffe, spore fungine. Frammenti di piante e animali. Frammenti di pneumatici, freni e asfalto.
Solubilità	Probabilmente meno solubile della frazione Accumulation	In gran parte solubile, igroscopica, deliquescente (capace di sciogliersi nell'umidità dell'aria)	In gran parte insolubile, e non igroscopica.
Emivita in atmosfera	Minuti-ore.	Giorni-settimane.	Minuti-ore.
Processi di rimozione	Accrescimento e trasformazione nella frazione Accumulation.	Formazione di vapore acqueo e pioggia. Deposizione secca.	Deposizione secca per ricaduta. Rimozione con la pioggia.
Distanza di ricaduta	Da meno di uno a decine di km.	Da centinaia a migliaia di km.	Da meno di uno a decine di km.

Fonte: adattata da Wilson WE, Suh HH. 1997. Fine particles and coarse particles: concentration relationships relevant to epidemiologic studies. J. Air Waste Manage. Assoc. 47: 1238-1249.

Di seguito si riportano i limiti stabiliti dal D.lgs. 155/2010.

Inquinante	Tipo protezione	Indice statistico	Unità di misura	Soglia Allarme	Limite	Numero sup./anno	Soglia val. sup.		Soglia val. inf.	
							livello	sup./anno	livello	sup./anno
PM10	salute umana	media 24ore	µg/m ³		50	35/anno	35	35/anno	25	35/anno
	salute umana	media annuale	µg/m ³		40		28		20	

Inquinante	Tipo protezione	Indice statistico	Unità di misura	limite per l'anno 2010	limite per l'anno 2011	limite per l'anno 2012	limite per l'anno 2013	limite per l'anno 2014	limite per l'anno 2015	livello Soglia val. sup.	Livello Soglia val. inf.

Ossido di Carbonio (CO)

L'ossido di carbonio è un gas inodore che si forma dalla combustione incompleta degli idrocarburi presenti in carburanti e combustibili. È un inquinante primario con un tempo di permanenza in atmosfera relativamente lungo (circa quattro mesi) e con una bassa reattività chimica; pertanto le concentrazioni in aria di questo inquinante possono essere ben correlate all'intensità del traffico in vicinanza del punto di rilevamento. Inoltre la concentrazione spaziale su piccola scala del CO risente in modo rilevante dell'interazione tra le condizioni micro meteorologiche e la struttura topografica delle strade (effetto Canyon).

Nelle aree urbane l'ossido di carbonio è emesso in prevalenza dal traffico auto veicolare, esso è considerato come il tracciante di riferimento durante tutto il corso dell'anno, per questo tipo di inquinamento. Il CO è un potente veleno ad elevate concentrazioni, gli effetti sull'uomo sono legati alla caratteristica di interferenza sul trasporto di ossigeno (formazione di carbossiemoglobina) ai tessuti, in particolare al sistema nervoso centrale. Non sono stati riscontrati effetti particolari nell'uomo per concentrazioni di carbossiemoglobina inferiori al 2% corrispondente ad un'esposizione per 90' a 47 mg/m³; se l'esposizione sale ad 8 ore, concentrazioni di CO di 23 mg/m³ non possono essere considerate influenti per particolari popolazioni a rischio, quali soggetti con malattie cardiovascolari e donne in gravidanza. È raccomandabile quindi un valore limite non superiore a 10-11 mg/m³ su 8 ore, a protezione della salute in una popolazione generale, e di 7-8 mg/m³ su 24 ore (CCTN, 1995).

Di seguito si riportano i limiti stabiliti dal D.lgs. 155/2010.

Inquinante	Tipo protezione	Indice statistico	Unità di misura	Soglia Allarme	Limite	Numero sup./anno	Soglia val. sup.		Soglia val. inf.	
							livello	sup./anno	livello	sup./anno
Monossido di Carbonio - CO	salute umana	massimo su 24 ore della media mobile 8h	mg/m ³		10		7		5	

Ossidi di Azoto (NOx)

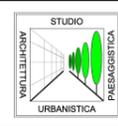
Numerosi sono i rapporti di combinazione dell'azoto con l'ossigeno per formare una serie di ossidi che sono classificati in funzione dello stato di ossidazione dell'azoto.

Le specie chimiche presenti in aria come inquinanti naturali ed antropogenici e che destano maggiori preoccupazioni in termini di inquinamento atmosferico, sono essenzialmente ossido e biossido di azoto (NO ed NO₂).

L'ossido di azoto è un inquinante primario che si genera in parte direttamente nei processi di combustione per reazione diretta tra azoto ed ossigeno dell'aria che, a temperature maggiori di 1200°C, producono principalmente NO ed in misura ridotta NO₂, in parte da emissioni naturali come eruzioni vulcaniche, incendi, fulmini ed emissioni dal suolo dovute a processi biologici.

Le principali emissioni antropogeniche di NO sono dovute ad attività civili ed industriali che comportano processi di combustione come nei trasporti (veicoli con motore diesel, benzina, GPL, ecc.) e nella produzione di calore ed elettricità.

L'aumento del traffico veicolare degli ultimi anni ha generato un livello crescente delle concentrazioni di ossidi di azoto, specialmente nelle aree urbane. In caso di inquinamento fortuito da monossido di azoto, la concentrazione decade in 2-5 giorni, ma nel caso di emissioni continue



(ad esempio in aree urbane a forte traffico veicolare), si assiste all'attivazione di un ciclo giornaliero che porta alla produzione di inquinanti secondari, quali il biossido di azoto. Il picco si registra nelle ore a traffico più intenso, per poi scendere nelle ore notturne.

Il biossido di azoto è un gas di colore rosso bruno è responsabile, con O3 ed idrocarburi incombusti, del così detto smog fotochimico; inoltre in presenza di umidità si trasforma in acido nitrico, contribuendo al fenomeno delle piogge acide.

A causa della sua reattività il tempo medio di permanenza dell'NO2 nell'atmosfera è breve, circa tre giorni. La formazione dell'NO2 (e degli ossidi di azoto in genere) è strettamente correlata agli elevati valori di pressione e temperatura che si realizzano, per esempio, all'interno delle camere di combustione dei motori; si forma come prodotto secondario per reazione dell'NO con l'aria in presenza di ozono.

L' NO2 è tra gli ossidi di azoto l'unico ad avere rilevanza tossicologica, è infatti un irritante delle vie respiratorie e degli occhi, tale gas è in grado di combinarsi con l'emoglobina modificandone le proprietà chimiche e fisiologiche con formazione di metaemoglobina che non è più in grado di trasportare ossigeno ai tessuti.

Di seguito si riportano i limiti dei livelli di concentrazione stabiliti dal D.lgs. 155/2010.

Inquinante	Tipo protezione	Indice statistico	Unità di misura	Soglia Allarme	Limite	Numero sup./anno	Soglia val. sup.		Soglia val. inf.	
							livello	sup./anno	livello	sup./anno
NOx	vegetazione	media annuale	µg/m³		30		24		19,5	
NO2	salute umana	media oraria	µg/m³	400 per 3h	200	18/anno	140	18/anno	100	18/anno
	salute umana	media annuale	µg/m³		40		32		26	

Biossido di zolfo (SO2)

I due composti SO2 ed SO3 (indicati con il termine generale SOx), sono i principali inquinanti atmosferici da ossidi di zolfo e le loro caratteristiche principali sono l'assenza di colore, l'odore pungente e la reattività con l'umidità dell'aria, che porta alla formazione di acido solforico presente nelle piogge acide.

Le principali fonti di inquinamento sono costituite dai processi di combustione di combustibili in cui lo zolfo è presente come impurezza (carbone, olio combustibile gasolio); in questi processi insieme al biossido o anidride solforosa (SO2) produce anche anidride solforica (SO3).

Il biossido di zolfo è un forte irritante delle vie respiratorie; l'esposizione prolungata a concentrazioni di alcuni mg/mc di SO2 possono comportare incremento di faringiti, affaticamento e disturbi a carico dell'apparato sensorio. È accertato un effetto irritativo sinergico in caso di esposizione combinata con il particolato, dovuto probabilmente alla capacità di quest'ultimo di veicolare l' SO2 nelle zone respiratorie del polmone profondo interferendo con le funzioni dell'epitelio ciliare.

Di seguito si riportano i limiti dei livelli di concentrazione stabiliti dal D.lgs. 155/2010.

Inquinante	Tipo protezione	Indice statistico	Unità di misura	Soglia Allarme	Limite	Numero sup./anno	Soglia val. sup.		Soglia val. inf.	
							livello	sup./anno	livello	sup./anno
SO2	salute umana	media oraria	µg/m³	500 per 3h	350	24/anno				
	salute umana	media 24ore	µg/m³		125	3/anno	75	3/anno	50	3/anno
	ecosistemi	media annuale	µg/m³		20					
	ecosistemi	media invernale	µg/m³		20		12		8	

Qualità dell'aria del comune del Comune di Campello sul Clitunno

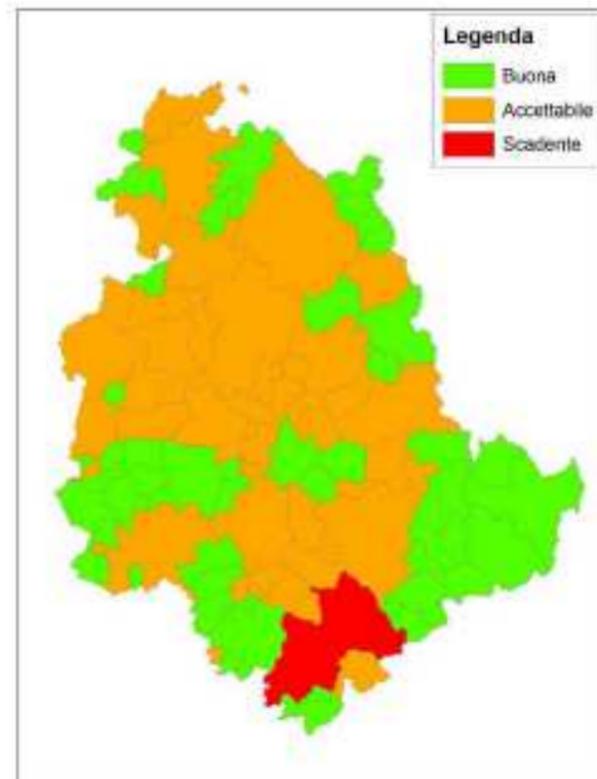
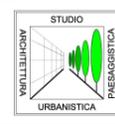
Nell'area comunale di Campello sul Clitunno non sono presenti stazioni di rilevamento fisse delle emissioni delle principali sostanze inquinanti; le stazioni di rilevamento fisse dell'ARPA più vicini al territorio comunale sono le stazioni di rilevamento di Spoleto (Madonna di Lugo, Centro, Zona Industriale S. Chiodo) e la stazione di Foligno.

Nelle stazioni suddette sono rilevate le concentrazioni di Biossido di Zolfo (SO2), Ossidi di Azoto (NO e NO2), Monossido di Carbonio (CO), Ozono (O3), Particolato Totale Sospeso (PTS), Frazione Respirabile del Particolato Sospeso (PM10) , Metalli Pesanti (Pb, Cd, Cr, Ni,) e Benzene.

Di seguito i risultati delle analisi dell'ARPA Umbria per l'anno 2016 (Relazione del monitoraggio sulla qualità dell'aria – Marzo 2017).

Particolato PM10 - La valutazione regionale del Particolato PM10 per l'anno 2017 risulta: Scadente.

Il particolato **PM10** viene controllato in stazioni fisse urbane, suburbane, fondo e industriali. I limiti di legge per questo inquinante sono due: la concentrazione media annua e il numero di superamenti della concentrazione media su 24 ore. La media annua risulta rispettata in tutte le stazioni ma con situazioni più alte nella zona di Terni, mentre il numero di superamenti non è stato rispettato nelle stazioni di Terni (Le Grazie e Borgo Rivo), Narni Scalo e nella stazione industriale di Terni Maratta Il giudizio globale è scadente. Essendo il PM10 uno degli inquinanti più critici e avendo molta disomogeneità di situazioni locali, di seguito sono analizzati i dati città per città.



Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per PM10.

LO STATO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PER L'ANNO 2017 PER IL PM₁₀ RISULTA **ACCETTABILE** NEL COMUNE DI CAMPELLO SUL CLITUNNO

Particolato PM_{2.5} La valutazione regionale del Particolato PM_{2.5} per l'anno 2017 risulta: Scadente

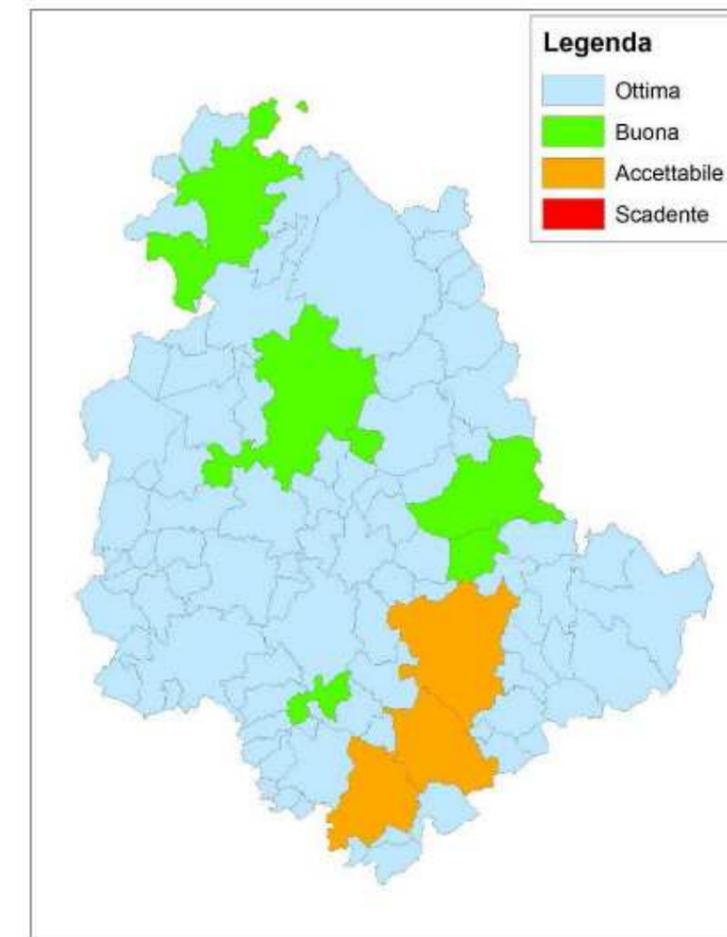
Per quanto riguarda il confronto con la soglia di valutazione superiore e inferiore (SVS e SVI), le stazioni di Terni Le Grazie, Foligno P. Romana, Narni Scalo e la stazione di Città di Castello superano la SVS. Le tre stazioni di Perugia e quelle di Gubbio - P. 40 Martiri, Gubbio - L. da Vinci, Amelia, Magione, e le tre stazioni industriali di Spoleto superano la SVI, le rimanenti, tra cui le stazioni di fondo regionale, sono inferiori anche a questa soglia.

Integrando misure con la modellistica per le aree non coperte dalle misure con stazioni fisse e mobili, queste confermano la qualità dell'aria generalmente buona ma con delle zone a rischio di superamento della SVS e, quindi, con una qualità dell'aria accettabile. In particolare, viene evidenziato il superamento della soglia di Valutazione Superiore in una vasta area della Conca Ternana, con valori prossimi al Limite.

La qualità dell'aria risulta quindi essere accettabile per l'anno 2017; per gli anni di trend presi in esame si osserva una qualità dell'aria accettabile con un andamento altalenante e influenzato dalle condizioni meteo.

Nella figura 6.2, viene riportata in forma semplificata lo stato della qualità dell'aria in regione per l'anno 2017 in cui le valutazioni ottenute con misure integrate a modelli sono rappresentate a

scala comunale anche quando le criticità presenti (qualità dell'aria accettabile e/o scadente) interessano un'area sub comunale.

Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per PM_{2.5}.

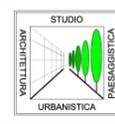
Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per il PM_{2.5} risulta **ottima** nel comune di Campello sul Clitunno.

Biossido di Azoto (NO₂) La valutazione regionale del Biossido di Azoto per l'anno 2017 risulta: Buona.

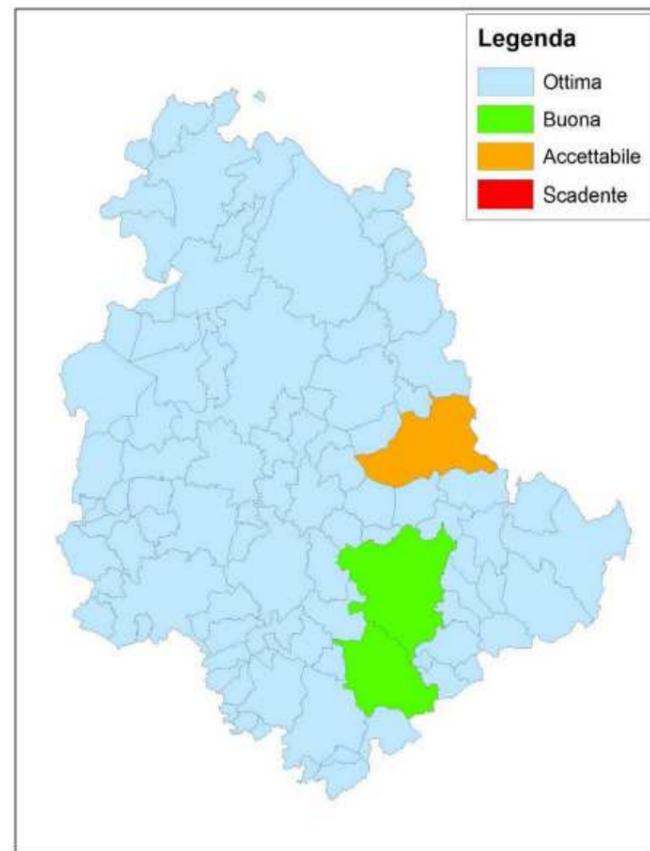
Il biossido di azoto viene controllato in stazioni fisse urbane, suburbane, fondo e industriali.

I limiti di legge per questo inquinante sono due: la concentrazione media annua e il numero di superamenti della concentrazione media oraria. La media annua e il numero di superamenti risultano rispettati in tutte le stazioni insieme alle soglie di valutazione superiore. Il giudizio globale è buono. Tra le varie zone ci sono poche differenze, si sottolinea che per questo inquinante la norma definisce anche una soglia di allarme che non è mai stata superata.

Nella figura seguente, viene riportata in forma semplificata lo stato della qualità dell'aria in regione per l'anno 2017 in cui le valutazioni ottenute con misure in stazioni fisse. La valutazione della



qualità dell'aria è rappresentata a scala comunale anche quando le criticità presenti (qualità dell'aria accettabile e/o scadente) interessano un'area sub comunale.



Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per NO₂

Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per il NO₂ risulta **ottima** nel comune di Campello sul Clitunno.

Monossido di Carbonio (CO) La valutazione regionale del Carbonio (CO) per l'anno 2017 risulta Buona.

Il monossido di carbonio viene controllato in stazioni fisse urbane, suburbane e industriali.

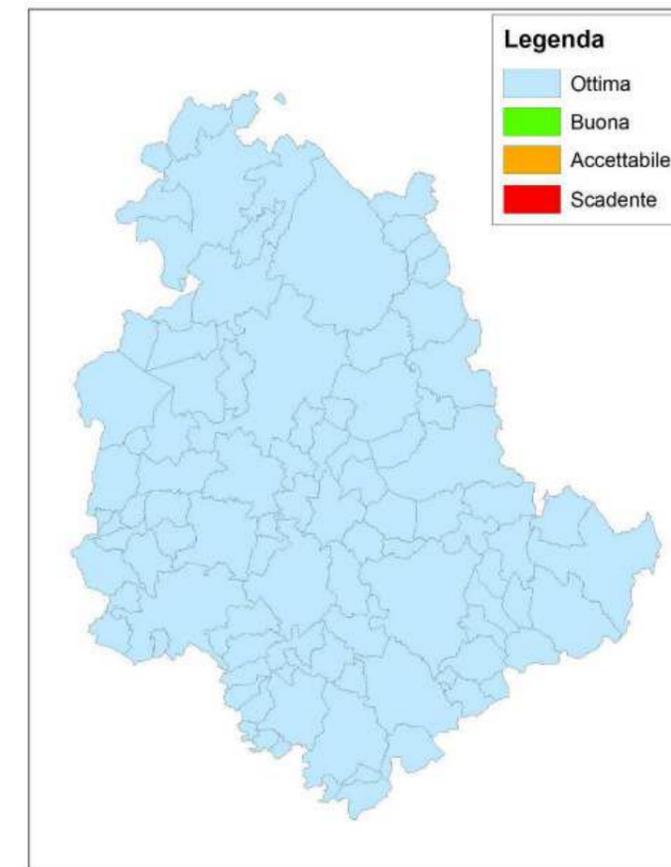
Per tutte le stazioni i valori sono inferiori al limite e alla soglia di valutazione inferiore (SVI).

Integrando le misure con la modellistica per le aree non coperte dalle misure con stazioni fisse e mobili, si conferma la qualità dell'aria buona su tutta la regione in cui non si osserva il rischio di superamento del limite e della soglia di valutazione.

Quindi, la qualità dell'aria risulta essere buona per l'anno 2017 per tutto il territorio umbro.

Gli anni di trend presi in esame mostrano un andamento generalmente costante anche se in alcune postazioni si hanno valori altalenanti.

Nella figura sottostante viene riportato in forma semplificata lo stato della qualità dell'aria in regione per l'anno 2017 in cui le valutazioni ottenute con misure integrate a modelli sono rappresentate a scala comunale anche quando le criticità presenti (qualità dell'aria accettabile e/o scadente) interessano un'area sub comunale.

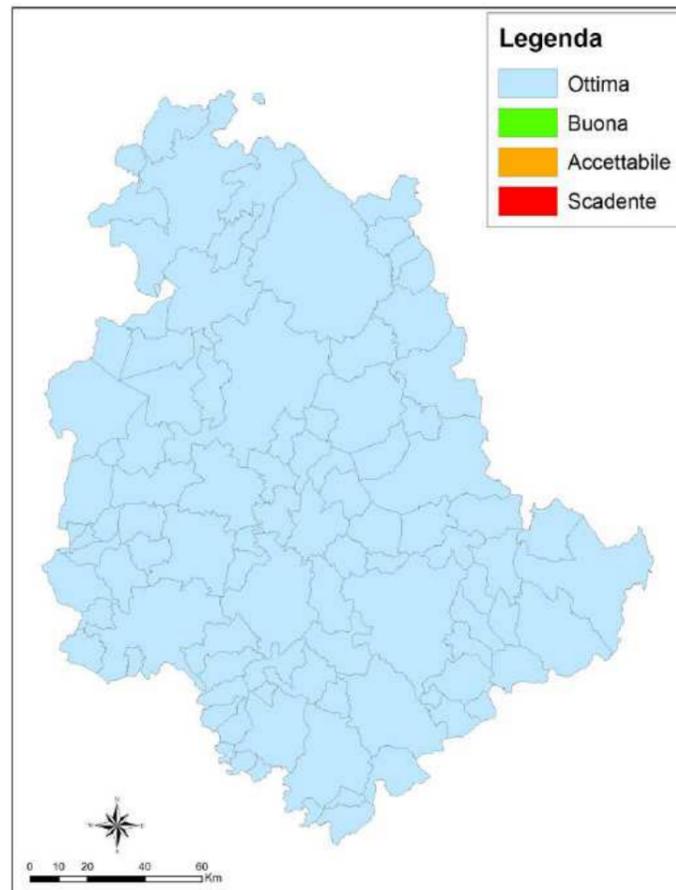
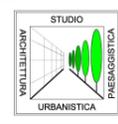


Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per media mobile 8 ore CO.

Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per il CO risulta **ottima** nel comune di Campello sul Clitunno.

Biossido di Zolfo (SO₂) - La valutazione regionale per il Biossido di Zolfo (SO₂) per l'anno 2017 risulta Buona.

Il biossido di azoto viene controllato in stazioni fisse urbane, suburbane, fondo e industriali. I limiti di legge per questo inquinante sono due: la concentrazione media annua e il numero di superamenti della concentrazione media oraria. La media annua e il numero di superamenti risultano rispettati in tutte le stazioni insieme alle soglie di valutazione superiore. Il giudizio globale è buono. Tra le varie zone ci sono poche differenze, si sottolinea che per questo inquinante la norma definisce anche una soglia di allarme che non è mai stata superata. Nella figura 6.3, viene riportata in forma semplificata lo stato della qualità dell'aria in regione per l'anno 2017 in cui le valutazioni ottenute con misure in stazioni fisse. La valutazione della qualità dell'aria è rappresentata a scala comunale anche quando le criticità presenti (qualità dell'aria accettabile e/o scadente) interessano un'area sub comunale.

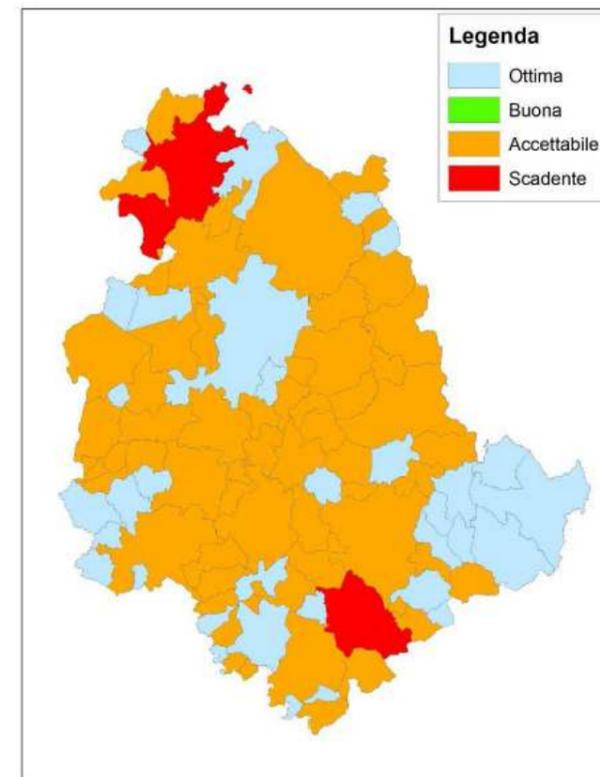


Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per SO₂.

Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per il SO₂ risulta **ottima** nel comune di Campello sul Clitunno.

Benzo(a)pirene - La valutazione regionale per il benzo(a)pirene per l'anno 2017 risulta Buona.

Il benzo(a)pirene viene controllato in stazioni fisse urbane, suburbane e industriali ed è misurato nel particolato fine. Per alcune stazioni i valori sono superiori al valore obiettivo. Essendoci notevoli differenze tra le varie aree monitorate, si analizzano i dati città per città. Nella seguente, viene riportato in forma semplificata lo stato della qualità dell'aria in regione per l'anno 2017 in cui le valutazioni ottenute con misure sono rappresentate a scala comunale anche quando le criticità presenti (qualità dell'aria accettabile e/o scadente) interessano un'area sub comunale. Si sottolinea che i comuni evidenziati in verde chiaro tratteggiato non hanno presenza di sistemi di misura e, poiché la modellistica utilizzata non è ancora in grado di stimare questo inquinante, la valutazione della qualità dell'aria viene effettuata in forma indiretta e indicativa. Ovvero, considerando che i comuni in cui sono presenti le stazioni di misura sono quelli in cui è maggiore l'emissione dell'inquinante, si può considerare che in questi comuni, essendoci emissioni minori, la qualità dell'aria non potrà essere peggiore delle altre aree monitorate.

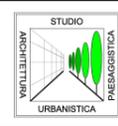


Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per media annuale Benzo(a)pirene.

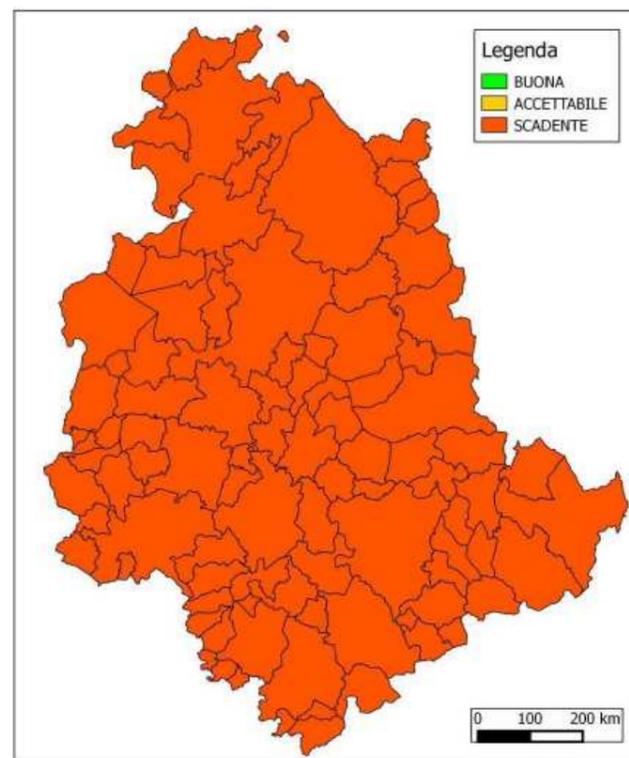
Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per il Benzo(a)pirene risulta **accettabile** nel comune di Campello sul Clitunno.

Ozono Valutazione regionale per l'anno 2017 risulta: VO – SCADENTE OLT – SCADENTE

L'ozono viene misurato in numerose stazioni della rete regionale non tutte però idonee alla valutazione della qualità dell'aria per tale inquinante. Infatti, il D.Lgs. 155/2010 stabilisce che le misure di ozono all'interno delle singole zone in cui viene suddiviso il territorio regionale vadano



misurate in stazioni di tipo di fondo; la valutazione viene fatta esclusivamente considerando le misure in tale tipologia di stazione. Per prima cosa va sottolineato che nessuna stazione ha registrato il superamento della soglia di allarme. Per quanto riguarda la soglia di informazione, ovvero il livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione nel suo complesso, questa non ha un valore annuo ma la norma impone che al suo raggiungimento devono essere assicurate informazioni adeguate e tempestive. Questa soglia è stata superata nel corso dell'anno 2017 solo una volta nella postazione di Terni Le Grazie e 3 volte nella postazione di Terni Borgorivo. Per quanto riguarda il valore obiettivo (VO), livello fissato al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana, il valore viene valutato con riferimento al triennio 2015-2017. Da tale valutazione si è verificato che il valore è stato rispettato nelle stazioni di Orvieto, Gubbio e Amelia. Per l'obiettivo lungo termine (OLT), livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate al fine di assicurare un'efficace protezione della salute umana, tale valore risulta superato in tutte le stazioni per tutti gli anni disponibili. Questo risultato, integrato con la modellistica per le aree non coperte dalle misure con stazioni fisse, mostra che in tutta la regione si ha il rischio di superamento dell'obiettivo lungo termine e, pertanto, la valutazione della qualità dell'aria risulta scadente in tutto il territorio regionale. Nella figura successiva, viene riportata in forma semplificata lo stato della qualità dell'aria in regione per l'anno 2017 in cui le valutazioni ottenute con misure in stazioni fisse sono integrate con le valutazioni da modello.



Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 per media mobile 8h Ozono.

Lo stato della qualità dell'aria per l'anno 2017 dell'ozono risulta **scadente** nel comune di Campello sul Clitunno.

7.9 ENERGIA

L'energia costituisce un settore rilevante per le politiche ambientali europee e nazionali. Il Consiglio Europeo nel dicembre 2008 ha raggiunto un accordo sul cosiddetto "pacchetto clima energia" che prevede: Riduzione dei consumi di energia del 20% (rispetto al loro valore tendenziale al 2020); Contributo delle fonti rinnovabili (FER) ad almeno il 20% dei consumi totali di energia; Quota dei biocarburanti pari ad almeno il 10% sul totale dei consumi per autotrasporto; Riduzione del 20% delle emissioni di gas serra (rispetto ai livelli del 1990). La produzione di energia risulta essere la maggior causa delle emissioni climalteranti. Il contenimento dei consumi e la produzione di rinnovabili appaiono fondamentali per tutti i settori.

Per il Comune di Campello non è stato possibile trovare dati per stimare il consumo energetico, quindi per le valutazioni si fa riferimento ai parametri ed ai trend regionali e provinciali.

I consumi elettrici

Nella tabella sottostante sono stati riportati i fabbisogni di energia elettrica per i diversi settori economici della provincia di Perugia. I dati Terna sui consumi finali di energia elettrica mostrano un andamento leggermente decrescente dal 2012 al 2016 in tutti i settori, in analogia con quanto si verifica nel resto d'Italia. Bassi i consumi energetici del settore agricolo.

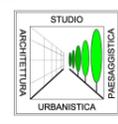
CATEGORIA	2012 GWh	2013 GWh	2014 GWh	2015 GWh	2016 GWh
AGRICOLTURA	88,2	89,6	83,7	75,4	70,6
INDUSTRIA	1.126,40	1.151,20	1.083,00	1.085,50	1.077,70
TERZIARIO	1.052,50	989,8	1.012,00	1.061,60	1.050,80
DOMESTICO	736,8	705,1	676	691,5	677
TOTALE	3.003,90	2.935,80	2.854,70	2.914,00	2.876,00

7.10 RIFIUTI

La Legge Regionale "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate" approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n.300 del 5 maggio 2009, stabilisce che presso Arpa venga istituito l'Osservatorio regionale sulla produzione, raccolta, recupero, riciclo e smaltimento dei rifiuti (ORRU), il quale esercita le funzioni degli Osservatori Provinciali Rifiuti (art. 10, comma 5 della legge 23 marzo 2001, n. 93 - Disposizioni in campo ambientale).

Tra le funzioni dell'Osservatorio si citano:

- coordina le attività di monitoraggio e controllo dell'attuazione del Piano di Gestione dei rifiuti,
- verifica e valida le quantità dei rifiuti prodotte e conferite al servizio pubblico di gestione integrata, le percentuali di rifiuti urbani della raccolta differenziata, i dati gestionali degli impianti, con particolare riferimento ai quantitativi di rifiuti urbani e speciali conferiti in discarica,
- valuta i modelli adottati dai soggetti gestori per quanto attiene organizzazione, gestione, controllo e programmazione dei servizi, i correlati livelli di qualità dei servizi erogati, il sistema impiantistico di gestione dei rifiuti;



- fornisce un supporto allo sviluppo delle azioni attuative del Piano regionale per quanto di competenza della Regione.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato il 5 maggio 2009 si pone come obiettivo la realizzazione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che promuova:

- la riduzione alla fonte della quantità e della pericolosità dei rifiuti
- il recupero di materia
- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra le diverse forme di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati: pretrattamento finalizzato anche al recupero di materia, recupero energetico, smaltimento residuale in discarica.

Gli ambiti territoriali di riferimento individuati dal Piano sono gli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.) istituiti con Legge n. 23 del 9 luglio 2007 art 17 (vedi cartina) che sostituiscono i precedenti Ambiti Territoriali Ottimali.

Tutti gli obiettivi di Piano relativi alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati vengono stabiliti a scala di ATI.

Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti urbani l'obiettivo di Piano è l' "azzeramento delle dinamiche di crescita" a meno della componente legata all'incremento demografico, obiettivo che si traduce nel mantenimento della produzione annuale pro capite al valore di quella certificata nel 2006: 602 kg/ab.

Per il conseguimento del secondo fondamentale obiettivo del Piano individuato nel "potenziamento del recupero di materia", l'azione principale è la "maggiore intercettazione possibile delle frazioni recuperabili dei rifiuti presenti nei diversi flussi". In altre parole, il potenziamento della raccolta differenziata. Il Piano prevede il progressivo incremento della percentuale di raccolta differenziata fino al raggiungimento a scala di ambito territoriale nel 2012 del 65%, obiettivo previsto dal DLgs 152/2006.

Tra gli strumenti per il raggiungimento di queste percentuali di raccolta differenziata viene individuata la diffusione di forme di raccolta domiciliare o con carattere di forte vicinanza all'utenza almeno per la frazione organica e la carta.

La produzione di rifiuti urbani (RU) in Umbria nel 2017 è stata di circa 452,2 mila t.

La produzione complessiva risulta inferiore rispetto all'anno precedente di oltre 19 mila tonnellate. I dati a scala di sub-ambito evidenziano come ci sia stata una riduzione della produzione in tutto il territorio regionale ma di maggiore entità nel territorio del sub-ambito 4.

Espressa in pro capite**, la produzione media regionale nel 2017 scende a 477 kg/ab, minore di 19 kg/ab rispetto all'anno precedente. A scala di sub-ambito la produzione pro capite minore è quella del sub-ambito 4 (-34 kg/ab rispetto al 2016); l'area del sub-ambito 3, invece, nonostante la significativa riduzione rispetto al 2016, si conferma come quella con la maggiore produzione pro capite, ancora superiore a 500 kg/ab.

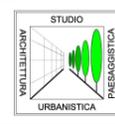
Il rifiuto urbano pro capite nel 2017 si compone di 295 kg/ab di rifiuti della raccolta differenziata e 182 kg/ab di rifiuti non differenziati. A scala di sub-ambito spicca il dato dell'area del sub-ambito 4 che si distingue per un valore pro capite medio dei rifiuti non differenziati di 126 kg/ab, molto inferiore al dato medio regionale. Circa doppio il valore medio del pro capite dei rifiuti non differenziati per il sub-ambito 3 che presenta produzione pro capite di rifiuti urbani complessivi di 514 kg/ab.

Il comune di Campello sul Clitunno rientra nel sub-Ambito 3; di seguito viene riportata la tabella della produzione, complessiva e pro-capite, di rifiuti urbani differenziati e non, relativamente al suddetto ambito 3, in cui sono evidenziati i valori relativi al comune di Campello sul Clitunno.

SUB-AMBITO 3	Popolazione eq. 2017	RU 2017 (t)	RU pro capite 2017 (kg/ab)	RD 2017 (t)	RD pro capite 2017 (kg/ab)	RND 2017 (t)	RND pro capite 2017 (kg/ab)
Bevagna	5.357	2.273	424	811	151	1.462	273
Campello sul Clitunno	2.489	1.655	665	1.003	403	652	262
Cascia	3.961	1.676	423	522	132	1.154	291
Castel Ritaldi	3.353	1.879	560	748	223	1.131	337
Cerreto di Spoleto	1.100	562	511	93	84	469	427
Foligno	59.087	32.066	543	19.547	331	12.519	212
Giano dell'Umbria	3.947	1.546	392	955	242	591	150
Gualdo Cattaneo	6.254	2.284	365	1.535	246	748	120
Montefalco	5.763	2.377	412	1.012	176	1.365	237
Monteleone di Spoleto	604	278	460	30	50	248	410
Nocera Umbra	6.128	2.892	472	788	129	2.104	343
Norcina	5.651	2.556	452	588	104	1.968	348
Poggiodomo	125	54	435	-	-	54	435
Preci	870	262	301	112	128	151	173
Sant'Anatolia di Narco	584	226	387	21	37	204	350
Scheggino	461	262	569	44	95	218	473
Sellano	1.105	439	398	27	25	412	373
Spello	8.891	4.968	559	2.267	255	2.701	304
Spoleto	39.613	20.998	530	9.629	243	11.369	287
Trevi	8.857	5.370	606	3.462	391	1.907	215
Vallo di Nera	385	200	519	33	85	167	434
Valtopina	1.421	510	359	184	130	326	229

Fonte: ARPA Umbria – produzione rifiuti nell'anno 2017

Nel 2017 la percentuale di raccolta differenziata in Umbria raggiunge 61,8% con un incremento di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Per il secondo anno successivo, a trainare l'incremento a scala regionale è l'area del sub-ambito 4 la cui percentuale di raccolta differenziata media presenta un incremento di quasi 14 punti percentuali rispetto al 2016 portandosi sopra al 71%. Nell'area 30 comuni centrano l'obiettivo del 65%, di questi 13 superano anche l'obiettivo del 72,3%, individuato dalla Regione Umbria per il 2018. Significativo l'incremento del dato medio del sub-ambito 1 che tuttavia, ancora nel 2017, rimane ben al di sotto dell'obiettivo del 60% che era stato fissato per il secondo semestre 2016. Nell'area solo 2 comuni centrano l'obiettivo del 65%.



Appena di poco più di 1 punto percentuale l'incremento del dato medio dei comuni del sub-ambito 3, che rimane appena sopra il 50%, solo 1 comune dell'area centra l'obiettivo 2017.

Rimane praticamente fermo al 63% il dato medio dell'area del sub-ambito 2. Nell'area 10 comuni centrano l'obiettivo del 65%, di questi 2 superano anche l'obiettivo del 72,3% individuato dalla Regione Umbria per il 2018.

La tabella sottostante riporta la % percentuale di raccolta differenziata della produzione complessiva e pro-capite di rifiuti urbani, dove sono evidenziati i valori relativi al comune di Campello sul Clitunno.

SUB-AMBITO 3	Popolazione eq. 2017	RD 2017 (t)	RD pro capite 2017 (kg/ab)	% RD 2017	% RD 2016	Variazione 2017-2016
Bevagna	5.357	811	151	35,7%	33,7%	2,0%
Campello sul Clitunno	2.489	1.003	403	60,6%	62,4%	-1,8%
Cascia	3.961	522	132	31,2%	32,5%	-1,4%
Castel Ritaldi	3.353	748	223	39,8%	33,0%	6,8%
Cerreto di Spoleto	1.100	93	84	16,5%	15,1%	1,4%
Foligno	59.087	19.547	331	61,0%	61,1%	-0,1%
Giano dell'Umbria	3.947	955	242	61,8%	64,5%	-2,7%
Gualdo Cattaneo	6.254	1.535	246	67,2%	63,4%	3,8%
Montefalco	5.763	1.012	176	42,6%	41,5%	1,0%
Monteleone di Spoleto	604	30	50	10,9%	9,0%	1,9%
Nocera Umbra	6.128	788	129	27,2%	24,8%	2,5%
Norcia	5.651	588	104	23,0%	24,3%	-1,3%
Poggiodomo	125	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Preci	870	112	128	42,5%	31,0%	11,5%
Sant'Anatolia di Narco	584	21	37	9,5%	10,0%	-0,6%
Scheggino	461	44	95	16,8%	14,7%	2,0%
Sellano	1.105	27	25	6,2%	5,9%	0,3%
Spello	8.891	2.267	255	45,6%	39,0%	6,6%
Spoleto	39.613	9.629	243	45,9%	44,3%	1,5%
Trevi	8.857	3.462	391	64,5%	66,4%	-1,9%
Vallo di Nera	385	33	85	16,4%	13,4%	3,0%
Valtopina	1.421	184	130	36,2%	34,2%	2,0%

Fonte: ARPA Umbria – percentuale di rifiuti prodotti nell'anno 2017

Si evince, dalla lettura della tabella che la raccolta differenziata del 2017 è diminuita del 1.8 punti percentuali rispetto al 2016 attestandosi sul valore di 60.6 % che si allontana così dall'obiettivo regionale del 65%.

7.11 PAESAGGIO

Il paesaggio del territorio comunale di Campello sul Clitunno, dall'analisi dell'uso del suolo e dalla morfologia del territorio, può essere classificato in tre grandi diverse situazioni morfologiche:

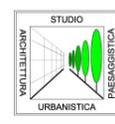
- la valle umbra: paesaggio urbano, paesaggio dei seminativi e paesaggio fluviale;
- la fascia collinare: paesaggio degli oliveti;
- l'area montana: paesaggio dei boschi.

Il territorio di Campello sul Clitunno è caratterizzato da importanti valenze e beni paesaggistici paesaggistiche, come precedentemente definite e illustrate [cfr. par. 5.1.5 e 5.2.1]. Tali beni e tali valenze sono tutelate da specifiche norme e sono stati comunque considerati nel PRG-PS.

Di seguito si vuole, comunque segnalare due peculiarità, da una parte il Tempietto del Clitunno per un riconoscimento internazionale, e dall'altra le Fonti del Clitunno per essere punto di sintesi di valori ambientali (Natura Rete 2000) e culturali (citazioni letterarie).

Tempietto di Campello

Il tempietto del Clitunno, piccolo sacello a forma di tempio, si trova nel comune di Campello sul Clitunno, nella frazione di Pissignano, lungo il declivio del colle di S. Benedetto dominante la valle spoletina. Considerato uno tra i più interessanti monumenti altomedievali dell'Umbria, è tra i sette gioielli dell'arte e dell'architettura longobarda in Italia che sono stati di recente inseriti nella prestigiosa lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco. Tra gli elementi più attraenti della visita vi è la suggestiva posizione, già descritta da Plinio il Giovane come un luogo coperto da "antichi e ombrosi cipressi ai cui piedi scaturisce una fonte che forma un laghetto". L'edificio, che riutilizza elementi architettonici di età romana pertinenti forse alle strutture di un precedente santuario intitolato al dio Clitumnus (divinità identificata con Giove), ha la forma di un tempietto classico: poggia su alto podio con fronte costituita da quattro colonne corinzie (pronaio tetrastilo) che sorregge la trabeazione su cui corre l'iscrizione che dedica la chiesa al "Dio degli angeli". L'interno, cui si accede mediante due scalinate laterali, ha l'abside con complessa decorazione dove si uniscono scultura a rilievo (in origine policroma) e affreschi di tema cristiano (Cristo benedicente, San Pietro, San Paolo, Angeli con Croce Gemmata), datati all'VIII sec. d.C. La piccola edicola-tabernacolo al centro dell'abside reimpiega elementi scultorei del I sec. d.C. Ritenuto a lungo un sacello romano, l'edificio è stato oggetto di numerose interpretazioni riguardo le sue fasi costruttive. Una prima proposta di datazione lo vede innalzato nel IV-V sec. d.C., come chiesa intitolata a S. Salvatore. Recenti studi, invece, hanno permesso di circoscrivere la cronologia dell'edificio all'età longobarda, con un'oscillazione tra gli inizi del VII ed il pieno VIII secolo.



Il Tempio di Campello sul Clitunno, inserito nella candidatura seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)" è stata promosso alla World Heritage List dell' U.N.E.S.C.O, pertanto **dal 25 giugno 2011 il Tempio è Patrimonio Mondiale dell'Umanità.**

Fonti del Clitunno

Sono formate da sorgenti sotterranee che fuoriescono da fessurazioni della roccia attraverso numerose polle, individuabili, a tratti, nel fondo del laghetto.

Lo specchio d'acqua, dai colori intensi e cangianti, è ricco di numerose specie vegetali (fanerogame, coda di cavallo, muschio, nasturzio acquatico...) che creano un aspetto lussureggiante e di rara suggestione; una fitta vegetazione, in particolare salici piangenti e pioppi, circonda le rive.

Per la loro rara bellezza, furono fonte di ispirazione, fin dall'antichità, per pittori, poeti e scrittori. Virgilio riportò la leggenda dei buoi che, immergendosi nelle acque del fiume, sarebbero diventati ancora più candidi. Plinio il Giovane scrisse un'epistola ricordando la sacralità del fiume, la sua navigabilità, la divisione tra una parte non balneabile (le 'Fonti') ed una balneabile; la zona infatti era ricca di ville e terme che si affacciavano sul corso d'acqua e di numerosi sacelli sacri. Anche l'imperatore Caligola era un frequentatore delle "Sacra Clitumnalia", ovvero le feste primaverili in onore del dio Clitunno, che si credeva risiedesse nelle profondità delle acque.

Questo luogo incantato è stato ammirato anche in epoche più recenti: Corot, Gorge Byron e Carducci, che ad esse dedicò la celebre "Ode alle Fonti del Clitumno". Un cippo marmoreo, scolpito a bassorilievo e con un'epigrafe di Ugo Ojetti, ne ricorda la visita, avvenuta nel 1910.

Le sorgenti, come ricorda lo stesso Plinio, erano così copiose da formare un grande fiume navigabile fino a Roma, proseguendo con il Tevere. Nel 440 d.C. un violento terremoto modificò radicalmente l'area disperdendo gran parte delle vene; ancora oggi il Clitunno è tra le più cospicue sorgenti dell'Umbria, con 1300-1500 litri al secondo. L'attuale sistemazione oggi è dovuta all'opera del Conte Paolo Campello della Spina che, tra il 1860 e il 1865, creò il laghetto e piantò pioppi e salici intorno. La fauna, oltre a quella ittica, è composta prevalentemente dai caratteristici cigni, oltre ad alcune specie di volatili acquatici.

7.12 RUMORE

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica è stato approvato con D.C.C. n°39 del 19/11/2007, ed è riportato nella tavola PS3 del Piano Regolatore Generale Strutturale. Le tavole della Zonizzazione acustica sono state riportate nella tavola *PS3 – Zonizzazione acustica* del PRG-Parte Strutturale.

La classificazione acustica è stata effettuata sulla base delle seguenti valutazioni:

- studio del Piano di Fabbricazione e del Regolamento Urbanistico;
- criteri generali della Regione Umbria e normative nazionali.

Sono stati altresì effettuati una serie di sopralluoghi mirati a:

- conoscenza diretta del territorio comunale, conformazione geografica, infrastrutture, ecc.
- analisi della rete viaria, ferroviaria e delle zone produttive;
- rilievi fonometrici di campionamento al fine di determinare i valori acustici presenti;

Successivamente si è provveduto alla definizione delle classi, in funzione anche della densità di popolazione, delle infrastrutture, delle attività produttive e della destinazione d'uso delle varie zone, agricole, produttive, boschive e residenziali.

DEFINIZIONI E LIMITI - D.P.C.M. 14/11/97

Si riportano, i limiti previsti dal DPCM 14/11/97 e le caratteristiche delle varie zone:

- a) – VALORE LIMITE DI EMISSIONE: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- b) – VALORI LIMITE DI IMMISSIONE: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo e nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- c) – VALORI DI QUALITA': valori di rumore da conseguire nel breve, medio e lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.
- d)

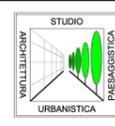
CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO

I – **aree particolarmente protette:** rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

II – **aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:** rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali e industriali.

III – **aree di tipo misto :** rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con presenza limitata di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

IV – **aree di intensa attività umana:** rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività



commerciali, uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, aree portuali, aree con limitata presenza di piccole industrie.

V – **aree prevalentemente industriali**: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;

VI – **aree esclusivamente industriali**: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

LIMITI DI EMISSIONE

Classi di destinazione del territorio.	Limite diurno (06.00 – 22.00)	Limite notturno (22.00 – 06.00)
I – aree particolarmente protette	45	35
II – aree prevalentemente residenziali	50	40
III – aree di tipo misto	55	45
IV – aree di intensa attività umana	60	50
V – aree prevalentemente industriali	65	55
VI – aree esclusivamente industriali	65	65

LIMITI DI IMMISSIONE

Classi di destinazione del territorio.	Limite diurno (06.00 – 22.00)	Limite notturno (22.00 – 06.00)
I – aree particolarmente protette	50	40
II – aree prevalentemente residenziali	55	45
III – aree di tipo misto	60	50
IV – aree di intensa attività umana	65	55
V – aree prevalentemente industriali	70	60
VI – aree esclusivamente industriali	70	70

VALORI DI QUALITA'

Classi di destinazione del territorio.	Limite diurno (06.00 – 22.00)	Limite notturno (22.00 – 06.00)
I – aree particolarmente protette	47	37
II – aree prevalentemente residenziali	52	42
III – aree di tipo misto	57	47
IV – aree di intensa attività umana	62	52
V – aree prevalentemente industriali	67	57

VI – aree esclusivamente industriali	70	70
--------------------------------------	----	----

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Classe 1

Non sono presenti zone del territorio in detta classe. Gli edifici adibiti a scuola, presso il capoluogo, occupano limitatissime porzioni di territorio, per cui non è possibile l'inquadramento in una classe distinta ma saranno inserite nel contesto urbanistico.

Non sono presenti ricettori del tipo ospedali, casa di riposo, ecc.. Al fine di evitare una eccessiva frammentazione del territorio, si assume che l'ampiezza minima di una classe sia di 100 mt.

Si fa presente tuttavia che, in base ai rilievi effettuati, all'esterno degli edifici adibiti a scuola, sono rispettati i limiti della classe II, a tutela degli occupanti.

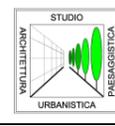
Classi 2, 3 e 4

Tali classi sono sufficienti a coprire la maggior parte del territorio comunale. L'individuazione di tali classi è stata effettuata in base a:

- Traffico
- Commercio e servizi;
- Industria e artigianato;
- Densità di popolazione.

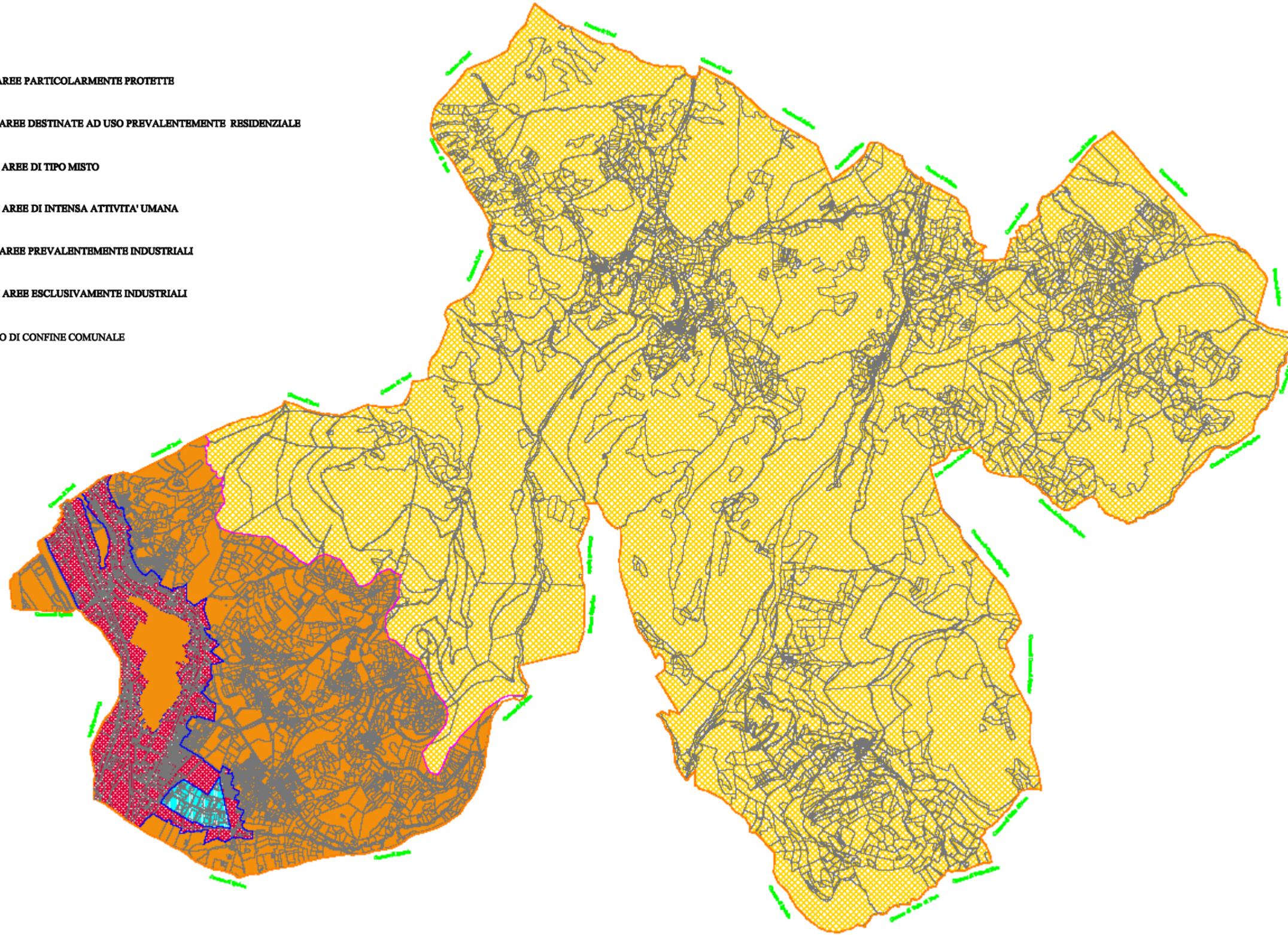
Solo per la popolazione sono dati i seguenti parametri:

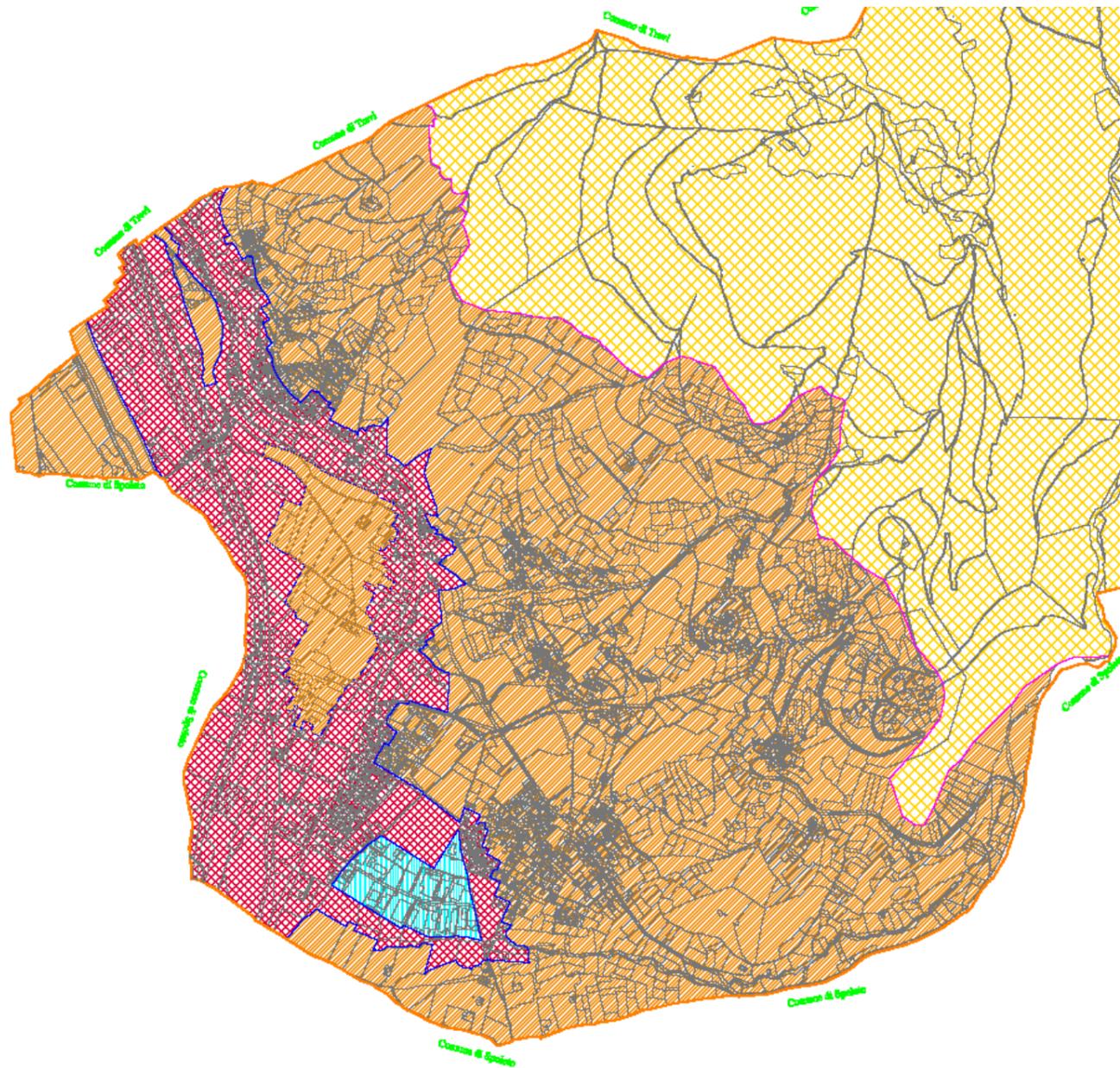
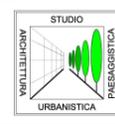
- fino a 50 abitanti per ettaro: bassa densità di popolazione
- da 50 a 200 abitanti per ettaro: media densità di popolazione
- oltre 200 abitanti per ettaro: alta densità di popolazione.



LEGENDA :

-  CLASSE I AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
-  CLASSE II AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
-  CLASSE III AREE DI TIPO MISTO
-  CLASSE IV AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA
-  CLASSE V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI
-  CLASSE VI AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI
-  PERIMETRO DI CONFINE COMUNALE





7.13 Elettromagnetismo

Il Comune di Campello sul Clitunno ha redatto il “Piano degli impianti radioelettrici di telefonia mobile e di trasmissione dati” nel 2011.

Il suddetto provvedimento definisce le linee guida programmatiche per la realizzazione, la pianificazione e la localizzazione della rete e delle infrastrutture di telefonia radiomobile e trasmissione dati, in conformità alle leggi e provvedimenti che disciplinano la materia, di cui le seguenti norme tecniche.

ART. 1 Situazione esistente

La dislocazione degli impianti stazioni radio base per servizi di telefonia cellulare e servizi di trasmissione dati presenti alla data odierna sul territorio del Comune di Campello sul Clitunno e di seguito elencata e riportata nella planimetria cartografica allegata al presente regolamento e sono ritenuti idonei per l'installazione degli impianti ivi presenti.

E' presente un sito dove sono posizionate stazioni radio base per servizi di telefonia cellulare e radiofonica ed e quello situato sul Monte Serano al Riferimento Catastale foglio 8, part. 106;

Inoltre sono presenti tre siti dove sono posizionate antenne per servizi di trasmissione dati dedicati alla videosorveglianza remota:

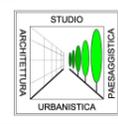
- presso la scuola elementare e media della Bianca al Riferimento Catastale foglio 37, part. 19;
- presso il Palazzo Casagrande della Bianca al Riferimento Catastale foglio 35, part. 408;
- presso la scuola elementare di Pissignano al Riferimento Catastale foglio 21, part. 439.

ART. 2 Localizzazione di future installazioni sul territorio del Comune

Dall'analisi della situazione attuale, tenuto conto delle richieste dei gestori concernenti la programmazione delle installazioni delle stazioni radio base, sono stati identificati, i siti idonei per l'installazione di nuovi impianti di telefonia radiomobile e trasmissione dati:

- 1) Postazione da ubicare in Pissignano, presso la Torre dei Trinci al Riferimento Catastale foglio 21, part. 57;
- 2) Postazione da ubicare presso la Torre del castello di Campello Alto, al Riferimento Catastale foglio 36, part. 701 ;
- 3) Postazione dedicata alla sola trasmissione dati per videosorveglianza remota da ubicare presso il Tempietto, al Riferimento Catastale foglio 20, part. 37;
- 4) Postazione dedicata alla sola trasmissione dati per videosorveglianza remota da ubicare presso la scuola materna in loc. S.Maria, al Riferimento Catastale foglio 35, part. 585;
- 5) Postazione dedicata alla sola trasmissione dati per videosorveglianza remota da ubicare presso il Cimitero della Bianca, al Riferimento Catastale foglio 35, part. 787;

L'elenco dei siti idonei riportati nel presente articolo può essere ampliato e modificato dal Consiglio Comunale previa approvazione di uno studio specialistico eseguito dal Comune di Campello o altri Enti preposti quali ARPA, Università degli Studi di Perugia, ASL, etc..



ART. 3 Piano di delocalizzazione ed accorpamento Le postazioni esistenti indicate all'art. 1 del presente piano e quelle previste all'art. 2 sono state ritenute idonee per l'ubicazione di stazione radio base di telefonia cellulare e trasmissione dati, per cui non si rende necessario la delocalizzazione degli impianti in oggetto su altra postazione.

ART. 4 Beni culturali, beni paesaggistici e ambientali

Ai fini del presente regolamento sono considerati beni culturali gli edifici monumentali o di rilevanza architettonica tutelati ai sensi del D.lgs n 42 del 22.01.2004.

I beni paesaggistici e ambientali sono gli immobili e le aree di cui al D.lgs n 42 del 22.01.2004). L'installazione di nuovi impianti, la modifica o l'adeguamento di impianti esistenti, sono possibili, in tali beni, solo nel rispetto dei caratteri artistici, storici e paesaggistico -ambientali da essi posseduti, previa acquisizione dell'autorizzazione di cui al D.lgs n 42 del 22.01.2004.

ART. 5 Centro Storico Urbano ed altri insediamenti di interesse storico - ambientale

Ai fini del presente regolamento il Centro Storico Urbano sono gli ambiti del comune di Campello Sul Clitunno che coincidono con le aree di importanza storico –monumentale come perimetrare nel vigente PRG.

Gli insediamenti di interesse storico -ambientale sono ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza di nuclei urbani, centri minori, complessi unitari ed aggregati rurali, nonché da aree ed insediamenti ad essi strettamente correlati. In tali ambiti l'installazione di nuovi impianti, la modifica o l'adeguamento di impianti esistenti, sono possibili solo nel rispetto dei caratteri peculiari dell'edilizia storica e dei contesti urbanistici e paesaggistici. La progettazione esecutiva degli impianti deve garantire forme di contenimento delle strutture aeree e di mitigazione degli impatti visivi. Sono inoltre consentiti interventi di modifica di quelli esistenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di qualità, di cui all'art. 3, C. I, lett. d) punto 2 della L. 36/2001, alla realizzazione dei piani di risanamento ed alla mitigazione degli impatti visivi.

ART. 6 Aree sensibili.

In accordo con la Legge Regionale n. 9/02 (art. 4) che trasferisce ai Comuni, d'intesa con la Provincia competente per territorio, le competenze di identificazione delle Aree Sensibili, viene identificato quanto segue. Le Aree Sensibili sono quelle aree all'interno delle quali sia riscontrabile, o sia prevista negli strumenti di pianificazione, una o più delle seguenti condizioni:

- Alta densità abitativa: si realizza nelle aree prevalentemente residenziali: zone omogenee A, B, C di cui al DM. 2 aprile 1968 n01444;
- Presenza di strutture di tipo assistenziale: all'interno della tipologia si possono individuare le seguenti destinazioni d'uso: ospizi e case di riposo, centri di assistenza per soggetti disabili o svantaggiati in genere; residenze per anziani, collegi ed analoghe strutture organizzate, anche per l'infanzia, pubbliche o private;
- Presenza di strutture di tipo sanitario: sono individuabili le seguenti destinazioni d'uso: ospedali, case di cura e cliniche private, ambulatori con day hospital, residenze sanitarie protette;

- Presenza di strutture di tipo educativo: sono individuabili: nidi d'infanzia, scuole materne e dell'obbligo, scuole medie superiori, università. In tale categoria rientrano le strutture di tipo rieducativo quali carceri, riformatori, ecc.

All'interno delle Aree Sensibili devono essere rispettati, oltre ai valori limite di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, definiti con il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2003 citato, gli obiettivi di qualità di cui all'art. 3, comma 1, lettera d) punto 2, della legge 36 del 22 febbraio 2001 citata.

* **ART. 7 Monitoraggio ed informazione**

L'Amministrazione Comunale provvede con l'ausilio di personale specializzato dell'ARPA UMBRIA, al monitoraggio periodico dei livelli di campo elettromagnetico nel territorio comunale.

Al fine di garantire una costante informazione alle popolazioni interessate, con particolare riferimento ai livelli di esposizione ai campi elettromagnetici, l'Amministrazione Comunale rende noti, nelle forme di massima diffusione, i dati relativi a:

- numero e localizzazione di nuovi impianti autorizzati;
- valore dei livelli di campo elettromagnetico misurati;
- procedimenti di modifica e adeguamento avviati e portati a termine.

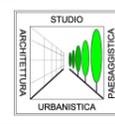
I soggetti titolari degli impianti oggetto delle presenti norme sono tenuti a fornire ogni informazione, ai Comuni di Campello sul Clitunno e all'ARPA, per rendere possibile il monitoraggio periodico dei livelli di campo elettromagnetico nel Comune di Campello sul Clitunno.

ART. 8 Procedure di autorizzazione future

Lo studio per l'ubicazione di nuove installazioni di telefonia radiomobile o la loro modifica sono oggetto di concertazione tra i gestori e il Comune. Tali installazioni potranno essere localizzate solo ed esclusivamente nei siti individuati e riportati all'art. 2 del presente piano.

Secondo quanto descritto in premessa, ed in attuazione degli impegni contenuti nel Protocollo d'intesa tra ANCI e Ministero per le Comunicazioni, sottoscritto in data 17.12.2003, il Comune di Campello sul Clitunno verifica, congiuntamente ai gestori, qualora emergano oggettive impossibilità di utilizzo dei siti indicati dal programma di sviluppo della rete (per ragioni di carattere tecnico, urbanistico-edilizio, ambientale ...) le alternative di localizzazione, nel rispetto dei vincoli dimensionali tecnici della rete e mette a disposizione, ove possibile, aree ed immobili pubblici per l'installazione degli impianti di telefonia cellulare e trasmissione dati, al fine di favorire la migliore collocazione sul territorio comunale, con particolare riferimento alla minimizzazione degli impatti ambientali e, comunque, nel rispetto degli obiettivi di qualità stabiliti dalla L. 36/2001. Il Comune valuta con i propri strumenti o con l'ausilio della consulenza tecnica degli esperti individuati nel personale dell'università di Perugia e con ARPA, l'idoneità delle richieste presentate gestori degli impianti di telefonia e dati con compiti di individuazione di siti alternativi, in accordo a quanto espresso nel presente documento, ed in particolare all'art. 2.

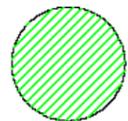
L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA Umbria) ... accerta, prima del rilascio dell'autorizzazione da parte del Comune, la compatibilità del progetto con i limiti di esposizione, i valori di attenzione M- e gli obiettivi di qualità stabiliti in base alla L. 22.02.2001, n. 736 ed ai relativi provvedimenti di attuazione.

**ART. 9 Sanzioni**

In caso di inosservanza delle prescrizioni previste, ai fini della tutela dell'ambiente e della salute, dall'atto autorizzatorio, dalla concessione o dalla licenza per l'installazione e l'esercizio degli impianti di cui all'articolo 1, si applica la sanzione di cui all'articolo 15, comma 4, della L. 36/2001, consistente nella sospensione dell'atto autorizzatorio da due a quattro mesi. In caso di nuova infrazione l'atto autorizzatorio è revocato.

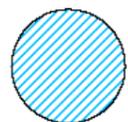
Tutte le controversie che si potranno verificare in seguito saranno oggetto di aggiornamento del piano.

A seguire la tavola PS4 – “Piano degli impianti radioelettrici di telefonia mobile e di trasmissione dati” del Piano Strutturale,

LEGENDA :**IMPIANTI ESISTENTI**

Stazioni radio base per servizi di telefonia cellulare e servizi di trasmissione dati:

1. Monte Serano
2. Scuola elementare e media della Bianca
3. Palazzo Casagrande della Bianca
4. Scuola elementare di Pissignano

**SITI IDONEI**

per future stazioni radio base per servizi di telefonia cellulare e servizi di trasmissione dati:

1. Pissignano Torre dei Trinci
2. Torre del castello di Campello Alto
3. Tempietto delle fonti del Clitunno
4. Scuola materna in loc. S.Maria
5. Cimitero della Bianca

ZONE SENSIBILI

Zone A - Formazione storica residenziale



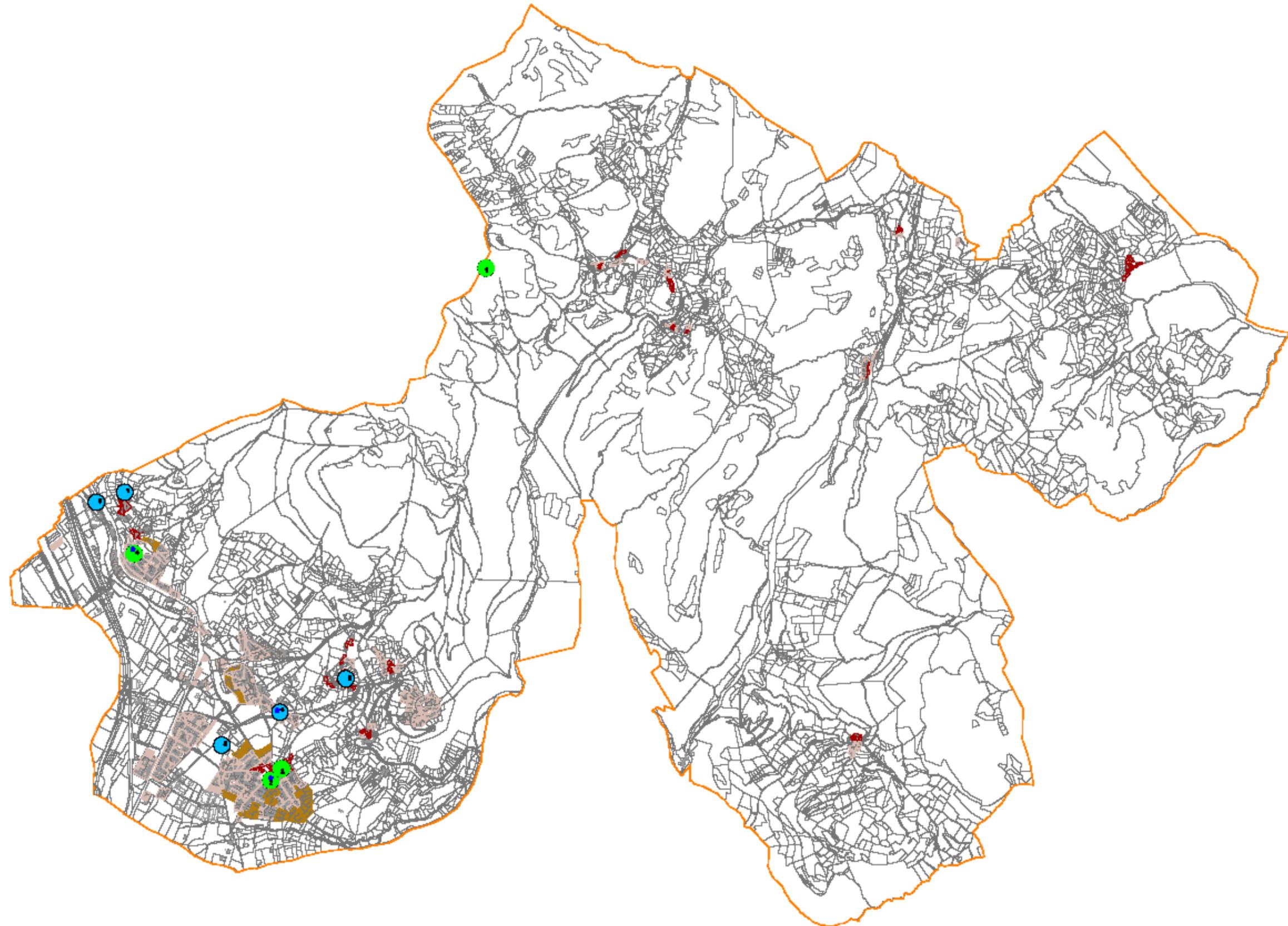
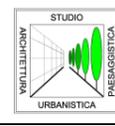
Zone B - Formazione recente residenziale

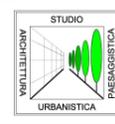


Zone C - Nuovo impianto residenziale



Strutture di tipo educativo: nidi d'infanzia, scuole materne e dell'obbligo, scuole medie superiori





7.14 MOBILITA'

Il territorio comunale di Campello sul Clitunno nel fondovalle è interessato da un sistema strutturale complesso, in particolare è attraversato longitudinalmente dalle seguenti principali infrastrutture:

- Strada Statale S.S. 3 - viabilità a 4 corsie di interesse nazionale;
- ex S.S. Flaminia – viabilità ora da considerare come locale;
- ferrovia Orte – Falconara – collegamento nazionale in corso di potenziamento.

La Strada Statale S.S.3 collega le parti di insediamento di pianura del territorio comunale alle aree urbane limitrofe di Spoleto e di Trevi/Foligno.

Anche il tratto di ferrovia ha la funzione di collegamento del comune con l'esterno che collega Roma con Ancona.

In questa categoria sono da comprendere più le situazioni esistenti che non le modestissime aree previste dallo strumento urbanistico; si ritiene infatti che la presenza delle suddette infrastrutture, realizza uno dei maggiori problemi ambientali rispetto alla produzione di polveri, rumore e CO₂, in relazione al contesto del territorio di Campello sul Clitunno.

7.15 SALUTE PUBBLICA

Il Comune ha definito il proprio Piano di Protezione Civile, l'ultimo aggiornamento è relativo alla D.C.C. n.27 del 05/10/2010. Il Comune ha inoltre approvato il PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA.

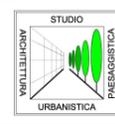
8 VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI SVILUPPO

8.2 SCENARI EVOLUTIVI DI SVILUPPO SENZA L'ATTUAZIONE DEL P.R.G. – PO

Lo scenario evolutivo di sviluppo senza piano prende in considerazione l'alternativa di non attuazione del Piano, tale scenario viene descritto attraverso l'analisi dei trend in atto, in maniera tale da illustrare il quadro dinamico della situazione socio economica ed ambientale del territorio comunale, pertanto, verrà individuata la tendenza sviluppatasi nel corso degli anni e replicabile per inerzia.

Legenda: + trend in aumento, = trend stazionario, - trend in diminuzione

Tematica ambientale strategica	Componenti e tematiche ambientali	Questione ambientale	Trend di previsione
Cambiamenti climatici ed energia pulita	Fattori climatici e energia	Emissioni gas serra	+
		Prod. Energia da fonti rinnovabili	+
		Risparmio energetico	+
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Acqua	Trattamento delle acque reflue	=
		Uso sostenibile delle risorse idriche	=
	Biodiversità, Flora e Fauna	Occupazione e impermeabilizzazione del suolo	+
		Perdita di biodiversità	=
	Risorse naturali non rinnovabili	Depauperamento delle risorse energetiche non rinnovabili e delle materie prime	=
	Suolo	Contaminazione del suolo	=
		Contaminazione del suolo e delle acque	=
		Dissesto idrogeologico	=
		Uso del suolo	+
	Atmosfera e agenti fisici	Inquinamento acustico	=
		Qualità dell'aria	=
		Inquinamento atmosferico	=
Inquinamento elettromagnetico		+	
Consumo e Produzione sostenibili	Certificazioni	Certificazione ambientale di prodotto e di processo	+
	Rifiuti	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	+



		Produzione di rifiuti totali e urbani	+
		Raccolta differenziata	=
PRG	Ambiente Urbano	Attrezzature e servizi	=
Risorse culturali e paesaggio	Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Tutela del Paesaggio	=
	Paesaggio	Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	=
Salute pubblica	Salute	Rischio tecnologico	=
		Esposizione all'inquinamento acustico	=
		Trattamento delle acque reflue	=
		Uso di pesticidi	-
Trasporti sostenibili	Trasporti	Emissioni in atmosfera dai trasporti	-
		Frammentazione del territorio	=

8.3 VALUTAZIONE DEI PRINCIPALI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Stante la conformazione del territorio comunale, in ragione della sua posizione, dell'orografia ed idrografia, nonché dei limiti amministrativi, si ritiene appropriato limitare l'ambito di riferimento ambientale al solo territorio comunale. La considerazione di situazioni ecotonali può infatti essere ascritta unicamente alla zona di pianura relativa alla Valle Umbra, e per questa, alla sola parte afferente al torrente Marroggia in quanto la valle attinente al Clitunno trova unicamente origine nel territorio di Campello.

Per quanto sopra il riferimento territoriale per la VAS sarà coincidente con i limiti amministrativi del Comune. Ciò non significa, comunque, che non saranno considerate tutte le eventuali situazioni di margine che possono avere significatività ambientale, come nel caso del Marroggia.

La conoscenza del territorio di Campello sul Clitunno porta alla considerazione della presenza di normali impatti possibili in ragione della mancanza, nell'ambito comunale, di specifici rischi rilevanti.

Al fine di definire le possibili criticità derivanti dallo strumento urbanistico di Campello, stante la situazione che vede la parte strutturale priva di valutazione ambientale strategica, nel quadro del presente lavoro, si è proceduto nella considerazione delle principali previsioni urbanistiche del PRG-PS che sono state messe a confronto con le zonizzazioni del PRG-PO.

Nei successivi paragrafi vengono riportati gli elaborati prodotti e le considerazioni di merito relative agli aspetti ritenuti rilevanti in termini ambientali che riguardano i seguenti temi:

Urbanistica - Sovrapposizione delle aree di nuovo sviluppo urbanistico del P.R.G. – PS e PO su foto aerea.

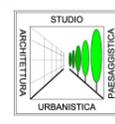
Ambiente – Sovrapposizione della Rete Ecologica Regionale dell'Umbria con il P.R.G. – PS e sovrapposizione con il P.R.G. – PO.

Paesaggio – Intersezione delle aree vincolate paesaggisticamente con le macroaree e le frazioni del P.R.G. – PO.

8.3.1 AREE DI NUOVO SVILUPPO URBANISTICO

Sono state comprese in questa categoria le aree di futura attuazione a seguito della formazione del nuovo strumento urbanistico (PRG-PO). Ciò significa che sono aree attualmente agricole o incolte, comunque non edificate o impermeabilizzate e che pertanto comporteranno una perdita in termini ambientali che deve essere valutata.

In questa classificazione sono ricomprese le aree che sono definite dallo Strutturale come ZAU - zone agricole utilizzabili. Sulla base degli scenari di sviluppo prefigurati dalla Parte Strutturale del PRG, la Parte operativa individua le aree agricole utilizzabili per nuovi insediamenti ad utilizzazione differita, ovvero se e quando ricorreranno le condizioni di ulteriore sviluppo. Tali aree sono indicate dal Piano Parte Operativa con l'acronimo CNR (aree di nuovo sviluppo residenziale ricomprese nelle ZAU) o lasciate bianche. Le aree lasciate bianche, restano nell'ambito delle



ZAU, ma l'Amministrazione non ne prevede un uso prossimo. Nella utilizzazione delle aree CNR possono essere associate anche altri ambiti del Piano, anche non contigui, per le finalità compensative, perequative e premiali, e la cui attuazione sarà quindi correlata all'utilizzazione delle stesse aree CNR. Tali ambiti sono soggetti alla "regola del terzo" (cessione volontaria di un terzo della superficie territoriale di trasformazione) e alla perequazione e potranno essere attuati con procedure specifiche sia di tipo concorsuale (promosso dall'Amministrazione) che di tipo volontario (promosso dalla proprietà); procedure opportunamente disciplinate dalle NTA. In assenza di Piano Attuativo approvato, per le aree CNR e per quelle bianche, continua a valere la norma delle aree ZAU prevista dalle NTA Parte Strutturale.

Sono state inoltre considerate le zone produttive di nuova previsione o di completamento dell'esistente. Il PRG-Parte Operativa individua, all'interno delle zone destinate a insediamenti produttivi di nuova previsione o per servizi esistenti perimetrati dal PRG-Parte Strutturale, i comparti conformativi dei diritti edificatori destinati dal Piano medesimo ad insediamenti ed impianti produttivi.

In funzione dello stato di attuazione, delle caratteristiche dei siti, delle destinazioni d'uso specifiche, il PRG-Parte Operativa articola le zone produttive **D** nelle seguenti sottozone:

- **DPA:** che individuano gli ambiti di zone produttive di completamento da assoggettare a Piano attuativo;
- **DPE:** che individuano gli ambiti di zone produttive e per servizi esistenti, trasformabili tramite intervento diretto
- **DPN:** che individuano gli ambiti di zone produttive di nuovo impianto da assoggettare a Piano Attuativo;
- **DPT:** che individuano gli ambiti di zone turistico-produttive esistenti.

Le zone agricole per nuovi insediamenti residenziali e le zone produttive e per servizi, ovvero le aree suscettibili degli sviluppi urbanistici del territorio comunale di Campello sul Clitunno, costituiscono gli ambiti in cui avviene il consumo di suolo, ovviamente se la previsione troverà attuazione.

A fronte di un dimensionamento del consumo di suolo in termini quantitativi, già appurato (5,48%) ed inferiore a quanto possibile per legge (10%), appare quindi necessario verificarne la situazione qualitativa, cioè verificare su quali usi del suolo ricadono le suddette zonizzazioni.

Per la verifica suddetta sono state effettuate le seguenti elaborazioni:

- l'individuazione delle aree ZAU e D dello PRG-PS sulle foto aeree della Regione Umbria (anno 2011);
- il raffronto delle zonizzazioni del P.R.G. PS (ZAU e D) con quelle del P.R.G. PO (CNR, DPN e DPA) sulle foto aeree della Regione Umbria (anno 2011).

Da tali elaborazioni, con riferimento agli stralci cartografici limitatamente alle zone interessate dalle suddette zonizzazioni, emergono le seguenti considerazioni.

STRALCIO LA BIANCA

Le zone agricole per nuovi insediamenti residenziali, ZAU del PRG – PS e le CNR del PRG – PO, insistono tutte in aree olivate, tranne una piccola porzione di una zonizzazione che risulta un seminativo semplice [si veda Tav. 8.3.1.a e Tav. 8.3.1.b].

Dal raffronto dalle zonizzazioni del PS con il PO risulta che tutte le CNR sono ricomprese nelle ZAU.

A nord dell'abitato della zona La Bianca insiste un *insediamento produttivo esistente* in cui nel PO non è previsto alcun completamento [si veda Tav. 8.3.1.c] per il quale quindi non vengono svolte considerazioni quali-quantitative ai fini del presente lavoro.

STRALCIO LA BIANCA – ZONA INDUSTRIALE

Nella zona industriale di La Bianca ricadono *insediamenti produttivi esistenti* e un *insediamento produttivo e per servizi di nuova previsione*, quest'ultimo insiste in aree coltivate a seminativo [si veda Tav. 8.3.1.d].

Dal raffronto dalle zonizzazioni del PS con il PO risulta che tutti gli *insediamenti produttivi e per servizi di completamento* e gli *insediamenti produttivi e per servizi di nuovo impianto da assoggettare a Piano Attuativo* insistono esclusivamente (come da norma) all'interno delle previsioni di PS, rispettivamente come *insediamenti produttivi esistenti* e come *insediamenti produttivi e per servizi di nuova previsione* [si veda Tav. 8.3.1.e].

STRALCIO SETTECAMINI

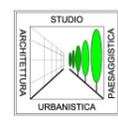
Nella zona di Settecamini insistono *insediamenti produttivi esistenti* di cui non sono previsti dal PRG-PO completamenti, per le quali quindi non vengono svolte considerazioni quali-quantitative ai fini del presente lavoro e vengono comunque di seguito illustrate [si veda Tav. 8.3.1.f].

STRALCIO LE FONTI DEL CLITUNNO

Nelle zone limitrofe alle Fonti del Clitunno insistono *insediamenti produttivi esistenti* di cui non sono previsti dal PRG-PO completamenti, per le quali quindi non vengono svolte considerazioni quali-quantitative ai fini del presente lavoro e vengono comunque di seguito illustrate [si veda Tav. 8.3.1.g].

STRALCIO PISSIGNANO

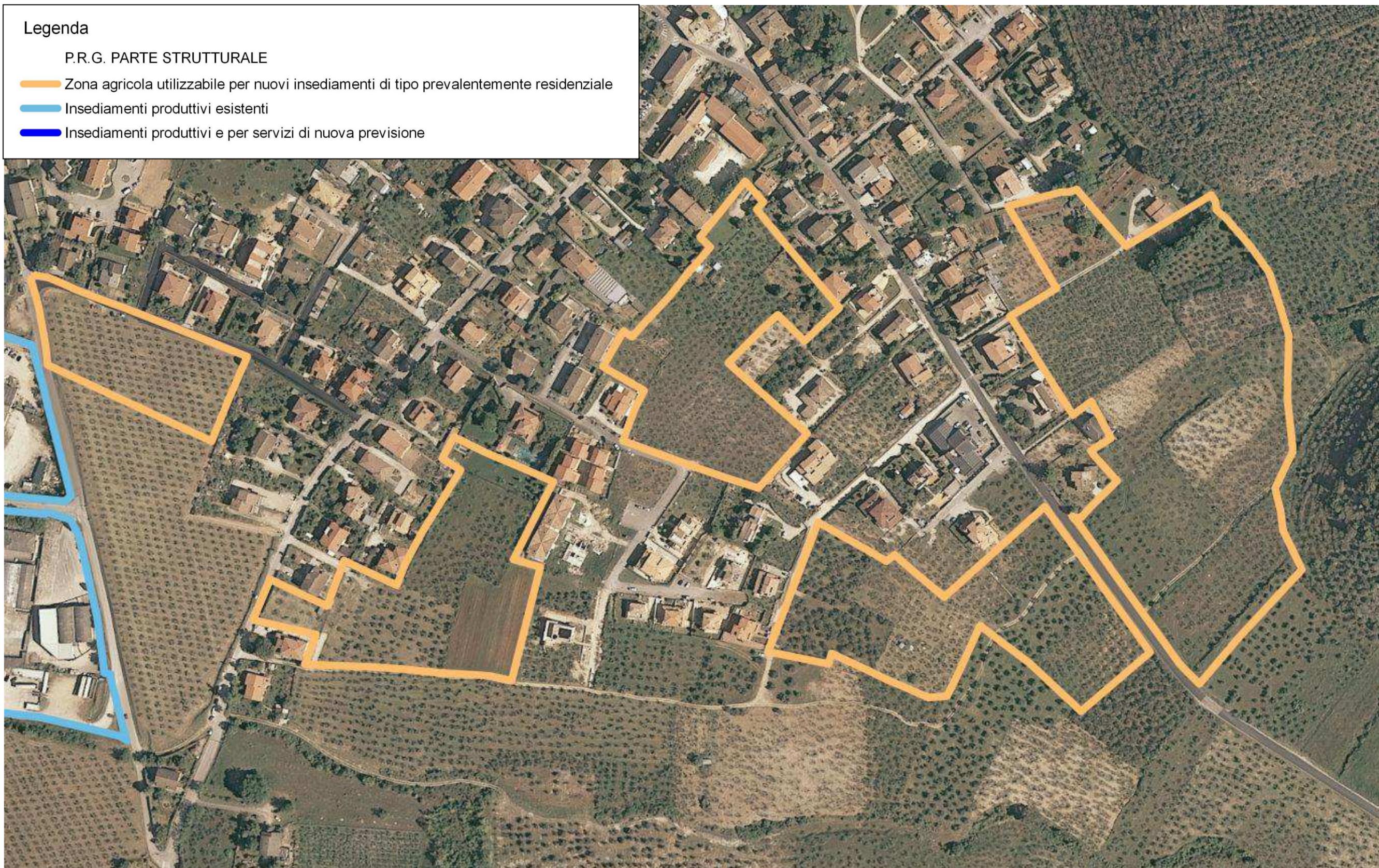
Nella zona di Pissignano insistono *insediamenti produttivi esistenti* di cui non sono previsti dal PRG-PO completamenti, per le quali quindi non vengono svolte considerazioni quali-quantitative ai fini del presente lavoro e vengono comunque di seguito illustrate [si veda Tav. 8.3.1.h].



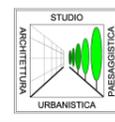
Legenda

P.R.G. PARTE STRUTTURALE

-  Zona agricola utilizzabile per nuovi insediamenti di tipo prevalentemente residenziale
-  Insediamenti produttivi esistenti
-  Insediamenti produttivi e per servizi di nuova previsione



Tav. 8.3.1.a - Individuazione delle zonizzazioni del P.R.G. Parte Strutturale su foto aeree (Anno 2011, fonte Regione dell'Umbria) – Zona La Bianca



Legenda

P.R.G. PARTE STRUTTURALE

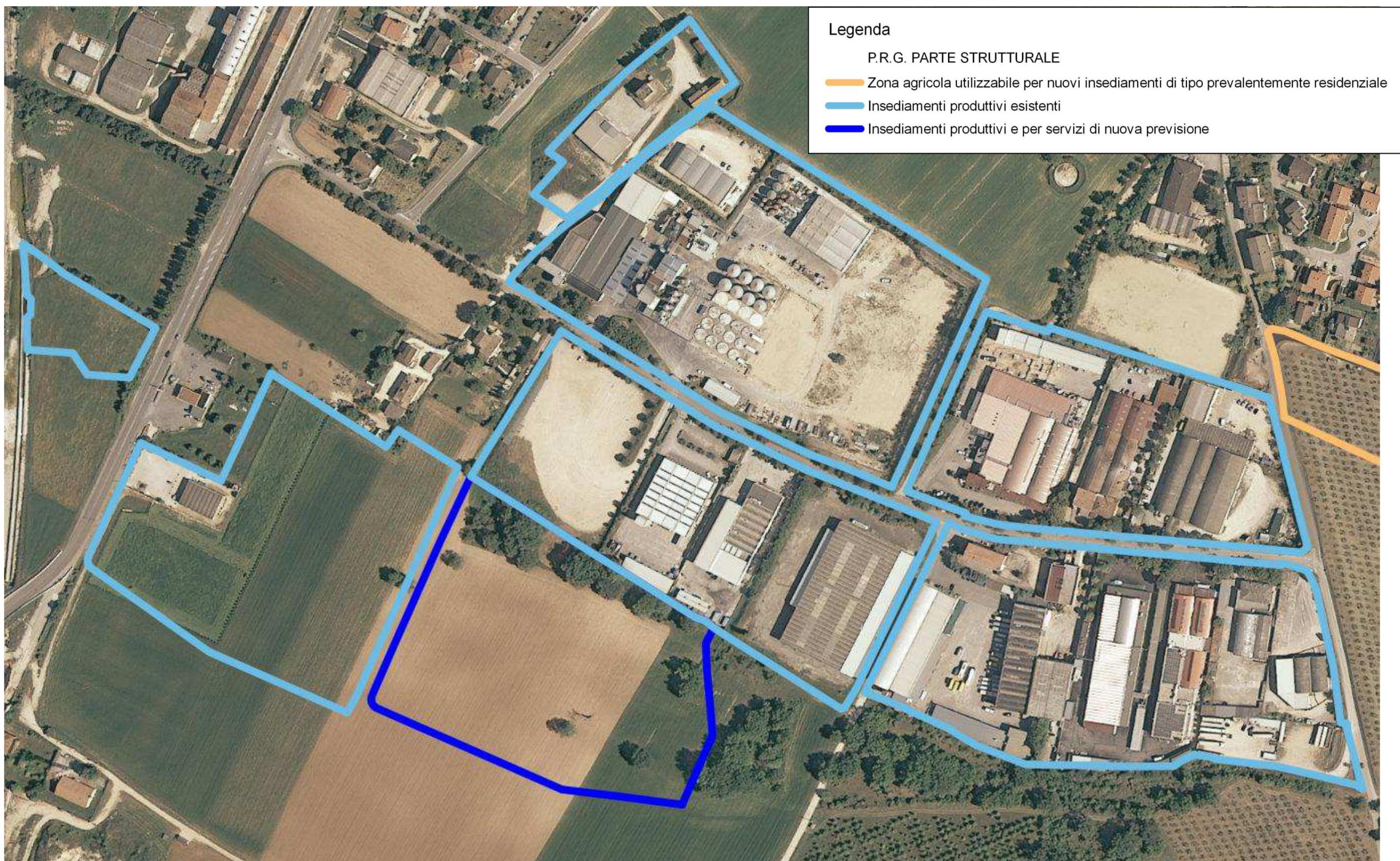
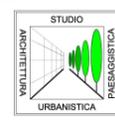
-  Zona agricola utilizzabile per nuovi insediamenti di tipo prevalentemente residenziale
-  Insediamenti produttivi esistenti
-  Insediamenti produttivi e per servizi di nuova previsione



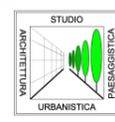
P.R.G. PARTE OPERATIVA

-  CNR - Aree di nuovo sviluppo residenziale ricomprese nelle ZAU (Zone agricole utilizzabili)
-  Insediamenti produttivi e per servizi di nuovo impianto da assoggettare a Piano Attuativo
-  Insediamenti produttivi e per servizi di completamento da assoggettare a Piano Attuativo

Tav. 8.3.1.b - Raffronto delle zonizzazioni del P.R.G. PS con P.R.G. PO su foto aeree (Anno 2011, fonte Regione dell'Umbria) – Zona La Bianca



Tav. 8.3.1.c- Individuazione delle zonizzazioni del P.R.G. Parte Strutturale su foto aeree (Anno 2011, fonte Regione dell'Umbria) – Zona industriale La Bianca



P.R.G. PARTE OPERATIVA

- CNR - Aree di nuovo sviluppo residenziale ricomprese nelle ZAU (Zone agricole utilizzabili)
- Insediamenti produttivi e per servizi di nuovo impianto da assoggettare a Piano Attuativo
- Insediamenti produttivi e per servizi di completamento da assoggettare a Piano Attuativo

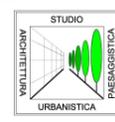
Legenda

P.R.G. PARTE STRUTTURALE

- Zona agricola utilizzabile per nuovi insediamenti di tipo prevalentemente residenziale
- Insediamenti produttivi esistenti
- Insediamenti produttivi e per servizi di nuova previsione



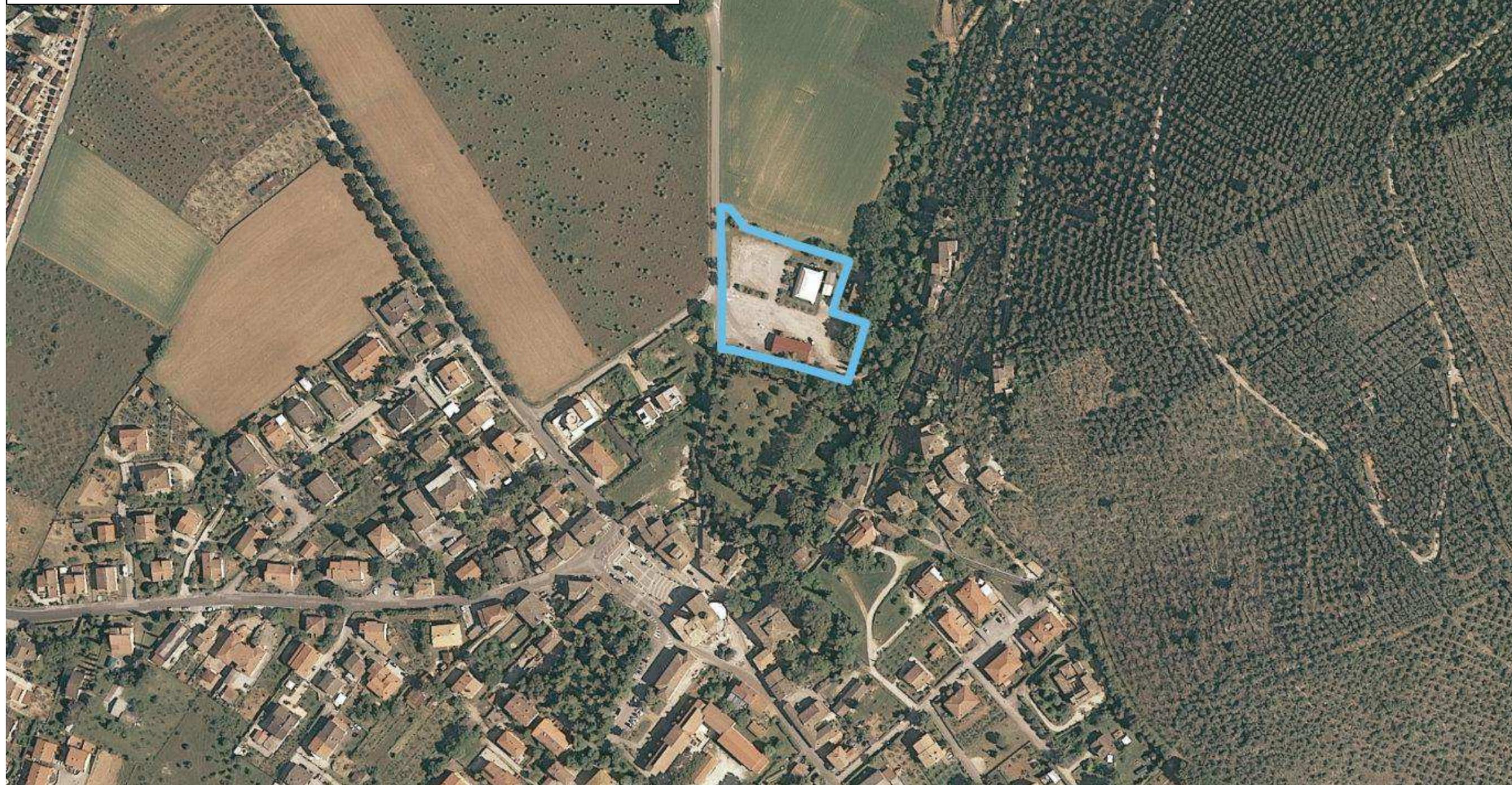
Tav. 8.3.1.d - Raffronto delle zonizzazioni del P.R.G. PS con P.R.G. PO su foto aeree (Anno 2011, fonte Regione dell'Umbria) – Zona industriale La Bianca



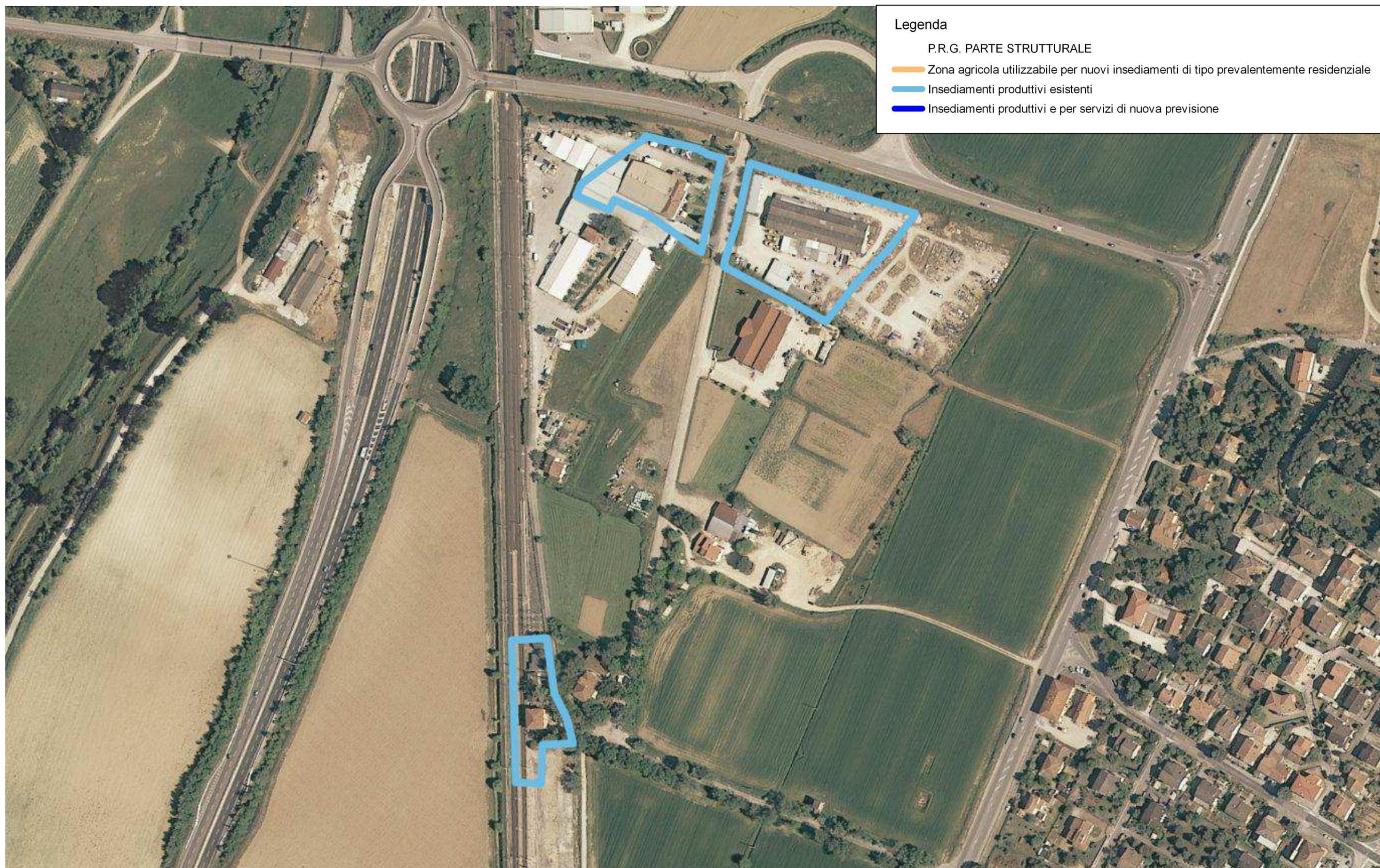
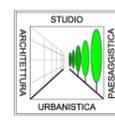
Legenda

P.R.G. PARTE STRUTTURALE

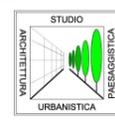
-  Zona agricola utilizzabile per nuovi insediamenti di tipo prevalentemente residenziale
-  Insediamenti produttivi esistenti
-  Insediamenti produttivi e per servizi di nuova previsione



Tav. 8.3.1.e - Individuazione delle zonizzazioni del P.R.G. Parte Strutturale su foto aeree (Anno 2011, fonte Regione dell'Umbria) – Zona la Bianca



Tav. 8.3.1.f - Individuazione delle zonizzazioni del P.R.G. Parte Strutturale su foto aeree (Anno 2011, fonte Regione dell'Umbria) – Zona Settecamini

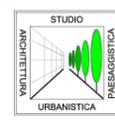


Legenda

P.R.G. PARTE STRUTTURALE

-  Zona agricola utilizzabile per nuovi insediamenti di tipo prevalentemente residenziale
-  Insediamenti produttivi esistenti
-  Insediamenti produttivi e per servizi di nuova previsione

Tav. 8.3.1.g - Individuazione delle zonizzazioni del P.R.G. Parte Strutturale su foto aeree (Anno 2011, fonte Regione dell'Umbria) – Zona Fonti del Clitunno



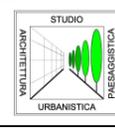
Legenda

P.R.G. PARTE STRUTTURALE

-  Zona agricola utilizzabile per nuovi insediamenti di tipo prevalentemente residenziale
-  Insediamenti produttivi esistenti
-  Insediamenti produttivi e per servizi di nuova previsione



Tav. 8.3.1.h - Individuazione delle zonizzazioni del P.R.G. Parte Strutturale su foto aeree (Anno 2011, fonte Regione dell'Umbria) – Zona Pissignano



8.3.2 RETE ECOLOGICA REGIONALE UMBRIA

Negli elaborati cartografici che seguono si è operata la sovrapposizione della Rete ecologica comunale individuata nella Tavole 7/A e 7/B “Carta della Rete Ecologica Regionale dell’Umbria – Elaborato costitutivo art.7” del PRG-PS, con le macroaree e le zonizzazioni definite sia dal PRG-PS che dal PRG-PO.

Inoltre, per facilitare la comprensione di lettura delle interferenze del Piano sugli ambiti della RERU, è stata redatta una cartografia che riporta la sovrapposizione delle *macroaree*, in quanto ambiti in cui ricadono le zonizzazioni del Piano, col la RERU su foto aerea.

Le suddette cartografie rispondono anche alla richiesta del parere del Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici (vedi par. 6.5).

Da tali elaborazioni, con riferimento agli stralci cartografici seguenti, emergono le considerazioni svolte per tutte le macroaree rispetto alla rete ecologica.

Stralcio La Bianca - Settecamini

L’unità di connessione ecologica, pur interessando le macroaree, mantiene la propria identità strutturale in ragione delle aree contigue comunque presenti, ciò in ragione anche della previsione al margine dell’abitato La Bianca e dell’area industriale della zone La Bianca e Settecamini, di *fasce verdi di transizione e di integrazione con l’ambiente rurale e naturale circostante* [si veda Tav 8.3.2.a e Tav. 8.3.2.e].

I corridoi di connessione prevalgono, soprattutto, fuori dalle macroaree e mantengono la loro efficacia in ragione anche delle previsioni di fasce di rispetto delle infrastrutture, che consentono una permeabilità ecologica. [si veda Tav. 8.3.2.e].

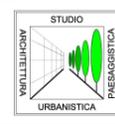
Stralcio Le fonti - Pissignano

Le macroaree in questo stralcio non interferiscono con i corridoi di connessione, che risultano essere esterni e comunque tutelati anche dalla previsione del Parco del Clitunno (Vincolo di inedificabilità – Art. 89 c.3 L.R. 1/2015) [si veda Tav 8.3.2.b].

L’unità di connessione ecologica interessa le *macroaree di formazione storica residenziale e l’eremo francescano*, quest’ultimo risulta circondato da *Aree circostanti gli insediamenti esistenti che rivestono valore storico - culturale e ne costituiscono l’integrazione storico-ambientale e paesaggistica*, si ritiene, pertanto, che tali tessuti urbanistici siano capaci di assicurare una permeabilità ecologica [si veda Tav 8.3.2.f].

Stralcio – La Villa – Ravale – Campello Alto

Le macroaree interferiscono con l’unità di connessione ecologica, ma la presenza in particolare a Campello Alto, il Colle e Lenano di *Aree circostanti gli insediamenti esistenti che rivestono valore storico - culturale e ne costituiscono l’integrazione storico-ambientale e paesaggistica* a contorno delle stesse macroaree, risulta capace di garantire una permeabilità ecologica [si veda Tav. 8..2.c e Tav. 8.3.2.h]



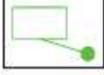
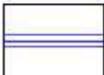
Stralcio Palazzo- Spina Vecchia – Spina Nuova – Acera – Agliano

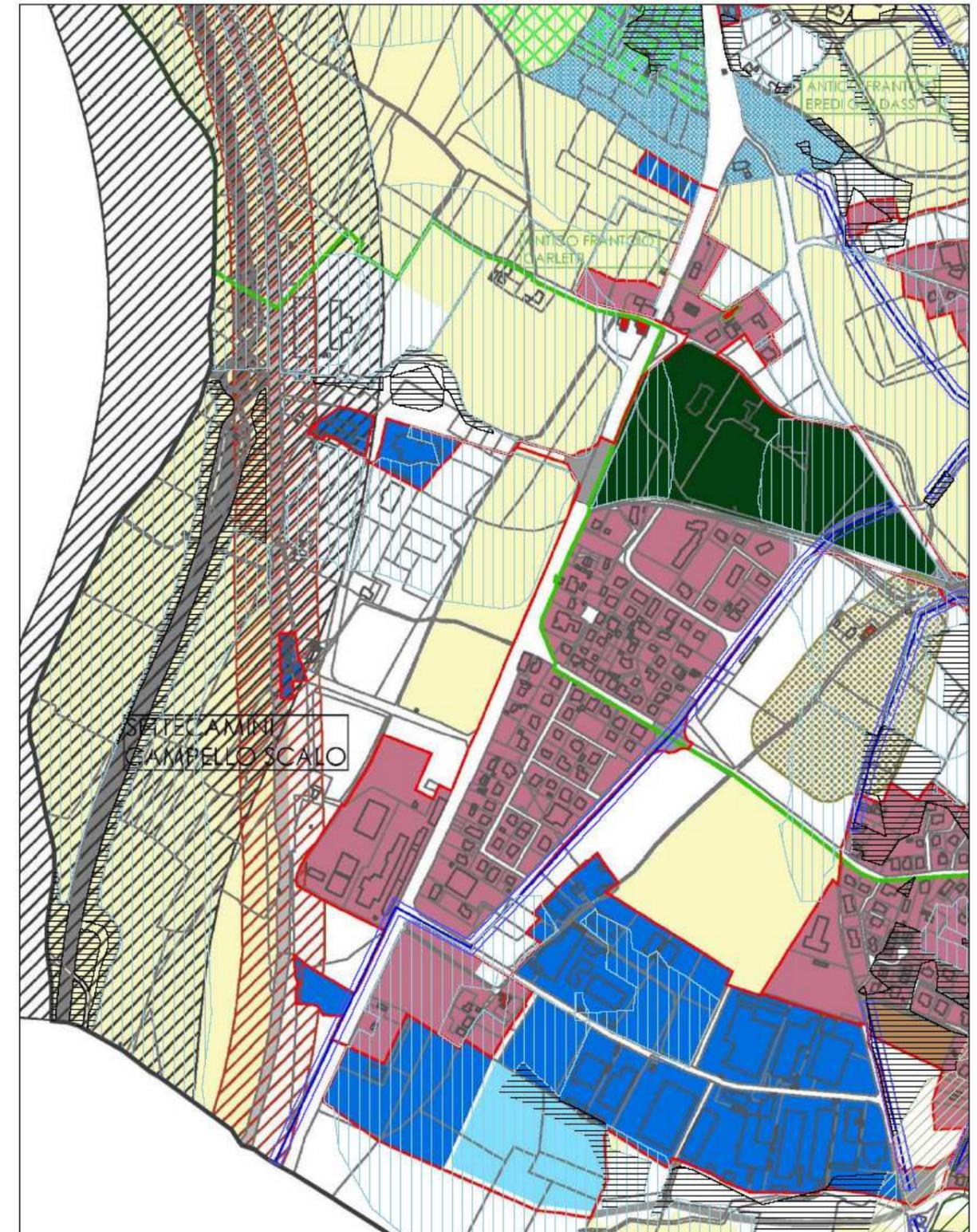
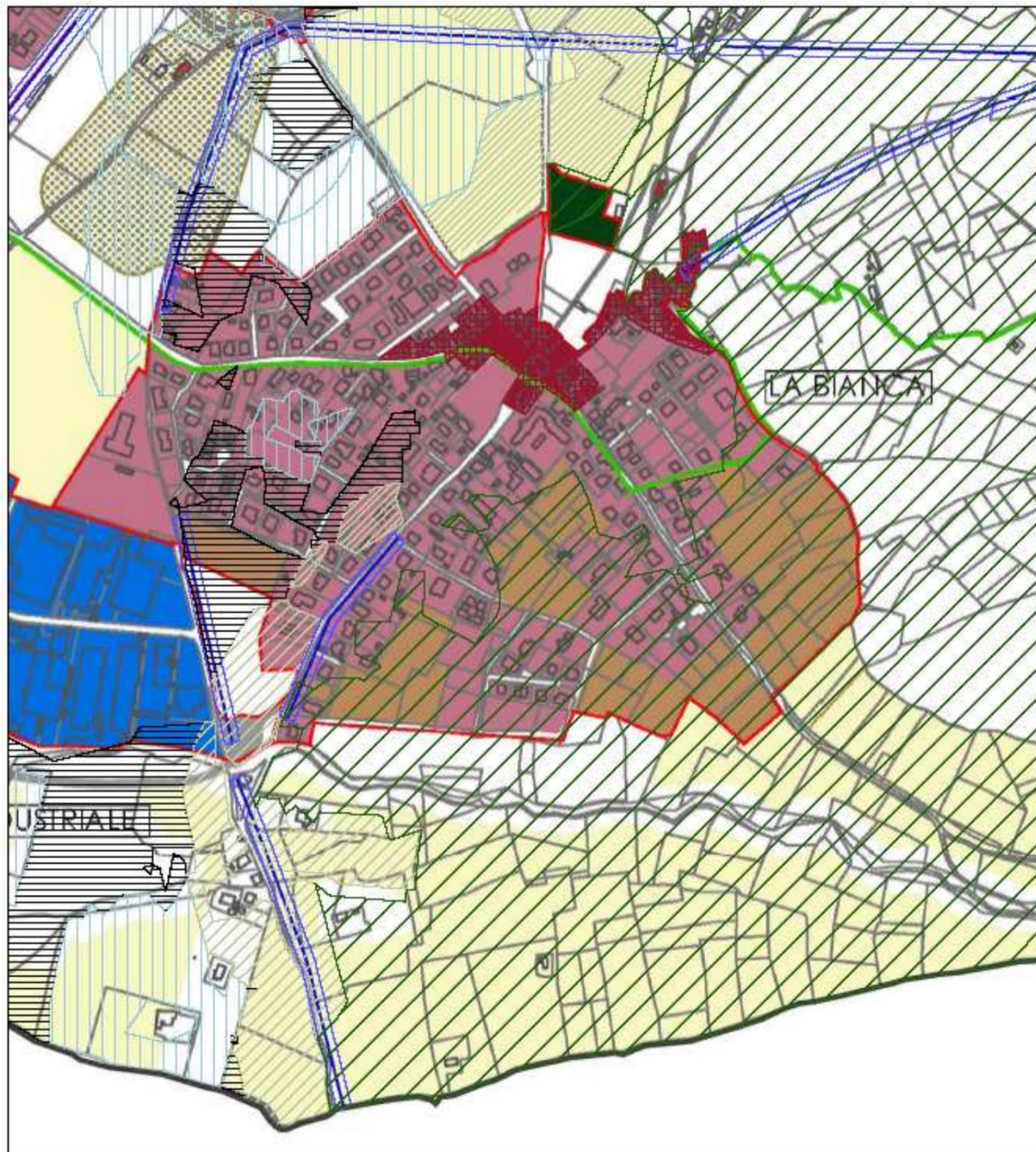
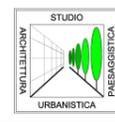
L'Unità di connessione ecologica, sia di Habitat che di Connettività, pur interessando le macroaree, mantiene la propria identità strutturale in ragione delle aree contigue comunque presenti, in ragione anche del rapporto tra la superficie dei nuclei edilizi e la superficie del contesto naturale circostante.

LEGENDA:

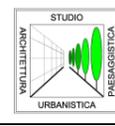
-  UNITA' REGIONALI DI CONNESSIONE ECOLOGICA - HABITAT
-  UNITA' REGIONALI DI CONNESSIONE ECOLOGICA - CONNETTIVITA'
-  CORRIDOI E PIETRE DI GUADO - HABITAT
-  CORRIDOI E PIETRE DI GUADO - CONNETTIVITA'
-  BARRIERE ANTROPICHE

LEGENDA P.R.G. - PARTE STRUTTURALE

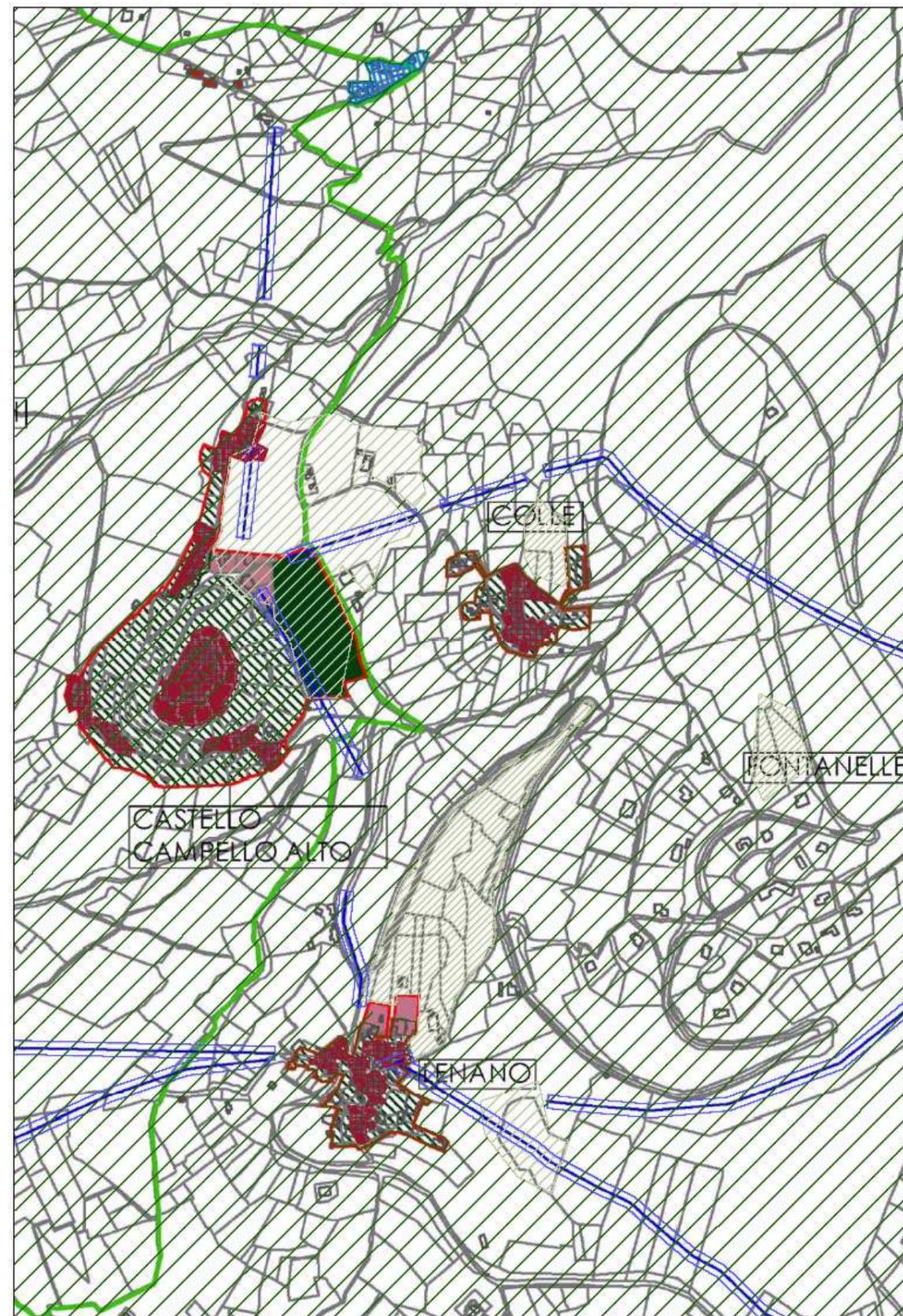
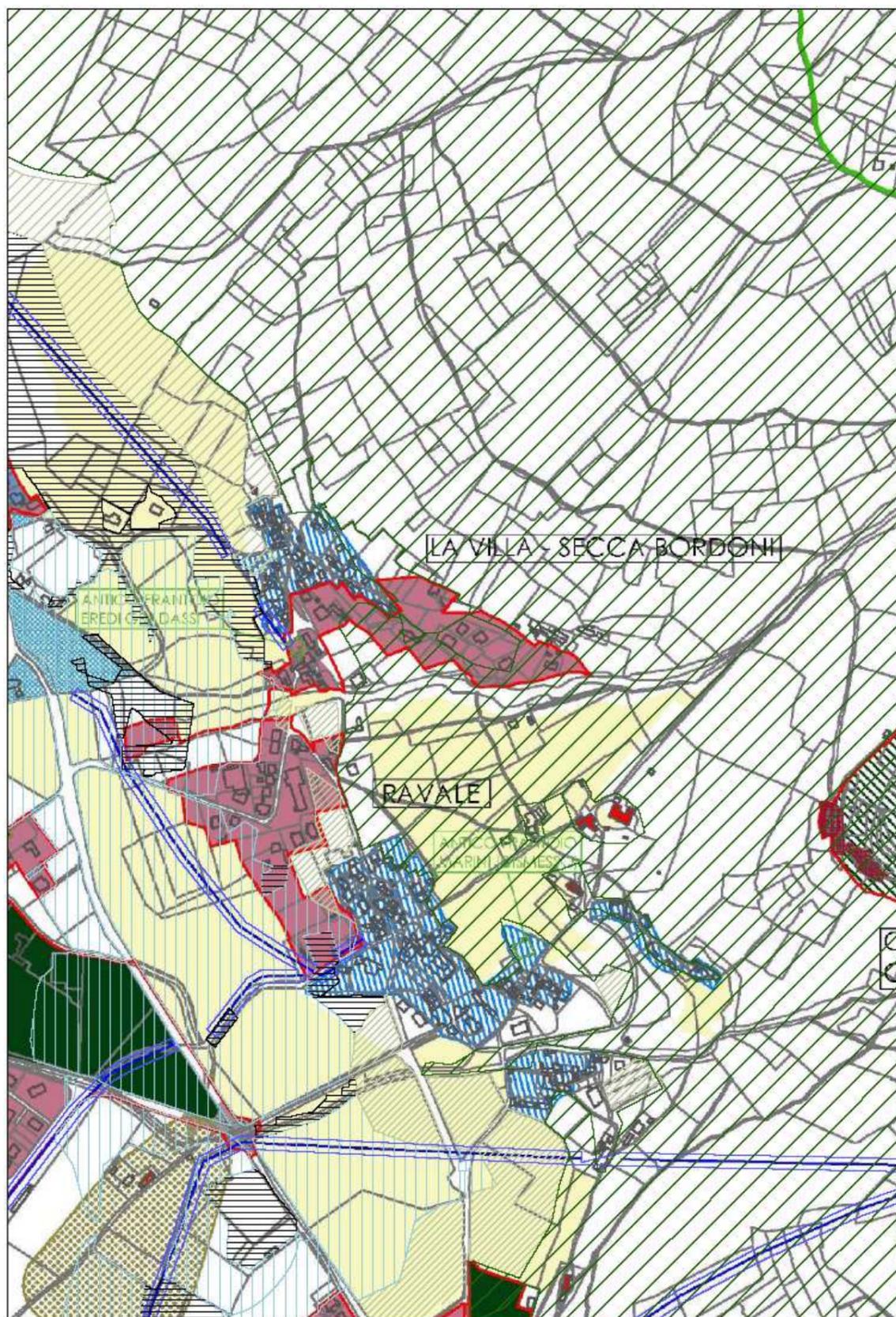
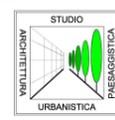
-  CONFINE COMUNALE
-  PERIMETRO MACROAREE
-  INSEDIAMENTI ESISTENTI CHE RIVESTONO VALORE STORICO-CULTURALE - CENTRO STORICO (Art. 92, R.R. n°2/2015)
-  INSEDIAMENTI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI ESISTENTI (Art. 92, R.R. n°2/2015)
-  ZONA AGRICOLA UTILIZZABILE PER NUOVI INSEDIAMENTI DI TIPO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI (Art. 92 R.R. n°2/2015)
-  INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PER SERVIZI ESISTENTI (Art. 92, R.R. n°2/2015)
-  INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI E PER SERVIZI DI NUOVA PREVISIONE (Art. 92, R.R. n°2/2015)
-  FASCIA DI RISPETTO DALLA VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE DI LIVELLO AUTOSTRADALE E PRIMARIO
-  FASCIA DI RISPETTO DALL'ASSE FERROVIARIO
-  VIABILITA' DI PROGETTO
-  FASCE DI RISPETTO CIMITERIALE
-  AREE CIRCOSTANTI GLI INSEDIAMENTI ESISTENTI CHE RIVESTONO VALORE STORICO CULTURALE CHE NE COSTITUISCONO L'INTEGRAZIONE STORICO, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA (Art. 92, R.R. n. 2/2015)
-  PARCO DEL CLITUNNO - VINCOLO DI INEDIFICABILITA' (Art.89 c.3 L.R. 1/2015)
-  AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AGRICOLO
-  AREE AGRICOLE
-  IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO - AREA VINCOLATA (Art.136 D.Lgs. 42/2004)
-  ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO - (Art. 10 D.Lgs. 42/2004)
-  INFRASTRUTTURA VIARIA
-  INFRASTRUTTURA FERROVIARIA
-  BENI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE (Art. 89 L.R. 1/2015)
-  INSEDIAMENTI SPARSI NEL TERRITORIO AGRICOLO DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE (Art. 93 R.R. 2/2015)
-  INSEDIAMENTI SPARSI NEL TERRITORIO AGRICOLO NON RICOMPRESI NEGLI INSEDIAMENTI GIA' IDENTIFICATI COSTITUENTI BENI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE - ANTICHI FRANTOI (Art. 93 R.R. 2/2015)
-  LINEA ELETTRICA
-  FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI Art. 6 D.P.C.M. 08/07/2003 (N.B. in presenza di edifici adibiti a scuole, asili, ospedali, case di cura ed attrezzature ove vengono svolte attività umane da tutelare in modo particolare, le distanze di rispetto devono essere raddoppiate)
-  INSEDIAMENTI PER ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI, DI USO PUBBLICO O DI INTERESSE GENERALE O COLLETTIVO (Art. 91, R.R. n°2/2015)



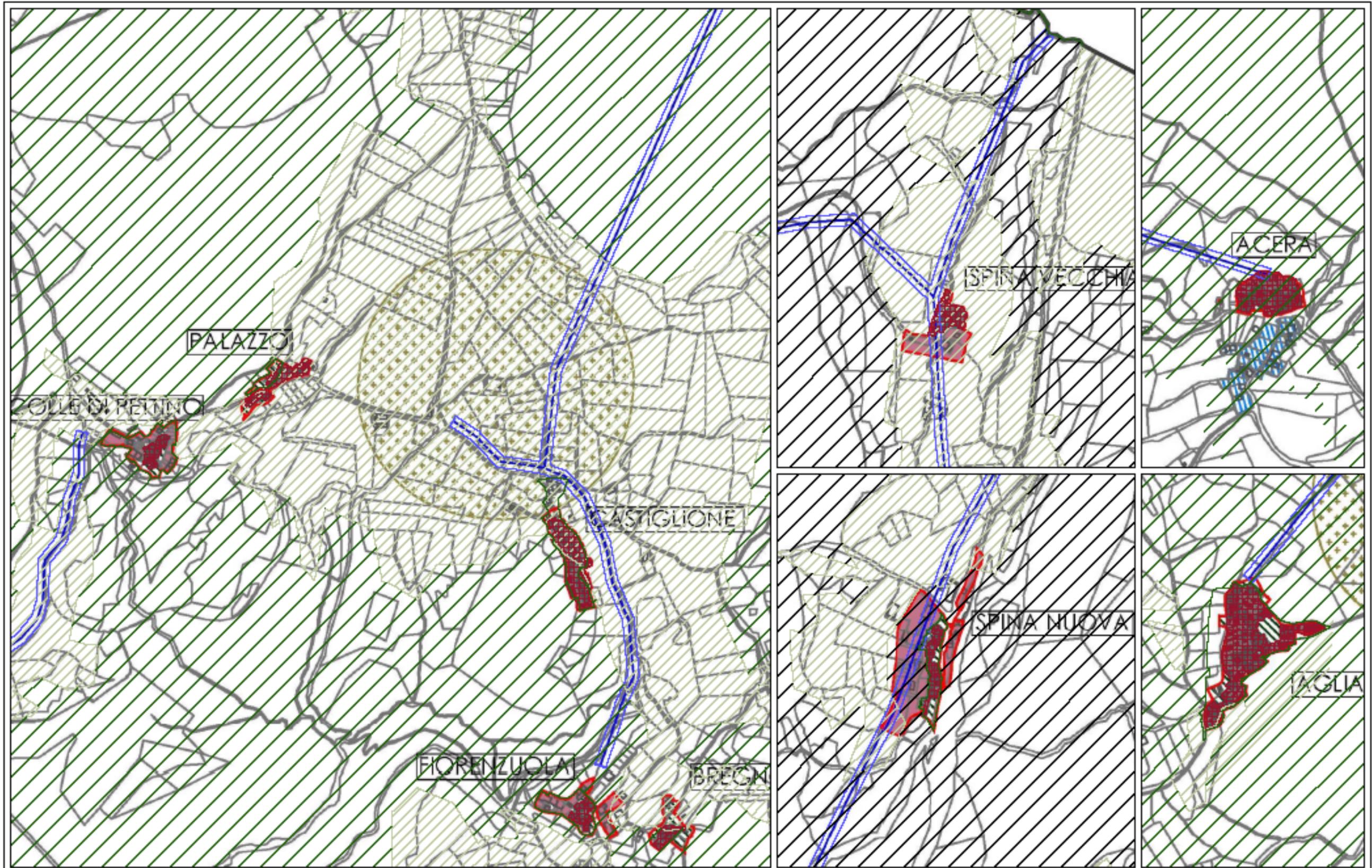
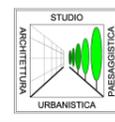
Tav 8.2.2.a - Sovrapposizione del PRG-PS con la RERU – La Bianca – Settecamini



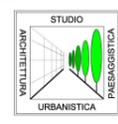
Tav 8.2.2.b - Sovrapposizione del PRG-PS con la RERU – Le fonti –Pissignano



Tav 8.2.2.c - Sovrapposizione del PRG-PS con la RERU – La Villa – Ravale – Campello Alto



Tav 8.2.2.d - Sovrapposizione del PRG-PS con la RERU – Palazzo- Spina Vecchia – Spina Nuova – Acera - Agliano



LEGENDA DEL PRG – PARTE OPERATIVA

-  CONFINE COMUNALE
-  IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO - AREA VINCOLATA (Art.136 D.Lgs. 42/2004)
-  PERIMETRO MACROAREE
-  FASCIA DI RISPETTO DALLA VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE DI LIVELLO AUTOSTRADALE E PRIMARIO
-  FASCIA DI RISPETTO DALL'ASSE FERROVIARIO
-  PARCO DEL CLITUNNO - VINCOLO DI INEDIFICABILITA' (Art.89 c.3 L.R. 1/2015)
-  FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI Art. 6 D.P.C.M. 08/07/2003 (N.B. in presenza di edifici adibiti a scuole, asili, ospedali, case di cura ed attrezzature ove vengono svolte attività umane da tutelare in modo particolare, le distanze di rispetto devono essere raddoppiate)
-  LINEA ELETTRICA
-  ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO - (Art. 10 D.Lgs. 42/2004)
-  INSEDIAMENTI SPARSI NEL TERRITORIO AGRICOLO DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE (Art. 93 R.R. 2/2015)
-  TRATTI STRADALI DI CONNESSIONE INTERNA TRA LE VARIE PARTI DELL'INSEDIAMENTO NUOVI E/O DA ADEGUARE

INSEDIAMENTI ESISTENTI CHE RIVESTONO VALORE STORICO CULTURALE

-  CENTRO STORICO DI LA BIANCA
-  CENTRI STORICI ED INSEDIAMENTI URBANI AVENTI VALORE STORICO CULTURALE RICOMPRESI NELLE MACROAREE
-  AREE CIRCOSTANTI GLI INSEDIAMENTI ESISTENTI CHE RIVESTONO VALORE STORICO - CULTURALE E NE COSTITUISCONO L'INTEGRAZIONE STORICO -AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

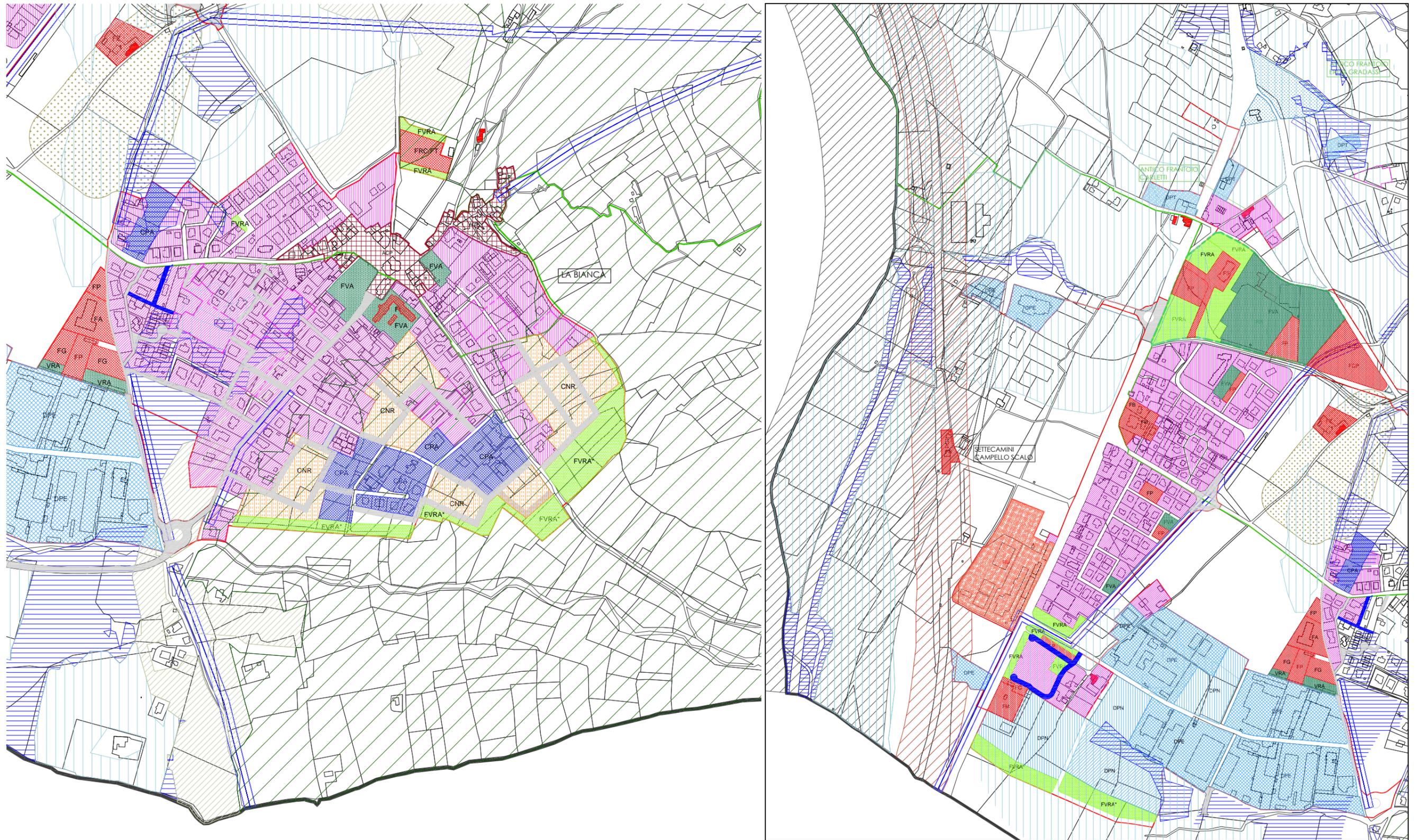
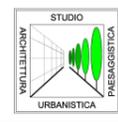
INSEDIAMENTI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE ESISTENTI

-  ZONA B1 ZONE DI COMPLETAMENTO A MEDIO-BASSA DENSITA'
-  ZONA B2 ZONE DI COMPLETAMENTO A MEDIO-ALTA DENSITA'
-  AMBITI DI TRASFORMAZIONE RICADENTI NEGLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI ESISTENTI LA CUI TRASFORMAZIONE E' SUBORDINATA ALL'ACQUISIZIONE DI UN PERMESSO A COSTRUIRE CONVENZIONATO
-  AREE DI NUOVO SVILUPPO RESIDENZIALE GIA' DOTATE DI PIANO ATTUATIVO

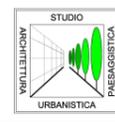
AREE DI NUOVO SVILUPPO RESIDENZIALE

-  CNR AREE DI NUOVO SVILUPPO RESIDENZIALE RICOMPRESI NELLE ZAU (ZONE AGRICOLE UTILIZZABILI)
-  INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER SERVIZI DI COMPLETAMENTO DA ASSOGGETTARE A PIANO ATTUATIVO
-  INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER SERVIZI ESISTENTI TRASFORMABILI TRAMITE INTERVENTO DIRETTO
-  INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER SERVIZI DI NUOVO IMPIANTO DA ASSOGGETTARE A PIANO ATTUATIVO
-  INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER SERVIZI ESISTENTI FINALIZZATI ALL'OSPITALITA' CONNESSE AD ATTIVITA' RICETTIVI

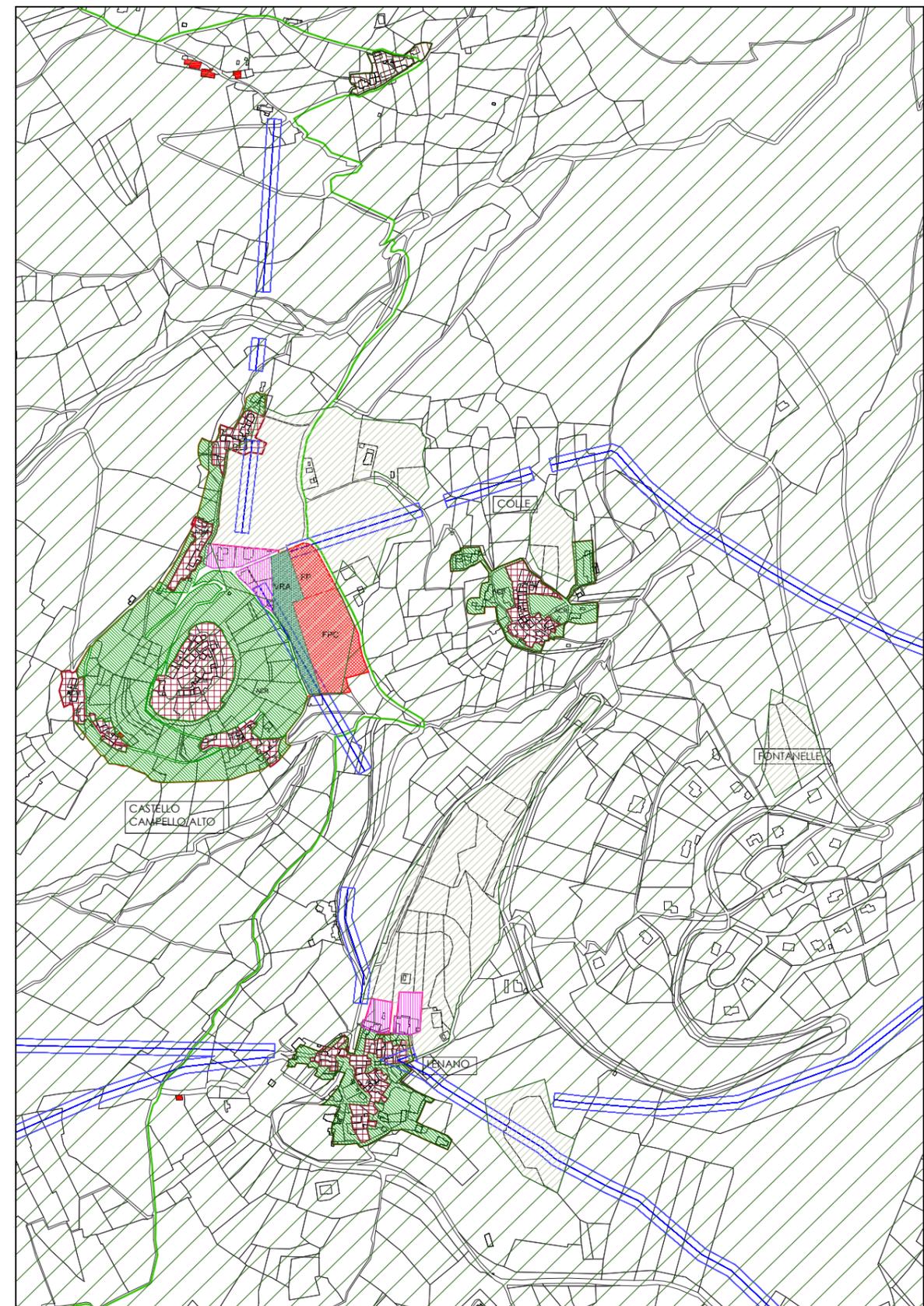
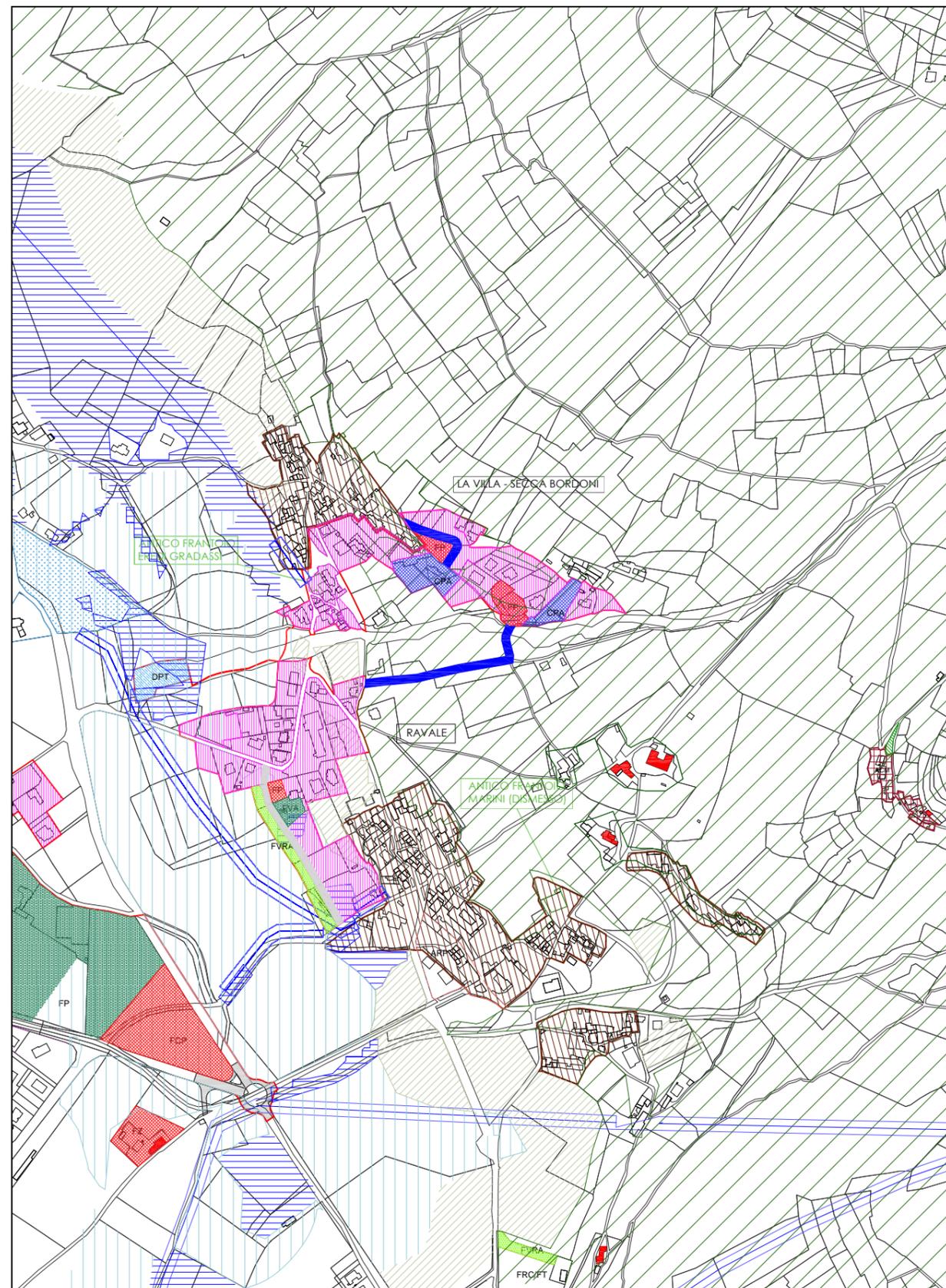
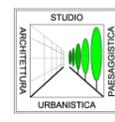
-  INSEDIAMENTI PER ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI, DI USO PUBBLICO O DI INTERESSE GENERALE O COLLETTIVO
-  ATTREZZATURE PER ATTIVITA' RICREATIVE E DEI SERVIZI CULTURALI DEL TIPO BIBLIOTECA, PINACOTECA, MUSEI, TEATRI, CINEMA, CIRCOLI CULTURALI, ECC.
-  ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI ALLA PRODUZIONE DEL TIPO CENTRI ELABORAZIONE DATI, MOSTRE, FIERE, MERCATI, SPORTELLI BANCARI E DOGANALI, MENSE, SEDI SINDACALI, MAGAZZINI, DEPOSITI DI MATERIALI, PIAZZALI ANCHE COPERTI, ECC.
-  ATTREZZATURE ESPOSITIVE - CONVEGNISTICHE - MUSEALI E DI LABORATORIO E RICERCA APPLICATA...
-  ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI GENERALI DEL TIPO SEDI DI CENTRI DIREZIONALI
-  CENTRI DI VITA ASSOCIATA, SEDI SOCIALI, SEDI AMMINISTRATIVE, CENTRI E SCUOLE PER CORSI DI FORMAZIONE AL LAVORO ECC.
-  ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI DEL TIPO OSPEDALE, POLIAMBULATORIO, DISTRETTO SANITARIO, CENTRO DI RIABILITAZIONE, ECC.
-  ATTREZZATURE DEI SERVIZI DIDATTICI DEL TIPO: ASILONIDO, SCUOLA MATERNA, SCUOLA ELEMENTARE, SCUOLA MEDIA SUPERIORE, SCUOLE SPECIALI, DISTRETTO SCOLASTICO, CONVITTI E MENSE, ECC.
-  ATTREZZATURE PER I SERVIZI DELLA MOBILITA' DEL TIPO STAZIONI FERROVIARIE E SCALO MERCI, AUTOSTAZIONI, AUTOPARCHI, RICOVERI E OFFICINE DI MEZZI PUBBLICI, AREE DI SERVIZIO STRADALI, DISTRIBUTORI, ECC.
-  PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO
-  AREE ATREZZATE A SERVIZIO DELLA PROTEZIONE CIVILE
-  ATTREZZATURE PER ATTIVITA' PER SERVIZI RELIGIOSI E PER IL CULTO DEL TIPO CHIESE, CONVENTI, MONASTERI, CENTRI PER RITIRO SPIRITUALE, SEDI ECLESIASTICHE
-  ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI ECO-TECNOLOGICI DEL TIPO: DISCARICHE DI RIFIUTI, IMPIANTI DI DEPURAZIONE, IMPIANTI DI ACQUEDOTTI, GASDOTTI, ELETTRODOTTI, ECOSTAZIONI, MAGAZINI COMUNALI, ECC.
-  ATTREZZATURE DEI SERVIZI VETERINARI: TIPO CENTRI ASSISTENZA, PROTEZIONE E RICOVERO DEGLI ANIMALI, LUOGHI DI SEPOLTURA
-  ATTREZZATURE CIMITERIALI E CAMPI DI INUMAZIONE
-  ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DEL TIPO: CASE PROTETTE, CASE ALBERGO PER ANZIANI, CENTRI DI ACCOGLIENZA, COMUNITA' TERAPEUDICHE, ECC.
-  ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI COMMERCIALI DEL TIPO. CENTRI COMMERCIALI, INSEDIAMENTI COMMERCIALI, ECC.
-  ATTREZZATURE DEI SERVIZI SPORTIVI CONNOTATE DA SUPERFICI PREVALENTEMENTE COPERTE DEL TIPO: PALESTRA, PALAZZETTO DELLO SPORT, BOCCIODROMO, ECC.
-  ATTREZZATURE PER I SERVIZI RICREATIVI E DEL TEMPO LIBERO E PER LE ATTIVITA' SPORTIVE ALL'APERTO DEL TIPO: GIARDINI PUBBLICI, SPAZI VERDI ATTREZZATI PER IL GIOCO DI BAMBINI, AREE VERDI DI ARREDO URBANO, CAMPI GIOCO, ECC.
-  FASCE VERDI DI TRANSIZIONE E DI INTEGRAZIONE CON L'AMBIENTE RURALE E NATURALE CIRCOSTANTE
-  FASCE VERDI DI TRANSIZIONE E DI INTEGRAZIONE CON L'AMBIENTE RURALE E NATURALE CIRCOSTANTE ALL'INTERNO DELLE AREE CNR E DPN
-  AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E/O DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA A DESTINAZIONE MISTA RESIDENZIALE E ATTREZZATURE A SERVIZI PUBBLICI, DI USO PUBBLICO O DI INTERESSE GENERALE E COLLETTIVO) DA ATTUARE TRAMITE PROGRAMMA URBANISTICO AI SENSI DELL'ART. 72 L.R. 1/2015
-  AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE SU CUI APPLICARE LA MONETIZZAZIONE DELLE OO.UU. E IL RISPETTO DEI PARAMETRI ECOLOGICI
-  AMBITI DI RIVITALIZZAZIONE PRIORITARIA
-  FASCE DI RISPETTO CIMITERIALE
-  BENI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE (Art. 89 L.R. 1/2015)



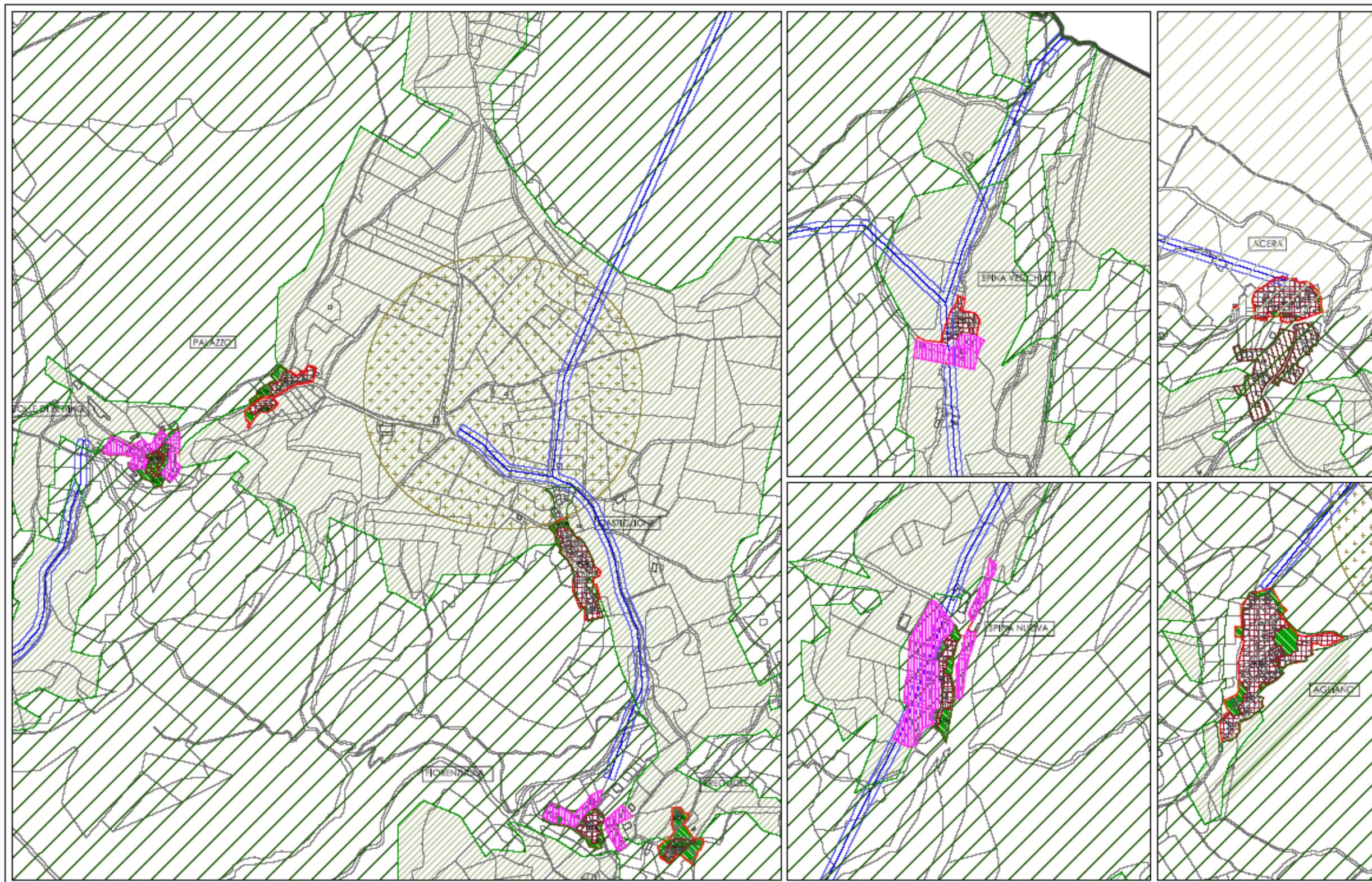
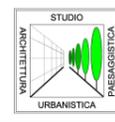
Tav 8.2.2.e - Sovrapposizione del PRG-P0 con la RERU – La Bianca – Settecamini



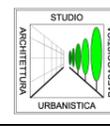
Tav 8.2.2.f - Sovrapposizione del PRG-PO con la RERU – Le fonti –Pissignano



Tav 6.2.h - Sovrapposizione del PRG-PO con la RERU – La Villa – Ravale – Campello Alto



Tav 8.2.2.i - Sovrapposizione del PRG-PO con la RERU – Palazzo- Spina Vecchia – Spina Nuova – Acera - Agliano



Legenda

— Macroaree

Rete Ecologica Regionale

■ Unità regionale di connessione ecologica - habitat

■ Unità regionale di connessione ecologica - connettività

■ Corridoi e pietraie guado - habitat

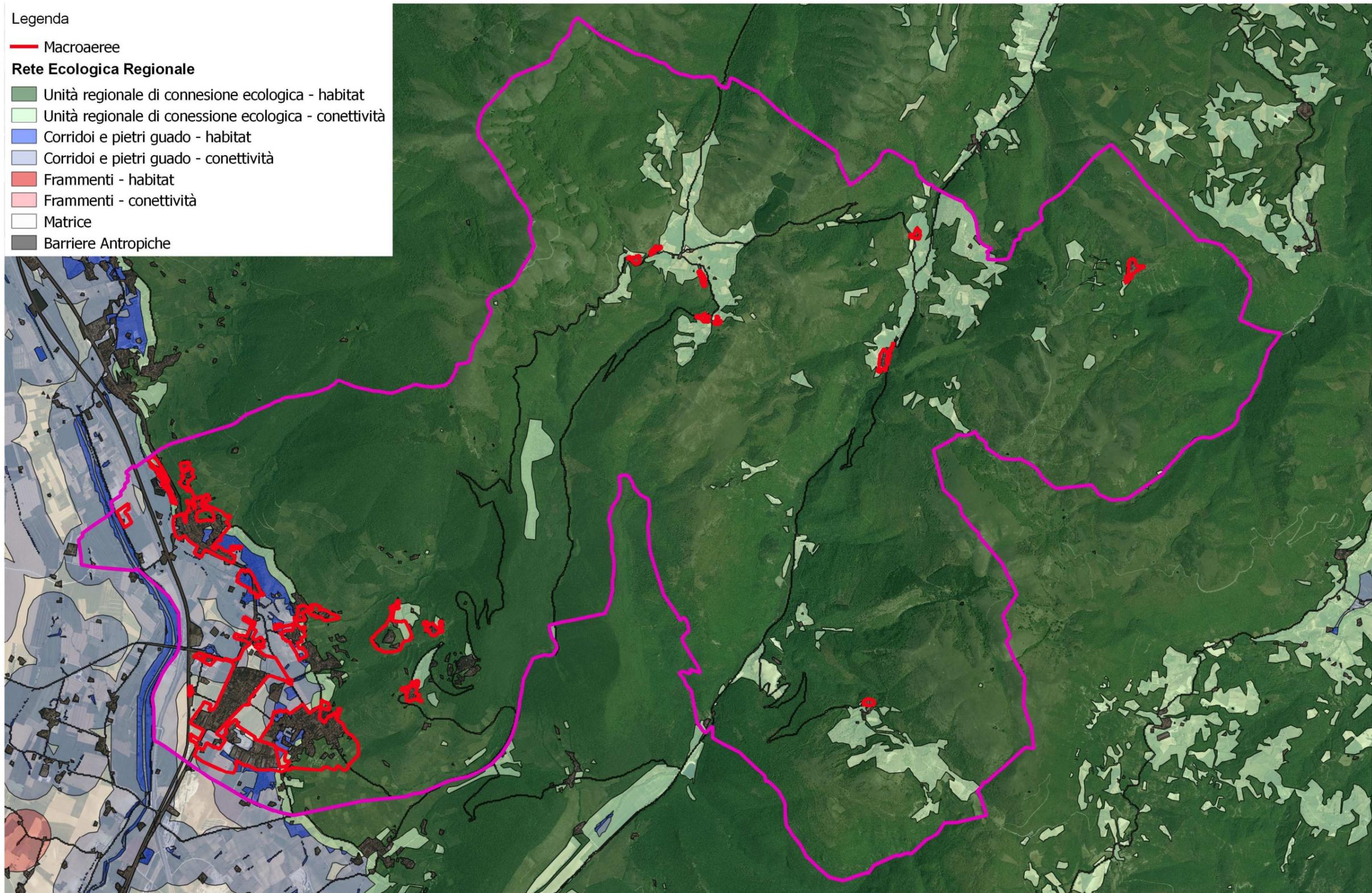
■ Corridoi e pietraie guado - connettività

■ Frammenti - habitat

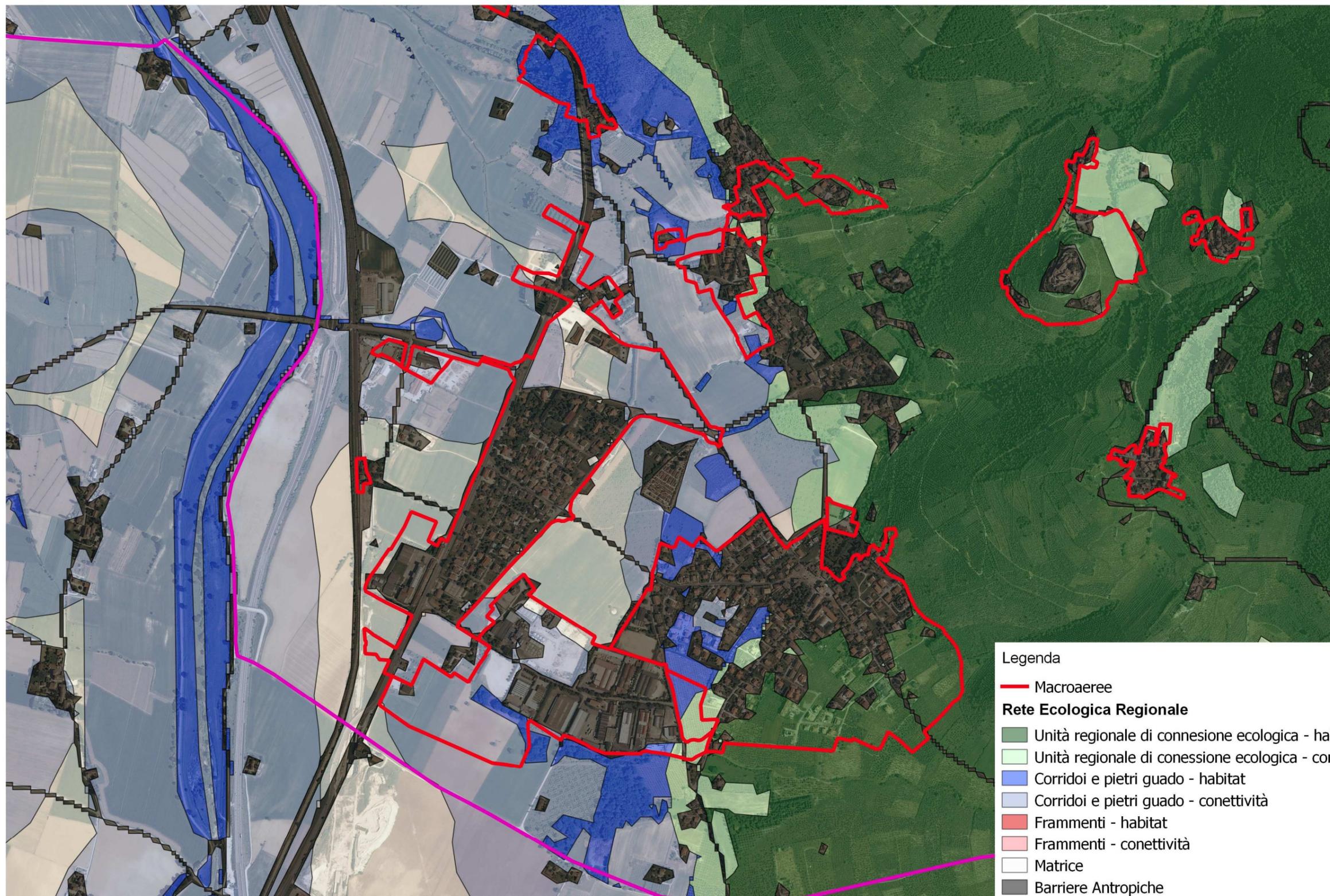
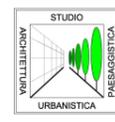
■ Frammenti - connettività

■ Matrice

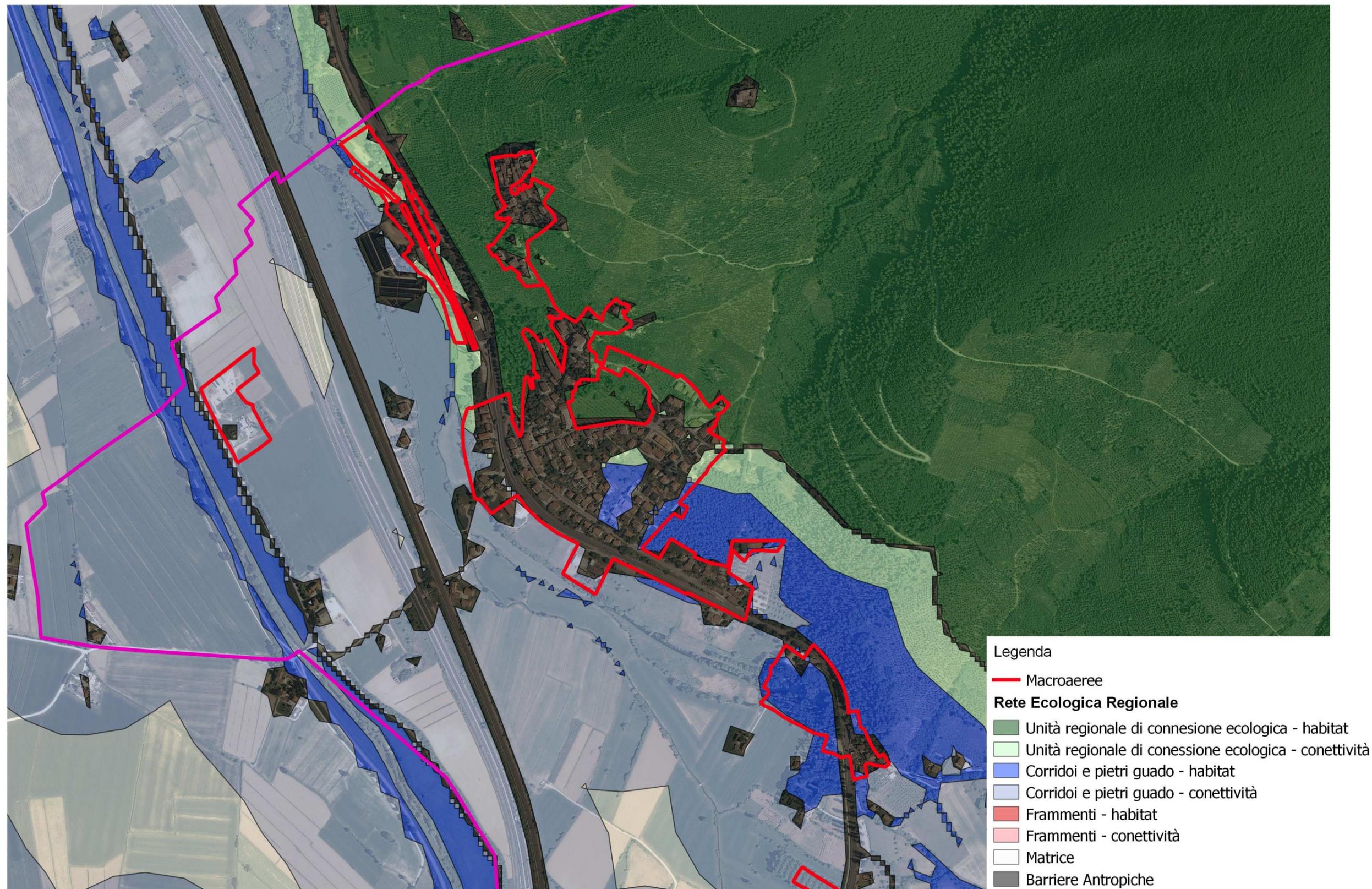
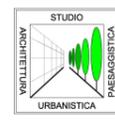
■ Barriere Antropiche



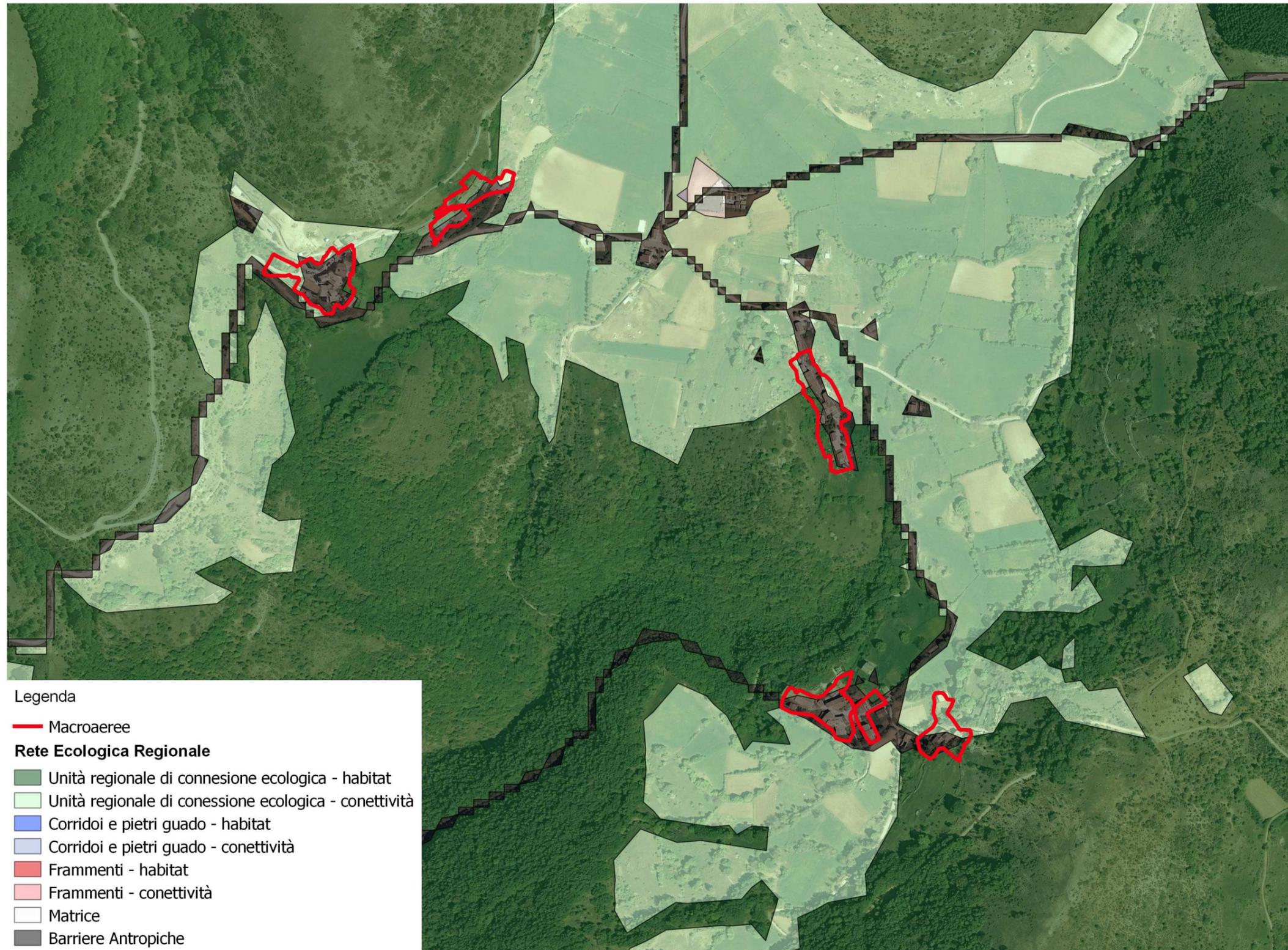
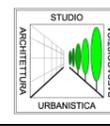
Tav 8.2.2.1 - Sovrapposizione delle *macroaree* con la RERU su foto aerea



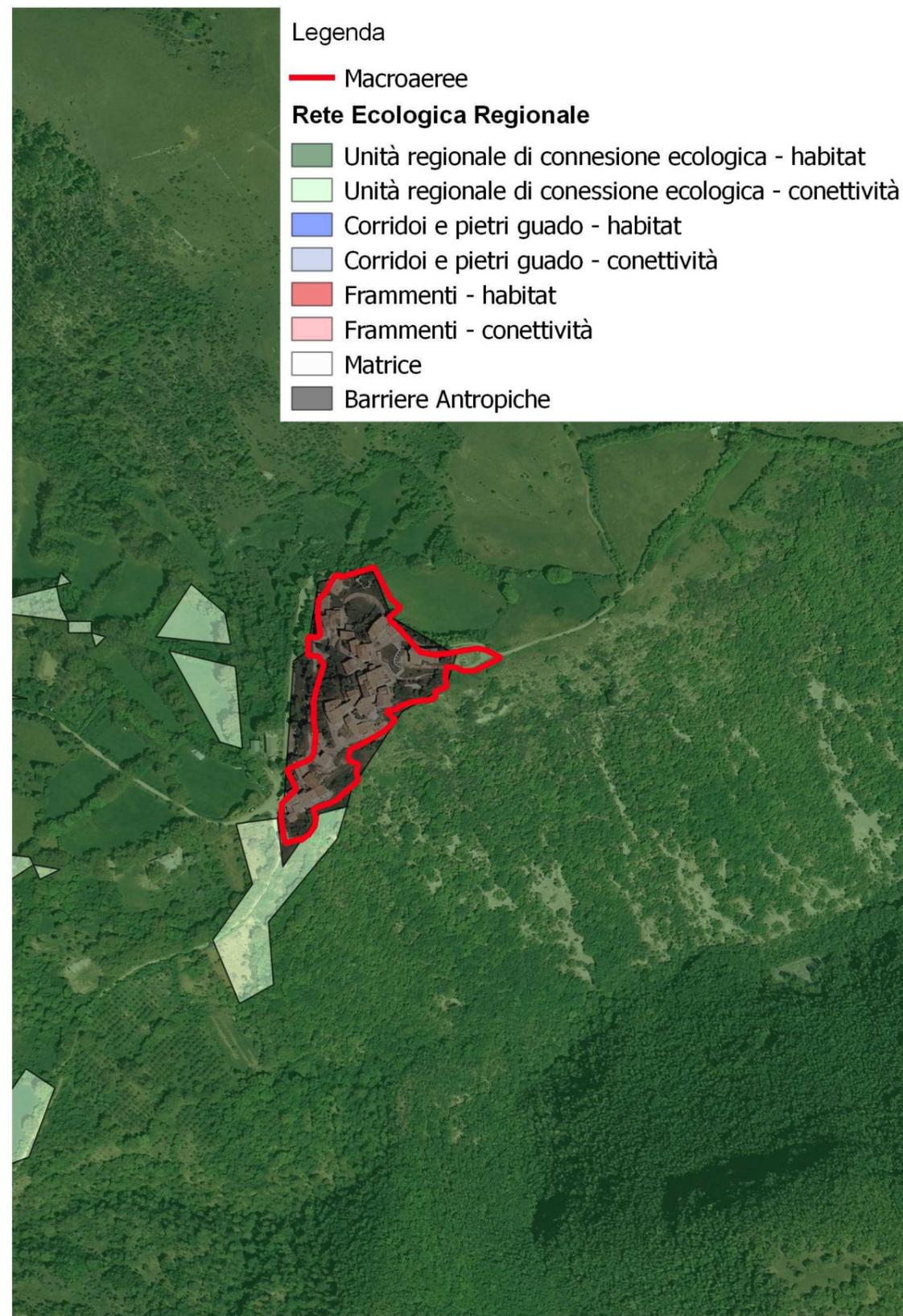
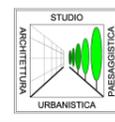
Tav 8.2.2.m - Sovrapposizione delle macroaree con la RERU su foto aerea – Settecamini – La Bianca – Campello Alta - Ravale



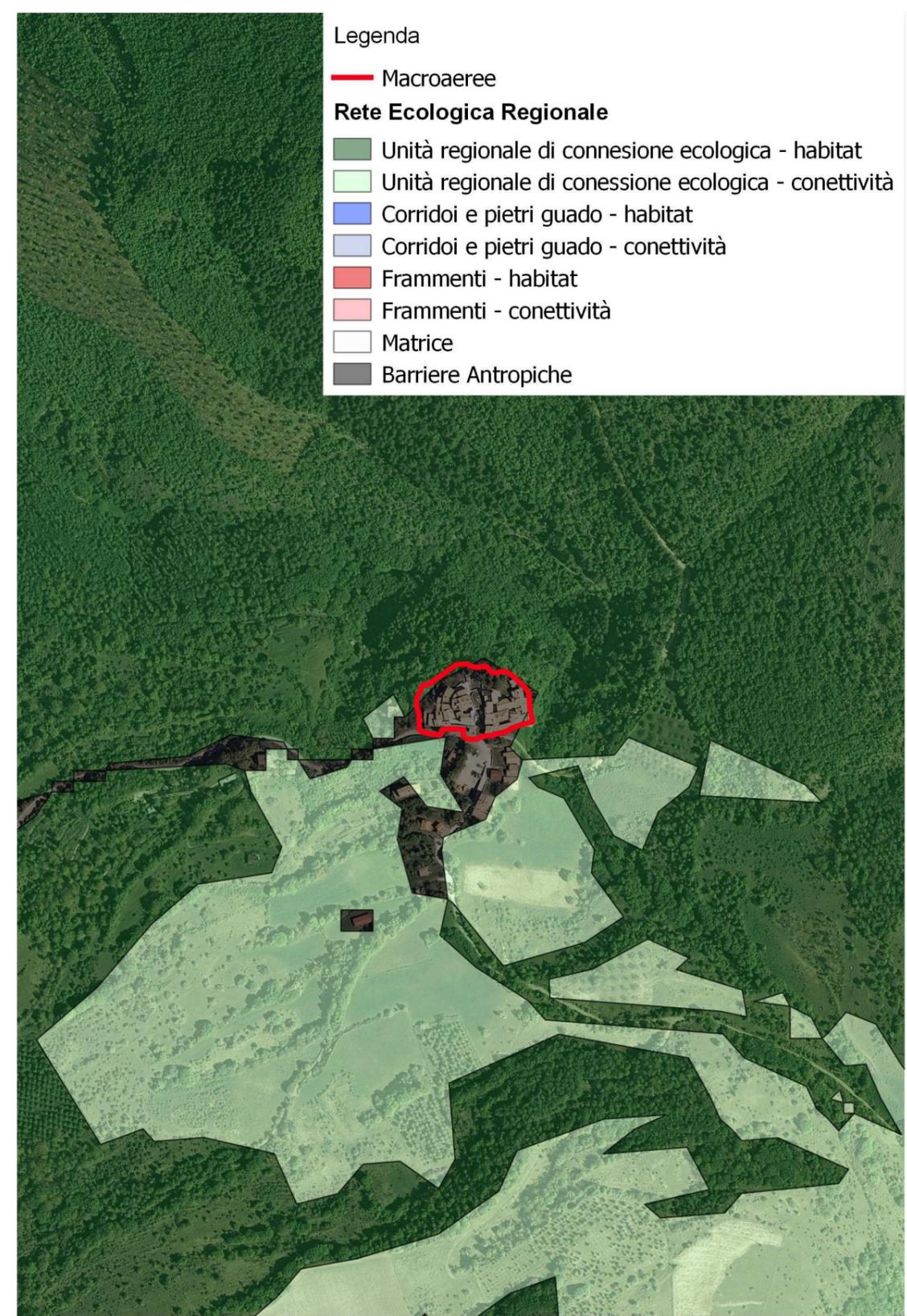
Tav 8.2.2.n - Sovrapposizione della RERU -PO con la RERU su foto aerea – Palazzo - Spina Vecchia – Spina Nuova



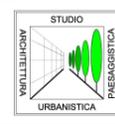
Tav 8.2.2.o - Sovrapposizione della RERU -PO con la RERU su foto aerea – Palazzo - Spina Vecchia – Spina Nuova



Tav 8.2.2.p - Sovrapposizione delle macroaree con la RERU su foto aerea – Palazzo- Spina Vecchia – Spina Nuova – Acera - Agliano



Tav 8.2.2.q - Sovrapposizione delle macroaree con la RERU su foto aerea - Acera



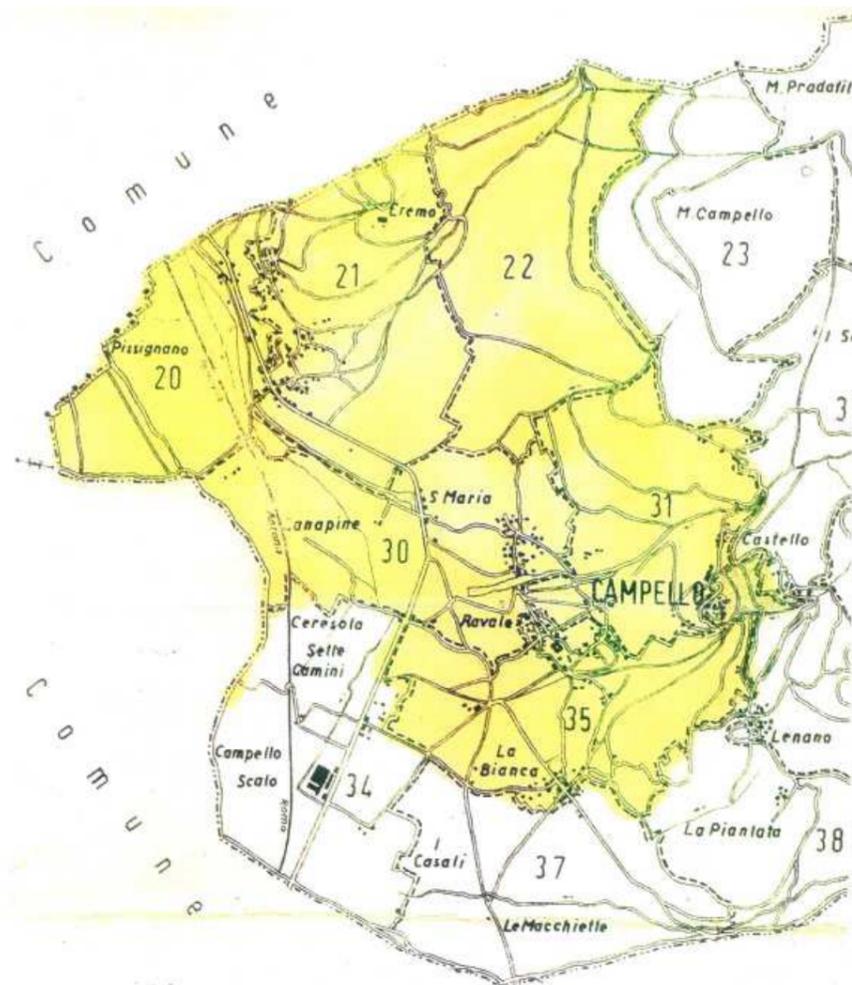
Estratto dal sito regionale <http://geo.umbriaterritorio.it/umbriageo/Vincolipaesaggio/29/all29.jpg>
individuazione bene n.29 allegato al Vincolo Decreto del 1956

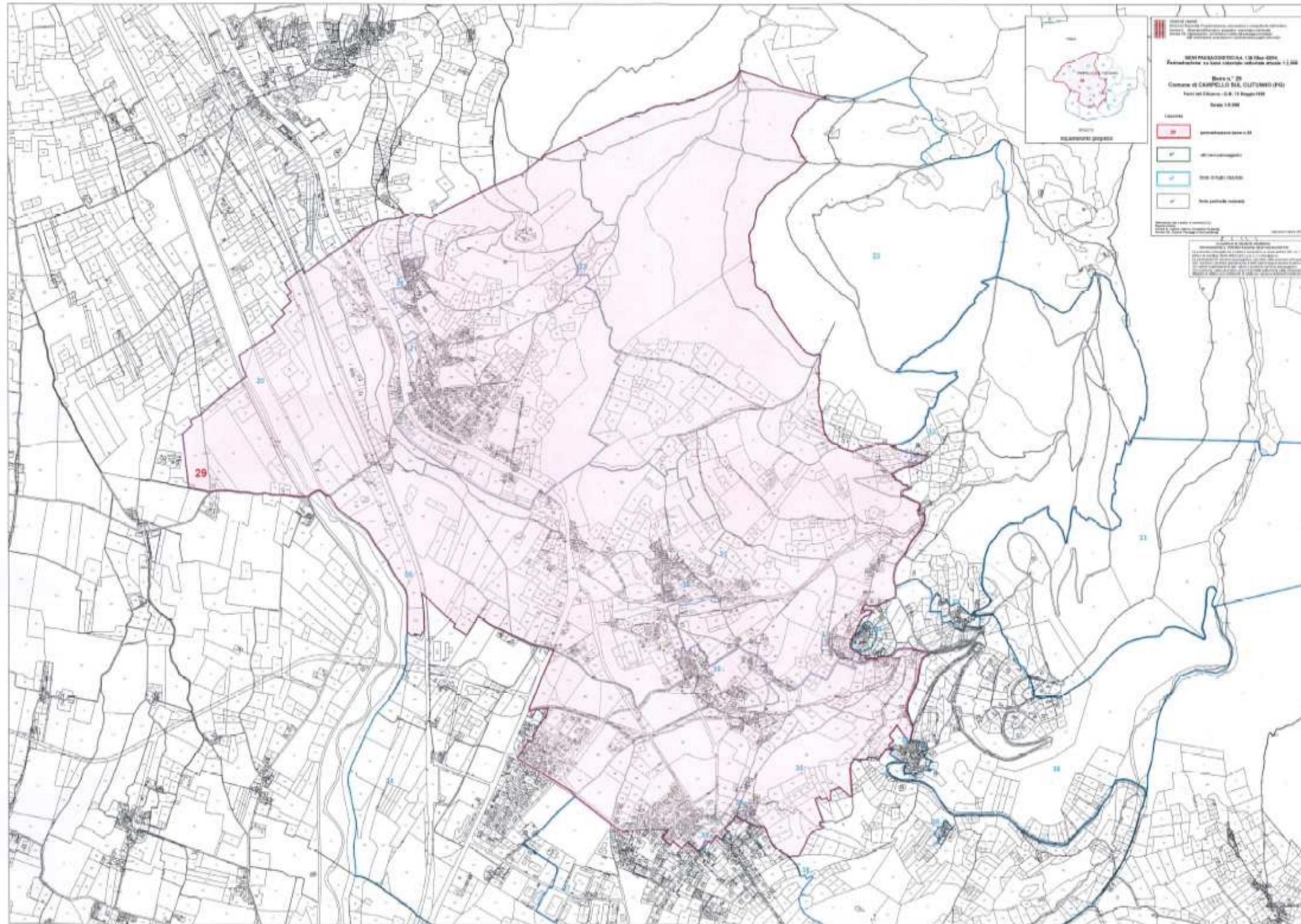
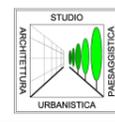
8.3.3 PAESAGGIO

Negli elaborati cartografici che seguono si è operata la sovrapposizione dei vincoli paesaggistici, con le zonizzazioni definite dal PRG-PO.

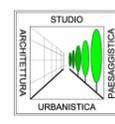
I vincoli paesaggistici presenti nel territorio comunale sono relativi all'aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Lgs 42/2004, quali fiumi, boschi, usi civici, montagne oltre 1.200 m. e aree archeologiche, e al bene paesaggistico di cui all'art.136 relativo al bene n.29.

Nella perimetrazione del bene paesaggistico n. 29 si evidenzia una discrepanza tra quello indicato nel Decreto di Vincolo del 1956 e quanto riportato nella cartografia tematica regionale del Piano Paesaggistico Regionale. Ciò deriva probabilmente dalla modifica della perimetrazione di un foglio catastale che ha comportato l'esclusione del centro storico di Campello Alto nelle tavole regionali ma che in realtà è invece tutelato dal vincolo, il tutto come esplicitato dalle immagini e dall'elaborato seguente.





Individuazione del bene paesaggistico n.29 dalla cartografia regionale.

**LEGENDA:**

PERIMETRO RIPORTATO NELLE CARTOGRAFIE DI PIANO DEL P.R.G. - PARTE STRUTTURALE NON CORRISPONDENTE AL DECRETO DI VINCOLO



PERIMETRO CORRISPONDENTE AL DECRETO DI VINCOLO



AMBITO SOGGETTO A TUTELA INCLUSO NEL DECRETO DI VINCOLO MA NON RIPORTATO NELLA CARTA TEMATICA DELLA REGIONE UMBRIA. L'AMBITO APPARTENEVA AL FOGLIO 31, POI, CONSEGUENTEMENTE ALLA MODIFICA DEL PERIMETRO DEL FOGLIO A SEGUITO DI UNA REVISIONE DELLA SUDDIVISIONE DEI FOGLI ORA APPARTIENE AL FOGLIO 36 CHE COMPRENDE IL CENTRO STORICO DI CAMPELLO ALTO E LE AREE CIRCOSTANTI CONTINUA AD ESSERE OGGETTO DI TUTELA

Nelle cartografie successive tutte le aree tutelate per le legge hanno lo stesso retino che si diversifica invece da quello del bene paesaggistico.

Da tali elaborazioni, con riferimento agli stralci cartografici seguenti, emergono le seguenti considerazioni svolte per tutte le macroaree:

Stralcio La Bianca - Settecamini

Nello stralcio di La Bianca e di Settecamini le macroaree sono parzialmente ricomprese a nord dal bene paesaggistico (art. 136) e a sud da aree tutelate paesaggisticamente (art. 142) [si veda Tav 8.3.3.a].

Le nuove previsioni di sviluppo urbanistico sono localizzate unicamente nella macroarea di La Bianca, con riferimento alla tav. 8.3.3.a. si può osservare che l'unico vincolo che interessa solo parzialmente alcune di esse (quelle dell'estremo sud della macroarea) è costituito dalla fascia di rispetto fluviale del fosso del Rio, mentre la maggior parte di queste insistono in ambito non vincolato.

Stralcio Le fonti - Pissignano

Le macroaree in questo stralcio risultano completamente sottoposte al vincolo paesaggistico, nello specifico sono totalmente ricomprese nel bene paesaggistico (art. 136) e parzialmente nelle aree tutelate dall'art. 142. [si veda Tav. 8.3.3.b].

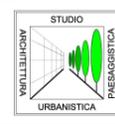
Stralcio – La Villa – Ravale – Campello Alto

Le macroaree di questo stralcio delle zone La Valle, Ravale e Campello Alto risultano completamente sottoposte al vincolo paesaggistico in quanto totalmente ricomprese nel bene paesaggistico (art. 136), ad esclusione della zona di Lenano [si veda Tav. 8.3.3.c].

Stralcio Palazzo- Spina Vecchia – Spina Nuova – Acera – Agliano

Le macroaree in questi stralci risultano completamente esterne al vincolo paesaggistico, ad esclusione della zona di Spina che risulta parzialmente ricompresa in aree sottoposte a vincolo paesaggistico di cui all'art.142 [si veda Tav. 8.3.3.d].





E' stata eseguita un'intersezione delle macroaree con le aree vincolate paesaggisticamente al fine di calcolare la superficie e la relativa percentuale interessata dal vincolo per ciascuna macroarea.

I risultati sono stati riportati nella seguente tabella, in cui vengono indicate in arancione le macroaree completamente interessate dal vincolo, in giallo quelle interessate parzialmente ed in verde quelle non interessate.

	Superficie Macroarea	Superficie della Macroarea interessata da vincolo paesaggistico	Superficie della Macroarea <u>non</u> interessata da vincolo paesaggistico	% di Sup. della Macroarea interessata da vincolo paesaggistico	% di Superficie della Macroarea <u>non</u> interessata da vincolo paesaggistico
LA BIANCA	417.791	156.819	260.972	38%	62%
ZONA INDUSTRIALE	229.524	166.112	63.412	72%	28%
SETTECAMINI SCALO	374.283	175.520	198.763	47%	53%
RAVALE	43.010	43.010	0	100%	0%
LA VILLA	33.485	33.485	0	100%	0%
FONTI DEL CLITUNNO	32.129	32.129	0	100%	0%
PISSIGNANO	222.921	222.921	0	100%	0%
CAMPELLO ALTO	91.932	91.932	0	100%	0%
LENANO	19.419	0	19.419	0%	100%
COLLE	12.850	0	12.850	0%	100%
COLLE DI PETTINO	5.529	0	5.529	0%	100%
PALAZZO	3.225	0	3.225	0%	100%
CASTIGLIONE	5.308	0	5.308	0%	100%
FIORENZUOLA	5.199	0	5.199	0%	100%
BREGNOLE	3.013	0	3.013	0%	100%
SPINA NUOVA	16.009	6.301	9.708	39%	61%
AGLIANO	15.139	0	15.139	0%	100%
SPINA VECCHIA	6.034	0	6.034	0%	100%
ACERA	5.646	0	5.646	0%	100%

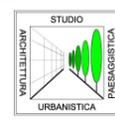
La percentuale del territorio di Campello sul Clitunno coperto dai vincoli paesaggistici nel loro complesso ammonta all'83 % dell'intera superficie comunale, da cui discende la quasi completa tutela del territorio dalle trasformazioni morfologiche ed edilizie.

Come emerge dalla tabella sopra riportato le 10 macroaree che non ricadono in ambiti vincolati hanno una consistenza territoriale minima e relativamente alle previsioni del P.R.G. non prevedono aree di sviluppo urbanistico .

Le 5 macroaree che presentano la totalità del loro territorio vincolato realizzano i luoghi in cui sono concentrati i più alto valori paesaggistici (Fonti del Clitunno, Campello Alto, Pissignano, ecc.). Anche in queste le nuove previsioni di sviluppo urbanistico sono praticamente assenti.

Nelle aree parzialmente interessate, salvo il caso di Spina Nuova, si concentrano gli interventi di nuova previsione urbanistica.

Il tutto come rappresentato nelle seguenti cartografie di raffronto delle zonizzazioni PO con gli ambiti di vincolo paesaggistico.



LEGENDA:

	CONFINE COMUNALE
	IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO - AREA VINCOLATA (Art.136 D.Lgs. 42/2004)
	PERIMETRO MACROAREE
	FASCIA DI RISPETTO DALLA VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE DI LIVELLO AUTOSTRADALE E PRIMARIO
	FASCIA DI RISPETTO DALL'ASSE FERROVIARIO
	PARCO DEL CLITUNNO - VINCOLO DI INEDIFICABILITA' (Art.89 c.3 L.R. 1/2015)
	FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI Art. 6 D.P.C.M. 08/07/2003 (N.B. in presenza di edifici adibiti a scuole, asili, ospedali, case di cura ed attrezzature ove vengono svolte attività umane da tutelare in modo particolare, le distanze di rispetto devono essere raddoppiate)
	LINEA ELETTRICA
	ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO - (Art. 10 D.Lgs. 42/2004)
	INSEDIAMENTI SPARSI NEL TERRITORIO AGRICOLO DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE (Art. 93 R.R. 2/2015)
	TRATTI STRADALI DI CONNESSIONE INTERNA TRA LE VARIE PARTI DELL'INSEDIAMENTO NUOVI E/O DA ADEGUARE

INSEDIAMENTI ESISTENTI CHE RIVESTONO VALORE STORICO CULTURALE

	CENTRO STORICO DI LA BIANCA
	CENTRI STORICI ED INSEDIAMENTI URBANI AVENTI VALORE STORICO CULTURALE RICOMPRESI NELLE MACROAREE
	AREE CIRCOSTANTI GLI INSEDIAMENTI ESISTENTI CHE RIVESTONO VALORE STORICO - CULTURALE E NE COSTITUISCONO L'INTEGRAZIONE STORICO -AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

INSEDIAMENTI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE ESISTENTI

	ZONA B1 ZONE DI COMPLETAMENTO A MEDIO-BASSA DENSITA'
	ZONA B2 ZONE DI COMPLETAMENTO A MEDIO-ALTA DENSITA'
	AMBITI DI TRASFORMAZIONE RICADENTI NEGLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI ESISTENTI LA CUI TRASFORMAZIONE E' SUBORDINATA ALL'ACQUISIZIONE DI UN PERMESSO A COSTRUIRE CONVENZIONATO
	AREE DI NUOVO SVILUPPO RESIDENZIALE GIA' DOTATE DI PIANO ATTUATIVO

AREE DI NUOVO SVILUPPO RESIDENZIALE

	CNR AREE DI NUOVO SVILUPPO RESIDENZIALE RICOMPRESI NELLE ZAU (ZONE AGRICOLE UTILIZZABILI)
	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER SERVIZI DI COMPLETAMENTO DA ASSOGGETTARE A PIANO ATTUATIVO
	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER SERVIZI ESISTENTI TRASFORMABILI TRAMITE INTERVENTO DIRETTO
	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER SERVIZI DI NUOVO IMPIANTO DA ASSOGGETTARE A PIANO ATTUATIVO
	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER SERVIZI ESISTENTI FINALIZZATI ALL'OSPITALITA' CONNESSE AD ATTIVITA' RICETTIVE

	INSEDIAMENTI PER ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI, DI USO PUBBLICO O DI INTERESSE GENERALE O COLLETTIVO
FA	ATTREZZATURE PER ATTIVITA' RICREATIVE E DEI SERVIZI CULTURALI DEL TIPO BIBLIOTECA, PINACOTECA, MUSEI, TEATRI, CINEMA, CIRCOLI CULTURALI, ECC.
FD	ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI ALLA PRODUZIONE DEL TIPO CENTRI ELABORAZIONE DATI, MOSTRE, FIERE, MERCATI, SPORTELLI BANCARI E DOGANALI, MENSE, SEDI SINDACALI, MAGAZZINI, DEPOSITI DI MATERIALI, PIAZZALI ANCHE COPERTI, ECC.
FDP	ATTREZZATURE ESPOSITIVE - CONVEGNISTICHE - MUSEALI E DI LABORATORIO E RICERCA APPLICATA...
FG	ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI GENERALI DEL TIPO SEDI DI CENTRI DIREZIONALI
FAS	CENTRI DI VITA ASSOCIATA, SEDI SOCIALI, SEDI AMMINISTRATIVE, CENTRI E SCUOLE PER CORSI DI FORMAZIONE AL LAVORO ECC.
FH	ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI DEL TIPO OSPEDALE, POLIAMBULATORIO, DISTRETTO SANITARIO, CENTRO DI RIABILITAZIONE, ECC.
FI	ATTREZZATURE DEI SERVIZI DIDATTICI DEL TIPO: ASILONIDO, SCUOLA MATERNA, SCUOLA ELEMENTARE, SCUOLA MEDIA SUPERIORE, SCUOLE SPECIALI, DISTRETTO SCOLASTICO, CONVITTI E MENSE, ECC.
FM	ATTREZZATURE PER I SERVIZI DELLA MOBILITA' DEL TIPO STAZIONI FERROVIARIE E SCALO MERCI, AUTOSTAZIONI, AUTOPARCHI, RICOVERI E OFFICINE DI MEZZI PUBBLICI, AREE DI SERVIZIO STRADALI, DISTRIBUTORI, ECC.
FP	PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO
FPC	AREE ATREZZATE A SERVIZIO DELLA PROTEZIONE CIVILE
FR	ATTREZZATURE PER ATTIVITA' PER SERVIZI RELIGIOSI E PER IL CULTO DEL TIPO CHIESE, CONVENTI, MONASTERI, CENTRI PER RITIRO SPIRITUALE, SEDI ECLESIASTICHE
FT	ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI ECO-TECNOLOGICI DEL TIPO: DISCARICHE DI RIFIUTI, IMPIANTI DI DEPURAZIONE, IMPIANTI DI ACQUEDOTTI, GASDOTTI, ELETTRODOTTI, ECOSTAZIONI, MAGAZZINI COMUNALI, ECC.
FV	ATTREZZATURE DEI SERVIZI VETERINARI: TIPO CENTRI ASSISTENZA, PROTEZIONE E RICOVERO DEGLI ANIMALI, LUOGHI DI SEPOLTURA
FZ	ATTREZZATURE CIMITERIALI E CAMPI DI INUMAZIONE
FB	ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DEL TIPO: CASE PROTETTE, CASE ALBERGO PER ANZIANI, CENTRI DI ACCOGLIENZA, COMUNITA' TERAPEUDICHE, ECC.
FC	ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DEI SERVIZI COMMERCIALI DEL TIPO. CENTRI COMMERCIALI, INSEDIAMENTI COMMERCIALI, ECC.
FS	ATTREZZATURE DEI SERVIZI SPORTIVI CONNOTATE DA SUPERFICI PREVALENTEMENTE COPERTE DEL TIPO: PALESTRA, PALAZZETTO DELLO SPORT, BOCCIODROMO, ECC.

	FVA ATTREZZATURE PER I SERVIZI RICREATIVI E DEL TEMPO LIBERO E PER LE ATTIVITA' SPORTIVE ALL'APERTO DEL TIPO: GIARDINI PUBBLICI, SPAZI VERDI ATTREZZATI PER IL GIOCO DI BAMBINI, AREE VERDI DI ARREDO URBANO, CAMPI GIOCO, ECC.
	FVRA FASCE VERDI DI TRANSIZIONE E DI INTEGRAZIONE CON L'AMBIENTE RURALE E NATURALE CIRCOSTANTE
	FVRA* FASCE VERDI DI TRANSIZIONE E DI INTEGRAZIONE CON L'AMBIENTE RURALE E NATURALE CIRCOSTANTE ALL'INTERNO DELLE AREE CNR E DPN

	RU AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E/O DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA A DESTINAZIONE MISTA RESIDENZIALE E ATTREZZATURE A SERVIZI PUBBLICI, DI USO PUBBLICO O DI INTERESSE GENERALE E COLLETTIVO) DA ATTUARE TRAMITE PROGRAMMA URBANISTICO AI SENSI DELL'ART. 72 L.R. 1/2015
--	--

	AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE SU CUI APPLICARE LA MONETIZZAZIONE DELLE OO.UU. E IL RISPETTO DEI PARAMETRI ECOLOGICI
--	---

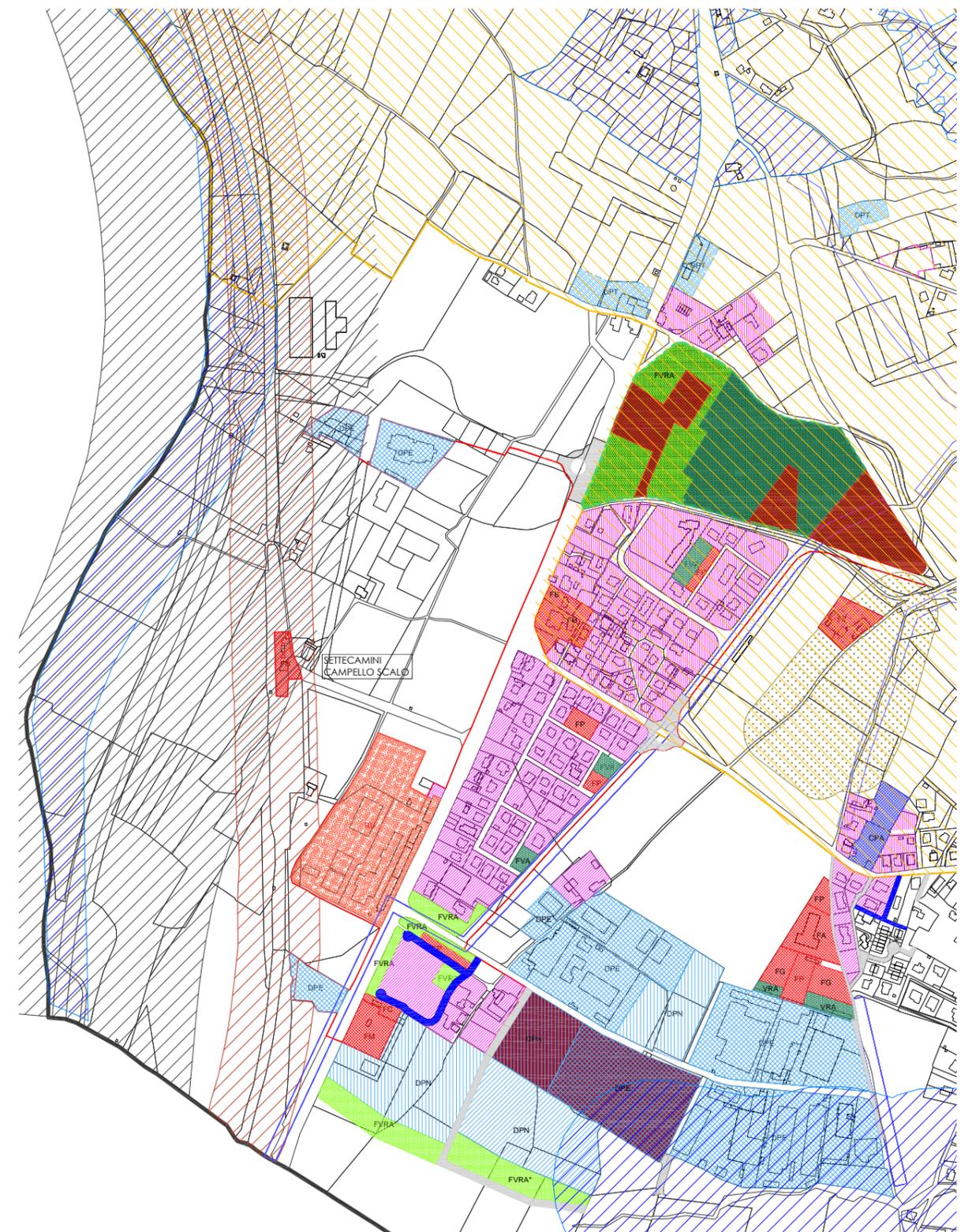
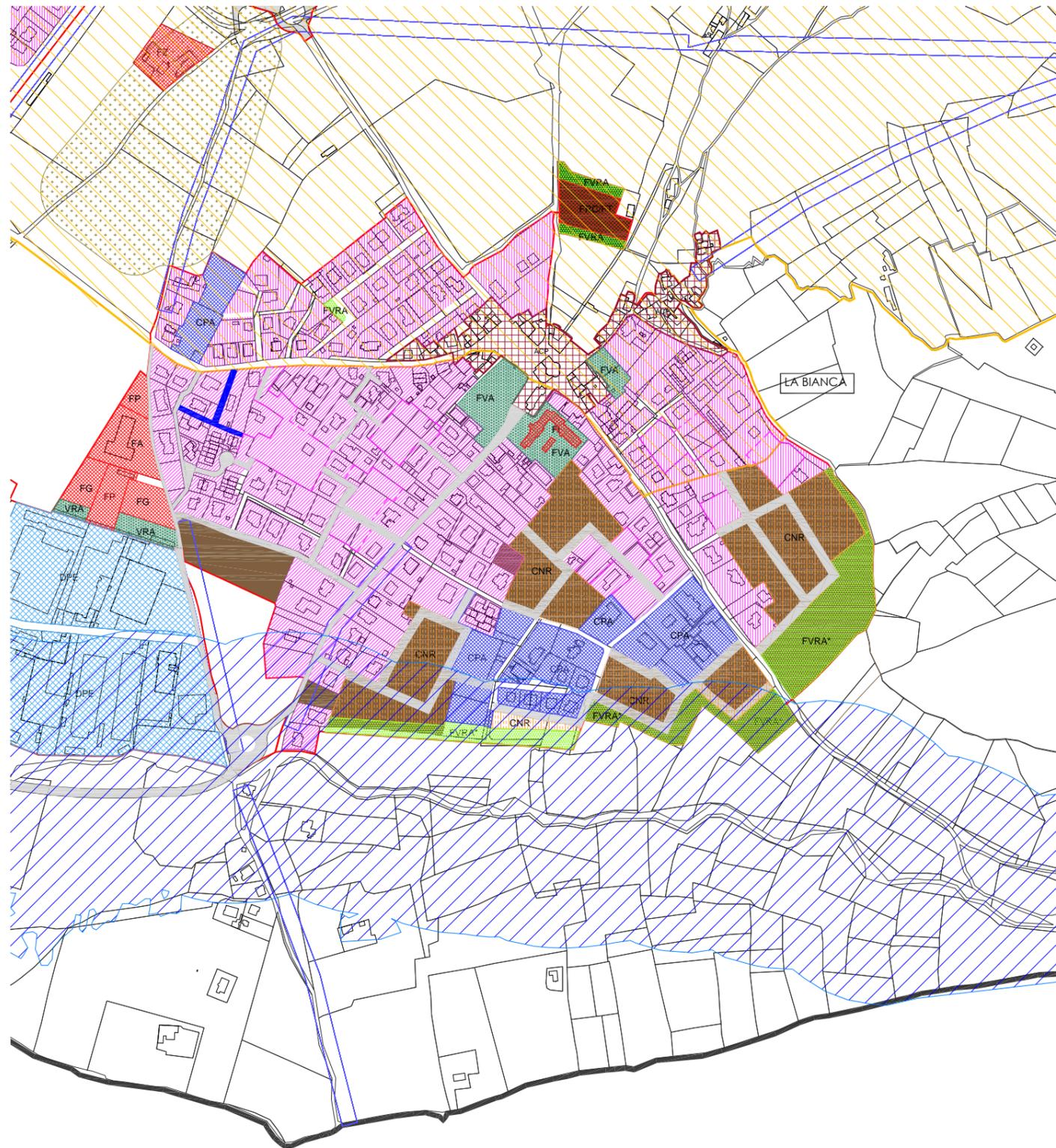
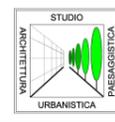
	AMBITI DI RIVITALIZZAZIONE PRIORITARIA
--	--

	FASCE DI RISPETTO CIMITERIALE
--	-------------------------------

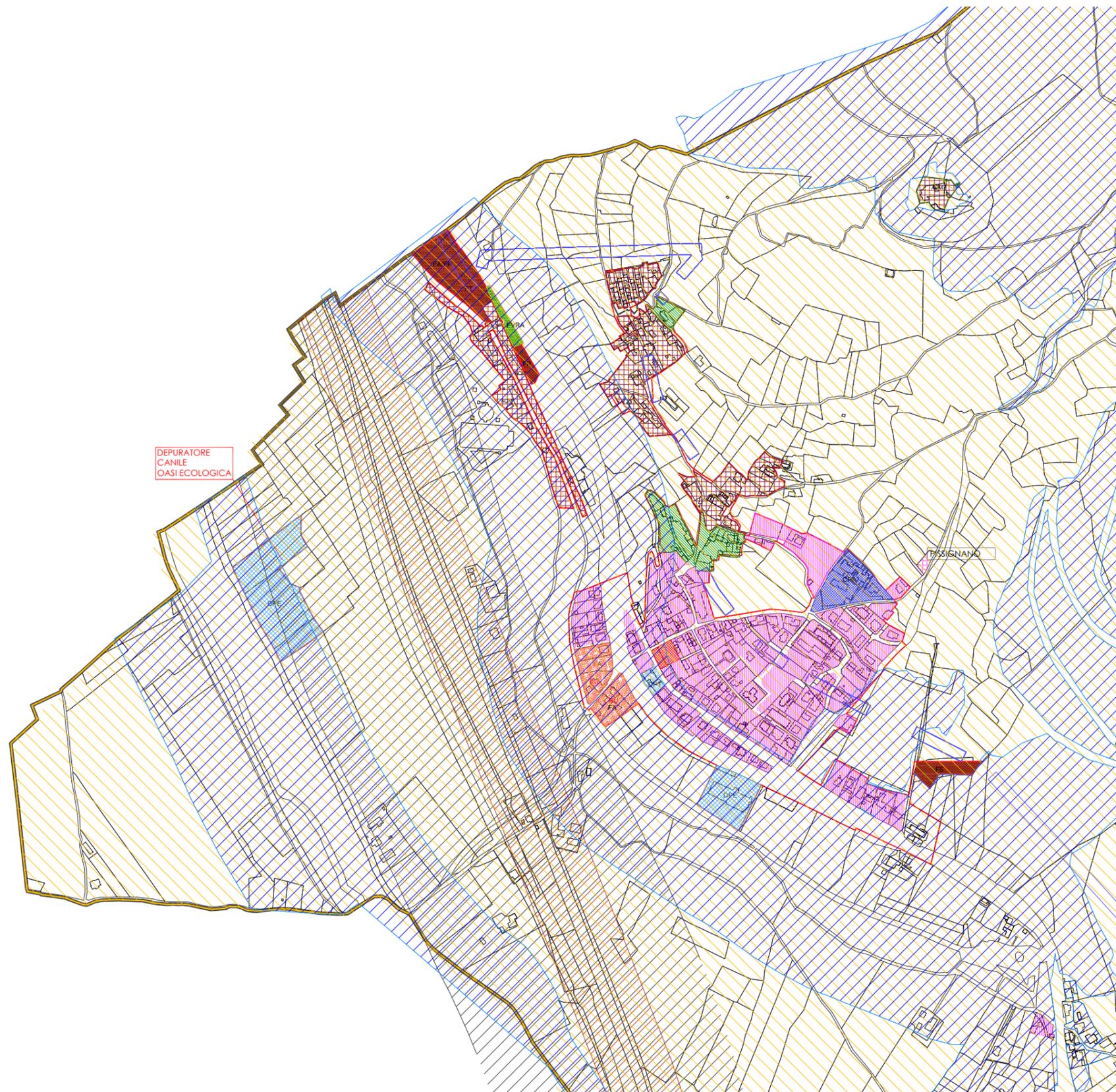
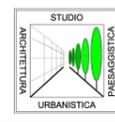
	BENI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE (Art. 89 L.R. 1/2015)
--	--

LEGENDA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI

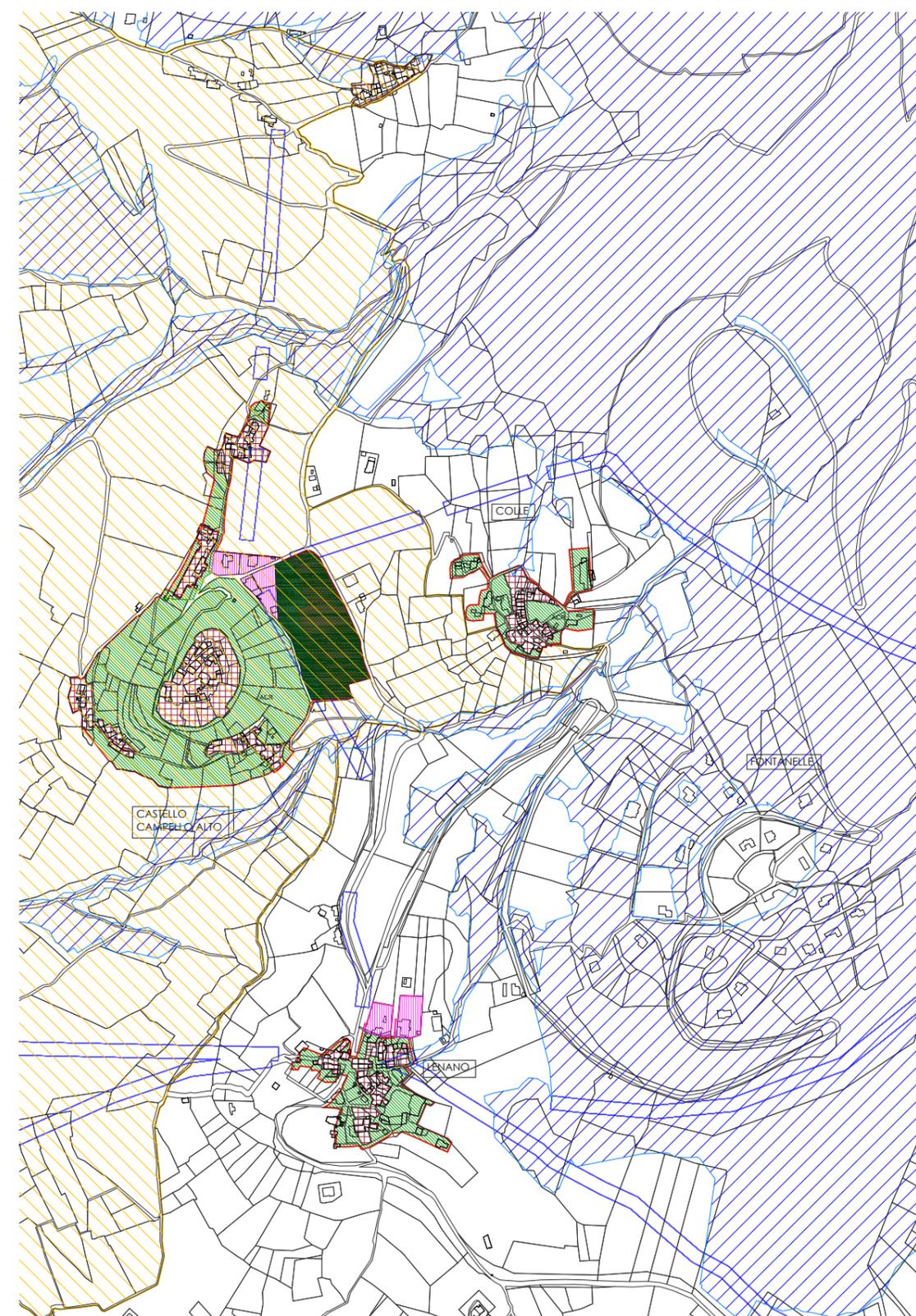
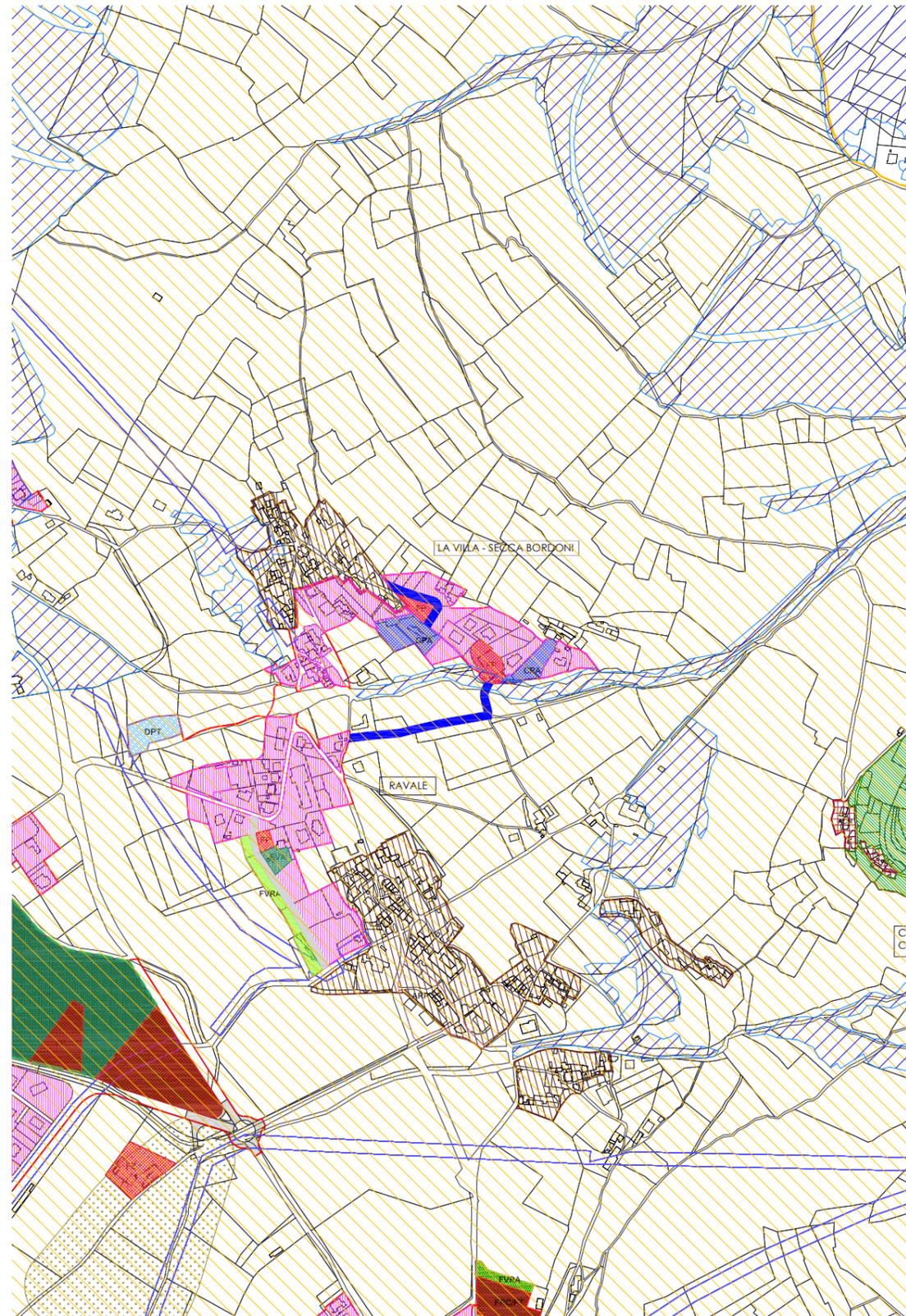
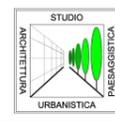
	BENI PAESAGGISTICI ART. 136 DEL D.LGS. 42/04
	AREE TULATE PER LEGGE ART. 142 DEL D.LGS. 42/04



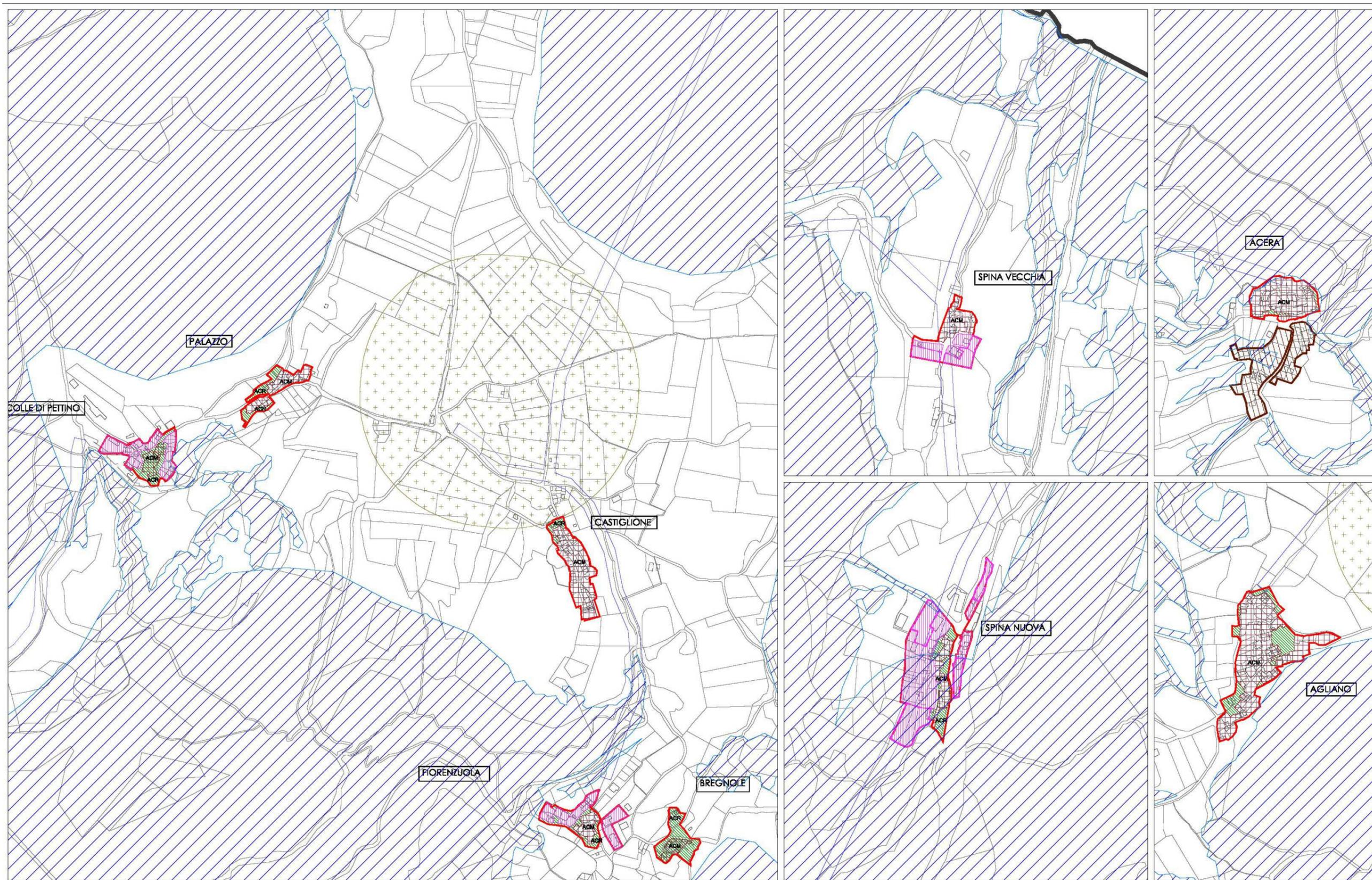
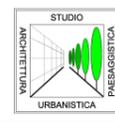
Tav 8.3.3.a - Sovrapposizione del PRG-P0 con i vincoli paesaggistici – La Bianca – Settecamini



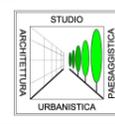
Tav 8.3.3.b - Sovrapposizione del PRG-P0 con i vincoli paesaggistici Le fonti –Pissignano



Tav 8.3.3.c - Sovrapposizione del PRG-P0 con i vincoli paesaggistici – La Villa – Ravale – Campello Alto



Tav 8.3.3.d - Sovrapposizione del PRG-P0 con i vincoli paesaggistici – Palazzo- Spina Vecchia – Spina Nuova – Acera - Agliano



9 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE

Caratteristiche culturali e paesaggistiche

In un quadro di pianificazione complessivo che si pone come obiettivo la salvaguardia delle caratteristiche storico-ambientali degli insediamenti e la conservazione del patrimonio edilizio esistente, si pone il tema della valorizzazione e riqualificazione dei centri storici, che soffrono oggi dei fenomeni di abbandono tipici dei piccoli centri della fascia appenninica umbra. Obiettivo principale è quello del recupero primario del patrimonio edilizio, sia privato che pubblico, anche ai fini di un sufficiente grado di sicurezza rispetto alla vulnerabilità sismica, al quale va abbinato l'obiettivo della riqualificazione del tessuto edilizio in termini di scelte tipologiche, soluzioni estetiche, materiali, tecnologie, etc. Per garantire la presenza di popolazione stabile verrà facilitata e valorizzata l'integrazione degli usi attraverso una rigorosa normativa in termini di indici e di qualità tipologica e progettuale.

Saranno quindi promossi interventi volti alla valorizzazione dei nuclei storici e alla loro accessibilità. L'approfondimento sui nuclei storici e sugli insediamenti sparsi di rilevanza storico-architettonica, è stato oggetto del "censimento dei beni sparsi" già eseguito, (approvato con D.C.C. n. 25 del 6 09 2007 e successivamente con la variante al censimento approvato con D.C.C. n. 27 del 5 10 2010, sia per quanto concerne l'edilizia rurale abitativa e produttiva, sia per gli insediamenti storici puntuali (conventi, chiese, infrastrutture), sia per gli elementi di arredo del territorio di particolare fattura stilistica (edicole, tabernacoli, portali di ingresso ai fondi agricoli, fontane rustiche, mura di cinta, lastricati in cotto e/o pietra, pergolati, alberature di grandi dimensioni, etc).

Il censimento dei beni individuati sparsi sul territorio, norma puntualmente gli interventi previsti per ciascuna categoria di classificazione degli edifici, tenuto anche conto delle disposizioni contenute nella D.G.R. 420/2007.

Rete Ecologica Regionale Umbria

Nel territorio comunale di Campello sul Clitunno sono presenti sei delle le otto categorie individuate nella RERU regionale. Le categorie maggiormente rappresentate sono Unità Regionali di Connessione Ecologica (habitat – connettività) e i Corridoi e Pietre di guado (habitat - connettività).

Le barriere antropiche, interessano una porzione limitata di territorio, se si considera l'intera superficie comunale, e riguardano la zona industriale di Settecamini i centri abitati di La Bianca e di Pissignano e, in forma decisamente inferiore, gli altri nuclei abitati di Castello di Campello Alto e nelle aree montane più interne coperte da boschi della parte montana del territorio di Acera, Cupi, La Spina Nuova e La Spina Vecchia Colle, Lenano, Villa-Seccabordoni e Ravale.

Inoltre sono presenti alcune importanti infrastrutture lineari, che costituiscono barriera, che si dipartono a raggiera dall'abitato di Bastardo e collegano la cittadina con i centri minori.

Le Unità Regionali di Connessione Ecologica interessano, per lo più, le zone collinari e montane e in generale quelle meno antropizzate del territorio comunale, mentre i corridoi ecologici interessano principalmente i corsi d'acqua bordati da vegetazione delle zone collinari e pianiziali. Le aree frammentate sono poco rappresentate.

Nel suo complesso il territorio presenta una ridotta frammentazione degli habitat. I corridoi presenti, sono importanti serbatoi di biodiversità, favorendo una buona biopermeabilità del territorio.

Il principale obiettivo del Piano è stato, quindi, il mantenimento e il miglioramento della rete ecologica, nonché la creazione ed il rafforzamento di corridoi ecologici.

I corridoi ecologici, infatti, costituiscono un elemento importante per il mantenimento della biodiversità, negli ambienti umidi, fluviali e di acque superficiali in genere, la transizione tra l'ambiente acquatico e quello terrestre si estende attraverso un'ampia fascia ecotonale che costituisce una vera e propria interfaccia attiva che svolge diverse ed importantissime funzioni ecologiche.

L'obiettivo è quello di riqualificare i corridoi ecologici esistenti al fine di mantenere la funzionalità degli ambienti di transizione, perseguendo diversi obiettivi ecologici.

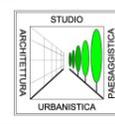
10 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI PERTINENTI AL PIANO

A livello comunitario la Rete Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea istituita dall'art.3 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 12 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

La direttiva 92/43/CEE "Habitat", prevede la realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000 formata da "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) e "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) e si pone in continuità con la direttiva 2009/147/CE "Uccelli", relativa appunto alla conservazione degli uccelli selvatici. Il recepimento della direttiva "Habitat" è avvenuto in Italia attraverso il DPR 357/1997, modificato e integrato dal DPR 120/2003.

La Regione ha costituito una propria rete composta da 102 siti di cui: 94 ZSC, 5 ZPS, 1 SIC "Lago di S. Liberato", 1 ZSC/ZPS "Palude di Colfiorito" e 1 SIC/ZPS "Monti Sibillini" che interessano il 15,9% del territorio regionale per una superficie complessiva di circa 140.000 ettari, con parziale sovrapposizione areale di alcuni ambiti.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, dalle linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, GU n. 224 del 24 settembre 2002, la Regione ha emanato le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000" sottoponendo, a progetto di piano, tutti i siti Natura 2000 presenti in ambito regionale, adottati con DGR dell'08 febbraio 2010, n. 161. Successivamente, conclusa la complessa fase partecipativa, la Giunta Regionale ha approvato, con singoli atti, i Piani di Gestione anche in forza del fatto che la Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del MATTM aveva comunicato alla Regione l'esito positivo dell'esame operato dalla Commissione Europea. Con la DGR del 23 febbraio 2009, n. 226 è stato recepito il D.M. n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e con la DGR del 08



gennaio 2009, n. 5, è stata varata la nuova procedura per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti.

Con il Decreto 7 agosto 2014, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con la Regione Umbria, ha designato 31 ZSC della regione biogeografica continentale e 64 ZSC della regione biogeografica mediterranea, già proposti alla Commissione europea quali SIC (Siti di Importanza Comunitaria), insistenti nel territorio della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Risultano assenti nel territorio comunale parchi naturali nazionali o regionali. Risultano, altresì, presenti 4 aree appartenenti alla Rete Natura 2000, quali:

- ZSC IT5210047 Monte Serano-Brunette;
- ZSC IT 5210050 Valle di Pettino;
- ZSC IT 5210053 Fiume e fonti del Clitunno;
- ZSC IT 5210057 Fosso di Camposolo.

Tali ambiti, pertanto saranno valutati nell'ambito della VAS con apposita procedura di V.Inc.A., ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i..

11 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AZIONI DEL P.R.G. - PO

11.2 PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI PERTINENTI ALLA P.R.G. – PO

Nella valutazione degli effetti del P.R.G. PO sulle componenti ambientali è stato preso in considerazione il Piano Operativo nel suo complesso.

Gli indicatori ambientali che vengono considerati e analizzati sono quelli proposti da Arpa Umbria e vengono riportati nella tabella seguente.

Tematica strategica da SSS	Componenti e tematiche ambientali	Questione ambientale	Indicatori
Cambiamenti climatici e energia pulita	Fattori climatici e energia	Emissioni gas serra	Emissioni totali di CO2
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Biodiversità, Flora e Fauna	Perdita di biodiversità	Superficie di aree protette (SIC, ZPS, zone umide, parchi, riserve nazionali e regionali, aree marine protette)
	Suolo	Contaminazione del suolo	Numero di siti bonificati di interesse nazionali e regionali rilevati da ARPA/APPA
Consumo e Produzione sostenibili	Rifiuti	Produzione di rifiuti totali e urbani	Produzione di rifiuti urbani totale e procapite
Salute pubblica	Salute	Trattamento delle acque reflue	Popolazione percentuale connessa ad impianti di trattamento delle acque reflue urbane
			Popolazione percentuale connessa alla rete fognaria

Nei paragrafi seguenti vengono analizzati gli impatti dovuti al Piano Operativo rispetto agli indicatori ambientali individuati.

Per ogni componente viene prodotta, anche, una tabella finale sintetica che definisce la *variazione dell'impatto* conseguente al Piano secondo la legenda seguente:

Variazione dell'impatto	Variazione dell'impatto	Variazione dell'impatto
+	=	-
Impatto positivo	Impatto nullo	Impatto negativo
Il Piano Operativo comporta un miglioramento rispetto alla situazione attuale della componente ambientale indagata	Il Piano Operativo non comporta alcun cambiamento rispetto alla situazione attuale della componente ambientale indagata	Il Piano Operativo comporta un peggioramento rispetto alla situazione attuale della componente ambientale indagata

11.2.1 EMISSIONI TOTALI DI CO₂

Le principali emissioni di CO₂, in relazione al contesto del territorio di Campello sul Clitunno, sono imputabili al traffico veicolare dovuto all'attraversamento di strade ad alta percorrenza.

Il Piano, tuttavia, prevede soltanto alcune modestissimi tratti in progetto della viabilità locale, che non comporteranno aumenti sensibili alla produzione di CO₂.

Le previsioni di espansione del tessuto urbano comportano, inevitabilmente, la sottrazione di superfici utili all'assorbimento di CO₂. Per la stima degli impatti inerenti sono state considerate le superfici potenzialmente sottratte al ruolo di assorbimento in quanto dedicate all'espansione del tessuto urbano.

Come riferimento si è considerato il coefficiente di assorbimento delle superfici agricole pari a 5t CO₂ eq/anno per ha di superficie. La superficie sottratta a causa dell'espansione del tessuto urbano, che risulta pari a circa 13 Ha, pertanto, produce una sottrazione di assorbimento potenziale pari a 65 t CO₂ eq/anno.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA TEMATICA FATTORI CLIMATICI				
Componente ambientale	Questione ambientale	Pressione del Piano Operativo	Impatto Descrizione	Variazione dell'impatto
Effetto gas serra	Emissioni di CO ₂	Sottrazione di territorio agricolo o incolto	Gli interventi di espansione, determinano una minima sottrazione della superficie utile all'assorbimento di CO ₂ . Tale superficie è tuttavia compensata dalle previsioni del verde urbano.	-

11.2.2 RIFIUTI

I dati riguardanti la produzione dei rifiuti solidi urbani del Comune di Campello sul Clitunno sono stati elaborati su dati dell'ARPA. I dati indicano per l'anno 2017 un totale di rifiuti solidi urbani prodotti di 1.665 t di cui 1.003 Kg relativi alla raccolta differenziata che risulta essere il 60.6% sul totale.

Suddividendo il totale dei rifiuti solidi urbani per il numero di abitanti pari a 2489 ab. al 2017. La produzione di rifiuti procapite è stata di 665 kg / ab di cui 403 kg /ab relativi alla raccolta differenziata e 262 kg / ab. quella indifferenziata.

Le previsioni di Piano comporteranno un aumento probabile di 903 abitanti insediabili che incrementerà presumibilmente la produzione di rifiuti di circa 600 t.

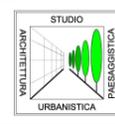
Quindi, sebbene le previsioni di sviluppo siano contenute, sarà comunque necessario attuare contestualmente politiche e strumenti efficaci per ridurre la produzione di rifiuti e aumentare le percentuali di raccolta differenziata.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA TEMATICA CONSUMO E PRODUZIONE SOSTENIBILE				
Questione ambientale	Indicatore ambientale	Pressione del Piano Operativo	Impatto Descrizione	Variazione dell'impatto
Produzione di rifiuti solidi urbani	Produzione di rifiuti urbani e procapite	Aumento della produzione di rifiuti nelle aree di espansione residenziali e produttive	Le previsioni di nuovi insediamenti residenziali sarà accompagnato da un incremento contenuto della produzione di rifiuti pari a 600 t.	-

11.2.3 SUOLO

Nel territorio comunale non sono presenti siti inquinati da bonificare, come risulta dall'analisi dell'anagrafe regionale dei siti oggetto di procedimento di bonifica di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1540 del 18/12/2017 - "D. Lgs. 152/06 art. 251 e L. R. n. 11/09 art. 31. Anagrafe regionale dei siti oggetto di procedimento di bonifica. Aggiornamento elenco al 30/06/2017"

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA TEMATICA CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI				
Questione ambientale	Indicatore ambientale	Pressione del Piano Operativo	Impatto descrizione	Variazione dell'impatto
Contaminazione del suolo	Numero di siti bonificati di interesse nazionali e regionali rilevati da ARPA/APPA	Nessun sito inquinato da bonificare.	Immodificato rispetto la situazione attuale.	=



11.2.4 BIODIVERSITÀ

Nel territorio sono compresi quattro siti della Rete Natura 2000 (ZSC) che occupano circa il 32% della superficie comunale, con le seguenti relative percentuali:

IT 5210047 Monti Serano-Brunette	16,19%
IT 5210050 Valle di Pettino	13,30%
IT 5210053 Fonti e Fiume Clitunno	0,21%
IT 5210057 Fosso di Camposolo	2,51%
Totale superficie ZSC nel territorio comunale	32,20%

Il Piano Operativo all'interno degli ambiti delle ZSC non prevede nessuna macroarea con previsioni aventi capacità edificatoria. Le zonizzazioni che interessano i siti della Rete Natura 2000 sono state affrontate puntualmente nella relazione di incidenza ambientale, quale parte integrante del presente rapporto ambientale, a cui si rinvia.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA TEMATICA CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI'				
Componente ambientale	Questione ambientale	Pressione del Piano Operativo	Impatto Descrizione	Variazione dell'impatto
Perdita di biodiversità	Superficie di aree protette (SIC, ZPS, zone umide, parchi, riserve nazionali e regionali, aree marine protette)	Tutela delle aree protette,	Nessuna previsione di Piano avente capacità edificatoria ricade in habitat tutelati dai siti di importanza comunitaria.	=

11.2.5 SALUTE PUBBLICA

Relativamente alla questione ambientale del trattamento delle acque reflue sono stati presi in esame gli abitanti allacciati alla rete fognaria (residenti fognati) e gli abitanti connessi ad impianti di trattamenti delle acque reflue (residenti depurati).

I dati considerati ed elaborati sono quelli forniti dalla Valle Umbra Servizi e dall'ARPA UMBRIA.

I dati della VUS aggiornati alla data del 31/12/2018 riguardano le utenze attive, ed indicano il numero di utenti allacciati alla fogna pubblica che è pari a 1408, ed il numero di utenti serviti da depurazione che è pari a 1.335.

L'ARPA Umbria, in un progetto che attualmente è in corso di aggiornamento ha, in base alla popolazione residente ISTAT 2011 corretta al 2017, e alle informazioni fornite dal Gestore VUS, definito che nel Comune di Campello sul Clitunno si distinguono 2.212 residenti depurati e 2253 residenti fognati.

Da questi dati si deduce matematicamente che la popolazione percentuale connessa ad impianti di trattamento delle acque reflue urbane è del 49,54% e che la popolazione percentuale connessa alla rete fognaria è del 50,46%

Se anche dopo l'attuazione del Piano Operativo, il trend del trattamento delle acque reflue si mantenesse stabile, ai 903 abitanti insediabili andrebbero opinabilmente attribuite le stesse percentuali.

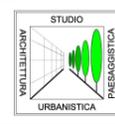
Sebbene il Piano Operativo non preveda azioni determinanti su questo indicatore ambientale, il Piano di monitoraggio relativo sarà utile per evidenziare eventuali scostamenti positivi o negativi, che potranno dar luogo ad azioni di maggiore sostenibilità e salvaguardia ambientale.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA TEMATICA SALUTE PUBBLICA				
Questione ambientale	Indicatore ambientale	Pressione del Piano Operativo	Impatto Descrizione	Variazione dell'impatto
Trattamento delle acque reflue	Popolazione percentuale connessa ad impianti di trattamento delle acque reflue urbane	Mantenimento delle attuali percentuali	Con l'aumento degli abitanti insediabili si manterrà la situazione attuale rispetto alla popolazione connessa alla rete fognaria o al trattamento delle acque reflue.	=
	Popolazione percentuale connessa alla rete fognaria	Mantenimento delle attuali percentuali		=

11.3 MATRICE DEI POTENZIALI IMPATTI

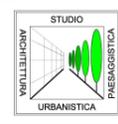
Dalla valutazione delle caratteristiche e delle problematiche ambientali pertinenti al P.R.G. – PO (si veda paragrafi precedenti), si ritiene che non vi siano significativi effetti ambientali conseguenti alle trasformazioni previste dalle previsioni urbanistiche del Piano.

Nella matrice sotto riportata, per ciascuna componente ambientale sono stati individuati gli eventuali impatti che potrebbero determinare le azioni previste dal P.R.G. – PO.



AREE TEMATICHE DEL PIANO OPERATIVO

COMPONENTE AMBIENTALE	Sistema insediativo			Sistema infrastrutturale e della mobilità	Sistema paesaggistico-ambientale
	Ambiti abitativi e aree di nuova espansione residenziale	Ambiti produttivi	Centri storici e beni culturali sparsi	Infrastrutture	Aspetti naturalistici, reti ecologiche e paesaggio
Biodiversità, flora e fauna	Possibili disturbi in fase di cantiere per produzione rumore e polveri.	Possibili disturbi in fase di cantiere per produzione rumore e polveri.	Nessuna previsione urbanistica, nessun impatto a carico della componente	Non sono previste nuove infrastrutture, ma esclusivamente una integrazione delle viabilità comunale. Non vi sarà pertanto, nessuna frammentazione del territorio. Sono altresì previsti maggiori livelli di pedonabilità e ciclabilità sulla viabilità che prevedrà un aumento del verde urbano	Maggior potenziamento della biopermeabilità del territorio con l'individuazione di nuovi corridoi ecologici (Corridoi Ecologici Secondari)
Suolo e Sottosuolo	Consumo di suolo e riduzione permeabilità terreni nelle aree di previsione. Diminuzione del rischio idraulico a seguito dell'esclusione dall'utilizzazione per nuovi insediamenti delle aree con rilevante rischio idraulico di esondazione e di frana	Consumo di suolo e riduzione permeabilità terreni nelle aree di previsione. Diminuzione del rischio idraulico a seguito dell'esclusione dall'utilizzazione per nuovi insediamenti delle aree con rilevante rischio idraulico di esondazione e di frana	Nessuna previsione urbanistica, nessun impatto a carico della componente	Non sono previste nuove infrastrutture, pertanto nessun impatto per scavi e fondazioni	Nessun impatto
Acqua	Incremento consumi idrici	Incremento consumi idrici	Nessuna previsione urbanistica, nessun impatto sul consumo idrico	Nessun impatto	Nessun impatto
Fattori climatici	Diminuzione della sottrazione di superfici utili all'assorbimento di CO ₂ .	Diminuzione della sottrazione di superfici utili all'assorbimento di CO ₂ .	Nessuna previsione urbanistica, nessun impatto a carico della componente	Non sono previste nuove infrastrutture, pertanto nessun impatto sui fattori climatici.	Aumento di superfici utili all'assorbimento di CO ₂ grazie all'aumento dei corridoi ecologici secondari
Aria	Impatti dovuti alla fase di cantiere e al riscaldamento degli edifici	Impatti dovuti alla fase di cantiere e al riscaldamento degli edifici	Nessuna previsione urbanistica, nessun impatto sulla componente aria	Impatto dovuto al traffico veicolare su infrastrutture esistenti	Nessun impatto
Energia	Incremento consumi energetici	Incremento consumi energetici	Nessuna previsione urbanistica, nessun aumento del consumo energetico	Nessun impatto	Nessun impatto
Rifiuti	Incremento produzione rifiuti	Incremento produzione rifiuti	Nessuna previsione urbanistica e quindi nessuna variazione nella produzione dei rifiuti.	Nessun impatto	Nessun impatto
Paesaggio	Impatto derivante dalle nuove previsioni urbanistiche	Impatto derivante dalle nuove previsioni urbanistiche	Maggior valorizzazione dell'integrazione degli usi in termini di indici e di qualità tipologica e progettuale.	Non sono previste nuove infrastrutture, pertanto nessun impatto sulla componente paesaggio	Aumento della qualità paesaggistica per aumento della rete ecologica locale



11.4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI

Per impatti cumulativi si intendono gli impatti sull'ambiente risultanti dalla somma degli impatti generati da azioni passate, presenti e future, a prescindere dal soggetto, istituzionale o privato, che determini tali azioni.

Tali impatti possono essere derivanti da un qualsiasi tipo di intervento realizzato sul territorio, possono avere un'influenza sui recettori sensibili e antropici non solo a livello locale ma anche su area vasta, in maniera tale da coinvolgere anche zone distanti dall'area di intervento.

Tali zone possono trovarsi sia a monte sia a valle dell'area di trasformazione, ciò dipende dalla tipologia di impatto conseguente ad un determinato intervento (realizzazione di polo produttivo, costruzione di una nuova infrastruttura...ecc) e anche dal tipo di recettore sensibile (risorse idriche, suolo, aria, corridoi ecologici...).

Valutate le caratteristiche e le trasformazioni previste nel PRG-PO, come evidenziate e analizzate nei paragrafi precedenti, si ritiene che non sussistano le condizioni che possano determinare significativi effetti ambientali conseguenti al cumulo delle pressioni ambientali.

11.5 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Dall'analisi degli effetti del Piano emerge come alcune azioni strategiche producano maggiori effetti rispetto allo stato dell'ambiente.

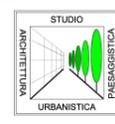
Per quanto la maggior parte di questi effetti siano positivi e agiscano nell'ottica della sostenibilità ambientale, in alcuni casi si registrano effetti negativi che vanno opportunamente mitigati.

I potenziali effetti ambientali del PRG Parte PO, pur essendo di entità modesta, possono essere ulteriormente ridotti prevedendo misure di mitigazione/attenuazione.

Le tecniche da adottare per le mitigazioni devono avere lo scopo di eliminare alcuni effetti potenzialmente negativi, o quantomeno ridurli al minimo.

COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTI	MISURE DI MITIGAZIONE
Biodiversità, flora e fauna Zsc	Possibili disturbi in fase di cantiere Disturbi ai sistemi ambientali esistenti (flora e fauna).	Adottare misure operative capaci di minimizzare il disturbo antropico in fase di cantiere. Prevedere impianti di illuminazione dotati di sistemi di riduzione dell'inquinamento luminoso. Prevedere accorgimenti per limitare la frammentazione degli habitat.

Suolo	Consumo di suolo e riduzione permeabilità terreni	Utilizzare strumenti quali la compensazione ambientale o la perequazione urbanistica nel conseguire obiettivi di maggiore sostenibilità per i nuovi insediamenti e di mitigazione della frammentazione ambientale e del consumo di suolo. Ricorso a: -superfici filtranti negli spazi scoperti pubblici e privati, -pavimentazioni drenanti e di accumulo/riuso dell'acqua di ruscellamento nei parcheggi, -interventi di ripristino della permeabilità e/o di rallentamento e regolazione del deflusso delle acque meteoriche in aree vulnerabili.
	Vincolo idrogeologico e rischio sismico	Controllare che la tipologia degli interventi e la loro localizzazione sia compatibile con le limitazioni dell'uso del suolo connesse ai vincoli presenti sulle aree interessate.
Acqua	Incremento consumi idrici	Prevedere tecniche di risparmio della risorsa idrica, mediante l'utilizzo di sistemi di riciclo ed accumulo di acqua piovana e reflue recuperabili.
	Incremento non rilevante degli scarichi in pubblica fognatura (carico ai depuratori)	
	Scarichi non in pubblica fognatura	Laddove non sia presente la rete fognaria, lo smaltimento dei reflui urbani dovrà essere progettato valutando anche possibili sistemi di fitodepurazione.
Fattori climatici	Sottrazione di superfici utili all'assorbimento di CO ₂	Prevedere nelle aree di espansione residenziale zone a verde.
Aria	Si prevede un incremento non rilevante di inquinanti in aria.	
Energia	Incremento consumi energetici	Costruzione di edifici mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, bioarchitettura ed utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria ed energia elettrica.



Rifiuti	Incremento produzione rifiuti	Incentivare maggiormente la raccolta differenziata e promuovere politiche di riduzione e separazione alla fonte dei rifiuti prodotti.
Mobilità	Si prevede un incremento non rilevante.	
Paesaggio	Aree di tutela paesaggistica (Aree vincolate)	In ragione dell'entità delle aree di vincolo rispetto al territorio comunale e delle norme di tutela che derivano sia dall'applicazione del vincolo (autorizzazioni paesaggistica) sia dalle NTA del PRG, l'obiettivo di gestione del Piano dovrà essere quello di coniugare tutela e valorizzazione del territorio.

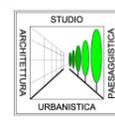
11.6 RAGIONI DELLE SCELTE PROGETTUALI ADOTTATE E VALUTAZIONE DELLE EVENTUALI ALTERNATIVE

Con riferimento a quanto indicato precedentemente nella descrizione delle valutazioni degli ambiti di trasformazione tutte le situazioni, sono riconducibili a delle ripermitezioni di macroaree esistenti. Il ri-disegno delle macroaree, rispettando le impostazioni di legge: prossimità ad ambiti già impegnati e la compatibilità con la morfologia dei suoli, non ha comportato valutazioni significative in termini di scelte alternative.

11.7 MATRICE DEGLI ELEMENTI DI SENSIBILITÀ E VULNERABILITÀ

Nella seguente tabella vengono riassunti alcuni tra i principali contenuti ambientali di Piani e Programmi sovraordinati evidenziandone la presenza negli studi condotti per il PRG e il Rapporto ambientale, in modo da comprendere le prevedibili ricadute e gli eventuali elementi di sensibilità di cui tenere conto.

PIANI E STRUMENTI SOVRAORDINATI	DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE
PUT-PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'UMBRIA	- sono presenti aree sottoposte a vincolo idrogeologico;
	- non sono presenti parchi regionali né nazionali;
	- è presente una zona di elevata diversità floristico-vegetazionale: "Unità biogeografica dei rilievi calcarei collinari e basso montani";
	Sono presenti 4 ZSC: - ZSC IT5210047 Monte Serano-Brunette; - ZSC IT 5210050 Valle di Pettino; - ZSC IT 5210053 Fiume e fonti del Clitunno; - ZSC IT 5210057 Fosso di Camposolo.
	-Presenza di viabilità a valenza Regionale provinciale e locale.
	- sono presenti aree di particolare interesse geologico
DST – DISEGNO STRATEGICO TERRITORIALE	Il comune di Campello sul Clitunno è interessato dalla Direttrice Strategica Longitudinale Nord-Sud – Direttrice Startegica Trasversale Est-Ovest e
PPR-PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE	Nel territorio comunale sono presenti le seguenti "aree tutelate per legge" di cui D.Lgs. 42/04: Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna, art. 142, comma 1, lett. c) Montagne per la parte eccedente 1.200 m s.l.m., art. 142, comma 1, lett. d) Territori coperti da foreste e boschi, ancorché danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, art. 142, comma 1, lett.g) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici, comma 1, lett. h) le zone di interesse archeologico, art. 142, comma 1, lett. m)
	E' presente il bene paesaggistico n. Vincolo n.29 – Fonti del Clitunno, art. 136 - D.Lgs. 42/04, art. 136



PAI – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	Nel territorio comunale sono presenti: -Fascia A -Fascia B -Fascia C
RERU – RETE ECOLOGICA REGIONALE UMBRIA	Nel territorio comunale sono presenti 6 delle 8 categorie ambientali: <i>Unità Regionali di connessione ecologica (habitat-connettività)</i> , i <i>Corridoi ecologici (habitat-connettività)</i> , le <i>Barriere antropiche</i> e la <i>Matrice</i> .
PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PERUGIA	Sul territorio comunale insistono le seguenti Unità di Paesaggio: 67 Valle Umbra 68 Colline ad est della Valle Umbra 69 Monti S. Stefano, Brunette, Carpegna 108 Monti di Sellano
CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	Il Piano di Classificazione Acustica Comunale vede la maggior parte del territorio rientrante nella classe II, a conferma della buona qualità del territorio di Campello sul Clitunno, in termini di situazione acustica.
COMPONENTE AMBIENTALE	DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE
ACQUE SUPERFICIALI	Il Comune ricade nel bacino idrografico del Tevere e nello specifico del sotto bacino del Topino-Maroggia, in cui si rilevano come corsi principali: - Fiume Clitunno - Torrente Maroggia - Torrente del Rio - Torrente Spina
ACQUE SOTTERRANEE	Gli acquiferi presenti nel Comune di Campello sul Clitunno sono classificabili in: Acquiferi di tipo alluvionale Acquiferi carbonatici
BIODIVERSITÀ	4 Siti Natura 2000 Aree boscate Oliveti Aree di particolare interesse agricolo

12 MISURE PER IL MONITORAGGIO E L'INFORMAZIONE

Aspetto particolarmente importante nella procedura di VAS risulta essere il monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. infatti "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in eventuale collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale".

Il monitoraggio dovrà avvenire attraverso la revisione periodica degli indicatori, di Piano e di contesto.

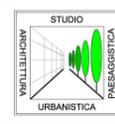
Ciò permetterà:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del PRG-PO;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Il Comune di Campello sul Clitunno, in qualità di Autorità Procedente darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

I risultati del monitoraggio verranno comunicati in funzione della tempistica di verifica prevista per ciascuno degli indicatori individuati.

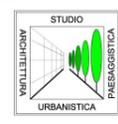
Durante l'azione di monitoraggio dovranno essere evidenziati eventuali scostamenti significativi, o la presenza di fattori non previsti, non prevedibili o non controllabili dal Piano, rispetto all'andamento pianificato. Nel caso in cui il monitoraggio dovesse rivelare effetti ambientali negativi non considerati nella valutazione ambientale l'Amministrazione è tenuta ad adottare misure che comportino la mitigazione di tali effetti negativi. Le azioni correttive necessarie saranno definite dall'Amministrazione, di concerto con le autorità con specifiche competenze ambientali che potrebbero essere interessate dall'attuazione del piano. Sarà assicurata, così, la consultazione dei soggetti competenti anche in fase di attuazione degli interventi. Il monitoraggio del PRG deve quindi rappresentare un processo di raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del piano stesso finalizzato a confrontare l'andamento rispetto alle previsioni e giudicarne gli eventuali scostamenti.



La tabella sottostante riporta gli indicatori e i target di riferimento rispetto ai quali negli anni dovrà essere verificata la tendenza.

Tabella degli indicatori del Piano di monitoraggio				
Componenti e tematiche ambientali	Questioni ambientali / Riferimenti indicatori	Unità di misura		Fonte dei dati
		T0	T1	
Indicatori di contesto				
Atmosfera e agenti fisici	Inquinamento acustico Stato di attuazione del Piano di zonizzazione austica	% sorgenti controllate con superamento dei limiti	% sorgenti controllate con superamento dei limiti	Comune ARPA
	Qualità dell'aria Concentrazioni in aria di NO2 Concentrazioni in aria di PM10 Concentrazioni in aria di O3	Kg/anno (PM10, CO, CO2, NOx)	Kg/anno (PM10, CO, CO2, NOx)	ARPA
Rifiuti	Produzione di rifiuti totali e urbani Produzione di rifiuti urbani totale procapite	Kg/persona	Kg/persona	Comune ARPA
	Raccolta differenziata Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica	% differenziata	% differenziata	Comune ARPA
Paesaggio	Tutela del paesaggio Territorio sottoposto a tutela Gradi di interferenza del piano sui coni visuali	Mq/mq. %	Mq/mq. %	Comune
Suolo	Dissesto idrogeologico Aree interessate da dissesto (da PAI Legge 183/1989)	Ha	Ha	Comune
	Fasce di pericolosità da esondazione (da PAI Legge 183/1989)	Ha	Ha	
Indicatori di realizzazione				
Suolo	Uso del suolo Superficie di suolo consumata	Mq/mq.	Mq/mq.	Comune ARPA
Acqua	Trattamento acque reflue Abitanti allacciati al servizio di depurazione Abitanti allacciati al servizio fognario	n. %	n. %	Comune
Trasporti	Mobilità / PRG Mezzi pubblici a basso impatto (elettrici, metano, biodisel / totale mezzi pubblici) Mobilità alternativa: car sharing,	Num. Veicoli alt./veicoli tot. Km. di piste, % car	Num. Veicoli alt./veicoli tot. Km. di piste, % car	Comune

	ciclabili, altro.	sharing, altro	sharing, altro	
Fattori climatici e energia	Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili / produzione di energia totale. Interventi di efficientamento energetico degli edifici	Kwh/anno Nm/tot.	Kwh/anno Nm/tot.	Comune



13 CONCLUSIONI

Nei precedenti paragrafi sono sintetizzati i risultati delle verifiche e delle analisi ambientali svolte nei precedenti capitoli e, in relazione anche a quanto indicato in premessa [§ 1.], sono illustrate le considerazioni conclusive del presente rapporto preliminare ambientale.

Relativamente alla considerazione di localizzazioni alternative, in ragione della natura e delle dimensioni quantitative e qualitative dello strumento **non** si ritiene che esistano possibilità di localizzazioni alternative rispetto quelle proposte e analizzata nel presente studio.

Da quanto descritto e analizzato nei precedenti paragrafi si sostiene che quanto previsto dal PRG-PO non produca impatti rilevanti sulle componenti ambientali considerate tali da superare limiti stabiliti per legge e che possano produrre significative interferenze sui sistemi ambientali.

In riferimento ai paragrafi in cui sono stati analizzati i contenuti del PRG-PO e, in particolare delle analisi delle possibili criticità derivanti dalle nuove previsioni, si ritiene che questi possano costituire l'adempimento in materia di valutazione ambientale strategica ai fini della L.R. 12/2010. I seguenti punti di criticità e/o attenzione ambientale sono stati approfonditi e valutati nel corso della procedura di VAS e dei quali si riporta una sintesi.

Ambiente – Per l'area della pianura si configura la necessità della maggior attenzione ambientale dell'intero comune, in quanto risulta sottoposta ad una forte antropizzazione (infrastrutture di mobilità, insediamenti produttivi e residenziali) a fronte di una rilevante presenza di beni ambientali (Fonti e Fiume Clitunno), da cui si possono originare impatti afferenti a polveri, rumore ed in cui appare anche necessaria la considerazione degli impatti indotti dagli usi agricoli.

Con Determina Dirigenziale n° 6213 del 22/08/2013, la Regione dell'Umbria esprimeva una valutazione di incidenza favorevole, sotto il profilo degli effetti diretti ed indiretti del PRG-PS sugli habitat e sulle specie per le quali i siti sono stati individuati (VIncA del PRG-PS). Nella stessa determina erano state date delle prescrizioni che sono state recepite nel presente PRG-PO.

In ragione della normativa regionale e di quanto disposto dal D.P.R. 357/97, il presente Rapporto Ambientale è integrato da una relazione di incidenza ambientale relativa al P.R.G.- PO.

Tutto quanto sopra al fine di una considerazione generale del PRG-PO in valutazione rispetto ai temi ambientali, che vedono quindi la parte strutturale dichiarata ambientalmente compatibile e che trovano le prescrizioni, precedentemente impartite, fatte proprie dalla parte operativa ora in valutazione.

Previsioni urbanistiche – Il dimensionamento del consumo di suolo pari a 5.48% si attesta su un valore inferiore a quanto possibile per legge (10%), con ciò realizzando una situazione, in generale, di minore pressione antropica (di circa la metà) sull'intero territorio comunale, rispetto alle possibilità concesse dalla strumentazione territoriale sovraordinata.

Sia le zone agricole per nuovi insediamenti residenziali, che le zone produttive e quelle per servizi di nuova previsione, ovvero le aree suscettibili degli sviluppi urbanistici, quando la previsione troverà attuazione, costituiscono gli ambiti in cui avverrà il previsto consumo di suolo. Avendo verificato che tutte le suddette aree ricadono nelle ZAU (Zone agricole utilizzabili), precedentemente individuate dal PRG-PS, all'interno delle macroaree, si è potuta attestare la

coerenza interna dello strumento operativo analizzato. Con ciò verificando la rispondenza tra la parte operativa e quella strutturale.

Infine, rispetto i temi dell'assetto urbanistico è stato verificato che tutte le previsioni di completamento ricadono in aree edificate individuate dal PRG-PS come insediamenti esistenti.

Rifiuti – Pur non essendo tale aspetto dipendente direttamente dallo strumento urbanistico comunale, ma ad esso comunque correlato, se non altro per il possibile incremento di abitanti insediabili, la considerazione dell'aspetto relativo ai rifiuti ha evidenziato un andamento regressivo, pur minimo, nel periodo tra il 2016 e il 2017. Tale situazione pur non presentando dati allarmanti, il valore della raccolta differenziata è al 60,6% rispetto ad un obiettivo regionale del 65%, consiglia comunque di considerare la componente rifiuti tra quelle da inserire nel piano di monitoraggio degli effetti del Piano sull'ambiente.

Sintesi finale

Le analisi svolte relativamente alla coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione territoriale e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni (Regione, Provincia, Autorità di Bacino, etc..) ed anche con il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) della Regione Umbria, hanno verificato il sostanziale rispetto del PRG-PO alle prescrizioni e indicazioni dei suddetti strumenti.

A seguito delle analisi sviluppate e delle verifiche condotte attraverso il confronto dei contenuti e degli assetti del Piano Operativo con la strumentazione urbanistica e ambientale di livello comunale, è possibile attestare i profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio.

Infine, relativamente agli aspetti paesaggistici, è stato sviluppato nel Rapporto ambientale l'adempimento relativo alla valutazione di conformità paesaggistica rispetto al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), per come previsto dall'art. 3 comma 1 della L.R. n° 12/2010 e s.m.i. in materia di valutazione ambientale strategica. Da quanto analizzato relativamente al Piano Operativo in oggetto, questo risulta aver correttamente sviluppato le cautele e i contenuti disciplinari della pianificazione del PPR, sia in termini di strategie che di obiettivi.

In conclusione, si può affermare che gli obiettivi del Piano Operativo sono complessivamente coerenti sia con gli obiettivi ed indirizzi dell'Amministrazione Comunale, che di altre Amministrazioni, sia con gli obiettivi emersi dal processo partecipativo.

Perugia, 20 febbraio 2019

Dott. Arch. Andrea Pochini



Dott. Nat. Alessandra Moccia

Dott. Alessandra Moccia
Naturalista
A. Moccia